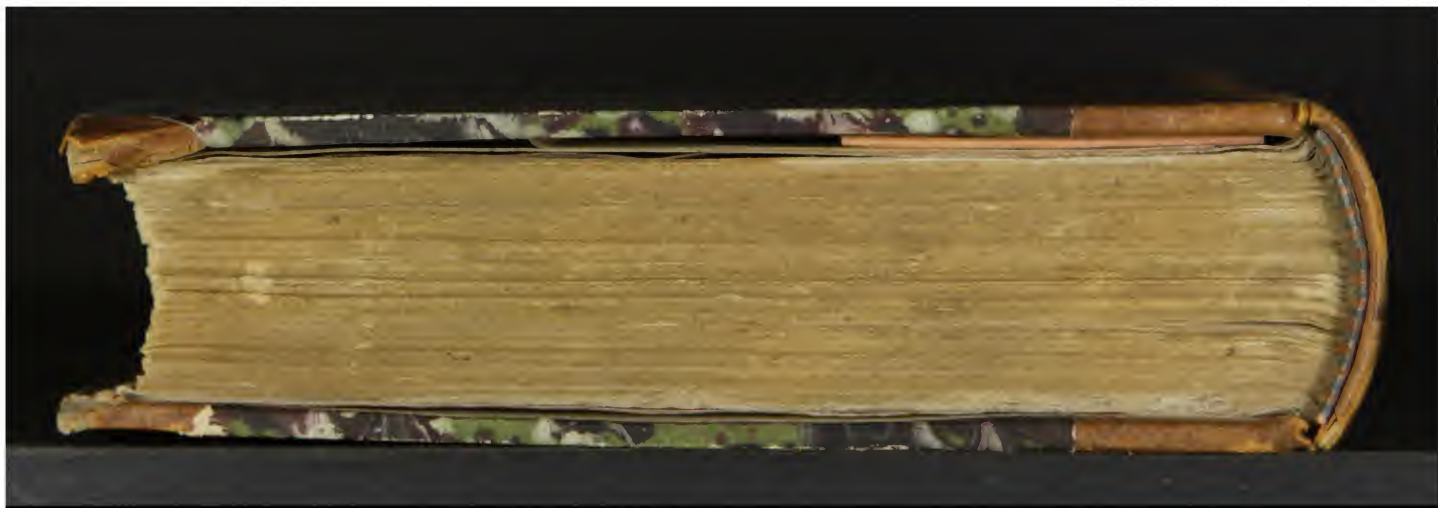




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.5.27

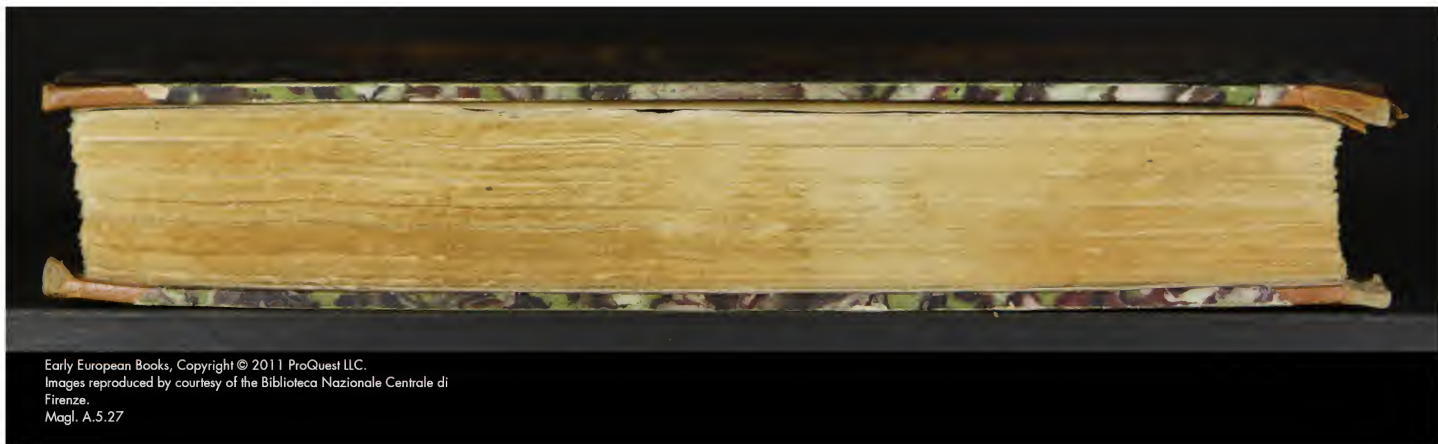




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.5.27



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.5.27



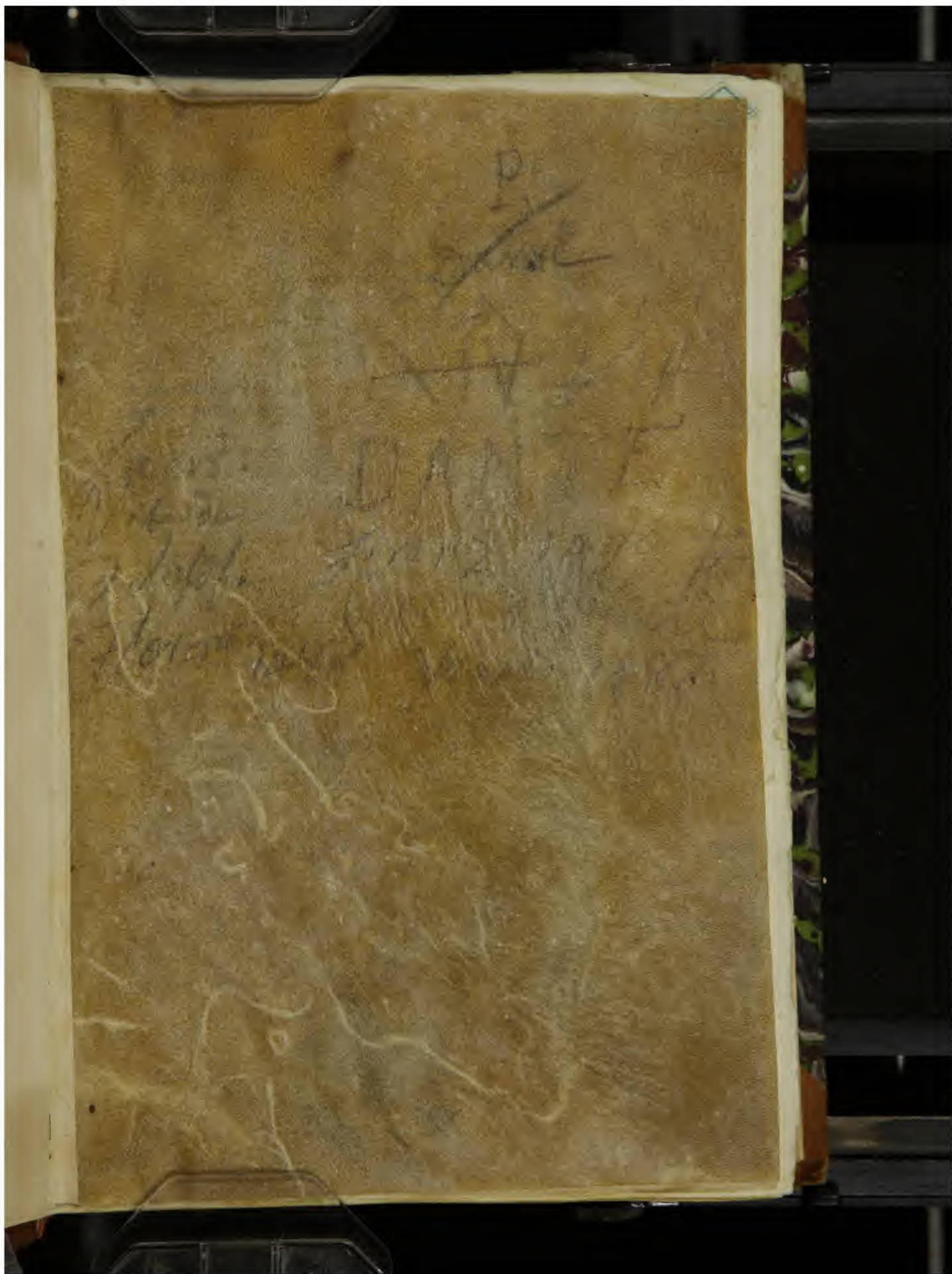
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.5.27

INCUNABULI

A
5
27

Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze







2

CONVIVIO DIDANTE ALIGHIERI
FIORENTINO

I CHOME DICE IL PHILOSO
pho nel principio della prima philosophia:
Tutti gli huomini naturalmete desiderano
di sapere. La ragione dice che puo essere sie/
che ciaschuna cosa da prouidentia di propria
natura impinta e/inclinabile alla sua perfe
ctione. Onde accio che la scientia e/ultima
perfectione della nostra anima: nella quale sta la nostra ultima
felicità: tutti naturalmente al suo desiderio siamo subiecti. Ve
ramente da questa nobilissima perfectione molti sono priuati
per diuerse cagioni: che dentro al huomo et di fuori da esso lui
rimouono dal habito di scientia. Dentro dal huomo possono
essere due difecti: e impedito luno dallaparte del corpo: laltro
dallaparte dellanima. Dallaparte del corpo e/ quando le parti
sono indebitamente disposte: si che nulla riceuere puo: si co
me sono sordi et muti et loro simili. Dallaparte dellanima e/
quādo la malitia uince in essa: si che sifa seguitatrice di uitio
se dilectationi: nelle quali riceue tanto inganno: che p quelle
ogni chosa tiene auile. Di fuori dal huomo possono essere si
milemente due chagioni intese: luna delle quali e/inductrice
di necessitā: laltra di pigritia. La prima e/ lacura familiare et ci
uile: la quale conuenuelemente ad se tiene degli huomini il
maggiore numero: si che i otio di speculatione essere nō pos
sono. L'altra e/ il difecto dell'ogho: oue la psona e/nata et nu
trita: che tal hora sara da ogni studio non solamente priuato
ma dagente studiosa lontano. Le due di queste chagioni cioe/
la prima dallaparte di fuori non sono da uituperare: ma da scu
fare: et di perdonare degne. Le due altre auenga che l'una piu:
sono degne di biasimo et da bominatione. Manifestamete adū
che puo uedere chi ben cōsidera: che pochi rimāgono quelli
che al habito da tutti cōsiderato possano puenire: et innume
rabili quasi sono limpiditi: che di questo cibo da tutti sempre
uiuono affamati. O beati quelli pochi che seghono a quella
mēsa: doue il pane degli angeli si mangia: et miseri quelli che
con le pecore hanno comune cibo. Ma peroche ciaschuno a
ciascuno huomo e/naturalmente amico: et ciascuno amico

a i



fiduole deldifecto dicolui chegli anta: coloro che achosi alta
mensa sono cibati nò sãza misericordia sono inuer diquelli
che in bestiale pastura ueggiono herba et ghiãde gire man
giando. Et accio che misericordia e/ madre di beneficio :
sempre liberalmente coloro che fanno porgono della loro
buona ricchezza alliueri poueri: et sono quasi fôte uiuo: de
lacui acqua sirifrigera lanaturale sete: che disopra e/ nomina
ta. Et io adunche che nò seggo allabeata mēsa: ma fuggito
dallapastura deluolgo: apiedi dicoloro che seggono: ricolgo
diq̃llo che daloro cade: et conoscho lamisera uita diquelli che
dietro molasciati p ladolcezza chio sento i quello che apoco
apoco richolgo: misericordeuolemēte mosso: nò me dimentì
cãdo p glimisera alcuna cosa ho riseruata: laquale agliocchi
loro gia e/ piu tempo ho dimostrata: et in cio gliho facti ma
giormente uogliosi. Perche hora uolèdò loro apparecchiare
intendo fare uno generale cõuito dicio chio ho loro mostra
to: et diquello pane che mestiere e/ a così facta uiuanda: sãza
loquale daloro nò potrebbe essere mãgiata. E aquesto conui
to diquello pane degno chotal uiuãda qualio intèdo indarno
essere ministrata. Et po ad esso nò uoglio sassetti alcuno ma
le desuoi organi disposto: po che ne denti ne lingua hae: ne
palato. Ne alcuno affectatore diuitii: po che lostomacho suo
e/ pieno dhomori uenenosi contrarii sî che mia uiuanda non
tenerebbe. Ma uegnaci qualunche e/ familiare o ciuile nella
humana fame rimaso: et a una mensa cogli altri simili impo
diti sassetti: Et aliloro piedi sipongano tutti quelli che per pi
gritia sisono stati che nò sono degni di piu alto sedere. Et q̃lli
et questi prendano lamia uiuanda colpane che lasaro loro et
gustare et patire. Lauiuãda diquesto cõuito sara diquattordi
ci maniere ordinata: cioe/ quattordici canzoni sî damore cho
me diuirtu materiate: lequali sanza lopresente pane haueua
no dalchuna scurita ombra: sî che amolti lor belleza piu che
lor bonta era ingrado. Ma q̃sto pane cioe lapresente exposi
tiõe sara laluce laquale ogni colore diloro sètetia fara paruē
te. Et se nellapresente opera laquale e/ conuito nominata et
uo che sia: piu utilmēte sî tractasse che nellauita nuoua: nò
intendo po aquella i parte alcuna derogare: ma maggiormē
te giouare p q̃sta quella :uegiendo sî come ragioneuolemē

te quella feruida et passionata: questa temperata et uirile esse
re conuiene. Che altro siconutene et dire et operare ad una
etade che ad altra: et perche certi costumi sono idonei et lau
dabili ad una etade che sono sconci et biasimeuoli ad altra:
si come disotto nelquarto tractato di questo libro sara propia
ragione mostrata. Et io in quella dinanzi allentrata dimia iu
uentu parlai: et in questa dipoi quella gia trapassata. Et con
ciosia cosa che lauera inténone mia fusse altra che quella che
difuori mostrano lecanzoni predette: p allegoricha spositio
ne quelle intèdo mostrare appresso laliterale storia ragiona
ta: si che luna ragione et laltra dara sapore a coloro che aque
sta cena sono conuitati. Liguale priegho tutti che sel conuito
non fusse tanto splendido quanto còuiene alla sua grida: che
non almio uolere: ma allamia facultate imputino ogni difec
to. Peroche lamia uoglia dicompita et chara liberalita e/qui
seguace.

n Elcominciamento diciasuno bene ordinato conuito
sogliono lisergenti prendere lopane apposito: et qllo
purgare da ogni macola. Perche io che nella presen
te scrittura tengo luogho di quegli: da due macole mondare
intèdo primeramente questa spositione che per pane sichon
ta nelmio chorredo. Luna e che parlare alchuno di se mede
simo pare non lecito. Laltra sie/ che parlare esponèdo trop
po a fondo pare non ragioneuole: Et lo illicito et non ragio
neuole ilcoltello delmio giudicio purgha in questa forma.
Non siconcede per gli rhetorici alchuno di semedesimo san
za necessaria cagione parlare. Et dacio e/luomo rimosso p
che parlare nò sipuo dalcuno: chelparlatore nò lodi o nò bia
simi quegli di cui elli parla. Lequali due chagioni rustica
mente stanno affare dise nellaboccha diciasuno. Et per le
uare un dubio chi qui surgie: dico che peggio sta biasimare
che lodare: auenga cheluno et laltro non sia dafare. Lara
gione sie/che qualunche cosa e/per se dabisimare: e/piu lai
da che quella che e/p accidente. Dispregiare se medesimo e/
per se biasmeuole: peroche ad lamicho dee lhuomo chonta
re lo suo difecto secretamente. Et nullo e/piu amicho che
lhuomo a se. Onde ne lacamera desuoi penferi se medesimo
riprendere dee et piangnere gli suoi difecti et non paleso.

Ancora delnó potere et delnon sapere bene se mēare le piu
uolte none/luomo uitupato: Ma delnó uolere e/sep̃re: pche
neluolere et nelnó uolere nostro sigiudica lamalitia et labon
ta. Et po chi: biasima se medesimo: approua se conoscere lo
suo difecto: approua se non essere buono. Perche p se e/da
lasciare diparlare se biasimádo. Lodare se e/dafuggire come
male p accidente: inquáto lodare non sipuo: che quella loda
non sia maggiormente uituperio et laido nellapunta dellepa
role: et uituperio chi cercha loro neluentre. Che parole sono
facte per mostrare quello che non sifa. Onde chi loda se mo
stra che non creda essere buono tenuto: che non glincontra
sanza malitiata conscientia: laquale se lodando discuopre: et
discoprendo sibiasima. Et ancora lapropria loda et lopropio
biasimo e/dafuggire p una ragiõe ugualmète: si come falsa
testimonianza fare. Peroche nó e/ huomo che sia dise uero
et giusto misuratore: tanto lapropia charita nēganna. Onde
auiene che ciaschuno ha nel suo giudicio le misure del falso
merchatate che uende con luna et chompra con laltra: et cia
scuno cō ampia misura ciercha losuo malfare: et cō picchola
ciercha lobene: si che il numero et laquantita el peso del bene
lipare piu che se cō giusta misura fusse fagiato: et quello del
male meno: pche parládo dise con loda o col cōtrario: o dice
falso per respecto allacosa diche parla: o dice falso p respecto
alla sua sentētia: che luna et laltra e/falsita. Et po cōciosia co
sa che consentire e/ un confessare: uillania fa chi loda o chi
biasima dinanzi aluiso alcuno: pche ne cōsentire ne negare
puo locosi estimato sanza chadere in colpa dilodarsi o di bia
simarfi. Salua qui laua della debita correctione: che essere
non puo sanza improprio delfalso: chi correggere sintēde:
et salua laua deldebito honorare et magnificare. Laq̃le pas
sare nó sipuo sanza fare mentione delopere uirtuose: o delle
dignita uirtuosamente acquistate. Veramente alpricipale in
tendimento tornádo dico come e/tocchato disopra: p necessa
rie chagioni loparlare dise e/cōceduto. Et intra laltre necessa
rie chagioni due sono piu manifeste. Luna e/quando sanza
ragione dise gráde infamia et pericolo non sipuo cessare. Et
allhora siconcede p laragione: che delli due sentieri prēdere
lomeno reo e/quasi prendere un buono. Et questa necessita
mosse Boetio di se medesimo aparlare: accio che sotto prote

sto diconsolatione scufasse la perpetuale infamia del suo exilio: mostrando quello essere ingiusto: poi che altro scusatore non sileuaua. L'altra e/ quãdo p ragione dise grãdissima utilita: ne segue altrui per uia didoctrina. Et q̃sta ragione mosse Augustino nelle sue cõfessionì a parlare dise che p lo processo della sua uita: loquale fu di buono i buono: et di buono in migliore: et di migliore in optimo nediẽdẽ exemplo et doctrina: laquale p si uero testimonio riccuere nõ si poteua. Per che se luna et l'altra di queste ragioni miscusa: sufficientemõte il pane del mio formento e/ purgato dalaprima sua macola Mouemi timore difamia: et mouemi desiderio didoctrina dare: laquale ueramẽte altri dare nõ puo. Temo la infamia di tanta passione hauere seguita quãta concepe chi leggie lesopra nominate canzoni in me hauere signoregiato. Laquale infamia sicessa p lo presente dime: parlare interamente. Loquale mostra che non passione ma uirtu siel stata lamouente cagione. Intendo anche mostrare la uera sententia di quelle: che p alcuno uedere non si puo sio non lachonto: pche e/ nascosa sotto figura dalleghoria. Et questo nõ solamẽte dara dilecto buono audire: ma sottile amae stramento: et acosi parlare: et acosi intendere l'altrui scritture.

d Egna di molta reprehensione e/ lachosa che e/ ordinata a torre alcuno difecto p semedesima q̃llo induce: si come colui che fusse mandato a partire una zuffa: et prima che partisse quella ne cominciassẽ una l'altra. Et po chel mio pane e/ purgato duna parte: conuiẽmelo purgare dal'altra: p fuggire questa reprehensione: chel mio scritto che quasi comento dire si puo: e/ ordinato a leuare il difecto delle cãzoni sopra dette: et esso per se sia forse i parte alcũa un poco duro: laqual durezza per fuggire maggior difecto non per ignorãtia e/ qui pensata. Ha piaciuto fusse al dispensatore delluniuerso: che la cagione dellamia scusa mai nõ fusse stata: che ne altro contra ame hãria fallato: ne io sofferto hãrei pena i giustamente: pena dico desilio et dipouerta. Poi che fu piacere deciptadini dellabellissima et famosissima figlia di Roma fiorẽza di gittarmi fuori del suo dolce seno: nelquale nato et nutrito fui fino al colmo dellamia uita: et nelquale cõ buona pace di q̃lla desidero cõ tutto il chũore diripofare l'animo strãcho: et rerminare il tẽpo cheme/ dato per le parti quasi tutte: alequali q̃sta

lingua sistende peregrino quasi mendichando sono andato: mostrando contra mia uoglia lapiaga della fortuna che suole ingiustamente alpiagato molte uolte essere iputata. Veramente io sono stato legno senza uela et senza gouerno portato a diuersi porti et foci et liti daluento seccho che uapora ladorosa pouerta: et sono apparito a gliocchi amolti: che forse per alcuna fama in alera forma mbaueuano imaginato. Nel conspecto dequali nò solamente mia persona inuilio: Ma di minor pregio sifece ogni opera: si gia facta: come quella che fusse afare. Laragione pche questo incòtra non pure in me: ma in tutti: brieuemente hora qui piace tocchare. Et prima pche la prima oltre lauerta sisappia: et poi pche lapresentia oltre lauerta strigne la fama buona principalmente generata della buona opatione nelamète dellamico: et daquella e prima partorita che lamète delnimicho: auenga che riceua lose me: non còcepe quella mente che prima lopartorisce: si per fare piu ornato losuo presente. si per lacharita dellamico che loriceue: nò sitiene alitermini deluero: ma passa qlli. Et quando per ornare cioche dice lipassa contra còscientia parla: quando inganno dicharita ilfa passare: non parla contro adesso: La seconda mente che cio riceue non solamète alladilectatione della prima sta contenta: malsuo riportamèto si come qui suo effecto procura dadornare. Et si che per questo fare: et p lo inganno che riceue dellacharita in lui generata: quella piu ampia fa che allei non uiene: et con concordia et con discordia diconscientia chome laprima. Et questo fa laterza riceutrice et la quarta: et cosi in infinito sidilata. Et cosi uolgendolecagioni sopradette nellecontrarie sipuo uedere laragione della infamia che simigliantemète si fa gràde. Perche Virgilio dice nelquarto dellaeneida che la fama uiue per essere mobile: et acquista grandezza per andare. Apertamente adunche ueder puo chi uuele: che la immagine per la sola fama generata sempre e piu ampia quale che essa sia: che non ellaco fa immaginata neluero stato.

m Ostrata laragione inanzi perche la fama dilata lo bene et lo male oltre lauera quantita: Resta iquesto capitolo a mostrare quelle ragioni che fanno uedere perche la presentia ristigne: p oppolito et mostrate:

quelle siuerra lieueméte al principale proposito: cioe/ sopra
dellannotata scusa. Dico adunque che per tre cagioni lapresé
tia fa lapersona dimeno ualore chella non e. Luna dellequa
li e pueritia: non dico detade: ma danimo. Laseconda sie/ in
uidia. Et queste sono nelgiudicatore. Laterza e/ lahumana
impuritate. Et questa e/ nelgiudicato. Laprima si puo chosi
briueamente ragionare. Lamaggiore parte degli huomini
uiuono secondo sensu: et non secondo ragione aguisa di par
goli. Et questi chotali non conoscho no le cose senon sem pice
mente difuori: et laloro bontade laquale a debito fine e/ ordi
nata non uegghono: peroche hanno chiusi gliocchi dellara
gione. liquali passano auedere quello. Onde tosto uegghono
tutto cioche possono: et giudicano secondo laloro ueduta. Et
pero che alcuna opinione fāno nel altrui fama per uditā: dala
quale nellapresentia fidiscorda lo imp'ecio giudicio che nō
secondo ragione: ma secondo senso giudica solamente: qua
si menzognia riputano cioche prima udito hanno: et dispre
giano lapersona prima pregiata. Onde appo costoro che so
no come quasi tutti: lapresentia ristigne luna et laltra quali
ta. Questi chotali tosto sono uaghi et tosto sono fati. Spesso
sono lieti: e/ spesso sono tristi. Di briui dilectationi et tristi
tie: et tosto amici: et tosto nemici: ogni cosa fāno come pargo
li sāza: uso diragione. Laseconda siuede per queste ragioni
che laparita neuitosi e/ cagione dinuidia: et inuidia e/ cagio
ne dimal giudicio: perche non lascia laragione argomenta
re per lacosa inuidiata: et lapotentia giudicatiua e/ allora q̃llo
giudice che ode pure luna parte. Onde quando questi chota
li uegghono la persona famosa: incontanente sono inuidi:
peroche uegghono assai pari membra et pari potenza: et re
mono per lacxcellentia di quello cotale meno essere pregiati
Et questi non solamente passionati: mal giudicano: Ma dif
famando agli altri fanno mal giudicare. Perche appo costo
ro la presentia ristigne lo bene et lo male in ciaschuno ap
presentato. Et dico lo male: perche molti dilectandosi delle
male operationi hanno inuidia allimali operatori. La terza
sie/ lahumana impuritate laquale si prēde dallaparte dicolui
che e/ giudicato et nō e/ sāza fam'liarita et cōuersatiōe alcuna
Ad euidētia di questa e/ dasapere che lhuomo e/ dapiu parti
a iiii

macolato: et come dice Augustino: nullo e/ sanza machola:
Quâdo e/ lhuomo macolato dalcuna passiõe alaquale tal uol
ta non puo risistere: quâdo e/ macolato dalcuno sconcio mē
bro: et quâdo e/ macolato dalcuno colpo difortuna: quâdo e/
macolato dinfamia diparenti o dalcuno suo proximo: lequali
cose lafama nō porta secho: ma lapresentia: et discuoprele p
sua cōuersatione. Et queste macole alcuna ombra gittano so
pra lachiarezza dellabonta: si che lafano parere meno chia
ra et meno ualente. Et q̄sto e/ quello pche ciaschuno profeta
e/ meno honorato nella sua patria. Questo e/ q̄llo pche lhuo
mo buono dee la sua presentia dare apochi: et la familiarita da
re ameno: accio chel nome suo sia riceuuto: ma nō spregiato
Et questa terza cagione puo essere cosi nel male chome nel
bene: se le cose della sua ragione si uulcano ciaschuna in suo
contrario. Perche manifestamente si uede che p impuritate
sanza laquale nō e/ alcuno: lapresētia ristigne lo bene et lo
male in ciascuno piu chel uero nō uole. Onde cōciosia cosa
che come detto e/ disopra: io misia quasi atutti litalici apresē
tato: pche facto misono forse piu uile chel uero nō uole: nō
solamēte aquegli aquali mia fama era gia corsa: ma etiā dio
agli altri: Onde le mie cose sãza dubio mecho sono alleuiate.
Conuienmi che cō piu alto stilo dia nellapresente opera un
pocho digrauezza: p laquale paia dimaggiore auctorita. Et
questa schufa basti alla fortezza del mio comēto.

Oi che purgato e/ questo pane dalle macole accidēta
li: rimane aschufare lui duna sustātiale: cioe/ dalle sē
re uolgare et nō latino: che p similitudine dire si puo
dibiado et nō diformēto. Et accio briuemēte lo scufano tre
ragioni che mo sono me ad allegare inanzi questo che laltro
Luna simouue dautela di disconuenueole/ ordinatione. Lal
tra daprontezza diliberalita. Laterza: danaturale amore ap
pia loquela. Et queste cose p sei ragioni asodisfacimēto dicio
che riprender si potesse p lanotata ragione intēdo p ordine
ragionare i questa forma: Quella cosa che piu adorna et cō
menda lhumane operationi: et che piu dirittamente a buon
fine le mena: sic/ lhabbito di quelle dispositioni che sono ordi
nate alinteso fine: si come e/ ordinata al fine dellachauallaria
franchezza danimo et fortezza dicorpo: cosi colui che e/ or
dinato al altrui seruigio dee hauere quelle dispositioni che so

no a quel finé ordinate: si come subiectione: et conofcienza:
obedientia: fanza lequali e/ ciafcuno difordinato a ben ferui
re. Perche fegli non e/ fubieto in ciafcuna conditione: fem
pre con fatica et con grauezza prociede nel fuo feruigio:
et rade uolte quello continoua: et fe egli non e/ubediète: nō
ferue mai fe non a fuo fenno et a fuo uolere: che e/ piu ferui
gio damicho che diferuo. Dūche a fuggire quefta difordina
tione: conuiene quefto comento che e/ facto inuecie di feruo
alle infrafcritte canzoni: effere fubieto a quelle in ciafcuna
fua ordinatione: et dee effere conofcente del bifogno del fuo
fignore: et allui obediente. Lequali difpofitioni tutte limāca
no fe latino et non uolgare fuffe ftato: poi che lecāzoni fono
uolgari: che primamēte non era fubieto: ma fourano: et p
nobilita: et per uirtu: et per bellezza. Per nobilita: perche il
latino e/ perpetuo et non corruptibile. Onde uedemo nelle
fcritture antiche delle comedie et tragedie latine che nō fipof
fono tranfmutare q̃llo medefimo che hoggi hauemo: che nō
auiene deluolgare: loquale apiacimento artificiato litrafmu
ta. Onde uedemo nelle cipta ditalia fe ben uolemo guardare
a cinquāta anni molti uocaboli effere fpenti: et nati: et uaria
ti. Onde felpicchol tempo cofi tranfmuta: molto piu tranfmu
ta lomaggiore. Sichio dico che fe coloro che partiron di que
fta uita gia fono mille anni tornaffono alle loro ciptadi: cre
derebbono laloro ciptade effere occupata dagente ftrana per
lalingua daloro difcordante. Di quefto fiparlara altroue piu
pienamente in uno libro chio: intendo difare: dio concedente
diuolgare eloquentia. Ancora non era fubieto ma fourano
per uirtu. Ciafcuna cofa e/ uirtuofa i fua natura: che fa q̃llo
a che ella e/ ordinata: et quanto meglio lo fa tanto e/ piu uir
tuofa. Onde dicemo huomo uirtuofa che uiue in uita cōtem
platiua o actiua alaquale e/ ordinato naturalmēte dicemo del
cauallo uirtuofa: che corre forte et molto: allaqual cofa e/ or
dinato. Dicemo una fpada uirtuofa che ben: taglia le dure co
fe ache effa e/ ordinata. Cofi lofermone loquale e/ ordinato a
manifestare loconcepto humano e/ uirtuofa: quando quello
fa: et piu uirtuofa e/ quello che piu lofa. Onde conciofia co'a
che lolatino molte cofe: manifesta concepute nellamente chel
uolgare fare non puo: ficome fanno quegli che hanno luno
et laltro fermone: piu e/ la uirtu fua che quella deluolgare .

Ancora non era subiecto ma sourano per bellezza. Quella
cosa dice lhuomo essere bella: cui le parti debitamente rispō
dono: perche dal loro harmonia risulta piacimento. Onde
pare lhuomo essere bello quando le sue membra debitamen
te rispondono: Et dice no bello il canto: quando le uoci di q̃llo
secondo debito dellarte sono intra se rispondenti. Adunque
quello sermone e piu bello: nel quale piu debitamente si rispō
dono in latino che in uolgare: pero el bello uolgare seguita
uso: et lo latino arte. Onde concedesi esser piu bello: piu uir
tuoso: et piu nobile: pche sicōchiude lopricipale intēdimēto
cioe/ che nō sarebbe stato fugiecto alle cāzoni: ma sourano.

m Ostrato come il presente comento non sarebbe sta
to fugietto alle canzoni uolgari se fusse stato latino
Resta mostrare come nō sarebbe stato conoscente
ne obediēte a quelle: Et poi sarà conchiuso come per cessa
re discōnēne uole disordinotiōi: fu mestiere uolgaremente par
lare. Dico che latino non sarebbe stato seruo conoscente al
signore uolgare per cotale ragione. La conoscēza del seruo
si richiede maximamente adue persone perfectamente cono
scere. Luna si el natura del signore. Onde sono signori di si
a natura: che comandano il contrario di quello che uo
gliono: et altri che senza dire uogliono essere seruiti et inte
si: et altri che non uogliono che el seruo si muoua a fare quello
che el mestiere: se nol comandano. Et perche queste uariatio
ni sono negli huomini: non intēdo al presente mostrare: che
troppo moltiplicherrebbe la digressione: senon in tanto che di
co in genere: che cotale sono quasi bestie: al quali la ragione
fa pocho prode. On ie el seruo non conosce la natura di suo
signore: manifesto e/ che perfectamente seruire nol puo. Lal
tra cosa e/ che si conuiene conoscere al seruo li amici di suo si
gnore: che altrimenti non gli potrebbe honorare ne seruire:
eco si nō seruirebbe pfectamente suo signore: cōciosiache
li amici siano q̃si parte dun tutto: po che tutto loro e/ un uole
re et un nō uolere. Nel comēto latino harebbe hauuta la cono
scenza di queste cose che lha il uolgare medesimo. Che lo la
tino nō sia conoscente del uolgare et de suoi amici: così si puo
ua. Colui che conosce alcuna cosa i genere nō conosce q̃lla
perfectamente. Si chome chi conosce dalungi uno animale
non conosce quello perfectamente: perche non fa sese cane

o lupo o beccho. L'latino conosciu el uolgare in genere: ma non distinto: che se esso lo conoscesse distinto tutti uolgari conoscerrebbe: perche non e ragione che luno piu che laltro conoscesse: et cose inqualche huomo fusse tutto lhabito del latino sarebbe lhabito di conoscenza distinto dal uolgare: ma qsto non e: che uno habituato di latino non distingue segle di talia uolgare dal tedesco: ne il tedesco uolgare italico dal spagnuolo. Onde e manifesto che l'latino non e conosciute del uolgare. Ancora non e conosciute de suoi amici: pero che impossibile e conoscere gli amici non conoscendo il principale. Onde se non conosce l'latino uolgare come e prouato di sopra: impossibile e allui conoscere li suoi amici. Ancora senza conuersatione o familiarita e impossibile a conoscere gli huomini. Et l'latino non ha conuersatione co tanti in alcuna lingua: con quanti ha uolgare di quella alquale tutti sono amici: et per consequente non puo conoscere li amici del uolgare. Et non e contradictione cioche dire si potrebbe: che l'latino pur conuersa co alquanti amici del uolgare: che po non e familiare di tutti: et cosi non e conosciute degli amici perfettamente: po che si richiede perfecta conoscenza et non difettua.

Prouato che l'cometo latino non sarebbe stato seruo conosciuto: diro come non sarebbe stato ubidiente. Obediente e colui che ha la buona dispositio che si chiama ubidientia. La ubidientia conuiene hauere tre cose senza le quali essere non puo. uole esser dolce et non amara et comandata iteramente et non spontanea: et co misura et non ismisurata. Le quali tre cose era impossibile hauere l'latino cometo: Et po era impossibile a essere ubidiente. Che al latino fusse stato impossibile come detto e manifestato per tal ragione. Ciascuna cosa che da uerso ordine precede e laboriosa et conseguente e amara et non dolce siccome dormire il di et uegliare la nocte: et andare indietro et non innanzi. Comandare il soggetto al signore precede da ordine uerso che l'ordine diritto e il signore al soggetto comandare: et cosi e amaro et non dolce. Et poche al amaro comandamento e impossibile le dolci mete ubidire: impossibile e quando il soggetto comanda lubidientia del signore esser dolce: du che se l'latino e il signore del uolgare come di sopra per piu ragioni e mostrato: et le cagioni che sono in persona di comandatori sono uolgari: impossibile e sua ragione esser dolce, ancora allora e lubidientia iteramente comanda

ta et danulla parte spontanea: quando quello che fa ubiden-
do non harebbe facto senza comandamento per suo uolere
ne tutto ne parte. Et po se ame fusse comádato diportare due
guarnacche indosso: et senza comandamento io miportassi
luna: dico che lamia obedientia non e/interamente comáda
ta ma in parte spontanea. Et chotale farebbe stata quella del
comento latino: et perconsequente non farebbe stata ubidié-
tia comandata interamente. Che fusse stata cotale appare p
questo che lolatino senza ilcomandamento diquesto signore
harebbe esposte molte parti della sua sentétia: et expone chi
cercha bene lescritture latinaméte scritte: che nolfa iluolga-
re in parte alcuna. Ancora elubidientia có misura et nó dis-
misurata: quando altermine delcomandamento ua et nó piu
oltre: si come lanatura: particolare elubidente aluniuersale:
quando fa trentadue denti allhuomo et non piu ne meno: et
quando fa cinque dita nellamano et nó piu ne meno. Et lhuo-
mo ubidente allagiustitia comáda alpeccatore. Ne questo
harebbe facto illatino: ma peccato harebbe nó pur neldifec-
to: et non pur nelsoperchio: ma in ciascuno: et cosi nó fareb-
be la sua ubidientia stata misurata: ma dismisurata: et per có-
sequente non farebbe stata obediente. Che nó fusse stato lo
latino adempitore delcomandamento del suo signore: et che
non fusse stato souerchiatore leggiermente si puo mostra-
re. Questo signore cioe/queste canzoni alequali questo comen-
to e/ per seruo ordinato comandano et uogliono essere espo-
ste a tutti choloro aliquali puo uenire si loloro itellecto che
quádo parlano elle sieno intese. Et nessuno dubita che selle
comandassono auoce che questo nó fusse loloro comádamé-
to: et lolatino nó lharebbe sposte senó alitterati: che gli altri
non lharebbono itese. Onde conciosiacosa che molto siano
piu qlli che desiderano itendere qlle nó litterati che litterati
seguitati che non harebbono pieno losuo comádamento co-
me iluolgare dalitterati et danó litterati e/inteso. Anche lola-
tino lharebbe sposte agiére daltra lingua: si come atodeschi et
inglesi: et altri: et q harebbe passato loloro comádaméto: che
còtro aloro uolere largo parládo dico farebbe esser sposta la
loro sètétia chola douelle nó lapotessono có laloro bellezza
portare. Et po sappia ciascuo che nulla cosa p legame musai-
co armonizzata si puo dalla sua loqila i altra trásmutare sáza

rompere tutta sua dolceza et armonia. Et questa e/lacagione perche Homero non simuto di grecho in latino come laltre scritture che hauemo daloro. Et qsta e/lacagione pche iuerti delfaltero sono senza dolceza dimusicha et darmonia: che essi furno trasmutati debreo in grecho: et digrecho in latino Et nella prima trāsmutatione tutta qlla dolceza uēne meno. Et chosi e/cōchiuso cioche sipromise nel principio delcapito lo dinanzi a questo immediate.

q Vado e/mostrato p lesufficienti ragioni come p cessa re disconueniuoli disordinamēti cōuerrebbe alle nominate canzoni aprire et mostrare comento uolgare et nō latino: mostrare intendo come ancora pronta liberalita misce questo eleggere et laltro lasciare. Puotesi adunche la pronta liberalita in tre cose notare: lequali seguitano questo uolgare: et illatino nō harebbono seguitato. La pma e/dare a molti. Lafecōda e/dare utili cose. Laterza e/sāza essere do mandato. Ildono dare qlllo che dare a uno et giouare a uno e/bene: Ma dare et giouare a molti e/pronto bene: inquanto prende simiglianza dabenefici di dio che e/uniuersalissimo benefactore. Ancora dare a molti e/impossibile senza dare a uno accio che uno in molti sia ichiuso: Ma dare a uno sipuo bene senza dare a molti: Pero chi gioua a molti fa lun bene et laltro Chi gioua a uno fa pur lun bene. Onde uedemo limponitori delle leggi maximamente pur allipiu comuni beni tenere fissi gliocchi quelli cōponendo. Ancora dare cose nō utili alprenditore pure e/bene: inquanto colui che da mostra almeno se essere amicho: ma nō e/perfecto bene: et cosi nō. e/ pronto come quādo un caualiere donasse a un medicho uno schudo: et quando ilmedicho donasse a un caualiere in scritti glianforismi dypocrate: o uero lintegni di Galieno: pche gli sauii dicono che lafaccia deldono dee essere simigliate aqlla diriceuere: cioe/ adire che siconuenga cō lui: et che sia utile: et in quello e/detta prompta liberalita dicolui che cosi discerne donando: Ma po che glimorali ragionamēti sogliono dare desiderio di uedere lororigine loro: brieuemente i questo capitolo intēdo mostrare quattro ragioni pche di necessita il dono acioche in quello sia pronta liberalita conuiene essere utile achi riceue: Primamēte poche lauirtu de essere lieta et nō trista in alcuna sua operatione. Onde seldono nō e/ licito nel

dare et nel riceuere: non e/in esso perfecta uirtu: non e/ pronta questa letitia non puo dare altro che utilita che rimane nel datore per lodare: et che uiene nel riceuitore p riceuere. Nel datore adunche dee essere lapudentia in far si che della sua parte rimanga lutilita dellhonestà che e/sopra ogni utilita. Et far si che al riceuitore uada lutilita delluso della cosa donata. Et cosi fara luno et laltro lieto: et p conseguente fara piu pronta liberalita. Secondamente poche lauirtu dee mouere le cose sempre al migliore: che cosi come sarebbe biasimeuole operatione fare una zappa duna bella spada: o fare un bello nappo duna bella chitarra: cosi e/biasimeuole muouere la cosa duno luogo doue sia utile: et portarla i parte doue sia meno utile. Et po che biasimeuole e/inuano adoperare: biasimeuole e/ nò solamente a porre la cosa i parte oue sia meno utile: ma etiamdio in parte oue sia ugualmente utile. Onde accio che sia laudabile ilmutare delle cose conuiene sempre essere migliore: pcio che dee essere maximamēte laudabile. Et questa et questo nò puo fare nel dono: seldono per trasmutatore non uiene piu charo. Ne piu charo puo uenire se esso nò e/ piu utile ad usare al ricenitore che al datore. Perche sicòchiude cheldono conuiene essere utile a chi riceue: accioche sia i esso pronta liberalita. Tertiamente po che loperatione della uirtu p se dee essere acqstatrice damici còciosia cosa che lanostra uita di queilo abisogni: el fine della uirtu sia lanostra uita esser contēta. Onde acciochel dono faccia loriceuetore amico: conuiene allui essere utile: pero che lutilita sigilla la memoria dellimmagine del dono: il quale e/nutrimento dellamistia: et tanto piu forte quanto essa e/ migliore. Onde suole dire Martino non cadra dellamia mente lo dono che misece Giouāni. Perche accioche nel dono sia la sua uirtu laquale e/ liberalita. et che essa sia pronta: conuiene essere utile a chi riceue. Vltimamente peroche lauirtu dee hauere acto libero et nò sforzato. Acto libero e/ quando una persona uauolētieri in alchuna parte che simostra neltenere uolto louso in quello acto: Sforzato e/ quando contro a uoglia sua: che simostra in non guardare nellaparte oue sua. Et allora si guarda lodono a quella parte quando si diriza al bisogno del riceuere. Et po che dirizarli ad esso non si puo senon sia utile: còuiene accioche sia con acto libero lauirtu essere libera lodono alla

parte ouelli ua colriceuitore: et conſequente conuiene eſſere
lodono lutilita delriceuitore: acioche quiui ſia pronta libera
lita. Laterza coſa nellaquale ſipuo notare lapronta liberalita
ſie/dare non donandato: accio cheldomandato e/ da una par
te non uirtu ma mercatantia. po che quello riceuitore cõpra
tutto cheldatore non uenda: pche dice Seneca che nulla coſa
piu chara ſi compra che qlla doue eprieghi ſiſpendono. On
de accioche neldono ſia pronta liberalita: et che eſſa ſi poſſa
in eſſo notare: allora ſiconuiene eſſer necto dogni acto dimer
catantia. Conuiene eſſere lodono nõ domandato: Perche ſi
charo cholta qlo che ſipriegha: nõ intẽdo q ragionare: pche
ſufficiẽtemẽte ſiragionera nellultimo tractato di qſto libro:

d Atutte letre ſopra notate cõditioni che conuengono
concorrere accioche ſia nel beneficio lapronta libera
lita: era locomento latino et louolgare: et cõ quelle ſi
come ſipuo manifetamente coſi contare: non harebbe lola
tino coſi ſeruito amolti: che ſe noi riducemo amemoria qlo
che diſopra e/ragionato: lilitterati fuori diligua italica nõ ha
rebbono potuto hauere qſto ſeruigio: et qlli di qſta lingua: ſe
noi uolemo bene uedere chi ſono: troueremo che demille lu
no ragioneuolmẽte nõ farebbe ſtato ſeruito: peroche nõ lha
rebbono riceuuto tanto ſono pronti ad auaritia: che da ogni
nobilita danimo linmuoue: laquale maximamente deſidera
qſto cibo. Et a uirtuepero diloro dico: che non ſi deono chia
mare litterati: poche nõ acqſtano lalettera p loſuo uſo: ma i
qto p quella guadagnano danari o degnita: ſi come nõ ſidee
chiamare cithariſta chi tiene lacithara in caſa per preſtarla p
pzzo: et nõ p uſarla p ſonare. Tornãdo adũche alpricipale
ppoſito dico che manifetamẽte ſipuo uedere come lolatino
harebbe a pochi dato loſuo beneficio. maluolgare ſeruira ue
ramẽte amolti. Che labonta dellanimo laquale qſto ſeruigio
accẽde e/ i coloro che p maluagia diſufãza delmõdo hãno la
ſciata laletteratura acoloro che lhãno facta didõna meretrice
Et queſti nobili ſono pricipi baroni et chaulieri et molta al
tra nobile gente: nõ ſolamente maſchi ma femine: che ſono
molti et molte in queſta lingua uolgarĩ et non litterati. An
cora non farebbeſtato datore lo latino dũtile dono che ſara
louolgare: peroche nulla coſa e/utile: ſenon inquanto e/uſa
ta nellaſua bonta ipotentia: che non e/ eſſere perfectamente

si come loro le margarite et gli altri tesori che sono sotterra-
ti: poche quelli che sono a mano dell'auaro sono in piu basso
loco che non e/ la terra laoue il tesoro e/ nascoso. Il dono uera-
mente di questo comento e/ la sententia delle canzoni ale quali
facto e/. Lo quale maximamete intende inducere gli huomini
a scientia et a uirtu: cosi come si uedra per lo pelago delloro
tractato. Questa sententia non possono hauere in uso quegli
nelliquali uera nobilita e/ seminata p lo modo che si dira nel
quarto tractato: et questi sono quasi tutti uolgari si come so-
no quegli nobili che di sopra i questo capitolo sono nomina-
ti: Et non ha contradictione: pche alcuno litterato sia di quelli
che si come dice il mio maestro Aristotele nel primo dell'etica
una rondine non fa primavera. E/ adunche manifesto che lo
uolgare dara cosa utile: et lo latino non lharebbe data. Anco-
ra dara il uolgare dono non domadato che non lharebbe da-
to il latino: poche dara se medesimo p comento che mai non
fu domandato da persona: et questo non si puo dire dellolatio
che p comento et p chiose amolte scritte e/ gia stato domā-
dato: si come in loro principii si puo uedere apertamente in
molti. Et cosi e/ manifesto che pronta liberalita mimosse al
uolgare anzi che al latino.

G Rande uole esser la scusa quando a cosi nobile con-
uito per le sue uiuade a cosi honore uole p li suoi coui-
tati si pone pane di biado et non di formeto. Et uole
essere euidente ragione: che partire faccia l'huomo da quello
che p gli altri e/ stato seruato lungamente: si come di cometa-
re co latino. Et po uole essere manifesta la ragione che delle
nuoue cose lo fine non e/ certo: accio che la sperientia non e/
mai hauuta. Onde le cose usate et seruate sono nel processo
et nel fine comisurate. Pero si mosse la ragione a comandare
che l'huomo hauesse diligente risguardo ad entrare nel nuo-
uo cammino: dicendo che nello statuire le nuoue cose euidente
ragione dee essere quella che partire ne faccia da quello che lun-
gamente e/ usato. Non si marauigli dunche alcuno: se l'ugha
e/ la digressione della mia scusa: ma si come neccessaria/ la sua
lungheza patiente sostenga: La quale pseguedo dico: che poi
che e/ manifesto come per cessare di conuenevoli disordina-
tioni: et come per prontezza di liberalita io mimossi a uolga-
re cometo: et lasciai lo latino, l'ordine della terra scusa uole

chio mostri come accio mimossi per lonaturale amore della p
pia loquela: che e/ laterza et ultima ragiõe che accio mimof
se. Dico chel naturale amore principalmente muoue lamato
re a tre cose. Luna sie/ amagnificare lamato: l'altra e/ aessere
gieloso di gillo: l'altra eladifendere lui: si come ciascuno puo
uedere cõtinuamẽte auenire. Et queste tre cose misecero prẽ
dere lui: cioe/ lonostro uolgare: loquale naturalmente et acci
dentalemente amo et ho amato. Mossimi prima p magnifica
re lui. Et che in cio io lomagnifichi p questa ragione uedere
sipuo. Auengnia che p molte cõditioni digrãdeze le cose si
possono magnificare: cioe/ far grandi. Et nulla fa tanto gran
de quãto la grãdezza della ppia bonta: laquale e/ madre et cõ
seruatrice dellaltre grãdezze. Onde nulla grandezza puo
lhuomo hauere maggiore: che quella della uirtuosa opatiõe
che e/ sua ppia bonta. Per laquale le grãdezze delleuere di
gnitadi et delliueri honori: delleuere potentie: delleuere ric
chezze: delliueri amici: dellauera et chiara fama et acquista
te et conseruate sono: Et questa grandezza do io a qsto ami
cho in quãto quello elli dibontade haueua i potere et occulto
io lo fo hauere in acto et palese nela sua propia opatione che
e/ manifestare concepta sententia. Mossimi secondamẽte p
gielosia dilui. Lagielosia dellamicho fa lhuomo sollicito alũ
ga prouidentia. Onde pensando chel desiderio dintendere q
ste canzoni alcuno inlitterato harebbe facto ilcomẽto latino
transmutare in uolgare: Et temẽdo cheluolgare nõ fusse sia
to posto per alcuno che lhauesse laido facto parere: chome fe
ce colui che trasmuto lolatino dell'eticha: cio fu Taddeo ypo
cratista: Prouidi diponer lui: fidandomi dime piu che dunal
tro. Mossimi ancora p difendere lui damolti suoi accusatori
liquali dispregiano esso et cõmendano gli altri: maximamen
te quelli dilingua docho: dicendo che e/ piu bello et migliore
quello che questo. Partendosi in cio dallauerita: che p qsto
comento lagran bonta deluolgare disì: poche siuedra la sua
uirtu: si come p esso altissimi et nouissimi cõcepti cõueneuo
lemente sufficientemente et acconciamente: quasi come per
esso latino manifestare nelle cose rimate p le accidẽtali ador
nezzes che quiui sono conesse: cioe/ larima et lorimato: et lo
numero regolato. Si come nõ sipuo bene manifestare label
lezza duna dõna: quãdo liadornamenta della zimare et delle

b i

uestimenta la fanno piu anumerare che essa medesima. Onde chi uuele bene giudicare duna donna: guardi quella quãdo solo sua naturale bellezza sista cò lei datuto accidentale adornamento: discompagnata: si come sara q̃sto cometo: nel quale si uedra lagieuoolezza delle sue syllabe: le ppieta delle sue conditioni: et le soaua orationi che dilui si fanno: le quali chi bene guardera: uedra essere piene di dolcissima et damabilissima bellezza. Ma po che uertuosissimo e nell'attentione: mostra lo difecto et la malitia dello/accusatore: dire accòfusione di coloro che accusano la talica loquela: pche acio fare simuouono. Et dicio faro al presente spetiale capitolo: per che piu noteuole sia la loro infamia.

a Perpetuale infamia et depressione degli aluagi huomini ditalia che còmendano louolgare altrui: et loro proprio dispregiano. Dico che la loro mossa uiene dinque abomineuole cagioni. La prima e/ciechita di discretion. La seconda malitiata scusatione. La terza cupidita di uanagloria. La quarta argumento di inuidia. La quinta et ultima uilta d'animo cioe/puillanimita Et ciascuna di queste reitadi ha si gran secta: che pochi son quelli che sieno da essi liberi: Dellaprima si puo cosi ragionare. Si come la parte sensitua dell'anima ha suoi occhi coliquali apprende la differenza delle cose in quãto elle sono di fuori colorate: cosi la parte rationale ha suo occhio: colquale apprende la differenza delle cose in quanto sono ad alcuno fine ordinate: et questa e/la discretion. Et si come colui che e/ciecho degli occhi/ sensituiua sempre secondo che gli altri giudicãdo il male el bene: cosi colui che e/ciecho dellume della discretion: sempre ua nel suo giudicio secondo il grido o diritto o falso. Onde qualunque ora lo guidatore e/ciecho: conuiene che esso et quello anche ciecho ch'allui sappoggia uégano amale fine. Pero e/scricto: che el ciecho al ciecho fara guida: et cosi cadranino amale due nella fossa. Questa guida e/ stata lungamente còtro nostro uolgare per le ragioni che di sotto si ragioneranno. Appresso di questa liciechi sopra notati che sono quasi infiniti colamano insu la spalla a questi mentitori sono caduti nella fossa della falsa opinione: della quale uscire nõ fanno. Dell'habito di questa luce discretiua maximamẽte le popolari persone so-

no orbate: poche occupate dal principio dellaloro uita ad alcu
no mestiere dirizano si laio loro aqlla psôa dellanecessita che
ad altro non intendono. Et pero che lhabito diuirtu si mora
le come intellectuale subitamente hauere nô sipuo: ma couie
ne che per usâza sacquisti: et ellino laloro usanza pongono
in alcuna arte: et adiscernere laltre cose non curano impossi
bile e/alloro discretionem hauere. Perche/incontra che molte
uolte gridano uiua lalor morte: et muoia lalor uita: pur che
alcuno cominci. Et questo e/pericolosissimo difecto nelaloro
ciechita. Onde Boerio giudica lapopolare gloria uana pche
lauede senza discretioe: Questi sono dachiamare pecore et
non huomini. Che se una pecora sigittasse da una ripa dimil
le passi: tutte laltre landerebbono drieto. Et se una pecora p
alcuna cagioe alpassare duna strada salta: tutte laltre saltano
etiadio nulla ueggiendo dasaltare. Et io neuidi gia molte i un
pozzo saltare p una che dentro uisalto: forse crededo saltare
un muro: nô obstate chelpastore piagnedo et gridando con
lebraccia et colpecto dinanzi siparaua. La seconda secta con
tro a nostro uolgare sifa per una malitiata schufa. Molti sono
che amano piu dessere tenuti maestri che dessere: et per fug
gire locontrario cioe dinon essere tenuti: sempre danno col
pa allamateria de larte apparecchiata o uero allostrumento:
Si come ilmal fabro biasima ilferro appreseta to allui: Et lo
mal cetharista biasima lacetera: crededo dare lacolpa delmal
coltello et delmal sonare alferro et allacethera: et leuarla a
se: Così sono alquanti et non pochi che uogliono che lhuo
mo gli tenga dicitori: et per scusarsi delnon dire: o dal dire
male accusano et icholpano lamateria: cioelouolgare pro
pio: et commendano laltro: loquale non e/loro richiesto disa
brichare. Etchi uole uedere come questo ferro e/dabiasima
re: guardi che opere nefanno gli buoni et perfecti artefici:
et conosciara lamalitiata schufa dichostoro: che biasimando
lui sicredono schufare. Chontro questi chotali grida. Marco
Tullio nel principio duno suo libro che sichiama libro di
fine di beni: Peroche al suo tempo biasimauano lola ino Ro
mano: Et commendauano la grammatica grecha. Et così di
co per somiglianti chagioni che questi fanno uile loparlare
italicho et pretioso quello diprouenza. Laterza secta chon
tro a nostro uolgare sifa per chupidata diuanagloria. Sono

molti che p ritrarre cose poste in altrui lingua et cōmendare quella credono più essere amirati: che retrahendo quella della sua: Et senza dubio non è/ senza loda d'ingegno a prendere bene l'aliqua strana. Ma biasimeuole et cōmedare q̃lla oltre lauerita: per farsi glorioso ditale acquisto. La quarta si fa dauno argumento dinuidia: si come e/ detto disopra. la iuidia e/ sempre doue e/ alcuna paritade itra gli huomini duna lingua. Et la paritade deluolgare e/ pche luno q̃lla non fa usare come laltro nasce inuidia. Linuidioso poi argomenta nō biasimando cholui che dice dinon sapere dire: ma biasima q̃llo che e/ materia della sua opera: p torre dispregiando lopa di quella parte allui che dice honore et fama. Si come colui che biasimasse il ferro duna spada: et nō p biasimo dare al ferro: ma atutta lopa del maestro. La q̃nta et lultima secta simouue dauilta daio. Sēpre il magnanimo simagnifica in suochuore et cosi lopusillanimo p cōtrario sēpre sitiene meno che nō e. Et pche magnificare et paruificare sempre hāno rispetto ad alcuna cosa per cōparatiōe allaquale sifa lomagnanimo grāde: el pusillanimo piccholo. Aduiene cheilmagnanimo sēpre fa minori gli altri che non sono: el pusillanimo sempre maggiori. Peroche con quella misura che lhuomo misura se medesimo: misura le sue cose: che sono quasi parte di se medesimo. Aduiene che almagnanimo le sue cose sēpre paiono migliore che nō sono et l'altrui men buone. Lopusillanimo sēpre le sue cose crede ualere pocho: et l'altrui assai. Onde molti p q̃sta uilta dispregiano lopropio uolgare: et l'altrui pregiano. Et tutti questi cotali sono gli abomeneuoli capriui ditalia che hāno auile questo pretioso uolgare: loquale se uile e/ in alcuna: non e/ senon in quāto ella suona nella bocca meretrice di questi adulteri: alcuī conducto uanno gliocchi: degli quali nellaprima cagione feci mentione.

S E manifestamente p le finestre duna chasa uscisse fiamma di suocho: et alchuno domandasse se la dietro fusse il suocho: et unaltro rispondesse allui di si: non saprei ben giudicare: qual dicostoro fusse dascherni e piu. Et nō altrimeti sarebbe facta ladomāda et larisposta dicolui et dimo che midomādasse: se amore allamia loq̃la ppia e/ i me: et io li rispōdessi di si: app̃so le sue proposte ragioni: Ma tutta uia e/ amostrare che non solamente amore: ma pfectissimo amo

re di quella e in me: et ad biasimare ancora li suoi aduersarii
cio mostrando achi bene intendera: diro come allui fu facto
amico: et poi come lamistra e/ confermata. Dico che si come
uedere si puo: che Seruio Tullio in quello damicina non di
scordando dalla sententia del Philosopho aperto nelloctauo
et nel nono dellethica: naturalmente laproximita et labota so
no chagioni damore generatiue. Lobenefitio: lostudio: et la
consuetudine sono chagioni damore accrescitiue. Et tutte q̃
ste cagioni uifono state agenerare et acófortare lamore chio
porto almio uolgare: si come briueamente io mostro. Tanto
e/ lacosa piu proxima: quanto ditutte le cose del suo genere al
trui e/ piu unita. Onde ditutti glihuomini losigliulo e/ piu p
ximo al padre. Ditutte larti lamedicina e/ piu proxima al me
dico: et lamusica al musico: poche alloro sono piu unite che
laltre. Ditutta laterra e/ piu proxima quella doue lhuomo tie
ne semedesimo: pero che e/ ad esso piu unita. Et cosi lo ppo
uolgare e/ piu proximo i quanto e/ piu unito: che uno et solo e
prima nellamente che alcuno altro. Et che non solamete per
se e/ unito: ma per accidente: in quanto e/ cógiunto colle piu
proxime persone: si come coparenti et proprii ciptadini et có
lapropia gen e. Et questo e/ lo uolgare proprio loquale e/ non
proximo: ma maximamente proximo aciaschuno: perche se
laproximitade ha seme damista chome detto e/ disopra: Ma
nifesto e/ chella e/ dellecagiói stata dellamore chio porto alla
mia loquella: che e/ a me pxima piu che laltre. Lasopradetta
chagione cioe deffere piu unito quello che solo prima i tutta
lamente mosse laconsuetudine dellagente: che fano liprimo
geniti succedere solamente si come propinqui: et perche piu
propinqui piu amati. Ancora libontade fece me allei amico.
Et qui e/ dasapere che ogni bontade propria in alchuna cosa:
e/ amabile in quella. Si chome nella maschezza essere ben
barbuto: et nella feminezza esser ben pulita dibarba i rura
lafaccia. Si come nelbracco bene odorare: et come neluetro
ben correre. Et q̃to ella e/ piu propria tanto ancora e/ piu ama
bile. Onde aduega che ciaschuna uirtu sia amabile nellhuo
mo: quella e/ piu amabile in esso che e/ piu humana. Et q̃sta e
la giustitia: laquale solamente nellaparte rationale o uero in

rell'etuale: cioè/nellauolunta. Et questa e/ tanto a mabile: che
sicome dice il Philosopho nel quinto dellethica: li suoi nimici
lamano: si come sono ladroni et rubatori. Et po uedemo chel
suo contrario cioè/la ingiustitia maximam'et e/ odiata si cho
me e/ tradimento: ingratitude: falsita: furto: rapina: ingan
no et loro simili: liquali sono tanto i humani peccati: che ad
iscusare se della infamia di quelli si concede dalunga usanza
che huomo parla di se: si chome detto e/ di sopra: et possa di
re/ se essere fedele et leale. Di qsta uirtu inanzi diro piu pie
namente nel quartodecimo tractato. Et qui lasciádo torno al
proposito. Prouato e/ adunche la bonta dellacosa piu propia
e/ da uedere quella che in essa e/ piu amata et commendata. Et
quella e/ essa. Et noi uediamo che in ciaschuna cosa di sermo
ne lo bene manifestare del concepto e/ piu amato et cõmen
dato. Dunche e/ questa la prima sua bontade. Et conciosia cõsa
che questa sia nel nostro uolgare: si chome manifesto e/ diso
pra in altro capitolo. Manifesto e/ che ello e/ stato dellacagio
ne dellamore chio porto ad esso: poi che si come detto e/ labo
ta e/ cagione damore generatiua.

d Etto come nella propia loquela sono quelle due co
se per le quali io sono facto allei amico: cioè/ proxi
mita a me: et bonta propia. Diro come per benefi
tio et concordia di studio: et p beniuolentia dilungha cõsuetudi
ne la mista e/ cõfirmata et facta grande. Dico pma chio p me
prima ho dalei riceuuto dono di grandissimi beneficii. Et po
e/ da sapere: che intra tutti i beneficii e/ maggiore quello che
piu e/ pretioso a chi piu riceue: Et nulla chosa e/ tanto pre
tiosa: quanto qlla per la quale tutte laltre si uogliono. Et tutte
laltre cose si uogliono p lapfectione di colui che uole. On
de cõciosia cõsa che due perfectioni habbia lhuomo: una pri
ma: et una seconda. La prima lo fa essere: la seconda cõsa esse
re buono. Se la propia loquela m'estata chagione de luna et
dellaltra grãdissimo beneficio dalei ho riceuuto. Et chella sia
stata ame desser: se per me non stesse: briuem'ete si puo mo
strare. Non e/ secõdo a una cõsa essere piu cagioni efficienti
aduenga che una/ sia maxima dellaltre. Onde il fuoco el mar

tello sono cagioni efficienti del coltello: aduēga che maxima
mēte e/ il fabro. Questo mio uolgare fu congiugnitore delli
miei generāti: che con esso parlauano. Si come il fuoco e/ di
sponitore del ferro al fabro che fa il coltello: pche manifesto e
lui essere concorso allamia generatione. Et così essere alchu
na cagione del mio essere. Ancora q̄sto mio uolgare fu intro
ductore dime nella uia discientia: che e/ ultima pfectione: in
q̄to con esso io entrai nellatino: et con esso misu mostrato: lo
quale latino poi misu uia a piu ināzi andare. Et così e/ pale
se: et p me conosciuto: esso essere stato ad me grādissimo be
nefactor: anche e/ stato meco duno medesimo studio: et così
posso cio mostrare. Ciascuna cosa studia naturalmente alla
sua conseruatione. Onde se uolgare per se studiare potesse:
studiarebbe ad quella: et quella farebbe acconciare se ad piu
stabilita: et piu stabilita nō potrebbe hauere che legar se con
numero et cō rime. Et questo medesimo studio e/ stato mio:
si come tanto e/ palese che nō domanda testimonianza: pche
uno medesimo studio e/ stato lo suo elmio: pche di questa cō
cordia lamista e/ conformata et accresciuta. Anche cestrata la
beniuolentia della consuetudine: che dal principio dellamia ui
ta ho hauuta con esso beniuolentia et conuersatione: et ufato
quello deliberēdo: interpretando: et quistionēdo: pche se la
mista sacresce per la consuetudine: sicome sensibilmēte ap
pare manifesto e/ che essa i me maximamēte e/ cresciuta: che
sono cō esso uolgare tutto mio tēpo ufato. Et così si uede esse
re a questa amista) concorse tutte le cagioni generatiue et ac
crescitiue dellamista. pche sicōchiude che non solamēte amo
re ma pfectissimo amore sia q̄llo chio allui debbo hauere et
ho. Così riuolgēdo gli occhi adietro: et raccogliendo leragio
ni pnotate puotēsi uedere q̄sto pane col quale si deono māgia
re le infrascripte cāzoni essere sufficiētemēte purgato dalle
macole: et dalle essere dibiado. Perche tēpo e/ dintēdere ad mi
nistrare leuiuāde. Questo sara quel pane orzato del quale si
fatolerāno migliaia: et a me ne soperchirāno lesporte piene.
Questa sara luce nuoua: solē nuouo: oquale surgera la do
ue ufato tramonterā: et dara luce a coloro che sono i tenebre
et in obscurita p ufato solē che alloro non luce

b iiii

Oi che intendêlo il terzo ciel mouete
u u ditate il ragionar che nel mio core
chio nol so dir altrui simmi par nouo
El ciel che segue l'ouostro ualore:
gentili creature che uoi sete
mitragge nello stato ouio mitrouo.
Ondel parlar dell'auita chio prouo:
par che si dirizi degnamente auoi
pero uipriego che lo mintendiate:
Io uidiro del cor lanouitate
come l'anima trista piange in lui:
et come un spirto contra lei fauella:
che uien peiraggi dell'ouostra stella.
f Vol essere uita dellocor dolente:
un soaue pensier che sene gia:
molte fiata apie del nostro sire:
Ouuna donna gloriâr uedia:
dicui parlaua me sì dolcemente:
che l'anima dicea io men uo gire:
Or apparisce chi lo fa fuggire:
et signoreggia me di tal uirtute:
chel cor netrema che di fuori appare:
Questi mi face una donna guardare:
et dice chi ueder uuol la salute:
faccia che gli occhi destra donna miri:
se denon reme angoscia di solpiri.

te
no
r Roua contraro tal che lo distrugge:

lhumil pensiero che parlar misuole

dun angela che n'cielo e coronata:

Lanima piangne fiancor lendole:

& dice o la sua ame come si fugge:

questo piatoso che mha consolata.

Degli occhi miei dice questa affannata:

qualhora fu che tal donna li uide

Et perche non credeano ad me dilei:

Io dicea ben negli occhi di costei

dee star colui che glumie pari uccide:

& non mi ualse chio ne fusse accorta:

che non mirasser tal chio ne son morta.

r V non se morta ma se ismarrita:

anima nostra che si rilamenti:

dice uno spirital damor gentile:

Che questa bella donna che tu senti:

ha trasformata in tanto la tua uita

che n'hai paura in se facta uile:

Mira quantelle piatosa & humile

saggia & correse nella sua grandezza:

& pensa di chiamarla donna omai:

Che se tu non ringanni tu uedrai:

di si alti miracoli adornezza:

che tu dirai amor signor uerace:

eccho lancia tua fa che ti piace.

c Anzone io credo che saranno radi
color che tua ragione intendan bene
tanto loro parli faticosa et forte
Onde se per uentura elli adiuiene
che tu dinanzi da persone uadi
che non tipaian dessa bene accorte
Allor ti priego che ti riconforte
dicendo lor dilecta mia nouella
ponete mente almen comio son bella

p Oiche proemialmente ragionando me ministro el
mio pane lo precedente tractato el con sufficientia
preparato: lo tempo chiama et domâda la mia naue
uscir di porto: perche dirizzato la timone dellaragione allo
ria del mio desiderio: entro in pelago con isperanza di dolce
camino: et di salute uole porto et laudabile nella fine della mia
cena. Ma pero che piu profictabile sia questo mio cibo: pri
ma che uenga la prima uiuanda: uoglio mostrare come man
giare si dee. Dico che si come nel primo capitolo el allegato:
questa expositione conuiene essere litterale et allegorica. Et
accio dare ad intendere: si uol sapere che le scripture si posso
no intendere: et debon si exponere maximamete per quattro
senfi. Luno si chiama litterale: Et questo el quello che si nascô
de sotto lomo di queste fauole: et el una uerita ascosa sotto bel
la menzogna. Si come quando dice Ouidio che Orpheo fa
ceua con lacethera mansuete le fiere: li arbori: et le piante ad
se mouere. Che uol dire chel sauo huomo con lo strumen
to della sua uoce faccia mansuescere et humiliare gli crudeli
huori: et faccia muouere alla sua uoluntade coloro che hâno
uita discientia et darte. Et coloro che non hanno uita discien
tia ragione uole: alcuni son quasi chome pietre. Et pche qsto
nascondimento fusse trouato per gli saui: nel penultimo trac
tato si mostrera ueramente: Veramente li theologi qsto sen
so prendono altrimenti che li poeti: Ma poche mia intentione

e quello modo di poeti seguitare: prendo lo senso allegorico
secôdo che p li poeti e usato. Lo terzo sen o si chiama morale
Et questo e q̃llo che li lectori deono intera smete andare appo
stando p le scripture ad utilita d iloro et d iloro discreti. Si co
me apostare si puo nelleuangelio: quâdo Christo salio il mon
te p transfigurarsi: che degli dodici apostoli meno seco lire
In che moralmente si puo intendere: che alle secretissime co
se noi douemo hauere poca compagnia. Lo quarto senso si
chiama anagorico: cioe/ sopra senso. Et q̃sto e quando spiri
tualmete si expone una scriptura: laquale etiadio nello senso
litterale per le cose significate significa delle supne cose della
eternal gloria. Si come uedere si puo in quel cato del ppheta
che dice. Che nelluscita del popolo di israel de gypso: i giudea
e facta scâ et libera. Che auégna esser uero secôdo la littera
sia manifesto: nô meno e uero q̃llo che spiritualmete sintede
cioe/ che nelluscita dellaia dal peccato essa sia facta facta et
libera i sua podestate. Et i dimostre q̃sto sempre la littera
le dee andare inâzi. Si come q̃llo nellacui sentetia lialtri so
no inchiusi: et senza laquale sarebbe ipossibile et inrationa
le intendere agli altri: et maximamete allo allegorico e ipossi
bile: poche in ciascuna cosa che ha dentro et difuori e ipossi
bile uenire al dentro: se prima nô si uiene al difuori: Onde cō
ciosia cosa che nelle scripture sia sempre lodif fuori: ipossibile
e uenire allaltre maximamete allallegorica senza prima ue
nire allitterale. Ancora e ipossibile: poche in ciaschuna cosa
naturale et artificiale e impossibile pcedere alla forma senza
prima esser disposto il sugiecto sopra che la forma dee stare. Si
come ipossibile e la forma d iloro uenire: se la materia cioe/ lo
suo sugiecto nô e digesta et apparecchiata. Et la forma dellar
ca uenire: se la materia cioe/ lo ligno non e prima disposta et
apprecchiata. Onde cōciosia cosa che la litterale sentetia sē
pre sia sugiecto et materia dellaltre maximamete dellallego
rica: ipossibile e prima uenire alla conoscēza dellaltre che al
la sua: Ancora e ipossibile: poche i ciascuna cosa naturale et
artificiale e ipossibile pcedere: se prima nô e facto lo fōdamē
to: Si cōe nellacasa et si cōe nello studiare. Onde conciosia
cosa che dimostre sia edificatione di scientia: et la litterale

dimostrazione sia fundamēto delaltre: maximamente dellalle
goria: i possibile e/allaltre uenire prima che a quella. Ancho
ra posto che possibile fusse: sarebbe irrationale cioe/ fuori
dordine. Et pero con molta fatica et con molto errore si pce
derebbe. Onde si chome dice il Philospho nel primo della
phyfica. Lanatura uuole che ordinatamente si proceda nella
nostra conofcenza: cioe procedendo daq̃llo che conofcemo
meglio: in quello che conofcemo non così bene. Dico che la
natura uuole i quāto: questa uia di conofcere e/ in noi natural
mente innata. Et pero se gh'altri sensi dalitterali sono meno
intesi che sono: si come manifestamente appare: inrationabi
le farrebbe procedere ad essi dimostrare: se prima lolitterale
nō fusse dimostrato. Io adūche p q̃ste ragioni tutta uia sopra
ciascuna cāzone ragionero prima lalitteral sēiēna: et appres
so di quella ragionero la sua alleggoria: cioe/ la nascosa uenta
Et tal uolta deglia' tri cōsi toccherò incidentemente chome
alluog o et tempo si conuertra.

c Ominciando adunche dico: che la stella di Venere
due fiati riuolta era in quel suo cerchio che la fa
parere fero: ina et matutina secondo due diuersi
tempi: appresso lo rapassamento di quella beata bea rice: che
uiue in cielo con gli angeli: et in terra cō la mia anima: quan
do quella gentile donna chui feci mentione nella fine del laui
ta nuqua: parue prima mente accompagnata da amore a gli
occhi mei: et prese luogho alcuno dellamia mente. Et si cho
me ragionero: per me nello allegato libello: piu da sua genti
lezza che da mia electione uenne: chio adessere suo accōsen
tisse. Che passionata dirāta misericordia si dimostraua sopra
lamia uedoua uita: chelli spirti degli occhi mei allei si fero ma
ximamente amici. Et così facti dētro lei poi fero tale: che mio
bene placito fu contento ad disposarsi ad quella immagine.
Ma poche nō subitamēte nasce amore: et fassi grāde et uiene
pfecto: ma uuole tēpo alcūo et nutrimēto di pēsieri: maxima
mēte la doue sono pēsieri cōtrarii: chello i pediscono: cōuēne
pna che q̃sto nuouo amore fusse pfecto: molta battaglia itra
lo pēsiero del suo nutrimēto: et q̃llo che gliera cōtrario: il q̃le

per qlla gloriosa Beatrice teneua ançora l'arocchia della mia mente: Peroche luno era soccorso dellaparte dinanzi continuamente: et laltro della parte dellamemor a didietro. El soccorso dinanzi ciascuno di crescea: che far non poteua laltro comento quello che impediua in alcuno modo adare indietro iluolto. Perche ame parue si mirabile et anche duro a soffrire chio nolpotei sostenere: quasi exclamado: et p'iscusare me dellauerita: nelaquale pareua me hauere mâcho difortezza: dirizzai lauocem ia in quella parte onde procedeua la uictoria delnuouo pensiero che era uirtuosissimo: si come uirtu celestiale: et cominciai a dire.

Voi chentendendo ilterzo ciel mouete

All'intendimento dellaqual canzone bene imprendere: conuiene prima conoscere le sue parti: si che leggiere sarà poi lo suo intendimento auedere: accioche piu non sia mestiere di predicere qste parole p' la positione delaltre. Dico che qsto ordine che in questo tractato si prendera: tenere intendo per tutti gli altri. Adunche dico che la canzone proposta e' cōtenua da tre parti principali. La prima e' lo primo uerso di quella nellaquale si inducono ad audire: cioe che dire intendo certe intelligentie: o uero per piu usato modo uolemo dire angeli: li quali sono allariuolutione delcielo di Venere: si come mouitori di quello. La seconda e' li tre uersi che appresso del primo seggono: nelquale si manifesta q'llo che dentro spiritualmēte si sentira intra diuersi pensieri. La terza e' lo quarto et lultimo uerso: nelaquale si uole l'huomo parlare allopera medesima quasi a cōfortare quella. Et tutte queste tre parti p' ordine sono come detto e' di sopra et dimostrato.

a D piu latinamente uedere la sententia litterale alla quale hora si intende delaprima parte sopra diuisa: e' di sapere chi et quāti sono costoro che sono chiamati allaudientia mia. Et qual e' questo terzo cielo: ilquale dico loro mouere. Et prima diro delcielo: poi diro di loro achui io parlo. Et auenga che quelle cose p' rispetto dellauerita assai pocho sapere si possono: quello tãto che lhumana ragione ne uede ha piu delectatiōe che molto el certo delle cose delle quali si giudica secondo la sententia delphilosopho in quello degli animali. Dico adũche che del numero de' cieli et del sito diuer

samente e/ sentito da molti: auengia che la uerita al ultimo sia trouata. Aristotile credette seguitando solamente l'anti cha grossezza degli Astrologi che fussono pure octo cieli degli quali lo extremo et che contenesse tutto: fusse quello doue le stelle fisse sono: cioe/ la spera octaua: et che di fuori da esso non fusse altro alchuno. Anchora credette che el cielo del sole fusse immediato con quello della luna cioe/ secondo a noi. Et questa sua sententia chosi erronea puo uedere chi uole nel secondo de cielo et mundo: che nel secondo del libri naturali ueramente egli dicio si schufa nel duodecimo della methaphisica doue mostra bene se hauei seguito pur l'altra sententia la doue da astrologia gli conuicene parlare. Ptolomeo poi accorgendosi che l'ortua spera si moueua per piu mouimenti: ueggiendo il cerchio suo partire dal diritto cerchio che uolge tutto d'oriente in occidente: costretto da principii di philosophia che di necessita uole un primo mobile semplicissimo: puole un altro cielo essere fuori dello stellato: loquale facesse questa reuolutione da oriente in occidente: loquale dico che s'adimpiesce quasi in uetri quattro hore: et quattordici parte d'un'altra delle quindici grossamente assegnando. Si che secondo lui secondo quello che si tiene in astrologia et in philosophia: Et poi che quelli mouimenti furono ueduti: sono noue li cieli mobili. Lo s'ito del quali e manifesto et determinato: secondo che per una arte che si chiama prospectiua arismetricha et geometricha sensibilmente et ragioneuolmente e/ ueduto et et per altre experientie sensibili: si come nello eclypsi del sole appare sensibilmente la luna essere sotto il sole. Et si chome per testimonianza di Aristotile che uide ch'egli occhi secondo che dice nel secondo di cielo et mundo: la luna essendo nuoua entrare sotto a Marte dalla parte non lucente. Et Marte non stare celato: tanto che rapparue da l'altra non lucente della luna che era uerso occidente.

e T e/ l'ordine del s'ito questo: che lo primo che numerano e/ quello doue e/ la luna. Lo secondo e/ quello doue e/ Mercurio. Lo terzo e/ quello doue e/ Venere. Lo quarto e/ quello doue e/ il sole. Lo quinto e/ quello doue e/ Marte. Lo sesto e/ quello doue e/

Gioue. Lo septimo e/ quello doue e/ Saturno. Lottauo e/ quel
lo delle stelle. Lonono e/ quello che non e/ sensibile: senon
per questo mouimento che e/ detto disopra: Lo quale chiama
no molti christallino: cioe: diaphano: o uero tutto trasparen
te. Veramente fuori di tutti questi li catholici pongono locie
lo impyrio: che tanto uuol dire quanto cielo di fiamma o uero
cielo luminoso. Et pongono esso essere immobile: per haue
re in se sechondo ciaschuna parte: et cioche la sua materia
uuole. Et questo e/ chagione sal primo mobile per hauere ue
locissimo mouimento: che per lo suo feruentissimo appetito
che ciaschuna parte di quello nono cielo che e/ mediato a quel
lo dessere con iuncto con ciaschuna parte di quello nono cie
lo diuinitissimo cielo quieto: in quello siriuolge con tanto de
siderio: che la sua uelocita e/ quasi incomprehensibile. et quie
to et pacifico et i luogo di quella soma deitade: che sola pie
namente uede. Et questo luogo sie di spiriti beati: secondo
che la sancta chiesa uuole et tiene. che non puo per modo al
chuno dire mezzogna. Et ancora Aristot le pare questo sen
tire a chi bene lo intende nel primo libro di cielo et mundo.
Questo e/ lo ourano edificio del mondo: nel quale tutto il mo
do s'inchude: et di fuori del quale nulla e/ Et adesso non e/ il
luogo: ma formato su solo nel prima mente: la quale gli e
ci chiamano Prothonoe. Questa sie quella magnificencia:
della quale parlo il Psalmista quando dicie a Dio cosi. Ele
uata est magnificencia tua super celos. Leuata e la magnifi
centia tua sopra licieli. Et cosi richogliendo cioche ragiona
to e/ pare che dieci cieli sieno: De quali quello di Venere sia
el terzo: Del quale s'ha mentione in quella parte che mostra
re intendo. Et e/ da sapere che ciaschuno cielo di sotto dal chri
stallino ha due poli fermi quanto ad se: Et lonono cielo gli
ha fermi et fissi et non mutabili secondo alchuno respecto:
Et ciaschuno si lonono chome gli altri hanno uno cerchio che
si puo chiamare equatore del suo cielo proprio: lo quale ugal
mente in ciaschuna parte della sua reuolutione e/ rimoto da
luno polo et dal altro: sic chome puo sensibilmente uedere:
che uolge un pomo o alcuna tra co sa ritonda. Et questo cie
lo ha piu rarezza nel muouere che alchuna altra parte del suo
cielo in ciaschuno cielo come puo uedere chi ben chonsidera

et ciascuna parte quantella e/ piu presso ad essa: tanto piu raramente simouue: quanto piu ne rimota et piu presso al polo piu e/ tarda: poche la sua riuolutione e/ minore: et conuiene essere in uno medesimo tempo di necessitate co' la maggiore. Dico anchora che quanto il cielo e/ piu presso al cerchio equatore tanto e/ piu mobile p' compactione al suo. poche ha piu mouimento: et piu actualitate: et piu uita: et piu forma: et piu toccha di quello che e/ sopra se: et p' conseguere piu uirtuoso. Onde le stelle del cielo stellato sono piu piene di uirtu tra loro quãto piu sono presso a questo cerchio. Et insul dosso di questo circhio nel cielo di Venere del quale al presente si tracta e/ una speretta che per semedesima i esso cielo si uolgie. Locerchio dela quale li astrologi chiamano epiecielo. Et si come la grande spera due poli uolgie cosi q'sta piccola: Et cosi a q'sta piccola locerchio equatore: et cosi e/ piu nobile quãto e/ piu presso di quello. Et in su l'arco o uer dosso di questo cerchio e/ fixa la lucetissima stella di Venere. Et auengia che detto sia essere dieci cieli secondo la stretta uerita: questo numero no' glicoprede tutti: che questo dicui e/ facta mentione: cioe le pi cieli: nel quale e/ fixa la stella: e/ uno cielo p' se o uero spera: et non ha una essentia con quello che l'porta: auengia che piu sia conaturale ad esso che gli altri: et con esso e/ chiamato uno cielo: et dinominasi luno et laltro da la stella. Come gli altri cieli et altre stelle sieno non e/ al presente da tractare. Basti cioche e/ detto della uerita del terzo cielo: del quale al presente intendo: et del quale pienamente e/ mostrato quello che al presente ne mestiere.

p O' che mostrato nel precedete capitolo quale e/ questo terzo cielo: et come in semedesimo e/ disposto: Resta adimostrare chi sono questi che l' muouono: E/ adunche da sapere primamente che li mouitori di quelli sono sustantie separate da materia: cioe intelligentie: le quali la uolgare gente chiama angeli. Et di queste creature si chome deli cieli diuersi diuersamente hanno sentito: auenga che la uerita sia trouata. Furono certi philosophi de quali pare essere Aristotele nella sua metaphisica: auenga che nel primo di cielo et mundo incidentemete paia sentire altrimenti credetto no' solamente essere tante queste quante circulatione fussono negli cieli: et no' piu: dicendo che laltre sarrebbono state eter

nalmente indarno: senza operatione: che era impossibile cō
ciosia cosa che illoro essere sia loro operatione. Altri furno
si come Platone huomo eccellentissimo che può sono nō so
lamente tante intelligentie quāti sono imouimenti delcielo:
ma etiādio quāte sono lespetie delle cose cioe/le maniere delle
cose si come e/ una spetie tutti glihuomini: et unaltra tutto lo
ro: et unaltra tutte le larghezze: et così ditutto: Et uolsero che
si: come le intelligentie de cieli sono generatrici di qlli: ciaschu
na del suo: così qste fossero generatrici delle altre cose et exē
pli ciascuno della sua spera: Et chiamale Plato ydee: che tātō
e/adire quāto forme et nature uniuersali. Ligentili le chiama
no dei et dee. Auegna che nō così philosophicamēte quelle
intendessero come Plato. Et adorauano le loro immagini: et
faceuano loro grandissimi templi: Si come a Giuno laquale
dissero dea dipotentia. Si come a Pallade o uero Minerua la
quale dissero dea disapientia. Si come a Vulcano ilquale dis
sero dio del fuoco. et a Cerere laquale dissero dea dellabiada
Lequali cose et opinioni manifesta latestimonianza depoeti
che ritragono i parte alcuna al modo degentili et nesacrifici
et nel loro fede. Et anche si manifesta i molti nomi antichi ri
masi op nomi o per soprannomi agli lochi et antichi edifici
come puo ben ritrouare chi uuele. Et auegna che p ragione
humana qste opinioni disopra fussero fornite et p expientia
nō lieue ācora lauerita p loro ueduta nō fue: et p difecto da
maestramēto che pur di ragiōe ueder si puo i molto maggior
numero essere le creature sopradette che nō sono lieffecti che
lihuomini nō possono itedere: Et luna ragiōe e/qsta. Nessu
no dubita: ne philosopho ne gentile: ne iudeo ne christiano:
ne alcuna secta: chelle nō sieno piene di tutta beatitudine o
tutte o lamaggior parte: et che quelli beati non sieno in psec
nssimo stato. Onde conciosia cosa che qlla che e/ qui luma
ua natura nō pur una beatitudine habbi: ma due. Si come qll
la dellauita ciuile et quella della cōtemplatiua. Irrationale fa
rebbe: se noi uedemo quelle hauere beatitudine dellauita ac
tua: cioe/ciuile nelgouernare del mōdo: et nō hauessero qlla
della cōtemplatiua: laquale e/piu eccellente et piu diuina.
Et cōciosia cosa che quella che ha la beatitudine delgouerna
re nō possae laltre hauere: pche lō intellecto loro e/ uno et ppe
tuo: conuiene essere altre di fuori di qsto ministerio che sola

c i

mente uiuano speculádo. Et perche questa uita e/piu diuina
Et quâto lacosa e/piu diuina: e/piu di Dio simigliante. mani
festo e/ che questa uita e/piu da Dio amata. Et se ella e/ piu
amata: piu le lasua beatanza stata larga: Et se piu le stata lar
ga: piu uiuente lha dato che alaltrui: Perche siconchiude che
troppo maggior numero sia quello diquelle creature che gli
effecti nó dimostrano. Et non e/contro aquello che pare dire
Aristotile neldecimo dellethica: che alefustantie separate có
cóuegna pure laspeculatiua uita: come pur laspeculatiua có
uegna lor pur allaspeculatiõe dicerte segue lacirculatiõe del
cielo che e/delmondo gouerno: laquale e/quasi una ordinata
ciuilitade intesa nella speculatione demotori. L'altra ragione
sia che nullo effecto e/maggiore delacagiõe: po che lacagiõe
non può dare quello che nó ha. Onde cócio sia cosa cheldiui
no intellecto sia cagione ditutto maximaméte dello itellecto
humano: che lhumano quello nó soperchia: ma da esso e/ im
proportionalmente sopchiato. Dunche se noi p laragiõe di
sopra et p molte altre intendiamo Dio hauere potuto fare in
numerabili quasi creature spiritali: manifesto e/ lui questo
hauer facto maggior numero. Altre ragioni sipossono uede
re assai. Ma queste bastino al presente. Ne simarauigli alcu
no se queste altre ragioni che dicio hauer potemo non sono
deltutto dimostrate: che po medesimaméte douemo admira
re laloro excellentia: laquale soperchia gliocchi dellamente
humana. Si come dice il Philosopho nelsecódo dellamethafi
fica: et afferma loro essere: poi che nó hauédo diloro alcuno
senso: dalquale comincia lanostra conoscéza: pure relpléde
nello nostro intellecto/alcuno lume delaiuacissima loro essé
tia: inquâto uedemo lesopradette ragioni et molte altre: si co
me afferma chi ha gliocchi chiusi laere essere luminosa p un
poco displédore o uero razzo che passa p lepupille del polpa
strello: che nó altrimenti sono chiusi linostri occhi itellectua
li mentre che lanima e/legata et incatenata per liorgani del
nostro corpo.

d Etto e/che p difecto damaestramento liantichi laue
rita nó uidero dellecreature spiritali: auegna che
qillo popolo disraele fusse in parte da suoi propheti
amaestrato: neliqli p molte maniere di parlare et p molti mo
di dio hauea lor parlatò. Ei cóe lapostolo dice. Ma noi semo

dicio amaestrati dacolui che uéne daq̃llo: dacolui che lefece:
dacolui che leconserua: cioe/dalloimperadore delluniuerso:
che e/ Christo figliuolo delfourano iddio: et figliuolo diMa
ria uergine semina ueraméte: et figlia di Ioacchino: et dada
mo huomo ueramente: loquale fu morto danoi: perche cire
cho uita: l quale fu luce che allumina noi nelledetenebre. si co
me dice Giouanni euangelista: Et disse anoi laueritade diql
le cose che noi sanza lui sapere non potauamo: ne uedere ue
ramente. Laprima cosa et loprimo segreto che nemoistro fu
una dellecreature predette cio fu quel suo grande legato che
uenne a Maria giouinecta donzella ditredici anni daparte
delsanatore celestiale. Questo nostro saluatore có la sua boc
ca disse: chelpadre lipotéua dare molte legioni dangel. Que
sti non nego: quando derto lifu chelpadre haucua comádato
agliangeli che gliministrassero et seruissero. Perche manife
sto e/anoi quelle creature in lungħssimo numero. perche la
sua sposa et secretaria sancta chiesa delaquale dice Salomo
ne. Chi e/q̃sta che scende deldiserto piena diquelle cose che
dilectano: appoggiata sopra lamico suo: dice crede et predica
quelle nobilissime creature quasi innumerabili: et partele p
tre gerarchie: che e/adire tre principati sancti o uero diuini:
Et ciaschuna gerarchia ha tre ordini: Si che noue ordini di
creature spirituale lachiesa tiene et afferma: Loprimo e/q̃llo
degliangeli: Losecondo degliarchangeli. Loterzo de Troni
Et questi tre ordini fanno laprima gerarchia: non prima quã
to a nobilitade: non ad creatione: che piu sono laltre nobili:
et tutti furono insieme create: Ma prima quanto alnostro sali
re ad loro altez za. Poi sono ledominationi: appresso leuirtu
di: poi liprincipati. Et questi fanno lasconda gerarchia. So
pra questi sono lepotestati: et li Cherubini: Et sopra tutti so
no li Seraphini: Et questi fanno laterza gerarchia: et e/prôtis
sima ragione delaloro speculatione: Et lonumero i che sono
legerarchie: e quello in che sono gliordini. Che cõciosiaco
sa che lamaiesta diuina sia in tre persone che hãno una sub
stantia: diloro sipuote triplicemente contemplare: che sipuo
contemplare dellapotentia somma delpadre: laquale mira la
prima gerarchia: cioe: quella che e/prima pernobilitade. Et
che lultima noi annoueriamo. Et potesi contemplare lasom
ma sapietia delfigliuolo: et questa mira lasconda gerarchia

Et puotefi contemplare lafóma et feruéniffima charitade del
fpirito fácto: et quefta mira laterza gerarchia: laquale piu p
pinqua anoi porge delli doni che alla riceue. Et cóciofiacofa
che ciafchuna perfona nelladiuina trinitade triplicemente fi
poffa cófiderare: fono i ciafchuna gerarchia tre ordini: che di
uerfamente cótemplano. Puotefi contemplare ilpadre: non
hauendo rifpecto fenon ad effo. Et quefta cótéplatione fáno
li Seraphini: che ueggiono piu dellaprima cagione che nulla
angelica natura. Puotefi confiderare lopadre fecondo che
ha relatione alfigliuolo: cioe/come dalui fiparte: et come có
lui fiunifce. Et quefto contemplano li Cherubini. Et puote
fi ancora confiderare lopadre fecondo che dalui pcede lofpi
rito fancto: et come dalui fiparte: et come có lui fiunifce. Et
quefta contemplatione fanno lipotestadi: Et pquefto modo fi
puote cótemplare del figliuolo et del fpirito fácto: pche con
uengono effere noue maniere difpiriti cótemplatiui admi
rare nelaluce che fola fmedefma uede pienaméte. Et nó e/qui
datacere una parola. Dico che ditutti quefti ordini fiperdero
no alquáti tofto che furono creati: forfe in numero della de
cima parte: alaquale restaurare fu lhumana natura poi crea
ta: Linumeri: gliordini: legerarchie narrano gli cieli mobili
che fono noue: et lodecimo annuntia effa unitade et stabilita
di Dio. Et pero dice il Pfalmifta. Licieli narrano lagloria di
Dio: ei lope delle fue mani annuntiano lofirmamento. Per
che ragione uole e/credere: che limouitori delcielo dellaluna
fieno dellordine degliangeli: Et quelli diMercurio fieno gli
Archágeli: Et quelli diVenere fiano li Troni: liquali natura
ti delloamore delfancto fpirito fanno laloro opatione conna
turale ad effo: cioe/lomouimento diquel cielo pieno damore
dalquale prende laforma deldecto cielo uno árdore uirtuofa
p loquale lanime diqua giu faccédono ad amore fecódo lalo
ro difpofitione. Et pche gliantichi faccorfono che quel cielo
era qua giu cagione damore: differo amore effere figlinolo
diVenere. Si cóe testimonia Virgilio nelprimo delleneida.
Oue dice Venere ad Amore: Figlio uirtu mia: figlio delsó
mo padre: che lidardi diTifece: cioe/quello gigante non chu
ri. Et Ouidio nelquinto di Me: hamorfofeos: quádo dice che
Venere diffe ad Amore: Figlio armi mie potentia mia. Et
fono quefti Troni che algouerno di quefto cielo fono difpé

sati in numero non grande: degliquali per li philosophi et per
li astrologi diuersamente e sentito secôdo che diuersamente
sentiro delle sue circulationi: aduenga che tutti siano accorda
ti in questo: che tãti sono quãti essi mouimẽti fae: liquali se
condo che nellibro dellaggregatione delle stelle epilogato si
troua dallamigliore dimostratione degli astrologi: sono tre.
Vno secondo che la stella simouue uerso lo suo epicielo. Lal
tro secôdo che le picciole simouue cõ tutto lo cielo ugualmente
con q̃llo del sole. Loterzo secondo che tutto q̃llo cielo simou
ue: seguẽdo il mouimento della stellata sfera da occidente in
oriente in cento anni un grado. Si che q̃sti tre mouimẽti so
no tre mouitori. Ancora simouue tutto questo cielo et riuel
gesi collo epicielo da oriente i occidente ogni di naturale una
fiata. Loquale mouimẽto se esso e/ da intellecto alchuno: o se
esso e/ dalarapina del p̃mo mobile dio lo fa: che ame pare pre
sumptuoso ad iudicare. Questi mouitori che mouino sono i
rendendo la circulatione in quel sugetto p̃pio che ciaschuno
muoue: la forma nobilissima del cielo che ha i se principio di
questa natura passiuu gira tocchata dauirtu mouitrice: che
questo itende: Et dico tocchata nõ corporalmete per tanto di
uirtu laquale sidiriza in quello. Et questi mouitori sono q̃lli
aiquali sintẽde di parlare: et dacui io fo mia domada.

S Econdo che di sopra nel terzo capitolo di q̃sto tra
ctato si disse ad bene intendere la prima parte dela
proposta cãzone: cõueniua ragionare di quelli cie
li et deloro motori negl tre precedenti capitoli e/ragionato.
Dico adunque aquello chio mostrai: sono mouitori del cielo
di Venere. **O VOI CHE INTEDENDO.** Cioe/ collin
tellecto solo: come detto e/ di sopra: loterzo cielo. **VDITE
IL RAGIONARE.** Et non dico udite p̃che elli odano al
cuno suono: che elli nõ hãno senso: Ma dico udite: cioe/ con
q̃llo udire che gli hãno che e/ itendere p̃ intellecto. dico Vdite lo
ragionare lo q̃le e/ nel mio core: cioe/ dẽtro dame che ancora nõ
e/ di fuori apparito. Et e/ da sapere che i tutta questa cãzone se
cõdo luno senso et laltro il core si prẽde p̃ lo secreto dentro et
nõ p̃ altra spetial parte delaia et del corpo. Poi gli ho chiama
ti ad udire q̃llo che dire uoglio: Assegno due ragioni p̃che io
conuenueuolmente deggio aloro parlare. Luna sie/lanouita
delamia cõditiõe: la q̃le p̃ nõ essere dagli altri huomini sperta
c iii

nò farebbe così d'oloro itesa: come d'oloro ch'etè dono li lo
ro effecti nell'oloro opatiõe. Et q̃sta ragione tocco quãdo dico

Chio nol so dir altrui si mi par nuouo

L'altra ragiõe e/ quãdo l'huomo riceue beneficio o uero igiuria
p̃ma da q̃llo ritrahẽ achi glelefa se puo che ad altri accio
che se egli e/ beneficiato: esso che loriceue simostri conosciẽte
uerso il benefattore: Et se langiuria iduca lofactore abuona
misericordia colledolci parole: et q̃sta ragiõe toccho q̃do dico
Ilciel che segue louostro ualore

Gentili creature che uoi sere

Mitragge nello stato ouio mi trouo

Cioe/ adire l'opatiõe uostra cioe/ la uostra circulatoriõe e/ q̃lla
che mha tracto nell'apsẽte cõditiõe: po cõchiudo et dico chel
mio parlare aloro dee essere si come e/ detto. Et q̃sto dico qui

Perchel parlar dell'uita chio prouo

Par che sidrizi degnamente auoi

Et dopo queste ragioni assegnate priego loro delontendere
quando dico.

Pero uipriego che lomintendiate

Ma po che i ciascũa maniera disermone lodicitore maxima
mẽte dee intẽdere alapsuasiõe cioe/ allabellire dell'audiẽtia: si
cõe aq̃lla che e/ p̃ncipio ditutte laltre psuasiõi cõe lirhectorici
fãno: et potẽtissima psuasione siha arẽdere luditore attẽto p̃
mettere didire nuoue et grãdissime cose. Seguito io allapre
ghiera facta dell'audiẽtia q̃sta psuasiõe cioe/ dico abellimento
annũtiãdo loro lamia itentiõe: laq̃le e/ dadire nuoue cose: cio
e/ ladiuisione che nelamia anima et gran cose cioe/ loualore
delaloro stella. Et questo dico in quelle ultime parole di que
sta prima parte.

Io uidiro delcor lanonitate

Come lanima trista piange in lui

Et come un spirto contra lei fauella

Che uien peirazzi dell'auostra stella

Èr apieno intendimento diq̃se parole dico che q̃sto non e/ al
tro che un frẽnte pẽficro a q̃sta nuoua donna comẽdare et

abellire. Et q̄sta aia nō e/altro che unaltro p̄siero acōpagna
to dicōsentimēto che repugnādo adq̄sto comēda et abellisce
la memoria diq̄lla gloriosa Beatrice. Ma po che ancora lulti
ma sētētia dellamēte: cioe losentimēto sitenca p̄ q̄sto p̄siero
che la memoria aiutaua: chiamo lui aia et laltro spirito. Sicōe
chiamare solemo ciptadini q̄lli che latēghono: et non coloro
che lacōbattono: aduēga che luno et laltro sia citapdino. Di
co ācora che q̄sto spirito uiene p̄ lirazzi della stella: pche: fa
pere siuuole che lirazzi diciascun cielo sono laua p̄ laquale
discende laloro uirtu i q̄ste cose diqua giu. Et po che lirazzi
nō sono altro che un lume che uiene dal principio dellaluce p̄
laire fino allacosa illuminata: et luce nō sia senon nellaparte
della stella: poche laltro cielo e/ diaphano cioe/ trāsparēte: nō
dico che uegna q̄stospirito cioe/ q̄sto pensiero daloro cielo in
tutto: ma daloro stella: laquale p̄ la nobilita desuoi mouito
ri e/ ditanta uirtu: che nellenostre aie et nellaltre nostre cose
ha grādissima/ podesta: nō obstatē che essa cisia lontana: qual
uolta piu ceap̄ssō. clxvii. uolte tāto q̄to e/ piu almezo delarer
ra: che cia dispatio tremilia dugēto ciquāta miglia: Et q̄sta e/
lalitterale expositiōe dellaprima parte dellacānzone.

i Nteso puo essere sufficientemēte p̄ lepnarrate parole
della litterale sētētia lap̄ma parte: pche alasecōda e da
intēdere: nellaq̄le simanifesta q̄llo che dētro io sētia dellabat
taglia: et q̄sta parte haueua diuisiōe: che i prima cioe/ nel p̄mo
uerso narro laqualitade diq̄stra diuersitate secōdo laloro radi
ce: che erano dentro a me. Poi narro q̄llo che diceua luna et
laltra diuersitate. Et po p̄ma q̄llo che dicea laparte che p̄de
ua cioe/ neluerso che ilsecōdo diq̄sta parte et lo quarto dellacā
zone. A deuidētia dūche delasētētia dela p̄ma diuisiōe e/ dasa
pere che le cose deono essere denominate dalultima nobilita
delaloro forma. Si cōe lhuomo delaragiōe et nō delfenso ne
dalstro che sia meno nobile. Onde quādo si dice lhuomo uiue
re: fidee itēdere lhuomo usare laragiōe: che e/ sua spetale ui
ta et acto delasua nobile parte. Et po chi dalaragione si parte
et usa pure laparte sensitiua nō uiue huomo: ma uiue bestia
Si come dice quello excellentissimo Boetio. A fino uiue diri
tamente dico: peroche lo pensiero e/ proprio acto dellaragione
pche le bestie non pensano che nō lhanno. Et non dico pur
delle minori bestie: ma diq̄lle che hāno apparēza humana: et

c iiii

spirito di pecora o d'altra bestia abomineuole. Dico adūche
che uita del mio core: cioè del mio dētro suole essere un pēsie
ro suaue: Suaue e/ tātō q̄to suoaso cioè/ abellito dolce piacēte
dilectoso: q̄sto pēsiero che sene già spesse uolte apiedi dellire
dicostoro: acūio parlo che idio: cioè/ adire che io pēfādo cōtē
plaua loregnō/ debeat. Et dico la final cagione incontanente
pche lasso io salua pensando: quando dico.

Ouuna donna gloriā uedeā

Adare aditēdere che pche io era certo et sono p sua gratiosa
reuelatione che essa era i cielo: Onde io pēfādo spesse uolte
come possibile mera menādaua quasi rapito: poi subseq̄nte
mēte dico l'effecto di q̄sto pēsiero: adare adintēdere la sua dol
ceza laquale era rāta che misfaceua disioso del amore: p āda
re doue ella era. Et cio dico qui iui.

Dicui parlaua me si dolcemente

Che l'anima dicea io men uo gire

Et q̄sta e/ la radice delluna delle diuersitadi che era i me. Et e/
da sapere: che q̄ si dice pēsiero et nō aia di q̄llo che salua aue
dere q̄lla beata: p chi era spetial pensiero a quello acto: Laia
sintēde come detto e/ nel precedente capitulo p lo generale pē
siero col consentimento: poi quando dico.

Or apparisce chi lo fa fuggire

Narro la radice del'altra diuersitate dicēdo: si come q̄sto pen
siero di sopra suole essere uita dime: chosi un'altro apparisce
che fa questo cessare: Et dico fuggire p mostrar q̄llo esser cō
trario: che naturalmente l'uncontrario fugge l'altro: et quello
che fugge mostra p difecto di uirtu fuggire. Et dico che q̄sto
pēsiero che di nuouo apparisce e/ poderoso i prēdere me: et i
uicere laia tutta: dicendo che esso signoreggia si chel cuore
cioe/ l'omio drēto triema: et l'omio di fuori lo dimostra i alcūa
nuoua sēbianza. Subseq̄ntemēte mostro la potētia di q̄sto pē
siero nuouo p suo effecto dicendo: che esso mi fa mirare una
dōna: et dicemi parole di lusinghi: cioè/ ragiona di nāzi agli
occhi del mio itelligibile effecto et p meglio iducermi pmettē
domi che lauista degli occhi suoi e/ sua salute. Et ameglio fa
re cio/ credere allaia expta dice: nō e/ da guardare negli occhi
di q̄sta dōna p psona che tema āgoscia di spīri. Et e/ bel mo

do recto rico:quādo difuorì pare lacosa difabellirfi: et dētro
ueramēte fabellisce. Piu nō poteua q̄sto nouo pēsier o damo
re iducere lamia mēte acōsētire:che ragionare delauirtu del

h Ora che moſtrato co // liocchi dicosteī pfūdamente.
me et p che nasce amore:aladiuersita che micōbattea p
cedere sicōuiene:ad aprire lasentētia diq̄lla parte nella
quale cōtēdono i me diuersi pēsamēti. Dico che p̄ma sicōue
ne dire diq̄lla parte delaia:cioe dellāticho pēsiero: et poi p la
ltro:p q̄sia ragione:che sēpre q̄llo che maximamēte dire intē
de il dicitorē: fidee saluare di dietro:poche q̄llo che ultimamē
te fidee piu rimane nellaio dello uditori. Onde cōciosiacosa
che iō intēda piu adire et aragionare q̄llo che lopa dicostoro
acuio parlo fa che q̄llo che essa disia: ragionouole fu p̄ma di
re et ragionare lacōditiōe dellaparte che sicorrōpeua: et poi
q̄lla delaltra che si generaua. Veramēte q̄ nasce undubio:il q̄
le nō e/datrapassare s̄a za dichiarare. Potrebbe dire alchuno
cōciosia cosa che amore sia effecto diq̄ste itelligentie acui iō
parlo. Et q̄llo di p̄ma fusse amore così cōe q̄sto di poi: pche la
loro uirtu corrōpe luno: et laltro genera:concio sia cosa che
ināzi dee q̄llo saluare: p laragiōe che ciascuna cagione ama
lo suo effecto: et amando q̄llo: salua q̄llaltro. A q̄sta q̄stione si
puo leggierrmēte rispōdere:che leffecto dicostoro et amore co
me e/detto: poche saluare nol possono senon in q̄lli subgetti
che son sottoposti alloro circulatiōe: esso transmutato diq̄lla
parte che fuori diloro potesta i q̄lla che ue dētro:cioe dellaia
partita desta uita i q̄lla che e i essa. Si cōe lanatura humana
trāsmuta nellaforma humana lasua conseruatione di padre i
figlio: pche nō puo i esso padre ppetualmente col suo effecto
cōseruare: dico effecto i q̄to laia colcorpo cōgiūti sono effecti
diq̄lla che e partita ppetualmēte dura i natura piu che huma
na: et così e/soluta la q̄stōie. Ma po che delaimortalitadelaia e
q̄ tocchato: faro una digressione ragionādo diq̄lla: pche diq̄l
la ragionādo sara bello terminare loparlare diq̄lla uiua Bea
trice beata: delaquale piu parlare i q̄sto libro nō itendo: p p
ponimento dico che itra tutte lebestialitadi q̄lla e/stoltissima
uilissima et dānosissima: chi crede dopo q̄sta uita nō essere al
tra uita: poche se noi riuolgiamo tutte le scripture si dephilo
sophi come degli altri saui scriptori tutti cōcordano i q̄sto che
in noi sia parte alcuna ppetuale. Et q̄sto maximamente pare

uolere Aristotile in q̃llo dellaia. Questo par uolere maxima
mète ciascuno stoyco. Questo par uolere Tullio spetialmète
i q̃llo libello delauechezza: questo par uolere ciascun poeta
che secôdo lafede degētili hāno parlato. Questo par uolere
ciascuna legge: giudei: saracini: tartari: et qualunche altri ui
uono secôdo alcuna ragione: che se tutti fussero igannati: se
guirebbe una impossibilita che pur aritrahere sarebbe horri
bile. Ciascuno e/certo che lanatura humana e/pfectissima di
tutte laltre nature diqua giu. Et q̃sto nullo nega: et Aristoti
le lafferma quādo dice nel. xii. degli aiali che lhuomo e/pfec
tissimo ditutti gliaiali. Onde conciosia cosa che molti che ui
uono iteramète sieno mortali. Si come aiali bruti: et sieno sã
za q̃sta sperāza tutti mète che uiuouo cioe/daltra uita: se la
nostra speranza fusse uana: maggiore sarebbe lonostro dife
cto che dinullo altro aiale: conciosia cosa che molti gia sieno
stati che hāno data q̃sta uita p q̃lla. Et cosi seguirebbe che
loperfectissimo aiale cioe/lhuomo fusse ipfectissimo che e/ ipof
sibile: et che q̃lla parte cioe/ laragiōe che e/ sua pfectiōe mag
giore fusse alui cagiōe di maggior difecto: che del tutto diuer
so pare adire. Ancora seguirebbe che lanatura cōtra seme
desima q̃sta sperāza nellamente humana posto hauesse: poi
che detto e/ che molti alamorte delcorpo sono corsi: p uiuere
nellaltra uita: Et q̃sto e/ ācora ipossibile. Ancora uedemo cō
tinua expientia delanostra immortalitate nellediuinationi de
nostri sogni: liq̃li esser nō potrebbono se i noi alcuna parte
immortale nō fusse: cōciosia cosa che immortale essere conuēga
loriuelāte o lcorporeo che sia: se bene sipēsa sottilmète: Et di
eo corporeo et icorporeo: p lediuerse opiniōi che trouo dicio
et q̃llo che/ mosso o uero iformato dainformatore imediato
debba pportione hauere allo iformatore: et dallo immortale al
lo immortale nulla sia pportione. Ancora nacerta ladoctrina
ueracissima dixpo: laquale e uia uerita et luce. Via: pche per
essa sãza ipedimēto andiamo alla felicitā diq̃lla immortalitate
Verita: pche non soffera alcuno errore. Luce: pche allumia
noi nelledenebre dellaignorantia mōdana. Questa doctrina
dico che nefa certi sopra tutte altre ragioni: peroche quella a
noi e data: che lanostre immortalitate uede et misura. Laqua
le noi non potemo perfectamente uedere mentre chel nostro
immortale colmortale e/mischiato. Ma uedemolo per fede p

fectamente: Et per ragione louedemo cō ombra d'oscuritade
laquale incontra per misura del mortale collimortale. Et cio
dee essere potentissimo argomento: che in noi luno et laltro
sia. Et io così credo: così affermo: così certo sono: Et ad altra
uita migliore dopo questa passare: la oue quella gloriosa don
na uiue: dellaquale fu lanima mia innamorata: quādo cōten
deua: come nel seguente capitolo si ragionera.

Ornando al proposito dico che questo uerso che in
comincia.

Troua contrario tal che lo distrugge

Intēdo manifestare q̃llo che lanima mia dentro amē ragiona
ua: cioe/lanicho pensiero contra lonuouo. Et prima breue
mente manifesto lacagione del suo lamenteuole parlare quan
do dico.

Troua contrario tal che lo distrugge

Lhumil pensiero che parlar misuole

Dunangiola chē cielo e coronata

Questo e/quello spiritual pensiero delquale detto e/ di sopra:
che soleua essere uita del cor dolente: poi quādo dico.

Lanima piange si ancor lēdole

Manifesto laia mia essere: ācora dalasua parte: et cō tristitia
parlare: Et dico che dice parole lamētādosi: quasi come sima
rauigliasse della subita trasmutatione dicendo.

Olasla me come si fugge

Questo pietoso che mha consolata

Ben puo dire cōsolata: che nellasua grāde p̃dita questo pen
siero che nel cielo saliua labauēua data molta cōsolatiōe. poi
appresso ad scusa di se dico: che si uolge tutto lomio pensiero
cioe/lanima delaquale dico questa affannata: et parla contra
agli occhi. Et questo si manifesta quiui.

Degli occhi miei dice questa affannata

Et dico che ella dice d'loro et chontra loro tre chōse. La
prima s̃e/che bestemia lhora che questa donna liuide. Et
qui si uole sapere: Che aduegna che piu chōse negli occhi
ad una hora possono uenire: ueramente quella che uiene
per recta linea nella punta della pupilla: quella ueramente

et siuede: et che nellaimaginatiua si suggella solamete. Et qsto e po chelneruo p loquale corre lo spirito uisuo e diritto a quella parte. Et po ueramete locchio laltro occhio non puo guardare: si che esso ne sia ueduto dalui: che si come qllo che mira riceue la forma dellapupilla p recta linea: cosi p qla medesima linea la sua forma seneua i ql che la mira. Et molte uol teneldirizzare diqsta linea discoccha larcho dicolui alquale ogni arme e leggiere. po quando dico. **CHE TAL DONNA LIVIDE**. Et tato a dire qto che gliocchi sua et imia si guardaro. La seconda cosa che dice sie che riprende la sua di sbedientia quando dice.

Et perche non credeano a me dilei

Poi procede alaterza cosa et dice: che no dee se ripredere di puidimeto: ma loro dinò ubidire: pche dice: Se alcuna uolta di qsta dona ragionando dicesse: negliocchi dicostei doue rebbe esser uirtu sopra me: se ella hauesse operata la uia diuenire. Et questo dice qui.

Io dicea ben negliocchi dicostei

Et ben fidee crelere che laia mia conoscea la sua dispositione acta ariceuere lacto diqsta dona: et po no temea: che lacto del liagenti si prede nel disposto paciete. Si come ilphilosopho dice nelsecodo delaia. Et po se lacera hauesse spirito datemere piu temerebbe diuenire alrazzo delsole che no fa la pietra: poche la sua dispositioe riceue qllo p piu forte opatione. Vlti matamete manifesta lanima nel suo parlare lapresumptione loro pericolosa esse stata quando dice

Et non mi ual se chio ne fuisti accorta

Che non mirassertal chio nelson morta

No lamirasser dice colui dicui pma detto hauea cholui che li miei pari uccide: et cosi termina lesue parole alleql rispode lonono pensiero si coe nel seguente capitolo fidichiarera.

d Imostrata el la sententia diqla parte nellaql parla laia cioe laticho pensiero che sicorrupte. Hora sequentemete si dee mostrare lasentetia dellaparte nellaql parla lo pensiero nuouo aduerso: Et qsta parte si contiene tutta nel uerso che comicia. **TV NON SE MORTA**. Laql parte abene iten dere: siuuole in due partite: che nella pma parte che comicia

Mira quantella e piatosa

Dice adunche cōtinuandosi alultime sue parole: Non e/ue ro che tu sia morta. Ma la cagione pche morta ti pare essere sie/uno smarrimento nelquale se caduta uilemente p questa donna che e apparita. Et qui el danotare che si cōe dice Boetio nela sua consolatione: Ogni subito mouimento dico se nō aduiene sanza alcuno discorrimēto danimo. Et q̄sto uol di re loriprendere di questo pensiero: loqual sichiama spiritel damore. Adare adintendere chelcōsentimento mio piegaua in uer dilui: Et cōsi sipuo questo itēdere maggiormēte: et cō conoscere la sua uictoria: quādo dice: gia anima nostra facē dōsi familiare di quella. Poi come el detto comāda quello che far dee questa anima ripresa p uenire lei ad se in lei dice.

Mira quantelle piatosa et humile

Che sono proprio rimedio alatenenza: delaqual pareua lani ma passionata: Due cose son queste che maximamēte cōgiū te: fāno dōlla psona bene sperare: maximamēte lapietade la quale fa risplēdere ogni altra bontade collume suo. Perche Virgilio di Enea parlando i maggior sua loda pietoso lochia ma. Et non e/ pietade quella che crede lauolgare gente: cioe dolerse del altrui male: anzi e/ questo un suo spetiale effecto che sichiama misericordia et passione. La pietade non e/ passione: anzi e/ una nobile dispositione danimo apparecchia ta diriceuere amore: misericordia et altre caritatiue passioni Poi dice. Mira anche quanto e/

Saggia et cortese nella sua grandezza

Hor dice tre cose lequali secondo quelle che p noi acquistar si possono: maximamente fanno la persona patiente. Dice SAGGIA. Hor che e/ piu bello in donna che sapere? Dice CORTESE. Nulla cosa sta piu in dōna bene che cortesia Et non sieno limiseri uolgari anche di questo uocabulo ingā nati che credono che cortesia non sia altro che larghezza: Et la larghezza e/ una spetiale et non generale cortesia. Cortesia et honestade e/ tuttuno. Et peroche nelecorti antichamē te leuirtudi et belli costumi susauano: si come hoggi susa lo contrario: sitolse quello uocabolo. Et fu tanto adire cortesia quāto usu dicorte: Loqual uocabolo se oggi sitogliesse dalle corte maximamente ditalia non farebbe adire altro che tur

pezza. Dico. NELLA SUA GRANDEZZA: La
grandezza temporale delaquale qui sintende maximamēte
sta bene accompagnata cō le due predette bon tadi: po chella
presūme: che mostra lobene et laltro dela persona chiara men
te: et quanto sapere et quāto habito uirtuoso: non si pare per
questo lume nō hauere: et quanta materia et quāti initiū sidi
scernono p hauere questo lume: Meglio sarebbe aglumiseri
grādi macti stolti et uitiosi essere i basso stato che ne imondo
ne doppo lauita sarebbono tāto ifamati. Veramēte di costo
ro dice Salomone nellecclesiastico. Et unaltra infermitade
pessima uidi sottol sole: cio ricchezze cōseruate i male dellor
signore. Poi subsequētemēte ipone allei: cioe allaia mia che
chiami o mai cosiei sua dōna. pmettēdo allei che dicio assai si
contentera: quādo ella sara dellsue adornezze accorta. Et
questo dice quiui

Che se tu non tinganni tu uedrai

Ne altro dice infino alla fine di questo uerso: Et qui termina
la sentētia litterale di tutto q̃llo che i questa canzone dico par
lando aquelle intelligentie celestiali.

u Ltimamēte secondo che di sopra dissi la littera di q̃sto
comento quādo partio le parti principali di questa ca
zone: io miriuolgo cō la faccia del mio sermone ala
canzone medesima: et aquella parlo. Et accioche q̃sta parte
piu pienamēte sia itesa: dico che generalmēte si chiama i cia
scuna cāzone tornata poche lidicatori che imprima usaro di
farla fenno q̃lla pche cātata q̃lla: la cāzone cō certa parte del
cāto adessa si ritornasse. Ma io rade uolte aquella intētionē la
fecce. Et accioche altri saccorgesse: rade uolte lapuose cō lor
dine della canzone quāto e/ al numero: che ala nota e/ necessa
rio. Ma fecila quādo alcuna cosa in adornamento della can
zone era mestiero a dire fuori dela sua sentētia: si chome in
questa et nelaltre ueder si potra. Et po dico al presente che la
bontade et la bellez za di ciasun sermone sono intraloro par
tite et diuerse: che la bontade e inella sententia: et la bellez za
e/ nellornamento de le parole: et l'una et l'altra e/ cō dilecto: ad
uenga che la bontade sia maximamente dilectosa. Onde con
ciosia cosa che la bontade di questa canzone fusse malageuo

le a sentire per lediuere persone che in essa sinducono a parlare. Doue sirchieggiono molte distictioni. Et labellezza fusse agiuole a uedere paruemi mestiero allacanzone che pigliatri saponesse piu mente allabellezza che allabonta: Et questo e/ quello che dico in questa parte: Ma peroche molte fiate aduiene che lamonire pare presumptuoso per certe conditioni: suole il Rhetorico indirectamente parlare altrui dirizandole sue parole non aquello per cui dice: ma uerso unaltro. Et questo modo sitiene qui ueramente: che allacanzone uanno le parole: et aglihuomini laintentione. Dico adunche. Io credo canzone che radi sono cioe/ pochi quelli che intendano te bene. Et dico lacagione laquale e/ doppia. Prima peroche faticosamente parli. faticosa dico per la chagione che detta e/. Poi peroche forte parli. forte dico quanto allanouita della sententia. Hora appresso amonisco lei: et dico. Si per uentura incontra che tu uadi la doue persone sieno che dubitare ti paiano nelatua ragione: non tismarrire: ma di loro: poi che non uedete lamia bonta: ponete mente almeno lamia bellezza. che non uoglio in cio altro dire secondo che e/ detto di sopra: seno ne. O huomini che uedere non potete lasententia di questa canzone non larisutate pero: ma ponete mente lasua bellezza. che e/ grande si per constructione: laquale sappartiene ogli grammatici: si per lordine delsermone: che sappartiene agli Rhetorici: si per lo numero delle sue parti: che sappartiene a musici. Lequali chose in essa si possono ben uedere per chi ben guarda. Et questa e/ tutta lalitterale sententia della prima canzone: che e/ per prima uiuanda intesa inanzi

p O i che lalitterale sententia e/ sufficientemente dimostrata: e/ da procedere allaexpositione allegorica et uera: Et pero principiando ancora dacapo: dico: che come per me fu perduto loprimo dilecto dellamia anima: delaquale facta e/ mentione di sopra: io rimasi ditanta tristitia puncto: che conforto non miualeua alchuno. Tuttauia dopo alquanto tempo lamia mente che sargomentaua di sanare: puide poi che ne ilmio ne altrui consolare ualeua: ritornare almodo che alcuno scosolato hauea tenuto acosolar si. Et misimi ad allegare et legere qllo non conosciuto damolti libro di Boetio: nelqle cattiuo et discacciato cosolato shaueua

Et udendo ancora che Tullio scripto hauea unaltraltro libro nelquale tractado dellamisiade: haueua tocchate parole della consolatione di Lelio huomo excellentissimo nellamorte di Scipione amico suo: misimi alegere et allegare q̃llo: Et ad uegna che duro misusse prima étrare nellaloro sètétia: final mente uétrai tanto entro: quoto larte digrāmatica chio haue ua: et umpocho dimio ingegno poteua fare: per loquale ige gno molte cose, quasi come sognádo gia uedeua: si come nel lauita nuoua sipuo uedere. Et si come essere suole che lhuo mo ua cercando argento: et fuorí dellaintentione truoua oro loquale occulta cagione presenta non forse senza diuino im perio. Io che cercaua diconsolarme: trouai nò solaméte alle mie lagrime rimedio: ma uocaboli dautori: et disciétia: et di libri: liquali considerádo giudicaua bene: che laphilosophia che era donna diquesti autori: diqueste sciétie: et di questi li bri fusse sóma cosa Et imaginaua lei facta come una dóna gentile: Et non lapoteuo immaginare in acto alcuno senon misericordioso. Perche si uolétieri losenso diuero lamiraua che a pena lopoteua uolgere daquella. Et da questo immagi nare comiciai adandare la douella sidimostraua ueracemen te cioe/nellescuole dereligiosi: et alle disputationi diphiloso phanti: si che in picchol tempo forse ditrenta mesi cominciai asentire tanto della sua dolcezza: chelsuo amore cacciaua et destruggeua ognaltro pensiero. Perche io sentendomi leua re dalpésiero del primo amore allauirtu diq̃sto quasi marau gliandomi aperse laboccha nel parlare delaproposta cāzone mostrádo lamia cōditione sotto figura daltre cose. poche del ladóna dicui io minnamoraua nò era degna rima diuolgare alcuno paleseméte: portare: ne gliuditori erano tãto ben di spositi che haueffero si leggiere lesicittii parole apprese: Ne lauera cōe ala fictitia. Pero sarebbe data loro fede ala sètétia che diuero sicredeua del tutto che disposto fusse aq̃llo amore: che nò sicredeua: diquesto cominciai dunche adire

Voi che intédendo il terzo ciel mouete.

Et perche come e/detto questa donna fu figliuola didio: regi na ditutto. nobilissima et bellissima philosophia: e/ da uedere chi furo questi mouitori: et q̃sto terzo cielo. Et prima delter lo: secondo lordine trapassato: Et nò e/qui mesniere di proco

dere diuidento et ad littera exponédo che uolta parola ficti-
ria di quello chella suona i quello chellantende p lapassata ex-
positione questa sententia sia sufficientemente palese.

a Vedere q̃llo che per loterzo cielo sintende: prima si
uole uedere che per questo solo uocabolo cielo io
uoglio dire: et poi siuedra come et pche q̃sto terzo
cielo cifu mostiere. Dico che p cielo io intédo lascientia: et p
licieli lescientie: Et p tre similitudini che licieli hanno colle
sciétie maximaméte et p lordine et numero i che paiono con-
uenire. Si come tractádo q̃llo uocabolo cioe/ terzo siuedra.
La prima similitudine sie/ lareuolutione delluno et dellaltro
intorno a un suo immobile: che ciascuno cielo mobile siuolge
intorno al suo cétro: loquale q̃to p lo suo mouiméto nò si muo-
ue. Et cosi ciascuna sciétia si muoue intorno al suo sugetto lo
quale essa non muoue: poche nulla scientia dimostra lo ppio
sugetto: ma suppone quello. La secôda similitudine sie/ lo illu-
minare delluno et dellaltro: che ciascuno cielo illumina le co-
se uisibili: cosi ciascuna scientia illumina la intelligibile. Et la
terza similitudine sie/ linducere pfectione nelle disposte cose
De la q̃e inductione q̃to pma ala pfectione cioe/ dela generatio-
ne sustantiale: tutti i philosophi concordano che i cieli sieno
cagione. Aduenga che diuersaméte q̃sto pògano quasi dalli
motori: Si cõe Plato: Auicéna: et Algazel. Li q̃li da esse stel-
le sperialméte laie humane: Si cõe Socrate: et ancor Plato et
Dionysio académico: iquali dauiriu celestiale: che e/ nel ca-
lore naturale del seme: Si come Aristonile et gli altri peripate-
rici. Così dela inductione della pfectione: secôdo lescientie so-
no cagione i noi p lhabito de le quali potemo la ueritate specu-
lare: che e/ ultima pfectione nostra. Si come dice il Philoso-
pho nel sexto delle thyca: quâdo dice: che uero e/ lo bene dello
intellecto. Per q̃ste cõ altri similitudini molte si puo lascietia
cielo chiamare. Hora pche terzo cielo si dica e/ da uedere ad
che e/ mestiere fare cõsideratione sopra una opatione: che e/
nellordine de i cieli ad quello de lescientie. Come adũche diso-
pra e/ narrato li septe cieli primi a noi sono q̃lli delle pianeti:
poi sono due cieli sopra q̃sti mobili: et uno sopra tutti quieto
Al septe primi rispõdono le septe scientie: del triuio et del qua-
driuio: cioe/ grãmatica: dialectica: rhetorica: arismetica: mu-
sica: geometria: et astrologia. Aloctaua spera cioe/ alla stella
d i

ta spera risponde la scientia naturale che fisica si chiama: et la
prima scientia che si chiama methasica: Alla nona spera rispò
de la scientia morale. Et al cielo qeto risponde la scientia diuina
che e theologia appellata. Et la ragion pche cio sia breuemē
te e da uedere. Dico chel cielo della luna colla gramatica sasso
miglia: pche adesso si puo comparare: che se la luna si guarda
bene due cose si ueggiono in essa propie: che nò si ueggiono
nellaltre stelle: Luna sie/ombra che e/i essa: laquale nò e/al
tro che raritate del suo corpo alaquale nò possono terminare
lirazzi del sole: et p ripcuoterfi così còe nellaltre parti. Lal
tra sie/la uariatione nella sua luminositate: che hor luce da un
lato: et hor da un altro secòdo chel sole la uede. Et qste due ppie
tadi ha la gramatica: che p la sua infinitate liraggi della ragio
ne in essa nò si terminano in parte spetialmente deuocaboli.
Et luce hor di qua hor di là: in tãto qto certi uocaboli: certe de
clinationi: certe còstructioni sono i uso: che gia non furono
et molti gia furmo cancor faranno. Si come dice Oratio nel
principio dela poetria: quãdo dice: Molti uocaboli rinasceran
no che gia cadero. Et lo cielo di Mercurio si puo còparare alla
dialectica p due ppietadi: che Mercurio e/lapiu picchola stel
la del cielo: che la qtura del suo diametro nò e/ piu di. cccxxii.
miglia: secòdo che pone Alphegrano: che dice qlla essere del
le. xxviii. parti. Luna del diametro dela terra laquale e/ sei milia
ciueceto miglia. L'altra ppieta sie che piu ua uelata derazzi
del sole che nulla altra stella. et qste due ppietadi sono nel adia
letica che la dialectica. E/ minore i suo corpo che/ nulla altra sciò
tia. che pfectamēte e/ còpilata et terminata i ql tãto testo che
nellarte uecchia et nella nuoua si truoua: Et ua piu uelata che
nulla altra scientia in qto procede cò piu/ sophistici et appro
babili argumēti piu che altra. Et lo cielo di Venere si puo com
parare alla rhetorica p due ppietadi: Luna sie la chiarezza
del suo aspecto: che e/ suauissima a uedere piu che altra stella
L'altra sie/la sua apparētia or da mane or da sera. Et qste due
ppietadi sono nella rhetorica: che la rhetorica e/ suauissima di
tutte laltre scientie: poche accio principalmēte intēde. Appare
da mane quãdo dināzi del uiso delluditore loretorico parla:
Appare da sera cioe/ retro: quãdo la lettera p la parte remota si
parla p loretorico. Et lo cielo del sole si puo còparare ala risme
tica p due propietadi. Luna sie/che del suo lume tutte laltre

stelle siriformano. L'altra sie/che lochio nolpuo mirare. Et
q̄ste due propietadi sono nelarismetria. che del suo lume tut
te le sciētie salluminano: poche li loro sugetti sono tutti sotto
alcūo numero cōsiderati: Et nelle cōsideratiōi di q̄lle sēpre cō
numero si pcede. Sicōc nella sciētia naturale el sugetto loco
po mobile: loquale corpo mobile ha i se ragioni dicōtinuitadi
Et q̄sta ha i se ragione di numero ifinito et del naturale sciē
tia. La sua cōsideratiōe p̄cipalissima el cōsiderare li p̄cipii
delle cose naturali: iquali sono tre: cioe/ materia: priuariōe: et
forma: nequali si uede q̄sto numero: nō solamēte i tutti insie
me: ma ancora i ciascuno el numero chi ben considera sottil
mente. Perche Pithagora secōdo che già dice Aristotile nel
primo delaphisica poneua i p̄cipii de le cose naturali: lo pari
et lo dispari: cōsiderādo tutte le cose essere numero. L'altra p
pietade del sole ancor si uede: nel numero delquale el arismet
trica: che lochio dellintellecto nolpuo mirare: poche numero
quāto e in se cōsiderato e ifinito: Et q̄sto nō potemo/ noi in
tendere. Et lo cielo di Marte si puo cōparare ala musica p due
ppietadi. Luna sie/ la sua piu bella relatiōe: che annumerādo
li cieli mobili da qualunche si comincia o dall'infimo o dal sō
mo esso cielo di Marte e lo quinto: esso e lo mezo di tutti cioe/
dell'primi dell'secōdi dell'iterzi et delliquarti. L'altra sie che
esso se Marte disecca: et arde le cose perche lo suo calore e si
mile a quello del fuoco. Et questo e quello perche esso pare
affocato di calore quādo piu et quādo meno secōdo la spessez
za et raritade de uapori che seguitano: iquali per loro mede
simi molte uolte saccēdono: si come nel primo dellamethau
ra e determinato. Et pero dice Albumasar: che l'accendimen
to di questi uapori significa morte di Regi: o trasmutamen
to di regni: pero che sono effecti della signoria di Marte. Et Se
neca dice pero che nella morte di Augusto imperadore uide
in alto una palla di fuoco. Et in Firenze nel principi
pio della sua destructione ueduta fu nellaire in figura di
una croce: grandissima quantita di questi uapori seguaci
della stella di Marte. Et queste due propietadi sono nelamusi
ca: laquale e tutta relatiua: si come si uede nelle parole harmo
nizzate: et ne canti: de quali tanto piu dolce harmonia resulta
quanto piu la relatione e bella: laquale in essa sciētia maxi
d ii

mamente e/bella pche maximamente in essa sintende. Ancora lamusica trabe ad se lispinti humani: che quasi sono principalmete uapori del cuore: si che quasi siceffano da ogni operatione sie/lanima in terra quando lode: et la uirtu di tutti quasi corre alo spirito sensibile che riceue il suono. El locielo di Giove si puo comparare ala geometria p due ppietadi. Luna sie che muoue tra due celi repugnati ala sua buona tepantia. Si coe qllo di Marte eqllo di Saturno. Onde Ptolomeo dice nel lo allegato libro che Giove e stella di tempata coplexione in mezzo dela fredura di Saturno et del calore di Marte. L'altra si e/ che infra tutte le stelle biancha simostra quasi argetata. Et queste cose sono nella scientia della geometria. La geometria simuoue tra due repugnati ad essa: Si come tra'l punto el cerchio. Et dico cerchio largamete ogni ritondo o corpo o superficie: che si come dice Euclide lo punto e principio di qlla. Et secondo che dice lo cerchio e pfectissima figura in qllo che conuiene pero hauere ragione di fine. Si che tra'l punto el cerchio Si come tra'l principio el fine simuoue la geometria. Et queste due ala sua cortezza ipugnano: che'l punto p la sua idiuisibilitade et imensurabile: el cerchio p lo suo arco e impossibile ad quadrare pfectamete: Et po e impossibile a misurare apunto. Et ancora la geometria e biachissima in qto e saza macula d'errore: et certissima per se et p la sua acella che si chiama pspetiuua. Et lo cielo di Saturno ha due ppietadi: p le quali si puo coparare ala astrologia. Luna sie la tardezza del suo mouimento p dodici segni che xxviii. anni et piu secondo le scripture degli astrologi uole di tempo lo suo cerchio. L'altra si e/ che sopra tutti l'altri pianeti essa e alta. Et qste due ppietadi sono nela astrologia: che nel suo cerchio copiere: cioe nela pndimento di qlla uolge gradissimo spatio di tempo: si p le sue che sono piu che dalcuna delle sopradette scientie: si p la spientia che abene giudicare in essa sicouiene. Et ancora e altissima da tutte gl'alte: poche si come dice Aristotile nel comiciamento dela anima: La scientia e alta di nobilitate p la nobilitade del suo suggetto: Et p la sua certezza e qsta piu che alchuna delle sopradette et nobile et alta p nobile et alto suggetto che del mouimento del cielo: E alta et nobile p la sua certezza: la quale e/ saza ogni difecto: Si come qlla che da pfectissimo et da regularissimo principio uiene: et se difecto i lei p alcuno si crede

non e/da la sua parte ma si come dice Ptolomeo e/ p lanegligétia
nòstra: et aquella fidee imputare.

a P pssio licóparatiói che facti deli septe pmi cieli e da pcedere
agli altri che son tre: come piu uolte senarrato. Dico chel
cielo stellato sipuo cóparare ala fisica p tre ppietadi: et ala
methafisica p altre tre: chelo cidimostrea di se due uisibili cose: si
come le molte stelle et si come la galaxia: cioe/ quel biáco cerchio
chel uolgo chiama uia di saia copo: et mostraci luno depoli: et l'al
tro tiene ascuso: et mostraci uno suo mouiméto da oriéte ad occi
dente: et un altro che fa da occidente ad oriéte: quasi citiene asco
so: pche p ordine e dauere pma la cóparatióe della fisica: et poi qlla
delamethafisica. Dico chel cielo stellato cimostra molte stelle che
secódo che saní de gypso hāno ueduto ifino alultima stella che ap
pare loro nel meridie. Mxxii. corpora di stelle pógono: dicuio par
lo. Et di qsto ha esso grandissima similitudine cola fisica: se ben si
guardano sotilméte qsti tre numeri: cio due: et uéti: et mille: che
p le due sintéde lo mouiméto locale: il qle e/ da un puto ad un altro
dinecessita. Et p louéti significa lo mouiméto del alteratióe: che
cócio sia cosa che dal. x. isu nò si uada senó esso diece alterádo có
gli altri. x. et có se stesso. Et la piu bella alteratione che esso riceua
sia la sua disemedesimo: et la pma che riceua sia uéti: ragione u
leméte p qsto numero lodetto mouiméto significa. Et p lomille
significa lo mouiméto del crescere: che in nome cioe qsto mille e/
lo maggiore numero: et piu crescere nò sipuo: senó qsto multipli
cádo. Et qsti tre mouiméti soli mostra la fisica: Si come nel quto
del primo suo libro e/ puato. Et p la galaxia ha qsto cielo similitu
dine gráde có la methafisica. Perche e/ da sape che di qlla galaxia
li philosofhi hāno hauute diuerse opinioni. Che li Pitagorici dis
sero: chel sole alcuna uolta erro nella sua uia: et passádo per altre
parti nò cóueniéti al suo feruore: arse illuogo p loquale passo: et
rimase ui qlla apparétia del arsur. Et credo che simo ssero dalla sa
uola di Pletóte: la qle narra Ouidio nel principio del suo metamor
foseos. Altri dissero: si cóe fu Anaxagora et Demócrito: che cio
era lume di sole ripcosso i qlla parte. Et qste opiniói có ragiói de
mostratiue riprouarono. Quello ci e Aristotile sidicesse non si
puo ben sape dicio: poche la sua sctétia nò si troua cotale nellu
na trasatióe cóe nell'altra. Et credo che fusse lo errore dellitrasla
tori: che nellanuoua par dire che cio sia uno ragunamento diua
pori sotto le stelle di qlla parte che sepre tragono qlli. Et qsta non
pare hauere ragiõe uera. Nclau ecchia dice che la galaxia non e/
d iii

altro che moltitudine di stelle fixe i quella parte tanto picchole che di qua giu distinguere non le possiamo: ma di loro apparisce quello alboro: loquale noi chiamamo galaxia. Et puo essere che el cielo i quella parte e piu spesso: et po ritiene et rispeta quello lume. Et questa opinione pare hauere con Aristotile Auicena et Ptolomeo. Onde cōciosia cosa che la galaxia sia uno effecto di quelle stelle le quali non potemo uedere: senon ploro le effecto intendiamo quelle cose: et la metafisica tracta delle prime sustantie le quali noi non potemo simigliatamente intendere: senon per loro effecti. Manifesto e/ che el cielo stellato ha grande similitudine colla metafisica: Ancora per lo polo che uedemo significare le cose sensibili: de le quali uniuersalmente pigliandole tracta la fisica. Et per lo polo che non uedemo significa le cose che sono senza materia che non sono sensibili de le quali tracta la metafisica: Et po ha lo detto cielo grande similitudine con luna scientia et col'altra. Ancora per li due mouimenti significa queste due scientie: che per lo mouimento nel quale ogni di si riuolge et fa noua circulatione di puoto apuoto significa le cose naturali corruptibili: che cotidianamente adipiano loro uia: et la loro materia simuta di forma in forma: et di questo tracta la fisica. Et per lo mouimento quasi insensibile che fa da oriente i occidente per un grado i cento anni significa le cose icorruptibili le quali habbero dadio i cominciameto di creatiōe: et non harano fine. Et di queste tracta la metafisica: po dico che questo mouimento significa quelle che essa circuliōe comicio: et non harebbe fine: che fine della circuliōe e/ redire adun medesimo puoto: al quale non tornera questo cielo secondo questo mouimento: che dal cominciameto del modo poco piu della sexta parte e/ uolto. Et noi siamo nell'ultima eta del secolo: Et attendiamo ueramente la consumatiōe del celestiale mouimento. Et cosi e/ manifesto che el cielo stellato per molte proprietadi si puo comparare alla fisica et alla metafisica. Lo cielo cristallino che per primo mobile dinanzi e cōtato: ha cōparatiōe assai manifesta alla morale philosophia: che moral philosophia secondo che dice Thomaso sopra losecundo delle thetica ordina noi al altre scientie: che si come dice il Philosopho nel quinto delle thetica. La iustitia legale ordina le scientie ad apprendere et comanda perche non sieno abbandonate quelle essere apprese et admaestrare. Così il detto cielo ordina col suo mouimento la cotidiana reuolutione di tutti gli altri: per la quale ogni di tutti quelli riceuono qua giu la uirtu di tutte le loro parti. Che se la reuolutione di questo non ordinasse: cioe pocho di loro uirtu qua giu uerebbe: o di loro uirtu. Onde pozziamo che possibile fusse questo nono cielo non mouere: la terza parte del cielo sarebbe ancora non ueduta i cia

scun loco delaterra. Et Saturno farebbe. xiiii. ani et mezzo acia
scun loco delaterra celato. Et Giove sei ani quasi sicelerebbe. Et
Marte uno ano q̄si. Et loSole. clxxxii. di et xiiii. hore Dico di cio
et tãto tepo q̄to misurano corãti di. Et Venere et Mercurio quasi
còe lo sole sicelerebbe et mosterrebbe. Et la Luna p tèpo di xiiii
di et mezzo starebbe nascosa adogni gente. Et diuero nõ fareb
be qua giu generatione ne uita daiale o dipiãte: nocte nõ fareb
be ne di: ne septimane: ne mesi: ne anno. Ma tutto luniuerso fa
rebbe disordinato: et ilmouimento degli altri farebbe indarno.
Et nõ altrimèti cessãdo lamorale philasophia laltre sciẽtie fareb
bono celate alcun tèpo: et nõ farebbe generatiõe ne uita difelici
ta: et idarno farebbono scripte et p àticho trouate. Perche assai
elmanifesto questo cielo se hauere alamorale philosophia com
paratione. Ancora locielo empyreo per lasua pace somiglia ladi
uina sciẽtia che piena el ditutta pace: laq̄le nõ soffera lite alcuna
dopinioni o disophistici argumèti: p laexcellentiſſima certezza
delsuo sugetto: loquale el dio. Et diq̄sta dice esso aluoi discepoli.
La pace mia do auoi. La pace mia lascio anoi. Dando et lascian
do loro alasua doctrina: che el questa scientia dicui io parlo. Di
coſtei dice Salomone. Sexanta sono leregine: et octanta lamiche
concubine: et deancille adolescenti non el numero. Vna el laco
lumba mia: et laperfecta mia. Tutte scientie chiama regine: dru
de: et ancille: Et quẽsta chiama columba: perche el sanza macula
dilite. Et questa chiama perfecta: perche perfectamente uesa ilue
ro uedere: nelquale sicheta lanima nostra. Et pero ragionata co
si lacomparatiõe decieli aliscientie uedere sipuo: che per lore
zo cielo io itendo larhettorica: laquale alterzo cielo el assimiglia
ta: come disopra appare.

p Er leragionate similitudini si puo uedere: chi sono que
sti mouitori achui io parlo che sono di quello mouito
ri: Si come Boetio et Tullio iquali colladolcezza del
lor sermone inuitarono me come detto el disopra nello amore:
cioe/ nello suo studio di questa donna gentilissima philosophia:
con lirazzi della stella loro: laquale el la scriptura di quella: Onde
in ciaschuna scientia la scriptura el stella piena di luce: laquale
q̄lla sciẽtia dimostra: Et manifestato questo uedere sipuo lauera
sẽtentia del primo uerbo della cãzone proposta per laexpositio
ne fictitia et litterale. Et per questa midesima expositione sipuo
d iiii

losecódo uerso itédere sufficiéteméte ifino aqlla parte doue lice

Questi mi face una donna guardare

Oue siuuole sape che qsta dóna e lapuloloptua: laqle ueraméte e/dóna piena didolcezza: ornata donestade: mirabile disape: gloriosa diliberta. Si cõe nelterzo tractato/doue la sua nobilita s'ira tera fia manifesto: et la doue dice.

Chi ueder uol la salute

Faccia che gliocchi desta donna miri

Gliocchi diqsta dóna sono lesue demonstrationi: leqli drinte negli occhi dellintellecto inamorano laia liberata nelecódnói: O dolcissimi et ieffabili sembiati: et rubatori subitani dellaméte humana che nelledimostratioi negliocchi delaphilosophia apparue quádo esso alisuoi drudi ragiona. Veraméte i uoi e/la salute: p laqual si fa beato chi uiguarda: et salua dallamorte dellaignoratia et dalli uitii. Oue si dice.

Sede non teme angoscia di sospiri

Qui siuuole itendere se non te ne labore distudio et liti di lubitationi: de leqli dalpricipio delisguardi diqsta dóna multiplicataméte surgono. Et poi cótinuádo la sua luce: caggiono qsi cõe nebullette maturine alla faccia delsole: et rimane libero et pieno dicerteza lofamiliare intellecto: si cõe laire darazzi meridiani purgato et illustrato. Loterzo uerso ácora sintéde p laexpositioe litterale ifino la doue dice. LANIMA PIANGE. Qui siuuole bene attédere ad alcuna moralita: laqle qste parole si puo notare: che nó dee lhuomo p maggior amico diméticare liseruigi riceuuti dal minore: ma sepur seguir sicóuien luno et latciar laltro: lomigliore e/daseguire có alcua honesta lametaza/laltro abádonádo nel laqle da cagiõe a qlo che segue di piu amore: poi doue dice. DE GLIOCCHI MIEI. Nó uuol altro dire senó che forte fu lhora che lapma dimostratioe diqsta dóna étro negliocchi dellintellecto mio loqle fu cagione diqsto inamoraméto ppingissima. et la doue dice. LIMIEI PARI. Sintéde laie libere delemisere et uili delectationi et daluolgari costumi: digegno et dimemoria dotate Et dice poi. VCCIDE. Et dice poi. SONO MORTA. Che par cótro aql che detto e/disopra dela salute diqsta dóna. Et po e/da sape che q pla luna de leparti: et la parla laltre: leqli diuersaméte litigano secódo che disopra e/ máifesto. óde nó e/ marauiglia se la dice dicesse. et q dicono se bé si guarda: chi discéde: et chi fa

le. Poi nelq̄rto uerso doue dice. VN SPIRITEL DAMO
RE: Sitēde un pēstero che nasce del mio studio. Onde el dafape
che p amore i q̄sta allegoria sēp sintēde esso studio loq̄le ei appli
catiōe dellaio innamorato dell' cosa aquella cosa poi quādo dice.

Tu uedrai di si altri miracoli adornezze

Annūtia che p lei siuedrāno liadornamēti demiracoli: et uero di
ce che gliadornamēti delleimarauglie e/uedere lecag ōi diq̄lle le
q̄li ella dimoſtra: si cōe uel principio dellamethafisica: pare sētire
il Phō: dicēdo che p q̄ste adornamēti uedere comiciaronο lihuo
mini adinamorare diq̄sta dōna. Et diq̄sto uocabolo cioe/ marauī
glia nel seq̄nte tractato piu pienamēte si parlera. Tutto laltro che
segue poi diq̄sta cāzone softiciētemēte e/p laltra expositiōe ma
nifesto. Et cōsi i fine diq̄sto tractato dico et affermo che ladōna di
cuiο innamorai appresso lo pmo amore fu bellissima et honestissi
ma figlia dellipatore delluniuerso: ala q̄le Pithagora pose nome
philosophia. Et q̄ si termina lo secōdo tractato che p prima uiuan
da el meo i nanz.

a Mor che nelamēte miragiona
dellamia donna disiosamente
moue cose dilei meco souente

che lōtellecto soura se diſuia

Lo suo parlar si dolcemente sona

che lanima chascoltra eche loſente

dice, ome laſſa chio non ſon poſſente

di dir quel che odo della donna mia

Et certo emi conuiē laſciar impria

ſio uo tractar di quel chodo dilei

cio che mio itellecto nō cōprēde Et di q̄l che ſitēde

gran parte perche dirlo non ſaprei

Dunche ſe le mie rime hauran difecto

chentraron nelaloda di coſtei

dicio ſibiaſimi eldebole itellecto

El parlar noſtro che non ha ualore

dirittar tutto cioche dice amore
n On uede il sol che tutto il mondo gira
cosa tanto gentil quanto in quellora
che luce nella parte oue dimora
ladōna dicui dire amor mi face
Ogni intellecto dila su lamira:
& quella gente che qui sinamora
nelor pensieri lattuouano ancora
quando amor fa sentir della sua pace
Suo esser tanto aque che gliel da piace
chen fonde sempre in lei la sua uertute
oltre dimādo dinostta natura La sua aīa pura
che riceue dalui questa salute
lo manifesta in quel che la conduce
chen sue bellezze son cose uedute
che gliocchi dicolor douella luce
Ne mandan messi al cor pien di disiri
che prendon aīe & diuenton sospiri.
i N lei discende la uirtu diuina
si come face in angelo che luede
& qual donna gentil questo non crede
parli con lei & min gli acri suoi:
Quiui douella parla si dichina
un angelo di ciel che recha fede
come l'altro ualor chella possiede
e oltre aquel che siconuiene a noi
Gli acri soauī chella mostra altrui
uanno chiamato amor ciascuno ad proua
i qlla uoce che la fa sētire Dico stei si puo dire

gentil e/in donna cioche in lei sitroua:
Et bello e/ tanto quanto lei simiglia:
& puossi dir cheliuo aspecto gioua:
adconsentir cio che par marauiglia
onde lanostra fede e/aiutata
po fu tal daeterno creata.

c Ose appariscon nello suo aspecto
che mostran depiacer del paradiso:
dico negliocchi & nel suo dolce riso
che leuireca amor come a suo loco
Elle souerchian lonostro intellecto
come razzo di sole in frale uiso
& perchio non le posso mirar fiso
miconuien contentar di dirne poco
Sue biltà piouon fiàmelle di foco
animate dun spirito gentile
che creatore dogni pèssier bono Et rōpō cōe trono
glinnati uiriii/ che fanno altrui uile
pero qual donna sente sua biltate
biasimar/ per non parer quera & humile
miri costei che e/ exemplo dhumiltate
questa e/ colei chi humilia ogni peruerso
costei penso che mosseluniuerso.

c Anzone par che tu par'i contrario
aldir duna sorella che tu hai
che questa donna che tanto humil fai
ella lachama fera & disdegnosa.
Tu sai chel ciel sempre e/ lucente & chiaro
& quãto in se non situiba giamai

ma linostrocchi per cagioni assai
chiaman la stella ralhor tenebrosa
Cosi quandella lachiamata argogliosa
non considera lei secon doluero.
ma pur secôdo q̃l challei pareo Che laia remea
Et teme ancora si che mipar fero
quâtûche io ueggio la ouella misenta.
cosi tiscusa setifa mesthero:
et quâdo poi allei tiraprefeta
dirai madonna sello ue ad grato:
io parlero di uoi in ciascun laro.

c Osi cõe nel pcedete tractato siragiona: lomio secôdo amo
re prese comiciameto dala misericordiosa sèbianza duna
dôna laquale amore poi trouâdo lamia disposta uita al suo
ardore aguifa di fuocho: di piccol ai grande fiâma faccese. Si che
nô solamete ueghiâdo: ma dormêdo lume dicostei nelamia testa
era guidato. Et q̃to fusse grande lodeliderio che amore di uedere
costei midaua ne dire ne intêdere sipotrebbe. Et uô solamete di
lei era cosi desideroso: ma ditutte q̃lle p̃sone che alcuna p̃ximita
haueffero allei: o p̃ familiarita: o p̃ parètela' alchuna. O q̃te nocti
furno che li occhi dellaltre p̃sone chiusi dormêdo siposauano che
miei nello habitacolo del mio amore fissamete guardauano. Et si
come lomoltiplicato incendio uol pur di fuor mostrarfi: che stare
nascofo e/ impossibile: uolûta migiunse di parlare amore: loq̃le del
tutto tenere nô poteua. Et aduêga che pocha podesta io potessi ha
uere di mio cõfiglio: pur itâto o p̃ uolere damore: o p̃ mia p̃ntez
za adesso maccostrai p̃ piu fiata: che io deliberai et uidi che damor
parlâdo piu bello ne piu p̃fictabile sermone nô era: che q̃llo nel
q̃le sicomêdaua la p̃sona che samaua. Et aq̃sto deliberamento tre
ragioni minformaro: de lequali luma fu lo p̃pio amore di mēmede
simo: loq̃le e/ p̃ncipio di tutti gli altri. Si come uede ciascuno che
piu lecito ne piu cortese modo di fare ase medesimo honore non
e/ che honorare lamico: che cõciosia cosa che intra dissimili ami
sta esser nô possa: douunche amista si uede: similitudine sintede:
et doue similitudine sintende/ corre comune la loda el uitupio. Et

diquesta ragione due grandi amaestramenti si possono inten-
dere. Luno sie di nò uolere che alchuno uitioso simostri ami-
co: pche in cio si prende opinione nò buona di colui che ami-
co si fa. Laltro sie che nessuno dee lamico suo biasimare pale-
semete: poche a semedesimo da dedito nellocchio se ben si
mira lapredetta ragione. La secòda ragione fa lodesiderio de-
laduratione di questa amistade. Onde e dasapere: che sicome
dice il Philosopho nel nono dellethyca nellamistade delle perso-
ne dissimili distato còuiene acòseruatione di qlla una pportio-
ne essere intra loro: che ladissimilitudine a similitudine qua-
si si reduca. Si come intralsignore elseruo che aduegna chel ser-
uo nò possa simile beneficio redere alsignore quado dalui el
beneficiato: dee po rendere qllo che migliore puo: cò tãta si-
militudine et di franchezza: che quello che e/dissimile per se
si faccia simile p lomostramento dellabuona uolũta: laquale
manifesta lamistade siferma et siconserua. Perche io còsidera-
do me minore che questa donna: et ueggendo me beneficia-
to da lei: dilei comẽdare secondo lamia facultade: laquale se
non simile e/p se: almeno lapròpta uoluntade mostra che se
piu potesse piu farei: Et còsi fa simile ad quella di questa gen-
til donna. Laterza ragione fu uno argomento di prouidẽtia
Che si come dice boetio: nò basta diguardar pur quello che
e/dinanzi agli occhi: cioe lopresẽte: Et po nedata laprouidẽ-
tia che riguarda oltre ad qllo che puo aduenire. Dico che pẽ-
sai che da molti che dietro dame forse farei stato ripreso di
lieuezza danimo. Vdendo me essere dal primo amor mutato
pche atorre uia qsta riprensione nullo migliore argomento
era che dire: quale era quella donna che mbaueua mutato:
che per lasua excellentia manifesta hauere si puo considera-
tione della sua uirtu. Et p lintendimẽto dela sua uirtu grãdif-
fima si puo pẽsare ogni stabilita danimo essere aquella muta-
bile: Et po me nò giudicare lieue et non stabile. Impresi dũ
che alodare questa dõna: et senò come siconuenisse: almeno
inanzi quãto potessi: Et cominciai adire.

Amor che nellamente miragiona

Questa cãzone principalmẽte ha tre parti. Laprima e/ tutto
il primo uerso: nel quale proemialmente si parla. La secòda so-
no tutti attre liuersi segueni: nequali tracta qllo che dire si uole

de: cioe/ la oda di questa gentile: lo primo de quali comincia.

Nó uede il sol che tutt'ol mondo gira

Laterza parte e lo quinto et l'ultimo uerso: nel quale dirizand'ol le parole alacãzone purga lei dalcuna dubitanza. Et diq' sti tre parti p' ordine e/ daragionare.

f Accondomi dunche dalaprima parte che ap' oemio di questa canzone fu ordinata: dico che diuidere in tre parti sic' ouiene: che prima sitoccha la ineffabile cõditiõe di q'sto thema: Secundariamente sinarra lamia in sufficientia ad questo p'sectamẽte tractare. Et comincia questa secõda parte.

Et certo emiconuien la sciar impria

Vltimamẽte m'iscuso dain sufficientia nella quale nõ s'idee porre ame colpa. Et questo comincio quando dico.

Pero se le mie rime haran difecto

Dico dunche.

Amor che nellamente miragiona

Doue principalmente e/ da uedere chi e/ questo ragionatore et che e/ q'sto loco nel quale dico esso ragionare. Amor uera mẽte pigliado et fortilmente considerado nõ e/ altro che unimento spirituale del'anima et delachosa amata: nel quale unimento di propria sua natura lanima corre tosto et tardi secõdo che e/ libera o impedita. Et la ragione di questa naturalita puó essere questa. Ciascuna forma sustantiale procede dalla sua prima cagione cioe/ iddio: si come nellibro di cagione e/ scripto: et nõ riceueno diuersitate p' q'lla che e/ simplicissima: ma per le secundarie cagioni: et per la materia i che discende. Onde nel medesimo libro si scriue tractado del'infusione del labonta diuina: et fanno diuerse bontadi: dedoni per lo concorrimento delacosa che riceue. Onde cõciosia cosa che ciascuno effecto ritenga dellanatura della sua cagione. Si cõe dice Alpetragio quando afferma che quello che e/ causato di corpo circolare da in alcuno modo circolare essere. Ciascuna forma ha essere delladiuina natura in alcun modo. Non che ladiuina natura sia diuisa et comunicata in quelle: ma da q'lle participata p' lo modo' quasi dellanatura del sole e/ participata nellaltre stelle. Et q'to la forma e piu nobile: tãto piu diq'

sta natura tiene. Onde lanima humana che e forma nobilissi-
ma di queste cose che sotto locielo sono generate: piu riceue
dellanatura diuina che alchun'altra. Et po che naturalissimo
e/in dio uolere essere: poche si chome nel loallegato libro si
legge: Prima cosa e/lessere: et anzi a quello nulla e/. Laia
humana essere uole naturalmete co tutto desiderio. Et po
chelsuo essere dipende dadio: et per quello che si coserua na-
turalmente disia et uole essere adio unita plosuo essere for-
tificare. Et po che nellebotadi dellanatura delaragione simo-
stra ladiuina uena: che naturalmete lanima humana co qlle
p uia spirituale si unisce: tanto piu tosto et piu forte: qto qlle
piu appaiono pfecte Loquale apparimeto e/facto secodo che
laconoscenza dellanima e/ chiara o ipedita. Et questo unire e
quello che noi dicemo amore: per loquale si puo conoscere
quale e/dentro lanima: uegendo difuori quelli che ama que-
sto amore: cioe lunimeto: dellamia anima: co questa gentil/dõ
na nelaquale deladiuina luce assai misimostraua. Et quello e
ragionatore delquale io dico: poi che dalui continui pensieri
nasceuano miranti et examinati loualore di questa dona che
spiritualmente facta era colamia anima una medesima cosa.
Lo loco nelquale dico esso ragionare: sie lamente. Ma p dire
che sia lamete: non si prende dicio piu intedimento che di pri-
ma. Et po e/da uedere che qsta mete significa. Dico aduche
chel Philosopho nel secondo dellanima partendo le potentie
diquella: dice che lanima principalmente ha tre potentie: cio
uiuere sentire et ragionare: et dice anche mouere. Ma questa
si puo colsentire far una: pero che ogni anima che sete: o co
tutti sensi o con alcuno solo simouue. Si che mouere e una
potentia colsentire: Et secodo che esso dice e manifestissimo
che queste potentie sono intra se: per modo che luna e fon-
damento dell'altra. Et quella che e fondamento: puote per se
essere partita: Ma l'altra che si fonda sopra essa: non puo da
quella essere partita. Onde lapotentia uegetatiua per laqua-
le si uiue e fondamento: sopra loquale si sente: cioe uede:
ode: gusta: odora: et toccha. Et questa uegetatiua potentia
per se puo essere anima. Si chome uedemo nelle piante
tutte lasensitiua sanza quella essere non puote. Non si troua
alcuna chosa che seta che no uiua: Et qsta sensitiua potetia

e/ fondamento dell' intellectiua cioe/ della ragione. Et po nel
le cose animate mortali la ragionatiua potentia sanza la sensi
tiua nò si truoua: ma sensitua si truoua fāza questa. Si come
nelle bestie: nell' uccelli: ne pesci: et in ogni animale bruto ue
demo. Et quella aia che tutte queste potētie cōprende e/ p̄fec
tissima di tutte laltre. Et laia humana la q̄le cō la nobilita della
potentia ultima cioe/ ragione partecipa dell' diuina natura ad
guisa di sempiterna itelligētia: p̄che l' anima e/ tātō in q̄lla so
urana potentia nobilitata ed inudata da materia: che la diuina
luce: come in angelo razzā in quella. Et po e/ l' huomo di ui
no animale da philosophi chiamato. In q̄sta nobilissima par
te de l' anima sono piu uirtudi: sī come dice lo Philosopho ma
ximamente nel sexto de laia: doue dice che in essa e una uirtu
che si chiama sciētifica et una che si chiama ragionatiua o ue
ro cōsigliatiua: Et cō questa sono certi uirtudi: sicome i q̄llo
medesimo luogo Aristotile dice. Si come la uirtu inuentiua
e giudicatiua: Et tutte q̄ste nobilissime uirtudi et altre che
sono in quella excellentia potentia si chiama insieme cō q̄sto
uocabolo del quale si uolea sapere che fusse: cioe/ mente: p̄che
e manifestō che p̄ mente si intende questa ultima et nobilissi
ma parte de l' anima. Et che cio fusse lo intēdimēto si uede che
solamente de l' huomo et de l' diuine sustantie questa mēte sī
predica. Si come p̄ Boetio si puote apertamēte uedere che p̄
ma la predica de gli huomini. Onde dice alla philosophia: Tu
et dio che nellamēte de gli huomini mise. Poi la predica di
dio quādo dice adio. Tutte le cose produci dallo supno exem
plo. Tu bellissimo bel mōdo nellamēte portāte: ne mai da ni
male bruto predicata fue: anzi da molti huomini che de la par
te p̄fectissima paiono defectiui nò pare douersi ne potersi p̄
dicare. Et po q̄lli cotali sono chiamati ne la grāmatica amenti
et dementi cioe/ sanza mēte. Onde si puote omai uedere che
e/ mente: che e quello fine et pretiosissima parte de laia che e
deitate. Et questo e/ il luogo doue dico: che amore miragiona
de l' anima donna.

n On sanza cagione dico che questo amore nellamen
te mia fa la sua opatione: ma ragione uolamēte cio
si dice adare a intēdere quale amore e questo p̄ lo lo
co nel quale adopera: Onde e/ da sapere che ciascuna cosa come
detto e/ di sopra p̄ la ragione di sopra mostrata al suo spetiale

amore cōe le corpora semplici hāno amore naturato in se al
loro locoppio. Et po la terra sēpre discēde alcētro: lo fuoco al
la circūferētia di sopra lūgo il cielo dela luna. Et po sempre fa
le aquello le corpora cōposte prima: si come sono le miniere:
hāno amore la doue la loro generatione e/ordinata: et in q̄llo
crescono aquello uigore et potentia. Onde uedemo la calami
ta sempre dalaparte dela sua generatione riceue uirtu. Lepiā
te che sono prima animate hāno amore acerto luogo piu ma
nifestamēte secōdo che la cōplexione richiede: Et po uedemo
certe piāte lūgo lacque quasi piātarsi: et certe sopra gliocchi
de le mōtagne: et certe nelle piagge et dapic demōti: Le q̄li so
fitrasmutano o muouono del tutto: o uiuono quasi triste: si co
me cose disgiūte dalloro amico. Liaiali bruti hanno piu ma
nifesto amore: nō solamēte agli huomini: ma luno alaltro ue
demo amare. Lihuomini hāno loro propio amore alle pfecte
et honeste cose. Et po che lhuomo aduēga che una sola sustā
tia sia: tutta sia forma: p la sua nobilita ha in se la natura di ui
na queste cose: tutti questi amori puote hauere: et tutti gli ha
Che p la natura del semplice corpo che nel sugetto signoreg
gia naturalmēte ama landare giu: Et po quādo i su muoue lo
suo corpo piu saffaticha p la natura secōda del corpo mixto:
ama illuogo dela sua generatiōe et ācora lotēpo. Et po ciascu
no naturalmēte e/ di piu uirtuoso corpo nel loco doue el gene
rato et nel tēpo dela sua generatiōe che i altro: Onde si legge
nelle storie d'Hercule: et nello Ouidio maggiore et i Lucano
et i altri poeti: che cōbattēdo col gigante che si chiamaua An
theo: tutte uolte che el gigante era stanco: el li poneua lo suo cor
po sopra la terra distelo o per sua uolūta o p forza d'Hercule
forza et uigore interamēte dela terra i lui risurgeua: nelaqua
le et dela quale era esso generato. Dicke accorgendosi Her
cule alla fine prese lui: et strignēdo quello: et leuātolo dalla
terra: tanto lo tenne sāza lasciarlo al terra ricongiungnere:
che lo uinse: et p lo sopchio luccise. Et q̄sta battaglia fu i afri
ca secōdo la testimonianza delle scripture. Et p la natura terza
cioe de le piante ha lhuomo amore acerto cibo: nō in quāto e/
sensibile: ma i quāto e/ nutribile. Et quel cotal cibo fa lo pera
di questa natura pfectissima: et laltro nō cosi: ma falla ipsecta
Et po uedemo certo cibo fare gli huomini formosi et mēbruti
et bene uiuacemēte colorati. Et certi fare locōtrario di q̄sto.

c i

Et p lauatura quarta degli animali cioe/ sensitua ha lhuomo
altro amore p loquale ama secôdo la sensible apparentia: si
come bestia. Et questo amore nellhuomo maximamente ha
mestiere direttore p la sua sopchicuoile operatione nel dilecto
maximamete del gusto et del tacto. Et p laqnta et ultima natu
ra cioe uera humana o meglio dicêdo cioe/angelica: cioe/ ra
tionale: ha lhuomo amore al uerita et al uirtu. Et da questo
amore nasce lauera et perfecta amistade dello honesto tracta
dellaquale parla il Philospho nell octauo delle thyca quando
tracta dellamistade. Onde ad cio che questa natura si chiama
mete come di sopra e/ mostrato: disse amore ragionare nella
mente p dare adintendere che qsto amore era qllo: che i qlla
nobilissima natura nasce cioe/ di ueritate et di uirtute. Et p ri
schudere ogni falsa opinione dame: p laquale fusse sospica
to lomio amore essere per sensible dilectatione: dico poi.
DISIOSAMENTE. Adare adintendere la sua cõtinuâza
et lo suo seruore. Et dico che moue souente cose che fâno dis
uiare l' intellecto. Et ueramente poche imiei pensieri dico stei
ragionâdo molte fiate uolean cose cõchiudere dilei: chio nã
lepoteua intedere: et smarriuomi si che quasi paruea di fuori
alienato: come chi guarda p l'ouiso con una ritta linea: prima
uede le cose p xime chiaramete: poi procedêdo meno le uede
chiare: poi piu oltre dubita: poi maximamete oltre pcedendo
l'ouiso disgiôto nulla uede. Et qsta e/ luna ineffabilita di q̃l che
p tema ho preso. Et cõsequẽtemete narro l'altra quãdo dico:

Lo suo parlare.

Et dico che limia p̃fieri che son parlar da amore son dilei che
lamia aia cioe lomio effecto arde di potere cio cõ l'aliqua nar
rare. Et pche dire nol posso: dico che laia senelameta dicêdo

Lassa chio non son possente

Et qsta e l'altra ineffabilita cioe/ che l'aliqua nã e di qllo/ che
lo' intellecto uede pienamente seguace. et dico.

L'anima che la ascolta et che lo sente

A scoltare quanto alle parole et sentire quanto alla dolcezza
del suono:

q Vãdo ragionate sono le due ineffabilitadi di qsta mate
ria cõuiensi pcedere ad ragionare le parole che narra

no lamia insufficietia. Dico adúche che lamia isufficietia
pcede doppiaméte si come doppiaméte transcende lalteza di
cofstei p lomo do che detto e/che ame cóuient lasciare per po
uerta dintellecto molto di quello che e/ uero dilei: et che quasi
nellamia méte raggia: la qle come corpo diaphano riceue ql
lo nó terminado. Et qsto dico i qlla seguete particola.

Et certo emiconuien lasciar impria.

Poi quando dico.

Et di quel che sintende

Dico che nó pur aqlo che lo intellecto non sostiene: ma etiã
dio aql chio intèdo sufficieteméte: nó po che la lingua mia nó
e/ dirãta facúdia che dir potesse cio che nelpensiero m io sene
ragiona: Perche e/da uedere che arispecto della uerita pocho
fia quello che dira: Et cio risulta in gran loda dicofstei se ben
si guarda: nella quale principalméte sintende. Et aqlla oratio
ne si puo dir ben che uegna dalafabrica delrhetorico laquale
aciafscuna parte pon mano alpricipale itèto. poi quãdo dice.

Pero se le mie rime haran difecto

Et scusomi damia colpa: dela qle nó deggio essere colpató ue
gèdo altri le mie parole esser minori che ladignitia di qsta: Et
dico che se difecto fia nellemie rime: cioe nellemie parole che
adtractare dicofstei sono ordinate dicio e/ dabiassimare delade
bilita dellintellecto: et lacortezza del nostro parlare. Lo qle pè
siero e/ uito: si che seguire lui nó puote ad pieno: maximamé
te la doue lopésiero nasce damore. Et pche quiui laia pfúda
méte piu che altroue singegna. Potrebbe dire alchuno tu
scusi te insiememéte che argomèto dicolpa e/ nó purgamèto
in qto lacolpa sida allintellecto et al parlare che e/ mio che ti co
me seglie buono io deggio esser lodato. In qto cosi seglie de
fectiuo: deggio essere biasimato: acio si puo breueméte rispó
dere che nó macuso ma scuso ueraméte. Et po e/ dasape se
còdo lasentètia del Phò nelterzo dell'ethica che lhuomo e/ de
gno diloda et diuifupio solo i qlle cose che sono in sua pode
sta difare o di non fare: Ma in quelle nelle quali non ha po
desta non merita ne uituperio ne loda: peroche luno et laltro
e/ darendere altrui: aduèga che le cose sieno parte delhuomo
medesimo. Onde noi nó douemo uitupare lhuomo pche sia
delcorpo dasua natiuita laido: poche nó fu i sua podesta farsi

bello: ma douemo uituperare la mala dispositiõe dela materia
onde esso e facto: che fu principio del peccato dela natura: Et
così nõ douemo lodare l'huomo p biltade chabbia di sua nati
uitade nel suo corpo che nõ fu esso dicio factore. Ma douemo
lodare l'artefice cioe la natura humana: che tãta bellezzapdu
ce la sua materia quãdo ipedita da esso non e. Et po disse bene
lopte allipadore che rideua et schernia la laidezza del suo cor
po: Dio fece noi: et nõ essi noi. Et sono q̃ste parole del pphe
ta in un uerso del salterio scripti nepiu ne meno come nellari
sposta del prete. Et po ueggiamo licattiuu malnati che pogo
no lo studio loro in azzimare la loro opatione che dee essere
tutta cõ honestade: che nõ e/ altro affare: che ornare lo pera
daltrui: et abandonare la propria. Tornãdo dunche al propo
sito dico che nostro intellecto p difecto dela uirtu dala quale tra
he quello chel uede che uirtu organica: cioe la fantasia nõ puo
a certe cose salire: poche la fantasia nolpuo aiutare: che non
ha il diche: si come sono le substantie partite da materia: da le q̃li
et se alcuna consideratione di quelle hauer potemo: intende
re non lo potemo ne comprendere perfettamente. Et dicio
nõ e/ l'huomo da biasimare: che nõ esso, fu di questo difecto fa
ctore: anzi fece cio la natura uniuersale: cioe/ iddio che uolse
in questa uita priuare noi di questa luce: che pche egli lo face
se: presumptuoso sarebbe aragionare. Si che se lamia consi
deratione mitransportaua in parte doue la fantasia uenia me
no all'intlecto: sio non poteua intendere: non sono da biasi
mare. Ancora e/ posto fine al nostro ingegno: aciascuna sua
opatione nõ danoi ma dal uniuersale natura. Et po e/ da sape
re: che piu ampi sono li termini dello ingegno: che ad parlare: et
piu ampi a parlare: che ad accennare. Dunche se pensier no
stro nõ solamente quello che apfecto intellecto nõ uiene: ma
etiãdio quello che apfeto intellecto si termina e/ uincente del
parlare: nõ siamo noi da biasimare: poche nõ siamo dicio fa
ctori. Et po manifesto me ueramente scusare: quãdo dico.

Dicio sibiasimi il debil intellecto

El parlar nostro che non ha ualore

Diritrar tutto cio che dice amore

Chẽ assai si dee chiamẽte uedere la buona uolũta: ala quale
hauere siddẽ respecto nẽmeriti humani: et cosĩ omai sintẽda

apina parte pricipale di qsta can zone che corre mo p mano
q Vando ragionado p la prima parte aperta e/ la sen
rentia di quella pcedere sicouiene alla seconda: dela
quale p meglio uedere tre parti senecouégo fa
re secodo che i tre uerli sicoprende: che nel prima parte io
comedo qsta dona interamente et comunemete si nellaia co
me nel corpo: nella secoda discodo alaude spetiale dellaia. nel
la terza alaude spetiale del corpo. La prima parte comincia.

Non uede il sol che tuttol mondo gira

La seconda comincia

In lei discende la uirtu diuina

La terza comincia.

Cose appariscon nello suo aspecto

Et qste parte secodo ordine sono da ragionare: dico dunche.

Non uede il sol che tuttol mondo gira

Doue e/ da sapere apsecta intelligetia hauere: come lomodo
dal sole e/ girato. Prima dico che p lomodo io no intedo qui
tuttol corpo delluniuerso: ma solamete qsta parte del mare et
del terra seguendo lauolgare uoce che cosi susa chiamare.
Onde dice alcuno quello ha tuttol mondo ueduto: dicedo par
te del mare et del terra. Questo modo uolse Pythagora et li
suoi seguaci dire che fusse una delle stelle: et che una altra allei
fusse' opposta cosi facta: et chiamaua qlla Anriscona: et dice
ua che erano ambe in una spera che si uolgea i occidente da
oriéte: et p qsta reuolutione sigiraua lo sole intorno anoi: et
hor si uede: et hor no si uede. Et dicea chel fuoco era nel me
zo di qste: ponedo qllo essere piu nobile corpo che lacqua et
che la terra: et ponedo lomezo nobilissimo itra liluoghi deli
quattro corpi semplici: Et po diceua chel fuoco quando pare
ua salire: secodo louero almezo discendeua. Platone fu poi
daltra opinione: et scripse in uno suo libro che si chiama thy
meo: che la terra colmare era bene lomezo ditutto: Ma chel
suo tondo tutto sigiraua attorno al suo cetro: seguedol primo
mouimeto del cielo. Ma tarda molto p la sua grossa materia:
et p la maxima distatia da qllo. Queste opinioi sono riproua
te p false nel secodo decelo et mudo da ql glorioso Phó: al qle
la natura piu apse li suoi secreti. Et p lui qui e/ puato qsto mo

do cioe/laterra stare i se stabile et fixa in sépiterno: et lesue
ragioni che Aristotile dice arôpere costoro et affermare laue
rita nô e/mia itentione q narrare: pche assai basta alagète a
cui io parla per la sua grède auctorita sape che qsta terra e/fi
xa et nô gira: et che essa colmare e/cétro delcielo. Questio cie
lo figira intorno a qsto cétro còtinuamète come noi uedemo
Ne lacui giratiõe còuiene dinecessita essere due poli fermi:
et uno cerchio ugualmète distâte daqli che maximamète gi
ri. Di qsti due poli luno e/manifesto qsi atutta laterra discop
ta cioe/qsto septétrionale: laltro e/qsi atutta ladiscop
ta terra celato cioe/lo meridionale. Locerchio che nelmezo di qste sin
tède fie/qla parte delcielo sottolquale figira ilsole quâdo ua
collariete et collalibra. Onde e/dasape che se una pietra p
tesse cadere daquesto nostro polo: ella caderebbe la oltre nel
mare oceano apûto insu quello dosso delmare: doue se fusse
uno huomo: la stella sempre sarebbe isul mezo del capo. Et
credo che da Roma a qsto luogo andâdo diritto p tramôtania
sia spatîo quasi di dua milia seicéto miglia o poco dalpiu al
meno. Immaginâdo adûche p meglio uedere i questo luogo
chio disse: sia una cittade: et habbia nome Maria. Dico anco
ra che si dalaltro polo cioe/meridionale cadesse una pietra:
chella caderebbe insu quel dosso delmare oceano che apûto
in qsta palla oppposito a Maria. Et credo che da Roma la doue
caderebbe quella seconda pietra diritto andâdo uerso mezo
giorno sia spatîo di septe milia ciquecéto miglia poco dap
iu almeno. Et q imaginamo unaltra citta chabbia nome Lucia
Et di spatîo di qualûche lato sitira lacorda didieci milia dugé
to miglia. Eli tra luna et laltra mezo lo cerchio di tutta qsta
palla. Si che liciptadini di Maria tengono lepiâte còtra lepiâte
de quelli di Lucia. Immaginiansi anche uno cerchio insu q
sta palla che sia i ciascuna parte sua tâto lungi da Maria quâ
to da Lucia. Credo che questo cerchio secôdo chio còprêdo
p lesenténie degliastrologi: et p quella dAlberto delamagna
nellibro dellanatura deluoghi: et dele proprietadi: et degliele
menti: et anche p latestimoniâza di Lucano nel nono suo li
bro diuiderebbe qsta terra discopta dalmare oceano la nel
mezo die: quasi p tutta lacxtremita del primo climate: doue
sono: intra laltre genti li Garamâti che stâno sempre quasi
nudi. Aliquali uène Catone colpe polo di Roma la signoria

di Cesare fuggèdo. Segnati q̄sti tre luoghi sopra q̄sta palla
legiermète sipuo uedere còelsole lagira. Dico adunche chel
cielo delsole siriuolge da occidète ioriète nò dirittamète cò
tra ilmouimèto diurno cioe deldi et delanocte: ma tortamète
còtra q̄llo: si chel suo mezo cerchio che ugualmente entra li
suoi poli nelquale el corpo delsole: sega i due parti opposi
te delcerchio deli due primi poli: cioe nel principio dellariete:
et nel principio dellalibra: et partesì per due archi daessio: uno
uerso septentrione: et unaltro uerso mezo giorno: ipunti de
quali archi sidilugano ugualmète dal primo cerchio daogni
parte p uenti tre gradi et uno pūto piu. Et luno pūto e il p
cizio delcācro: et laltro e il principio delcapricorno: po conue
ne che Maria uenga nel principio dellariete: quādo ilsole ua
sotto lomezo cerchio deprimi poli: esso sole gira ilmōdo itor
no giu alaterra o uero almare: cōe una mola delaquale non
paia piu che mezo locorpo suo: et q̄sta ueggia uenire mōtan
do aguifa huna uite dintorno: tātō che adempia nouantuna
rota et poco piu: quādo q̄te rote sono adēpiute losuo monta
re e a Maria q̄si tātō q̄to esso mōta anoi nellameza terrache
del giorno et delameza nocte uguale: Et se uno homo fusse
diritto i Maria: et sēpre alsole uolgesse iluiso: uedrebbe q̄llo
andare nelbraccio diritto. Poi p lamedesima uia pare discen
dere altre nouantuna rota et poco piu: tanto chelli gira intor
no giu alaterra o uero almare se non tutto mostrādo. Et poi
sicela: et comincialo auedere Lucia: laquale mōtare et dēcē
dere intorno se: allor uede con altre tante rote quante uede
Maria. Et se uno huomo fusse in Lucia diritto: sempre che
uolgesse lafaccia uersolsole: uedrebbe quello andarsi nello
braccio sinistro: perche sipuo uedere che questi luoghi han
no un di dilanno disei mesi: et una nocte daltre tanto rēpo: et
quādo luno ha logiorno: et laltro ha la nocte. Cōuiene āche
che locerchio doue sono ligaramāti: cōe detto e/isu q̄sta palla
ueggia losole apūto sopra se girare nò amodo dimola: ma di
rota: la q̄le nò puo i alcūa parte uedere se nò meza quādo ua
sotto lariete. Et poi louede partire da se: et uenire uerso Ma
ria nonāta et uno die et poco piu: et p altri tātī ad se tornare
et poi q̄do e tornato ua sotto lalibra: et āche siparte et ua uer
Lucia nonāta et undi et poco piu: et i altri tātī torna. Et q̄sto
loco ilq̄le tutta lapalla cerchia sēp ha lo di uguale collanocte
e iii

o dela o diqua chelsole gliuada: et due uolte lanno ha lastate
gradiſſima dicalore: et due piccholi uerni. Còuiene anche
che lidue spatii che ſono i mezo deledue: cittadi imaginare:
et loſole delmezo ueggiano loſole diſuariataméte ſecondo
che ſono rimoti et ppinqui qſti luoghi: Si come omai p qllo
che detto e/ puote uedere chi ha nobile ingegno: alqle e/ bel
lo umpoco difatica laſciare. pche uedere omai ſipuote che p
lodiuiuo puidimento lomondo e/ ſi ordinato: che uolta laſpe
ra delſole: et tornata adun punto qſta palla doue noi ſiamo
i ciaſcuna parte diſe riceue tâto diluce qto ditenebre: O in
effabile ſapiétia che coſi ordinasti: quâto e/ pouera lanoftra
mente ad te comprendere. Et uoi acui utilidade et dilecto io
ſcriuo in quâta cechitade uiuete nô leuâdo gli occhi ſuſo aq
ſte coſe: tenendoli fixi nelfango delauoſtra ſtoleza.

ii Elprecedente capitolo e/ moſtrato pche modo ilſole
gira. Si che omai ſipuo pcedere adimoſtrare laſen
tentia delaparte ala quale ſintende. Dico dôche cho
in qſta parte prima comincio adcomendare qſta dôna p cò
paratione allaltre coſe. Et dico chelſole girâdo ilmôdo non
uede alcuna coſa coſi gentile come coſtei: pche ſegue che q
ſta ſia ſecôdo leparole gentiliffima ditutte lecoſe chelſole al
lumina: et dice in qlora. Onde e/ dalape che hora p due mo
di ſiprende dagliaſtologi. Luno ſie/ che deldi et lanocte fan
no. xxiiii. hore: cioe/ xii. deldi: et. xii. dellanocte: quanto chel
di ſia grâde o piccholo: Et qſte hore ſifâno picchole et gradi
neldi et nella nocte: ſecondo chel di et lanocte creſce et ſce
ma. Et qſte hore uſa lachieſa: quâdo dice prima: terza: ſexta
et nona: et chiamâſi coſi hore réporali. Laltro modo ſie/ che
facendo deldi et dellanocte. xiiii. hore: taluolta ha ildi le. xv.
hore: et lanocte lenoue: tal uolta ha lanocte le. xvi. et ildi le
viii. ſecondo che creſce et ſcema lodi et lanocte: et chiaman
ſi hore equali. Et nello eqnoctio ſépre qſte et qlle che répora
li ſichiamano ſono una coſa: poche eſſédo lo di eguale della
nocte còuiene coſi auenire. Poi quando dico

Ogni intellecto dila ſu lamira

Comédo lei nô hauédo riſpecto ad altra coſa: et dico che le i
relligentie delcielo lamirano: et che lagente diqua giu genti
le penſano: dicoftei quâdo piu hâno di qllo che loro dilecta.

Et qui e/daſape che ciaſcuno intellecto diſopra ſecôdo che e ſcritto nellibro dellecagioni cognoſce q̃llo che e/ſopra ſe: et quello che e/ſotto ſe. Conoſce adunche iddio ſi come ſua cagione: Conoſce q̃llo che e/ſotto ſe: ſi come ſuo effecto. Et po che dio e/uniuerſaliſſima cagione di tutte lecoſe: conoſcendo lui: tutte lecoſe conoſcono: ſi ſecôdo modo dellaintelligétia p che tutte leintelligétie conoſcono laforma humana: in quâto ella e/p intentione regolata nelladiuina mète: maximamète conoſcono q̃lla intelligétia motrice: pche ſono ſpetialiſſime cagioni di quella et dogni forma generale. Et conoſcono q̃lla pfectiſſima tâto quâto eſſere puo: Si come lor regola et exô plo. Et ſe eſſa humana forma exemplata et idiuiduata non e/ pfecta: nô e/manco del detto exemplo: ma dela materia laqua le e/indiuidua. Pero quâdo dico.

Ogni intellecto dila ſu la mira

Nô uoglio altro dire: ſenô chella e/coſi facta come lexêplo intètionale che della humana eſſentia e /nelladiuina mente: et p q̃lla uirtu laq̃le maximamente i q̃lle menti âgeliche che fabricano colcielo queſte coſe diqua giu. Et a queſto affermare ſubiungo quando dico.

Et quella gente che qui ſinnamora

Doue e/daſape che ciaſcuna coſa maximamente diſidera la ſua pfectione: et in q̃lla ſiqueta ogni ſuo deſiderio: et p q̃lla ogni coſa e/deſiderata. Et q̃ſto e/quel deſiderio che ſèpre ne fa parere ogni delectatione mâca: che nulla delectatione e ſi grâde i q̃ſta uita che allaia noſtra poſſa torre laſete: che ſem pre ildeſiderio che detto e nô rimâga nelpèſiero. Et po che q̃ ſta e ueramète q̃lla pfectiôe: dico che q̃lla gente che qua giu maggiore dilecto riceue: quâdo piu hâno dipace: allora rima ne q̃ſta ne loro penſieri: p q̃ſta dico tâto eſſere pfecta: q̃to ſô mamente eſſere puo lhumana eſſentia. poi quâdo dico.

Suo eſſer tanto aquel che gliel da piace

Moſtro che non ſolamente q̃ſta dôna e/ pfectiſſima nella humana generatione: ma piu che pfectiſſima: inquanto riceue dalla diuina bôtade oltre lodebito humano. Onde ragione uolente ſipuo credere: che ſi come ciaſcuno maestro ama la ſua opa piu optima che laltre: coſi dio ama piu la perſona hu

mana optima che tutte laltre: Et po che la sua larghezza nō
sistregne danecessitate dalcuno termine: non ha riguardo lo
suo amore al debito di colui che riceue: ma sopchia qllo in do
no et i beneficio di uirtu et di gratia. Onde dico qui che esso
iddio che da lessere acostei per charita dela sua perfectione in
fonde in essa dela sua bonta oltre li termini del debito delano
stra natura. Poi quando dico.

La sua anima pura

Praouo cioche detto e/ sensibile testimoniāza. Oue e/ da sa
pere che si cōe dice lo Philosopho nel secondo delaia. Laia e/
acto del corpo: et sella e/ suo acto e/ sua cagione: Et poche si co
me e/ scripto nellibro allegato de le cagioni. Ogni cagione in
fonde nel suo effecto dellabōtade che riceue dalacagione sua
Infonde et rende al corpo suo delabonta delacagione sua che
da. Onde cōciosia cosa che i costei siueggiano quāto e/ dala
parte del corpo marauigliose cose: tāto che fāno ogni guarda
tore di siofo di qlle uedere: manifesto e/ che la sua forma cioe/
la sua aia che lacōduce si cōe cagione ppia riceue miracolosa
mēte la gratiosa bōta di dio. Et così pua p qsta apparēza che
e/ oltre al debito dela natura nostra la qle i lei e/ pfectissima co
me detto e/ di sopra: qsta dōna e/ dadio beneficiata et facta no
bile cosa. Et questa e/ tutta la sentētia litterale dela prima par
te dela seconda parte principale.

c Omendata questa dōna comunemēte si secōdo laia,
come secōdo il corpo. lo pcedo acomendare lei spe
tialmēte secōdo laia. Et prima la comēdo secōdo lo
suo bene e/ grāde i se. Poi la comēdo secōdo chel suo bene e/
grande i altrui: et utile almōdo: Et comincia questa parte se
conda quando dico.

Di costei si puo dire

Dunche prima dico

In lei discende la uirtu diuina

Onde e/ da sape che la diuina bōta i tutte le cose descēde altri
mēti esser nō potrebbero. Ma aduēga che qsta bōta simuo
ua da sēplicissimo principio diuersamēte si riceue secondo piu
et meno dale cose riceuute. Onde scritto e/ nellibro delle ca
gioni. La prima bōta mada le sue bōtadi sopra le cose cō uno
discorrimēto, Veramēte ciascuna cosa riceue da quello discor

rimiento secôdo lo modo dela sua uirtu et del suo essere. Et di
cio sensibile exêplo potemo hauere dal sole. Vedemo la luce
del sole la quale e/una da uno fôte deriuata: diuersamête dale
corpora essere riceuuta. Si come dice Alberto i quello libro
che fa dello intellecto: che certi corpi p molta chiarita di dya
phano hauere i se mista tosto chel sole li uede: diuêtano tâto
luminosi: che p multiplicamêto diluce i quelli e/loro a spec
to: et rendono agli altri dise grâde splendore: si come e/loro:
et alcuna pietra. Certi sono che per essere tutti dyaphani nò
solamente riceuono la luce: ma qlla nò impediscono: anzi re
dono lei del loro colore colorate nellaltre cose. Et certi sono
tâto uinceti nellapurita del dyaphano che diuêtano si radiâti
che uicono la armonia dellocchio: et nò si lasciano uedere san
za fatica del uiso. si cõe sono li specchi. Certi altri sono tâto
sâza dyaphano: che quasi poco dela luce riceuono si come la
terra. Così labôta didio e/ riceuuta altrimêti dale sustantie se
parate cioe/ dagli âgeli che sono sâza grossezza di materia q
si dyaphani p lapurita del loro forma. Et altrimenti laia hu
mana: che aduêga che da una parte sia da materia libera: da
naltra e/îpedita. Si cõe lhuomo che tutto nellacqua fuor del
capo: del qle nò si puo dire che tutto sia nellacq: ne tutto fuor
di qlla. Et altrimêti dagli âli: lacui âia tutta i materia e/côpsa
ma tâto dico alqto nobilitata: Et altrimêti daleminere et altri
mêti dalaterra che daliali: poche e/materialissima et po remo
tissima et i pportionalissima ala pma simplicissima et nobilissima
uirtu: che sola e/ intellectuale cioe/ iddio Et auêga che posti sia
no q gradi generali: non dimeno si possono porre gradi sin
gulari: cioe che qlla riceue dellaie humane altrimêti una che
unaltra. Et po che lordine intellectuale del uniuerso si sale et
discêde p gradi qsi còtinui dalaifima forma alaltissima. Alla
ifima si cõe uedemo nellordine sêsibile et tralâgelica natura
che e/ cosa intellectuale et laia humana nò sia grado alcuno: ma
sia qsi luno et laltro continuo p gli ordini de gradi: et tralaia
humana et laia piu pfecta del bruti âli âcor mezzo alcuno
nò sia. Et noi ueggiamo molti huomini: tâto uili et di si bassa
conditione: che quasi non pare altro che bestia: et così e/ da
porre et dacretere fermamente che sia alcuno tanto nobile
et di si alta còditione: che qsi non sia altro changelo: altrimê
ti nò sicòtinuerebbe humana specie da ogni parte che essere
nò puo. Et qsi corali chiama Aristotile nel. vii. dellethyca di

uini. Et cotale dico io che e/questa donna. Siche ladiuina uirtu
aguifa che discède nell'agelo discède i lei. poi quādo dico.

Et qual donna gentil questo non crede

Pruoui questo p la expiētia che hauer dilei sipuo: i q̄lle opa
tioni che sono ppie delaia rationale: doue ladiuina luce piu
expeditamēte raggia cioe nel parlare: et negli acti che reggi
menti et portamēti sogliono essere chiamati. Onde e/da sape
che solamēte lhuomo itra liaiali parla: et ha regimenti et acti
che sidicono rationali: poche solo elli ha i se ragione. Et che
se alcuno uoleffe dire cōtradicedo che alcuno uccello parli:
Si come pare dicerti maximamēte dela ghazza et del pappa
gallo: Et che alcuna bestia fa acti o regimēti: sicōe pare del
lascimia o dalcūa altra: Rispondo: che nō e/ uero che parlino
ne habbino regimenti: po che nō hāno ragione dalaquale q̄
ste cose cōuengono pcedere: ne e/ i loro lopricipio di queste
opatiōi: ne conoscono che sia cio: ne itēdono p q̄llo alchuna
cosa significare. Ma solo q̄llo che ueggono et osono ripresē
tare. Onde si cōe la imagine de le corpora i alcuno corpo lu
cido sirapresenta si come nello specchio. Così la imagine cor
porale che lo specchio dimostra non e/ uera: Così la imagine
della ragione cioe gli acti et lo parlare nellaia bruta ripresēta
o uero dimostra nō e/ uera. Dico che qual dōna gentile nō
crede q̄l chio dico: che uada cō lei: et miri gli suoi acti. Nō di
co quale huomo po che piu honestamēte p ledōne siprende
expientia che p lhuomo. Et dico q̄llo che dilei cō lei sentira
Dicendo q̄llo che fa lo suo parlare: et che fāno li suoi regimē
ti: che lo suo parlare p laltezza et per la dolcezza sua genera
nelamēte dichi lode uno pēsiero damore: lo quale io chiamo
spirito celestiale: poche lassu e/ lo suo pricipio: et dila su uie
ne la sua sētētia: si cōe disopra e/ narrato. Del qual pensiero
si pcede i ferma opiniōe: che q̄sta sia miracolosa donna di uir
tude: et i suoi acti per laloro soauita et p laloro misura fanno
amore di suegliare et risentire la douūche e/ della sua potēza
feminata p buona natura: laqual natura semenza sifa come
nel seguente tractato simostra. poi quando dico. **DICO
STEI SIPVO DIRE.** Intēdo di narrare cōe la bonta et
lauirtu della sua aia e agli altri buona et utile. Et prima cōe
ella e/ utile allaltre dicēdo.

Gentile in donna cio che in lei sitroua

Doue manifesto exemplo rendo aledonne: nelquale mirádo possono fare parere gentile quello seguitádo. Secódamente narro comella e/utile a tutte laltre genti dicédo che laspecto suo aiuta lanostra fede laqle piu che tutte laltre cose e/utile a tutta lhumana generatione: Si come qlla p laqle cápiamo la eternal morte: et acquistiamo eternal uita: et lanostra fede aiuta: poche cóciosia cosa che principalissimo fondaméto della fede nostra sieno miracoli facti p colui che fu crucifixo ilquale creo lanostra ragione: et uolle che fusse minore del suo potere: et facti poi nel nome suo per lisanti suoi. Et molti sieno si obstinati: che di quelli miracoli p alchuna nebbia sieno dubiosi: et nó possano credere alcun miracolo sáza uisibilemēte dicio hauere experiētia. Et qsta dóna sia una cosa uisibilemēte miracolosa. Et dellaqle gliocchi de gli huomini possono cotidianamente experientia hauere: danoi faccia possibile gli altri. Manifesto e che questa dóna col suo mirabile aspecto lanostra fede aiuta. Et po ultimamēte dico: che da eterno cio e/eternalmente fu ordinata nellamente didio in testimonio della fede acoloro che i questo tempo uiuono: et cosi termina la secóda parte secódo lalitterale sua sententia.

i Ntra gli effecti deladiuina sapientia lhuomo e/ mirabilissimo: cósiderádo come i una forma ladiuina uirtute tre nature congiunse: et come sottilmente cóuene essere armoniato lo corpo suo a cotal forma essendo organizzato per tutte quasi sue uirtudi. Perche lamolta cócordia tra tanti organi cóuiene ad bene risponderli: Pochi perfecti huomini in tanto numero sono. Et se cosi e/mirabile questa creatura certo non pur colle parole e/ datemere di tractare di sue códitioni: ma etiã dio col pensiero: Si che i cio quelle parole dellecclesiastico: Lasapientia didio precedette tutte qle cose che cercaua. Et qllaltre doue dice. Piu alte cose dite nó domáderai: et piu forte cose dite nó cercherai. Ma quelle cose che dio ticomádo pensa: et i piu opere nó sia curioso cioe sollicito: Io adunche che in questa terza particola dalchuna conditione dicotale creatura parlare intendo i quãto nel suo corpo p bonta dellanima sensibile bellezza appare temorosamente non sicuro cominciare intendo: et se non ad pieno:

almeno alcuna cosa di tanto nodo disnodare. Dico adunque che poi che apta e la sententia di quella particola nella quale questa dóna e comendata dela parte dellaia: da pcedere et da uedere e/ come quando dico.

Cose appariscon nello suo aspecto

Io comédo lei dalaparte del corpo: Et dico che nel suo aspecto appariscon chose le quali dimostrano di piacere. et intra gli altri di quelli di paradiso lo piu nobile e quello che e scritto et fine di tutti gli altri sie contentarsi: Et questo sie essere beato: Et questo piacere e ueramente. Auenga che per altro modo nella aspecto di costei: che guardádo costei lagete si contenta: tanto dolcemente cibala bellezza di costei gli occhi de risguardatori. Ma per altro modo che per locotetare in paradiso e perpetuo: che non puo ad alcuno essere questo. Et po che potrebbe alcuno hauere dato doue questo mirabile piacere appare i costei. Distiguo nella sua persona due parti: de le quali lhumana piaceza et dispiaceza piu appare. Onde e da sapere che in qualunque parte l'anima piu adopera del suo offitio: che quella piu fissamente intende adornare: et piu sottilmente quiui adopera. Onde uede mo che nella faccia dellhuomo la doue fa piu del suo offitio: che in alcuna parte di fuori: tanto sottilmente intende: che per sottiliarsi quiui tanto quanto nella sua materia puote nullo uiso ad altro uiso e simile: Perche lultima potentia della materia la quale in tutti quasi dissimile: quiui si riduce in acto. Et pero che nella faccia maximamente in due luoghi opera l'anima: pero che in quelli due luoghi quali tutte altre lenature del'anima hanno iurisdictione: cioe negliocchi et nella bocca quelli maximamente adorna. Et quiui pone lo intento tutto ad far bello se puote. Et in questi due luoghi dico io che appariscono questi piaceri dicendo.

Negliocchi et nel suo dolce riso

Liquali due luoghi per bella similitudine si possono appellare balconi deladonna che nel edificio del corpo alita cioe l'anima: po che quiui auenga che quasi uelata spesse uolte si dimostra dimostrarsi negliocchi tanto manifesta: che conoscere si puo la sua presente passione chi bene la mira. Onde concio sia co

sa che sei passioni sieno proprie dell'anima humana dellequali
fa mentione lo Philosopho nella sua rhetorica: cioe/ gratia:
zelo: misericordia: inuidia: amore: et uergogna. Di nulla da
questi puote essere l'anima passionata: che alla finestra degli
occhi non uegna la fambianza se per grande uirtu drento
non sichiude. Onde alchuno gia si trasse gli occhi: perche la
uergogna drento non si pareffe di fuori. Sicomè dice Statio
poeta del Thebano Edippo: Quando dice che con eterna no
ta soluette il suo damnaio pudore. Dimostrasi nellaboccha:
quasi come colore dopo uetro. Et che e/ridere: senò una cor
ruscatione delladelectatione del'anima: cioe/ uno lume appa
rente di fuori secondo che sta dentro. Et pero si conuiene al
lhuomo adimostrare la sua anima nella allegrezza modera
tamente ridere con honesta seueritate: et con pocho moui
mento delle sue braccia. Si che donna che allhora si dimostra
còe dettò el paia modesta et nò dissoluta: Onde cio fare neco
màda il libro delectro uirtudi cardinali. Loruo'riso sia sàza
chachinno: cioe senza schiamazzare: come ghallina. Hay
mirabile riso dellamia donna: dicui io parlo che mai non si
sentia senon dellochio. Et dico che amore lerecha queste
chose quiui: si come alluogho suo: doue si puo amore doppia
mente considerare: Prima: lamore dell'anima spetiale a que
sti luoghi. Secondariamente lamore uniuersale: che le cho
se dispone ad amore: et ad essere amate: che ordina l'anima
adordinare queste parti.

Poi quando dico.

Elle souerchian lo nostro intellecto

Excuso me di cio che di tanta excellentia di biltade pocho pa
re chio tracti soprastrando ad quella. Et dico che pocho nedi
co per due ragioni. Luna sie/che queste cose che paiono nel
suo aspecto soperchiano lo intellecto nostro cioe/ humano.
Et dico come questo soperchiare e/ facto: che facto per lomo
do che souerchia il sole lo frate uiso: non pur lo sano et forte.
Et l'altra sie/che fixamente mosso guardare non puo: perche
qui sinnebria l'anima: si che incontanente doppo disguarda
re di sua in ciascuna sua operatione.
Poi quando dico.

Sua bilta pioe fiàmelle difuoco

Ricorro aritractare del suo effecto. Poi che dilei tractare itera mète nò sipuo. Onde e/dasapere che ditutte q̃lle cose che litel lecto nostro uicono. si che nò puo uedere q̃llo che sono coue neuolissimo tractare p liloro effecti. Onde didio et delle sue sustatie sepate et delaprima materia cosi parlādo potemo ha uere alcuna conofcentia: Et po dico che labilta diquella pioe fiàmelle difuoco cioe ardore damore et dicharitate.

Animate dun Spirito gentile

Cioe/ informato ardore duno gentile Spirito: cioe/ diritto appetito: per loquale et delquale nasce origine dibuono pensiero. Et nò solamente fa questo: ma diffa et distrugge losuo cōtrario delibuoni pensieri: cioe /liuitii innati: liquali maxima mète sono debuoni pēsieri nemici. Et qui e/dasape che certi uitii sono nellhuomo: aliquali naturalmète elli e/disposti: si come certi p complexiōe colerica sono adira disposti. Et questi cotali uitii sono i nati cioe/cōnaturali. Altri sono uitii consuetudinarii: aliquali nò ha colpa lacōplexione: ma laconsuetudine: Si come laintempantia et maximamète deluino. Et questi uitii siuincono et siugono p buona consuetudine: et fassi lhuomo p essa uirtuoso senza fatica hauere nella sua moderatione: Si come dice ilPhilosopho nellsecōdo delecthyca. Veramente questa differentia e/intra lepassioni cōnaturali et leconsuetudinarie. Che lecōsuetudinarie p buona consuetudine deltutto uanno uia: po chelpricipio loro cioe/lama la cōsuetudine p losuo contrario sicorropē. Ma lecōnaturali il principio delequali e/lanatura delpassionato: tutto che molto p buona consuetudine si facciano lieui: deltutto nò seneuā no quanto al primo mouimento: Ma uanosene bene deltutto quāto aduratione: pche lacōsuetudine nò e/eguale alanatura nelaquale e/lanatura diquella. Et po e/piu laudabile lhuomo che dirizza se et regge se. Ma il naturato cōtro alimpeto del lanatura: che colui che e/bene naturato sisostiene in buono regimēto. Lodisuiato sirouina: Si come e/piu laudabile uno malcauallo reggere che unaltro nò reo. Dico adunche che q̃ste fiàmelle che piauono dalla sua bilta come detto e/ rōpono liuitii innati: cioe cōnaturali: adare adintēdere che la sua bellezza ha podesta in rinouare natura in coloro che lamirano

che miracolosa cosa. Et quello conferma questo che detto e/
disopra nell'altro capitolo: quando dico chella e/aiutatrice dela
fede nostra. Vltimamente quando dico.

Pero qual donna sente sua biltate

Côchiudo sotto colore dâmonire altrui lo fine a chi facta fue
tanta biltate. Et dico che qual dôna sente p manco la sua bil
tade biasimare: guardi i qsto pfectissimo exemplo doue sin
tende che nô pur admigliorare lobene e/facta: ma etiâdio afa
re delamala cosa bona cosa. Et subgiungne i fine.

Costei penso che mosse luniuerso

Cioe iddio: adare adintendere che p diuino proponimento la
natura cotale effecto produffe: Et cosi termina tutta la secon
da parte principale di questa canzone.

I Ordine del presente tractato richiede poi che delle
due parti di questa cãzone prima sono secôdo che
fu lamia intentione ragionate: che alaterza si proce
da: nelaquale io intendo purgare lacãzone da una reprehensio
ne laquale alei potrebbe esser stata cõtraria. Et a questo che
io prima che ala sua cõpositione uenisse: parendo a me qsta
dôna facta cõtra ame fiera et superba alquãto: feci una balla
tecta nellaquale chiamai questa donna orgogliosa et dispiata
ta: che pare essere cõtra quello che qui siragiona disopra. Et
po mi uolgo alacãzone: et sotto colore dinsegnare allei cõe
scusare lacõuiene scuso quella. Et e/una figura qsta quando
ale cose inanimate si parla: che sichiama dallirhetorici proso
popea: et usarla molto spesso ipoeti.

Canzone e par che tu parli contraro

Lontellecto delaquale apiu ageuolmente dare adintendere
micõuiene i tre particole diuidere che prima si propone a cre
lascusa fa mestiere. poi si procede con lascusa quando dico.
TV SAI CHEL CIELO. Vltimamete parlo alacã
zone si che a psona amaestrata di qillo che dee fare qdo dico

Cosi riscusa se tifa mestiero

Dico dunche i prima. O canzone che parli di questa donna
con tanta loda: et par che tu sia cõtraria ad una tua sorella
p similitudine dico sorella che si come sorella e/detta quella
femena: che da uno medesimo generate e/generata: cosi puo

f i

lhuomo dire sorella dellopera che da uno medesimo opante
e/opata: che lanostra opatione i alcun modo elgeneratione:
et dico che perche pare cōtraria a quella dicēdo / tu fai costei
humile: et quella fu supba: cioe fiera et disdegnosa: che tātō
uale / proposta questa accusa pcedo alla scusa p exēplo: nel
quale alcuna uolta laueritade sidiſcorda dalla apparenza: et
laltre p diuerso respecto si puo tractare. Dico

Tu sai chel ciel sempre lucente & chiaro

Cioe sempre cō chiaritade: ma p alcuna cagione alcuna uol
ta ellicito di dire quello essere tenebroso. Doue e/daſape che
propriamente e/uisibile il colore et la luce: si come Aristotile
uoule nel secōdo dellanima: et nellibro del senso et sensato
ben e/altre cose uisibile: ma nō ppriamēte: poche altro sen
so sente q̄llo: ſiche nō si puo dire che sia ppriamēte uisibile /
neppriamēte t̄gibile si come e/la figura: la gr̄deza: il nume
ro / il mouimēto et lo stare fermo: che sensibile ſichiamano:
lequali cose cō piu sensi cōprēdiamo: ma il colore et la luce so
no ppriamēte: pche solo coluiſo cōprēdiamo: cioe nō con
altro senso. Queste cose uisibili / si lepprie come le comuni
in quanto sono uisibili / uengono dentro allochio: nō dico le
cose ma le forme loro per lo mezo ſifanno: nō realmente: ma
intentionalmente si quasi come in uetro transparente et nel
lacqua: che nella pupilla dellochio q̄sto diſcorſo che fa lafor
ma uisibile p lo meno ſi ſiadēpie: pche q̄llacqua e terminata
quasi come ſpechio che e/ uetro terminato con piombo: ſiche
paſſar piu nō puo: ma quiui amodo duna palla percoſſa ſifer
ma: ſiche la forma che nel mezo transparente nō pare lucida
e/terminata. Et queſto e/ quello pche nel uetro piombato la
ymagine appare / et nō in altro: di queſta pupilla loſpirito ui
ſiuo che ſicōtinua da eſſa alla parte del cerebro dināzi doue
laſensibile uirtude ſi come in principio fontale ſubitamente
ſanza tempo loripreſenta. Et coſi ueggiamo: pche accioche
lauiſione ſia uerace: cioe cotale quale la cosa uisibile in ſe cō
uiene che il mezo pel quale allochio uiene la forma ſia ſan
za ogni colore: et lacqua della pupilla ſimilmente: altrimēti
ſi macolerebbe la forma uisibile del color dimezo / et di q̄llo
della pupilla. Et po coloro che uogliono far parere le cose nel
lo ſpechio dalcun colore interpongono di quel colore tral ue
tro el piōbo: ſiche il uetro rimane cōpreſo. Veramēte Plato et

altri philosophi dissero che nostro uedere nō era pche iluifi-
bile uenisse allochio: ma pche la uirtu uisua andaua fuori al
uisibile. Et questa opinione e riprouata per falsa dal philoso-
pho in quello del senso et sensato. Veduto questo modo del-
la uista / ueder si puo legghiermente che auengha che lastella
sempre sia dun modo lucete et chiara: et nō riceua mutatione
alcuna se nō dun mouimēto locale: si come in quello de celo
et mundo e / puato: p piu cagioni puo parere nō chiara et nō
lucente: pero puo parere cosi plo mezo che cōtinuamente si
transmuta: et transmutasi questo mezo dimolta luce in poca
luce: si come alla presenza del sole et alla sua assenza e alla
presenza ilmezo che e diaffano e tanto pieno di lume che e
uincete della stella. et po pare piu lucete. Transmutasi anche
questo mezo di sottile in grosso / di secho in humido pli ua-
pori della terra che cōtinuamēte salghono: loqual me. o cosi
trasmutato transmuta laymagine della stella che uiene p esso
per la grosseza in obscuritate / et p lhumido et plo secho in
colore: pero puo anche parere cosi p lorgano uisuo: cioe loc-
chio: loquale p infermitade et p fatica simuta in alcuno colo-
ramento et in alcuna debilitade: si come aduiene molte uolte
che p essere latonica della pupilla sanguinosa molto per alcu-
na coriptione dinfermitade le cose paiono tutte rubicunde:
et pero lastella ne pare colorata: et per essere iluifo debilitato
incontra in esso alcuna disgregatione di spirito: sicche le cose
non paiono unite: ma disgregate / quasi a guisa che fa lano-
stra lettera insulla carta humida. Et qsto e / qllo pche molti
quando uogliono leggere fidilungano lescriptione dagli oc-
chi: perche laymagine loro uengha dentro piu lieuemete et
piu sottile: et in cio piu rimane la lettera discreta nella uista:
et pero puo anche lastella parere turbata: et io fui experto di
questo lanno medesimo che nacque questa canzone: che per
faticare el uiso molto a studio di leggere in tanto debilitai gli
spiriti uisui che le stelle miparcuano tutte dalcuno albore
ombrate: et p lungo riposo in luoghi obscuri et freddi et con
affre. Idare il corpo dellochio con lacqua chiara riuinsi la uir-
tu disgregata che tornai nel primo buono stato della uista.
Et cosi appaiono molte cagioni per le ragioni notate / perche
lastella puo parere non come ella e /.

p Artèdomi di questa digressione che mestiero el-
ta auedere laueritate: ritorno al proposito: et dico
che si come li nostri occhi chiamano cioe giudicano
la stella talora altrimenti che sia la sua uera cōditi-
one: così q̃lla ballatecta cōsidero q̃sta dōna secōdo l'apparenza discordan-
te dal uero per infermità delaia che ditroppo disio era passio-
nata: et cio manifesto quādo dico. **CHE L'ANIMA TE**
MEA. Si che fiero mi pareo cioche uedeua nella sua presen-
tia. Doue e/dasapere che quāto lagēte piu si unisce al patiēte
tanto e piu forte. Et po la passione si come p la sententia del
Philosopho in quello de generatione si puo cōprēdere. On-
de quāto la cosa desiderata piu s'appropinqua al desiderante:
tanto lo desiderio e maggiore: et laia piu passionata piu si uni-
sce al parte cōcupiscibile: et piu abā. dona la ragione. Si che
alhora nō giudica come huomo la persona: ma quasi cōe altro
animale: pur secōdo l'apparenza nō secondo la ueritate. Et
questo e quello perche lo semiante honesto secōdo il uero: ne
pare de degno et fero. Et secōdo questo cotale sēsuale giu-
dicio parlo quella ballatetta. Et i cio si intende assai che quella
canzone cōsidera questa donna secōdo la ueritate p la discor-
dantia che ha cō q̃lla. Et nō sanza cagione dico. **LA DO-**
VELLA MISENTA: Et nō la douio la senta. Et io cio
uoglio dare ad intendere la grāde uirtù che li suoi occhi haue-
uano sopra me: che come se fusse stato così per ogni lato mi
peffaua lor azzo loro. Et quiui si potrebbero ragioni natura-
li et sopra naturali assegnare: ma basti qui tātō hauere detto
Altro ue ragioni piu cōuenueuolēte. Poi quādo dico.

Così rīscusa se nīsa mestiero

Impongo a la canzone come p le ragioni assegnate si scusi la
doue e mestiero: cioe la doue alcūo dubitasse di questa cōtra-
rietade. Che nō e altro adire senō che qualūche dubitasse i
cio che questa canzone da quella ballatetta si discorda: miri i
questa ragione che detta e. Questa cotale figura in rhetori-
ca e molto laudabile: et anche necessaria: cioe quādo le parole
sono ad una psona et la intentione e ad un'altra: po che la mu-
nir e sempre necessario et laudabile: et nō sempre sta cōne-
uolēte nella bocca di ciascuno. Onde quādo il figliuo-
lo e conoscente del uizio del padre: et quādo lo subdito e cono-

sciente del uitio del signore: et quãdo lamico conofce che uer
gognia crefcerebbe al suo amico quello amonẽdo: o manche
rebbe il suo honore: o conofce lamico suo nõ piacẽte: ma ira
condo alla munitione. Questa figura e/ belliffima et utiliffi
ma: et puoffi chiamare diffimulatione: et e/ fimigliate allopa
di quel fauio guerriero che cõbatte il caftello da uno lato p le
uare la difefa dal altro che nõ uanno a una parte la intentione
della iutorio et la battaglia. Et impongo a coftei anche che do
mandi parola di parlare a questa dõna di lei: doue fi puo inten
dere che lhuomo nõ debbe effere presumtuoso a lodare al
trui / nõ ponendo bene ppriamente fe glie/ piacere della pso
na lodata: pche molte uolte credendofi alcuno dare loda / da
biaffimo / o p difecto del datore / o p difecto di q̃llo che ode.
Onde molta discretione in cio hauer ficõuenie: la qual discre
tione e/ quafi un domandare licenza pel modo chio dico che
domandi q̃sta canzone. Et cofi termina tutta la litterale sen
tentia di questo tractato: perche lordine dellopera domanda
all'allegorica expositione omai seguendo la uerita pcedere.

I come lordine uouole ancora dal principio ritornan
do dico che questa dõna e/ q̃lla donna dell' intellecto
che philosophia fichiama. Ma poche naturalmente le
lode danno defiderio di conofcere la psona lodata: et conofce
re la cosa fia fape quello chella e/ in fe cõsiderata et p tutte le
fue cose fi come dice il philosofo nel principio della phisica:
et cio nõ dimoftri il nome: auẽgha che cio significhi: fi come
dice nel quarto della methafisica: doue fi dice che la difinitio
ne e/ q̃lla ragione chel nome significa. Cõuiensì qui prima
che piu oltre si pceda per le fue laude mostrare et dire che e/
questo che fichiama philosophia: cioe q̃llo che questo nome fi
gnifica: et poi dimoftrata effa piu efficacemete si tractera la
prefente allegoria. Et prima diro chi q̃sto nome pma diede:
poi pcedero alla fua significatione. Dico adunq̃ che antica
mente in italia quafi dal principio della constitutione di Ro
ma che fu secẽto cinquanta anni poco dal piu almeno prima
chel Saluatore ueniffe: secõdo che fcriue Paulo orofio / nel
tempo quafi che Numa põpilio secõdo Re de romani uiuea
uno philosofo nobiliffimo che fichiama Pythagora. Et che
egli fuffe in quel tẽpo par che netochi alcuna cola Tito liuio
nella prima parte del fuo uolume incidentemete: et dinanzi
f iii

dacostui erano chiamati seguitatori di scientia: et non philo
sofi: ma sapienti: si chome furono quelli septe saui antichissi
mi che lagente ancora nomina per fama. Loprimo dequali
hebbe nome Solon: elsecondo Chilon: ilterzo Periendo:
elquarto Dedalo: ilquinto Lidio: elsexto Biantes: ilseprimo
Perionco. Questo Pythagora domandato se egli siriputaua
sapiente / nego a se loquinto uocabolo: et disse se esser non
sapiente: ma amatore di sapientia: et quinci nacq poi ciascu
no studioso in sapientia che fusse amatore di sapientia chia
mato: cioe philosofo: che tanto uale come in greco filos: che
e / adire amore in latino: et quinci diciamo noi filos quasi
amore: et sofia quasi sapientia: onde filos et sofia tanto uale
quanto amore di sapientia. Perche uedere sipuo che questi
dua uocaboli fanno questo nome diphilosofo: che tanto uale
adire quanto amatore di sapientia: pche notare sipuo che non
daroganza ma dhumiltade e / uocabulo. Daquesto nasce il
uocabulo del suo pprio acto philosophia: si come dellamico na
sce iluocabulo del suo pprio acto: cioe amicitia. Onde sipuo
uedere considerando lasignificatione del primo et del secon
do uocabulo che philosophia non e / altro che amicitia a sapien
tia / o uero a sapere: onde in alcuno modo sipuo dire ogniuno
philosopho secondo ilnaturale amore che in ciaschuno gene
ra desiderio di sapere. Ma poche le essentiali passioni sono co
muni a tutti / no siragiona di quelle per uocabulo distinguen
te alcuno partecipante quella essentia: onde no diciamo Gio
uanni amico di Martino intendendo solamente lanaturale
amicitia significare: per laquale tutti a tutti siamo amici: ma
per lamicitia sopra lanaturale generata che propria e / distin
ta in singolari psone. Così non si dice philosofo alcuno plo
comune amore: et e / laintentione di Aristotile nel octauo della
ethica quello si dice amico lacui amicitia no e / celata alla pso
na amata: et a cui la psona amata e / anche amica: si che labeni
uolentia sia daogni parte. E qsto comune essere o p utilita o
p dilecto. Et così accioche sia philosofo couiene esser lamore
alla sapientia che fa luna delle parti: beniuolentia conuiene
essere lo studio et lasollecitudine che fa laltra parte anche be
niuolente: si che familiarita e / manifestazione di beniuolen
tia nasce tra loro: peroche sanza amore et sanza studio non

si può dire filosofo: ma conueniente che luno et laltro sia. Et si
come lamicitia per dilecto facta o per utilita non e/amicitia
uera: ma per accidente: si come lethica nedimosta: cosi laphi
losofia per dilecto o per utilita nõ e/uera philosophia: ma per
accidente. Onde nõ si debbe dire uero filosofo alcuno che
p alcuno dilecto cõ la sapietia in alcuna sua parte sia amico:
si chome sono molti che si dilectano intendere canzoni: et di
studiare in quelle: et che si dilectano di studiare in rethorica
et in musica: et laltre scientie fughono et abbandonano: che
sono tutte membra di sapientia. Non si debbe chiamare ue
ro filosofo colui che e/amico di sapietia per utilita: si come
sono legisti: medici: et quasi tutti gli religiosi: che nõ p sape
re studiano: ma p acquistare moneta o dignita: et chi desse
loro q̃llo che acquistare intendono nõ soprasfarebbono allo
studio. Et si come intra le spetie dellamicitia quella che per
utilita e /meno amicitia si può dire: cosi q̃sti cotali meno par
ticipano del nome del filosofo che alcuna altra gente. Per
che si chome lamicitia per honestade facta e/uera et perfecta
et perpetua: cosi laphilosophia e/uera et pfecta: che e/genera
ta per honestade solamente senza altro respecto et per bon
ta dellanima amicha che per diritto appetito et per dritta ra
gione. Sicome qui si può dire come lauera amicitia de glhuo
mini intra se che ciascuno ami tutto ciascuno che il uero phi
losofo ciascuna parte della sua sapientia ama: et la sapientia
ciascuna parte del filosofo inquanto tutto a se loriduce: et
nessuno suo pensiero ad altre cose lascia distendere. Onde
essa sapientia dice ne prouerbi di Salamone: Io amo coloro
che amano me: et si chome lauera amicitia abstracta dellani
mo solo in se considerata ha per sugecto la conoscentia della
buona operatione et per forma lappetito di quella: cosi laphi
losofia fuori danima in se considerata ha per sugecto lo inten
dere et per forma un quasi diuino amore allo intellecto. Et
si chome della uera amicitia e/cagione efficiente la uirtu: cho
si della philosophia e/cagione efficiente la ueritade. Et si cho
me fine della amicitia uera e/labuona dilectione che proce
de dal conuenire secondo lhumanita propriamente: cioe se
condo ragione: si chome pare sentire Aristotile nel nono
f iii

dellethica: et cosi fine della philosophia e/ quella excellētissima dilectione che nō pare alcuna intermissione / o uero difecto: cioe uera felicitia che p cōtemplatione della uerita sacquista. Et cosi sipuo uedere che omai questa mia dōna p tutte le sue cagioni et per la sua ragione / et pche philosophia sichiama: et chi e/ uero filosofo: et chi e/ p accidente. Ma po che alcuno feruore danimo tal uolta luno et laltro termine de gli acti et delle passioni sichiama: et per lo uocabolo del acto medesimo et della passione: si come fa Vergilio nel secōdo della eni da: che chiama Enea O luce / che era acto et speranza de troiani: che e/ passione: che nō era esso luce ne sperāza: ma era termine onde ueniua loro salute del cōfiglio: et era termine in che siriposaua tutta la speranza della loro salute: si come dice Statio nel quinto del thebaidos: quando Isifile dice ad Archimore O consolatione delle cose et della patria pduta: o honore dello mio seruigio: Si come cotidianamēte diciamo mostrando lamico uedi lamicitia mia: el padre dice al figliuolo amor mio. Per lūga cōsuetudine le scientie nelle quali piu feruentemēte la philosophia termina la sua uista sono chiamate p lo suo nome: si come la scientia naturale: lamorale: et la methaphisica: laquale pche piu necessariamente in quelle termina il suo uiso: et cō piu feruore philosophia e/ chiamata. Onde sipuo come secōdamēte le scientie sono philosophia appellare: pche e/ ueduto come la primaia e/ uera philosophia i suo essere: laquale quella dōna di cui io dico si come il suo nobile nome p cōsuetudine e/ comunicato alle scientie pcedere oltre cō le sue lode.

El primo capitolo di questo tractato e/ si pienamente
n ragionato lacagione che mosse me a q̄sta canzone:
che non e/ piu mestiero di ragionare: che assai leg
giermēte a q̄sta expositione che e/ decta ella sipuo ridurre:
et po secōdo le diuisioni facte/ la litterale sentētia trascorrero
per questa / uolgendo il senso della lettera la doue sara me
stiero. Dico.

Amor che nella mente miragiona

Per amore io intēdo lo studio ilquale io metteua p acquistare
lamore di q̄sta dōna. Que si uole sape che studio sipuo qui
doppiamēte cōsiderare. E / uno studio ilquale mena lhuomo
allhabito dellarte et della scientia. E / unaltro studio ilquale

nel habito acquistato adopa usando q̃llo et questo primo / et
quello chio chiamo qui amore: il quale nella mia mente infor
maua cōtinue: nuoue: et altissime cōsiderationi di q̃sta dēna
che disopra e dimostrata. Si come suole fare lo studio che si
mette in acquistare una amicitia: che di quella amicitia gran
cose prima cōsidero desiderando q̃lla. Questo e q̃llo studio
et q̃lla affectione che suole precedere neglhuomini la genera
tione dellamicitia quādo gia dalluna parte e nato amore: et
desiderasi et pcurasi che sia daltra: che si come disopra si di
ce filosofia e quando lanima et la sapientia sono facte ami
che: si che luna sia tutta amara dalaltra: si come plo modo che
e decto disopra: ne piu e mestieri diragionare pla presēte ex
positione. Questo primo uerso: che p̃mio fu nella litterale
expositione ragionato: poche parla prima sua ragione assai
dileggiero a q̃sta secōda si puo uolgere l'ontendimento: onde
al secondo uerso il quale e cominciatore del tractato e dapro
cedere la doue io dico.

Non uede il sol che tutto il mondo gira

Qui e da sape che si come tractando di sensibilibi cosa p̃ cosa
insensibile si tracta cōueniuolmēte: cosi di cosa itelligibile p̃
cosa nō itelligibile tractare sicōuiene: et poi si come nella lit
terale si parla cominciādo dal sole corporale et sēibile: cosi
hora e da ragionare plo sole spirituale et itelligibile che e
iddio. Nullo sensibile in tutto el mondo e piu degno di farsi
exemplo didio chel sole: il quale di sensibilibi luce se prima: et
poi tutti e corpi celestiali elementali allumina: cosi iddio se
prima cō luce intellectuale allumina: et poi le celestiali et l'al
tre itelligibili. Il sole tutte le cose col suo calore uiuifica: et
se alcuna ne corrompe nō e della intentione ne della cagio
ne: ma e accidentale effecto: cosi iddio tutte le cose uiuifica
in bonta: et se alcuna ne rea nō e della diuina intentione:
ma cōuiene p̃ quello accidente esser lo processo dello inteso
effecto: che se iddio fece gli angeli buoni et rei non fece luno
et laltro p̃ intentione: ma solamente li buoni: seguito poi fuo
ri d'intentione la malitia de rei: ma non si fuori d'intentione
che iddio nō sapesse dinanzi in se predire lalo: o malitia: ma
tanta fu la affectione a pducere la creatura spirituale che la pre
sentia dal quanti che amal fine doueuano uenire nō doueua
ne poteua dio da quella productione rimuouere. Che non fa

rebbe dalodare lanatura: se sapiendo proprio che gli fiori
duno arbore in certa parte pdere sidouessino nō producess
in quello fiori: et per gli uani abandonasse laproductione de
gli fructiferi. Dico adunque che Iddio che tutto intende che
suo girare et suo intendere non uede tanto gentil cosa quan
to lei uede: quando guarda la doue e / questa philosophia:
che auengha che iddio esso medesimo guardando ueggia in
siemere tutto: inquanto ladiistinctione delle cose e / in lui per
modo che leffecto e / nella cagione: uede quelle disincte. Ve
de adunq; questa nobilissima di tutte assolutamente inquan
to pfectissimamente in se lauede et in sua essentia: pche a me
moriamiriduce in cio che e / decto disopra: P philosophia e / uno
amoroso uso di sapientia: ilquale maximamere e / in dio: pero
che in lui e / somma sapietia et sommo amore et sommo acto
che non puo essere altroue: se non inquanto daesso procede.
E / adunq; ladiuina philosophia della diuina essentia po che in
esso nō puo essere cosa alla sua essentia aggiunta: et e / nobi
lissima: poche nobilissima e / laessentia diuina in lui per mo
do pfecto et uero quasi p eterno matrimonio: nellaltre intel
ligentie e / p modo minore quasi come druda: dellaquale nessu
no amadore prende cōpiuta gioia: ma nel suo aspecto cōten
tane laloro uagheza: perche ueder sipuo che iddio nō uede:
cioe nō intēde cosa alcuna tanto gētile quāto q̄sta: dico cosa
alcuna inquanto laltre cose uede et distingue: come decto e /
ueggēdosi essere cagione di tutto. O nobilissimo et excellen
tissimo cuore che nella sposa dello impadore del cielo sinten
de: et nō solamente sposa: ma suora et figlia dilectissima.

Eduto come nel principio delle lode di costei sottil
mente sidice essa essere della diuina substantia / in
quanto primieramente siconsidera / daprocedere et
dauedere e / come secundariamente dico essa essere nelle cau
sate intelligentie. Dico adunque

Ognintellecto dila su lamira

Doue e / dasapere che dila su dico faccendo relatione a dio:
che dinanzi e / menzonato: et per questo sischiude le intelli
gentie che sono in exilio della superna patria: lequali philo
sotare nō possono: peroche amore e / in loro del tutto spento:

et a filosofare chome gia e/decto e /necessario amore: per
che siuede che le infernali intelligentie dallo aspecto di questa
bellissima sono priuate: et pero che essa e/beatitudine dello
intellecto / la sua priuatione e/amarissima et piena dogni tri
stitia: poi quando dico

Et quella gente che qui sinnamora

Discendo a dimostrare come nella humana intelligentia essa
secondariamente ancora uerrebbe: dellaquale filosofia hu
mana seguito poi perlo tractato essa commendando. Dico
adunque che la gente che sinnamora qui: cioe in questa uita
la sente nel suo pensiero: non sempre: ma quando amore fa
della sua pace sentire: doue sono da uedere tre cose che i que
sto texto sono tocchate. La prima si e/ quando si dice

La gente che qui sinnamora

Perche pare farsi distinctione nellhumana generatione: et
di necessita fare si conuiene: che secondo che manifestamete
appare: et nel seguente tractato per intentione si ragionera /
grandissima parte de gli huomini uiuono piu secondo il senso
che secondo la ragione: et quelli che secondo il senso uiuono
di quella innamorare e/ impossibile: peroche dallei hauer no
possono alcuna apprensione. La seconda si e/ quando dice

Quando amor fa sentire

Doue si pare far distinctione di tempo: laqual cosa ancho auen
gha che le intelligentie separate questa donna guardino con
tinuamente / lhumana intelligentia cio fare no puo: peroche
lhumana natura fuor dellaquale sappagha lintellecto et la ra
gione ha bisogno fuor di speculatione di molte cose a suo
sostentamento: perche: la nostra sapientia e/ taluolta abituale
solamente: et non actuale: et non incontra cio nellaltre intel
ligentie che sono di natura intellectua / sono pfecte. Onde
quando l'anima nostra no ha atto di speculatione non si puo
dire ueramente che sia philosophia: se no in quanto ha lhabi
to di quella et la potentia di poter lei suegliare: et pero taluol
ta e/ con quella gente che qui sinnamora: et taluolta no. La
terza e/ quando dice lhora che quella gente e/ con essa: cioe
quando amore della sua pace fa sentire: che non uole altro

dire se nò quando lhuomo e/in speculatione. Et così siuede
come questa e/dóna primieramète didio: et secundariamente
dellaltre intelligentie separate p còtinuo sguardare: et apref
so dellhumana intelligentia per riguardare discontinuato.
Veramète sempre e/lhuomo che ha costei p dóna dachia
re filosofo: nò obstante che tuttauia nò sia nel ultimo acto
di filosofia: perche dallhabito maggiormete e/altri da de
nominare. Onde diciamo alcuno uirtuoso nò solamète uir
tu opando: ma lhabito della uirtu hauendo: et diciamo lhuo
mo facundo etiamdio nò parlando p lhabito della facundia:
cioe del ben parlare. Et di questa filosofia in quanto dallhu
mana intelligenza e/participata saranno omai le secrete cò
mendationi amostrare: come gran parte del suo bene allhu
mana natura e conceduto. Dico adunq appresso suo essere
piace tanto achi gli leda: dalquale si come da fonte primo si
diriua che sempre actrae lacapacità della nostra natura: la
quale fa bella et uirtuosa. Onde auengha che alhabito di qlla
p alquanti siuenga / nò siuiene si p alcuno che propriamète
habito dire si possa: peroche il primo studio cioe qlo pelqua
le lhabito si genera nò puo quella perfectamente acquistare.
Et qui siuede lhumile sue lode che perfecta et impfecta no
me di perfectione non perde. Et per questa sua dismisuran
za si dice che lanima della philosophia lomanifesta in quello
che lacòduce: cioe che dio metta sempre in lei del suo lume.
Doue siuole a memoria ridurre che disopra e/decto: che
amore e/forma di filosofia: et po qui si chiama anima di lei:
ilquale amore manifesto: et nel uso della sapientia ilquale
esso còduce mirabili belleze: cioe còtètamète in ciascuna cò
ditione di tèpo et dispregiamento di quelle cose che gli altri
fanno lor signori. Perche auiene che gli altri miseri che cio
mirano ripensando illoro difecto dopo il desiderio della per
fectione caggion in fatica di sospiri: et questo e/qlo che dice
Che gli occhi di color douella mira
Nemandan messi al cor pien di disiri
Che prendon aere & diuentan sospiri:

f I come nella litterale expositione dopo le generali lode
alle spetiali si discède prima della parte dellanima poi

dalla parte del corpo: Così hora intende lo testo: dopo legè-
rali comendationi espetiali discendere. Onde si come detto
e di sopra: philosophia p subgetto materiale qui ha la sapiètia
et p forma ha amore: et pòposto delluno et dellaltro luso di
speculatione. Onde in questo uerso che seqntemète comicia
In lei discende la uirtu diuina

Io intèdo comédare lamore che e parte di philosophia. Oue
e da sapere: che discendere la uirtu duna cosa in unaltra: non
e altro che ridurre quella in sua similitudine: si come negli
agenti naturali uedemo manifestamente che descendèdo la
loro uirtu nelle patienti cose: rechano quelle aloro similitudi-
ne tanto quanto possibile sono auenire ad essere. Onde uede-
mo lo sole che descendèdo loraggio suo qua giù: riduce le co-
se a sua similitudine dilume: quãto esse per loro dispositione
possano dalauirtu lume riceuere. Così dico che iddio questo
amore a sua similitudine riduce: quãto esso e possibile allui
assimigliarsi. Et ponfi laqualita dellacreatione dicèdo.

Si come face in angelo chel uede

Oue e anchora da sapere chel primo agète cioe dio pingè la sua
uirtu in cose per modo di diritto razzo: et in cose p modo di
splendore riuerberato. Onde nellintelligentie raggia la diuina
luce senza mezo: nelaltre siripercuote da qste intelligen-
tie prima illuminate. Ma po che qui e facta mentione diluce
et displendore: apsecto intendimento mostraro di questi uoca-
boli socòdo che Auicèna sente. Dico che la sanza di philoso-
phi e di chiamare lo cielo lume in quãto esso e nel suo fontale
principio. Di chiamare razzo in quanto esso p lomezo dal
principio dal primo corpo doue si termina chiamare splendo-
re: i quãto esso e si altra parte alluminato ripcossò. Dico dun-
che che la diuina uirtu sanza mezo qsto amore trage ad sua
similitudine. Et cio si puo fare manifesto maximamète icio:
che si come il diuino amore e tutto eterno: così còuiene che
sia eterno lo suo obgetto di necessita: si che eterne cose sian
quelle che gli ama. Et così face a questo amore amare: che la
sapiètia nelaquale qsto amore fere eterna e. Onde e scritto
dilei. Dal principio di nãzi de secoli creata sono: et nel secolo
che dee uenire non uerro meno. Et ne prouerbi di Salomone
essa sapientia dice. Eternalmente sono ordinata. Et nel prin

cipio di Iohāni nel uāgelio s'ipuo la sua eternità aptamēte no-
tare. Et quinci nasce che la doue q̄sto amore splende tutti gli
altri amori sifanno obscuri et quasi spenti. Imperoche il suo
obgiecto eterno impropotionalmēte gli altri obgiecti uince
et sopchia: et po i philosophi excellētissimi neloro acti aperta-
mente ildimostrano: p liquali sappiamo essi tutte laltre cose
fuor che la sapienza hauere messe a nō calere. Onde Demo-
crito della ppria psona nō curādo ne barba / ne capelli / ne
unghie sitoglea. Platone de beni tēporali nō sicurādo la rea-
le dignitate misse in nō calere: che figliuolo di Re fu. Aristo-
tile daltro amico nō curādo cōtra suo migliore amico fuor di
quella cōbattette / sī come contra lonominato Plato. Et pche
di q̄sti parliamo / quādo trouiamo gli altri che p q̄sti pensieri
laloro uita disprezzorono: sī come Zeno: Seneca: Socrate: et
molti altri. Et po ē manifesto che ladiuina uirtu a modo dan-
gelo in q̄sto amore negluomini discēde. Et p dare experien-
tia di cio grida subsequētemēte lo textō.

Et qual donna gentil questo non crede

Parli con lei et miri

Per dōna gētile s'irēde lanobile anima d'ingegno et libera
nella sua potestade: che ē la ragione. Onde laltre anime dire
nō s'ipossōno dōne: ma ancille: poche nā p loro sono: ma p al-
trui: et l'philosopho dice nel secōdo della metaphisica che q̄lla
cosa ē libera che per sua cagione dice: et nō per altrui. dice.

Parli con lei & miri glia ti suoi

Cioe accōpagnisi cō q̄sto amore: et guardi a q̄llo che dentro
dallui trouerrā: et in parte netoccha dicendo.

Qui u' douell i parla fidichina

Cioe doue la philosophia ē in acto fidichina un celestial pen-
siero: nel quale s'iragiona q̄sta esser piu che humana opatione
Dice DEL CIELO. A dare a intēdere che nō solamēte
essa: ma e pensieri amici di quella sono abstracti dalle basse et
terrene cose. Poi subsequētemente dice comella ualora et ac-
cende amore douunq̄ ella s'imostra con la sua uita de gli acti
che sono tutti gli suoi sembianti honesti / dolci / et sanza so-
uerchio alcuno. Et subsequētemente a maggiore persuasio-
ne della sua compagnia fare dice.

Centil erin donna cio che in lei sitroua

Et bello et tanto quãto lei somiglia

Ancora soggiugne.

Et puossi direchel suo aspecto gioua

Doue e/dasape che ilsguardo di q̃sta dōna fu a noi così largamente ordinato / nō pur pla faccia che ella nedimofra uedere: ma ple cose che netiene celate desiderare et acquistare. Onde si come p lei molto di q̃llo siuede p ragione. Et p cōse quente uedere p ragione che senza lei pare marauiglia: così p lei sicrede ogni miracolo / in piu alto itellecto puo hauere ragione: et p cōsequēte puo essere. Onde lanofra buona fede ha sua origine: dalquale uiene lasperanza del p̃ueduto de siderare: et p q̃lla nasce lopatione della charita: p lequali tre uirtu si saglie a filosofare aquelle athene celestiali: doue gli stoici et peripathetici et epycuri p larte della uerita eterna in un uolere cōcordeuolmēte concorrono.

El precedēte capitolo q̃sta gloriosa dōna e/ cōmentando
n data secōdo luna delle sue parri componenti: cioe amore. Hora in q̃sto nelquale io intendo exporre

quel uerso che comincia

Cose appariscon nello suo aspecto

sicōuiene tracta: e cōmēdando laltre parte sua: cioe sapiētia. Dice adūq̃ iltexto che nella faccia di costei appariscono cose che mostrano de piaceri di paradiso: et distingue illuogho doue cio appare: cioe negliocchi et nel riso. Et qui sicōuiene sape che gliocchi della sapienza sono lesue dimoftrationi: con lequali siuede lauerita certissimamēte: et il suo riso sono lesue psuasioni: nellequali sidimofra laluce interiore della sapienza sotto alcuno uelamēto. Et in q̃ste due cose sisente quel piacere altissimo di beatitudine: ilquale e/ maximo bene in paradiso: Questo piacere in altra cosa diquagiu essere nō puo: se nō nel guardare in q̃sti ochi et in q̃sto riso. Et laragione e/ q̃sta: che concio sia che ciascuna cosa naturalmēte disia lasuapfectione: sanza q̃lla esser nō puo cōtēta: che esser beato: che quātūq̃ laltre cose hauesse sēza q̃sta / rimarrebbe in lui desiderio: ilquale essere nō puo con labeatitudine: accio che labeatitudine sia cosa perfecta: et il desiderio defectiua

cosa sia che nullo desidera quello che ha ma quel che non ha
che e/manifesto disetto. Et in questo sguardo solamente lhu
mana pfectione sacquista: cioe lapfectione de la ragione: del
laquale si come da principalissima parte tutta lanostre essetia
depède: et tutte laltre nostre opatiõ: sentire: nutrire: et tutto
sono p quella sola: et questa e/ per se et nõ p altri: si che pfect
ta sia quella: pfecta e/ quella tanto: cioe che lhuomo e/i quan
to egli e/ huomo ha determinato ogni desiderio: et così e bea
to. Et po fidice nellibro della sapientia. Chi gitta uia la sapiē
tia et la doctrina e infelice: che e priuatione delle essere felice
p lhabito della sapientia. Seguita che sacquista et felice e/ esse
re: contento secõdo la sententia del Philosopho. Dunche siue
de come nella spetto di costei delle cose di paradiso appaiono.
Et po si legge nellibro allegato di sapientia di lei parlãdo Essa
e/ cãdore dell'eterna luce: spechio sãza macola della maiesta
di dio. quando fidice.

Elle souerchian lonostro intellecto

Excuso me dicio: che poco parlar posso di quelle p laloro sop
chianza. Doue e/ da sape: che i alcuno modo queste cose no
stro intellecto abbagliano in quãto certe cose affermano esse
re che l'intelleto nostro guardare nõ puo: cioe/ dio et la eter
nita et la prima materia che certissimamente siueghon: et cõ
tutta fede si credono essere: et per q̃llo che sono intẽdere noi
nõ potemo: senon cose negãdo si puo appressare ala sua cono
scenza et nõ altrimenti. Veramẽte puo qui alcuno forte du
bitare come cio sia: che la sapientia p òssa fare lhuomo beato:
nõ potẽdo allui pfectamente certe cose mostrare: conciosia
cosa chel naturale desiderio sia lhuomo di sape: et sanza ad
empiere lo desiderio beato essere nõ possa. Accio si puo chia
ramente rispondere: chel desiderio naturale in alcuna cosa e/
misurato secõdo la possibilitade dela cosa desiderãte: altimen
ti andrebbe in cõtrario de semedesimo che impossibile e/ et
la natura larebbe facto indarno: che e/ anche impossibile. In
contrario andrebbe: che desiderando la sua perfectione. desi
dererebbe la sua impfectione impoche desiderirebbe se sem
pre desiderare: et nõ adempirei mai suo desiderio. Et in que
sto errore cade lauaro maladetto: et non s'accorge che deside
ra se sempre desiderare andando dietro al numero imposs

bile a giugnere. Harebbe anchora lanatura facto indarno: peroche non sarebbe ad alcuno fine ordinato: et pero lhumano desiderio e/misurato in questa uita aquella scientia che qui hauer si puo: et quel punto non passa se non per errore: ilquale e/fuori dinaturale inténione: et cosi e/misurato nella natura angelica et terminato et quanto in qlla sapientia che lanatura diciasuno puo apprendere: et questa e /laragione perche isanci non hanno tralloro inuidia: peroche ciascuno aggiugne ilfine del suo desiderio: ilquale desiderio e /con la natura della bonta misurato. Onde concio sia cosa che conoscere dio et dire altre cose quello esso e/nó sia possibile alla nostra natura: quello danoi naturalmente non e /desiderato disape: et p questo e /ladubitatione soluta. Poi quando dico
Sua belta pious fiammelle difoco

Discendo a unaltro piacere diparadiso: cioe della felicitá se condaria aquesta prima: laquale dalla sua belta procede: doue e /dasapere che lamoralita e /belleza della filosofia: che si come labelleza del corpo resulta dalle membra inquanto sono debitaméte ordinate: cosi labelleza della sapientia che e /corpo di filosofia: come decto e /resulta dallordine delle uirtu morali: che fanno quella piacere sensibilmente. Et po dico che sua belta: cioe moralita: pious fiammelle difuochio: cioe appetito diritto: che sigenera nel piacere della morale doctrina: ilquale appetito nediparte etiandio dagli uirtu naturali non che dagli altri. Et quinci nasce quella felicitá laquale difinisce Aristotile nel primo dellethica dicédo che e operatione secondo uirtu in uita perfecta. Et quando dice

Pero qual donna sente sua beltate

Procede in loda dicostei grido alla gente che laseguiti dicendo loro losuo beneficio: cioe che per seguitare lei diuine ciascuno buono: pero dice **QVAL DONNA**: cioe quale anima sente sua beltade biasimare p non parere qual parere siconuiene guardi in questo exemplo. Oue e /dasapere che licostumi sono beltade dellanima: cioe leuirtu: maximaméte lequali tal uolta per uanità o per superbia sifanno meno belle o men gradite: si come nellultimo tractato ueder sipotra. Et po dico che afuggire questo siguardi in costre: cioe cola douella e /exemplo dhumilta: cioe in quella parte di se / mo

g i

rale philosophia fichiama. Et soggiungho che mirando costei dico la sapientia in questa parte ogni uitiato tornera diritto o buono. Et pero dico

Questa e colei chumilia ogni peruerso

Cioe uolge dolcemente chi fuori del debito ordine e/piegato. Vltimamente in maxima lode di sapientia dico lei essere madre di tutto qualunq principio / dicendo che con lei iddio comincio il mondo: et sperialmente il mouimento del cielo: ilquale tutte le cose genera: et dalquale ogni mouimento e / principiato et mosso / dicendo

Costei penso chi mosse l'uniuerso

Cioe adire che nel diuino pensiero che e/esso intellecto essa era quando il mondo fece: onde seguita che ella lo faceffe: et pero disse Salamone in quello de puerbiis in persona di Salamone. Quando iddio apparechiaua i cieli egli era presente: quando con certa legge et certo giro uallaua gli abyssi: quando suso fermaua et sospendeua le fonti dellacque: quando circuiua il suo termine al mare: et poneua legge alle acque che non passasseno i suoi confini: quando egli appendeua e fondamenti della terra con lui: et io era disponente tutte le cose: et dilectauami i piciascun di. O peggio che morti che la uista di costei fuggite: aprite gli occhi uostri: et guardate che innanzi che uoi fusse / ella fu amatrice di uoi / accociando et ordinando el uostro processo: et poi che facto fusse per uoi dirizzare in uostra similitudine uenne a uoi: et se tutti al suo conspecto uenire non potete / honorate lei ne suoi amici: et se guite i comandamenti loro: si come che initiano la uolonta di questa etternale imperadrice. Non chiudete gli orecchi a Salamone che cio uidice / dicendo che lauia de giusti e / quasi luce splendente che procede et cresce infino al di della beatitudine / andando loro drieto mirando le loro opationi che esse re debbono a uoi luce nel camino di questa breuissima uita. Et qui si puo terminare la uera sententia della presente canzone. Veramente l'ultimo uerso che per tornata e / posto per la litterale expositione assai leggiernete qua si puo ridurre / saluo intanto quanto dice che io la chiamai questa dona fiera et disdegnosa. Doue e / da sapere che dal principio essa filosofia pareua a me quato dalla parte del suo corpo / cioe sapien

castri
divina
e spiega
e essere
dei idio
del celo:
mento e)

tia / fiera: che non mirideua: inquanto lesue persuassioni an
chora nò intendeua: et disdegnosa che nò miuolgetua lochio
cioe che io nò poteua uedere lesue dimostrazioni. Et ditutto
questo il disecto era dal mio lato: et per questo et p quello che
nella sententia litterale e/ dato e/ manifestata allegoria della tor
nata. Siche tempo e /p piu oltre pcedere di porre fine aque
sto tractato.

Edolci rime damor chio solia
l cercar nemie pensieri
 conuien chi lasci: nò perchio nò spero
ad esse ritornare
ma perche gliacti disdegnosi e feri
che nella donna mia
sono appariti mhan chiusa la uia
del usato parlare
e poi chel tempo mipar daspectare
di porro giu lo mio suaue stile
chi ho tenuto nel tractar damore
e diro del ualore
per loqual ueramente homo e/ gentile
con rime aspre e fortile
riprouando il giudicio falso e uile
dique che uoglion che di genrileza
sia principio ricchezza
e cominciando chiamo quel signore
che alla mia donna negliocchi dimora
perchella di se stessa sinnamora

Al impero che gentileza uolse
secondo il suo parere
che fusse antica possession dhauere
con reggimenti belli
e altri fu di piu lieue sapere
che tal decto riuolse
e lutima particola netolse
che non lhauea forsi elli
di dietro daco stui uan tutti quelli
che fan gentil per ischiatta altrui
che lungamente in gran ricchezza e stata
et e tanto durata
la cosi falsa opinion tranoi
che lhuom chiama colui
huomo gentil che puo dicer ifui
nepore o figlio di cotal ualente
benche sia da niente
ma uilissimo sembra achil uer guata
cui e scorto il camino e poscia lerra
& roccha tal che morto eua per terra
hi di finisce huomo e legno animato
e prima dice non uero
et doppol falso parla non intero
ma piu forse non uede
similmente fu chi tene impero
in diffinire errato
che prima puose il falso: e daltro lato

con difecto procede
che lediuitie si come sicrede
non possion gentileza dar ne torre
pero che uili son dallor natura
poi chi pinge figura
se non puo esser lei non la puo porre
ne la diritta torre
fa piegar riuo che dallunge corre
che siano uili appare & imperfecte
che quantunque collecte
non possion quietar: ma dan piu cura
onde l'animo che e dritto e uerace
per lor discorrimento non si face
n e uoglion che uil huom gētil diuegna
ne di uil padre scenda
nation: che per gentil gia mai sintenda
questo e dallor confesso
onde l'alor ragion par che soffenda
intanto quanto assegna
che tempo e gentileza si conuegna
d'finendo con esso
anchor segue dicio che innanzi ho messo
che sien tutti gentili / o uer uillani
o che non fusse a huom cominciamento
ma cio io non consento
ne eglino altresì se son christiani
perche antellecti sani
e manifesto ilor diri esser uani

g iiii

et cosi per falsi gliripruouo
et dallor mirimuouo
et dicer uoglio omai si come io sento
che cosa e/ gentileza: et da che uiene
et diro isegni che gentil huom tiene
dico chogni uirtu principalmente
uien da una radice
uirtute intendo che fa lhuom felice
in sua operatione
questo e/ secondo che lethica dice
un habito eligente
ilqual dimora in mezo solamente
e tal parole pone
dico che nobilitate in sua ragione
importa sempre ben del suo suggesto
come uiltate importa sempre male
e uirtute corale
da sempre altrui di se buon intellecto
perche un medesimo decto
conuenghon ambedue chenduno effecto
onde conuiene che luna
uengha dall'altra / o dun terzo ciascuna
ma se luna ual cio che l'altra uale
et ancor piu dallei uerra piu tosto
et cio chi ho decto qui sia presupposto
e gentileza dunque uirtute
ma non uirtute ouella

si come il cielo douunque la stella
ma cio non econuerso
et non in donna et in era nouella
ueden questa salute
inquanto uergognose son renute
che dauirtu diuerso
dunque uerra come dal nero il perso
ciascheduna uirtute di costei
o uer il gener lor chio mifi auanti
pero nessun si uanti
dicendo per ischiatta ison colei
quelli son quasi dei
che con tal gratia fuor di tutti rei
che solo idio all'anima la dona
che uede in sua persona
perfectamente star si che dal quanti
chen seme di felicità la posta
messa da dio nell'anima ben disposta
l'anima cui adorna esta bonrate
non la si tiene a cosa
che dal principio ch'al corpo si sposta
la mostra infin la morte
ubidente / suaue / uergognosa
et nella prima etate
e / sua persona acconcia di belrate
con le sue parte accorte

in giouaneza temperata e forte
piena damore e dicortese lode
e solo in lealta far fidilecta
et nella sua senecta
prudente & giusta largheza senode
e inse medesima gode
dudire e ragionar dell'altrui prode
poi nella quarta parte della uita
a dio sirimarita
contemplando la fine chella spectra
e benedisce li tempi passari
uedete omai quanti son glingannari
c ontra gli erranti mia tu tenandrai
et quando tu sarai
in parte doue sia la donna nostra
nolle tenere il tuo mestier coperto
tu le puoi dir per certo
io uo parlando della donna uostra

More secondo laconcordeuole sententia de saui di
a lui ragionanti / et secondo quello che per experien
tia continuamēte ueggiamo / e / che congiunge et
unisce lamante con lapersona amata. Onde Pythagora dice
Nellamicitia sifa uno di piu: et pero che le cose congiunte co
municano naturalmente intra se le loro qualita / intanto che
talvolta e / che l'una torna del tutto nella natura dell'altra: inco
tra che le passioni della persona amata entrano nella persona
amante: si che lamor dell'una si comunica nell'altra: et ch'ossi
lodio / el desiderio et ogn'altra passione: pche gli amici dellu
no sono dagli altri amati: et inimici odiati: pche in greco pro

uerbio e/decto De gli amici esser debbono tutte le cose comuni. Onde io facto amico di questa dōna disopra nella uerace expositione nominata cominciai ad amare et a odiare secondo amore et odio suo. Cominciai adunq; amare li seguitatori della uerita: et odiare li seguitatori de gli errori et della falsita / comella face. Ma peroche ciascuna cosa per se e da amare / et nessuna da odiare: se nō per soprauuenimēto di malitia / ragione uole et honesto e non le cose ma le malitie delle cose odiare: et procurare da esse dipartire. Et accio se alcuna persona intende la mia excellentissima donna / intende maximamēte a partire dico la malitia delle cose: laqual cagione e / didio: poche in lei e tutta ragione: et in lei e fontanamente lhonestade. Io lei seguitando nell'opa si come nella passione quāto potea gli errori della gente abominaua et dispregiua non per infamia o uituperio de gli erranti: ma de gli errori li quali biasimando credeua fare dispiacere: et dispiaciuti partire da coloro che per essi erano da me odiati. Intra li quali errori uno maximamente io riprendeua: il quale nō solamente e / dannoso et piccoloso a coloro che in esso stāno: ma etiam dio agli altri che lui riprendono / parto dalloiro et dāno. Questo e l'errore dell'humana bontade: inquanto in noi e dalla natura seminata: et che nobilita chiamar si debbe: che p mala consuetudine et p poco intellecto era tātto fortificata: che opinione di tutti nera falsificata: et della falsa opinione nasceuano i falsi giudicii: et de falsi giudicii nasceuano le non giuste reuerentie et uilipension: perche i buoni erano in uillano dispecto tenuti: et gli uillani et maluagi honorati et exaltati: laqual cosa era pessima confusione del mondo: si chome ueder puo chi guarda quello che di cio puo seguitare sottilmente. Et perche concio fusse cosa che questa mia donna un pocho i suoi dolci sembianti transmutesse a me: maximamente in quelle parti oue io guardaua et cerchaua se la prima materia de gli elementi era da dio intesa: p laqual cosa un pocho dal frequentare il suo aspecto misostene quasi nella sua absentia dimorando entrai a riguardare col pensiero il difecto humano intorno al decto errore et per fuggire otiosita: che maximamente di questa donna e inimica: et p distinguere questo errore che tanti amici letoglie propuosi di gridare alle gen

te che per mal cammino andauano: accioche per diritto calle si dirizasse: et cominciai una canzone: nel cui principio dissi.

Ledolci rime damor chi sentia

Nellaquale io intêdo ridurre lagente in diritta uia sopra la ppria conoscêza della uerace nobilita: si come pla conoscenza del suo texto alla expositione dellaquale hora sintêde uedere sipotra. Et po che in questa cãzone sintese a rimedio: cosi necessario nô era buono sotto alcuna figura parlare: ma conuiensi per uia tostana questa medicina: accioche fusse tostana lasanita: dellaquale corropta a chosi laida morte sicorrea. Non sara adunque mestieri nella expositione dicoste alchuna allegoria aprire: ma solamente a sententia secondo la lettera ragionare. Per mia donna intendo sempre quella che nella precedete ragione e/ragionata: cioe quella luce uirtuosissi ma Filosofia: licui raggi fãno ifiori rinfronzire et fructificare lauerace de glhuomini nobilita: dellaquale tractare la proposta canzone pienamente intende.

El principio della impresa expositione per meglio dare adintendere la sententia della proposta canzone cõuiensi quella partire propria in due parte: che nella prima parte proemialmente si parla: Nella seconda si seguita il tractato: et comincia la seconda parte nel cominciamento del secondo uerso doue edice

Tale impero che gentileza uolse

La prima parte anchora in tre membra si puo comprendere. Nel primo si dice pche dal parlare usato mi parto. Nel secondo dice quello che e/ di mia intentione a tractare. Nel terzo domando aiutorio aquella cosa che piu aiutare mi puo: cioe alla uerita. Il secondo membro comincia

Et poi che tempo mi par da spectare

Il terzo comincia

Et cominciando chiamo quel signore

Dico adunq che a me conuiene lasciare ledolci rime damore: lequali soleuano cerchare imiei pensieri: et la cagione asse

cal
pio
ra la
o'cen
e uede
o: colli
na con
e tosta
correa.
n alcho
o balene
che nel
mu' d'ite
t' fructu
actare la
r meglio
ra cano
partende
econda li
comanda
prendera.
el leon
el terzo
puo: ote
e d'amo
me alle

gno: pche dico che cio non e/per intendimento di piu non ri
mare damore: ma pero che nella donna mia nuoui sembianti
sono appariti: liquali m'hanno tolta materia di dire alpresen
te damore. Oue e/dasapere che non sidice qui gliacti di que
sta donna essere disdegnosi et fieri / se non secondo lappa
renza: si chome nel decimo capitolo del precedente tractato
sipuo uedere: come altra uolta dico che lapparenza della ue
rita sidiscordaua. Et chome cio puo essere / che una medesi
ma chosa sia dolce: et paia amara / o uero sia chiara: et paia
obscura / qui sufficientemente ueder sipuo appresso quando
dico.

Et poi che tempo mipar daspectare

Dico si chome decto e/questo che tractare intendo: et qui nò
e/datrapassare con pie seccho: cioe che sidice in tempo aspe
ctare: imperoche potentissima cagione e /della mia mossa.
Ma dauedere e/chome ragioneuolmente quel tempo in tutte
nostre opationi sidebbe attendere: et maximamente nel par
lare. Il tempo secòdo che dice Aristotile nel quarto della phi
sica e/numero di mouimento secondo prima et poi: et nume
ro di mouimèto celestiale: ilquale dispone le cose diquaggiu
diuersamente a riceuere alcuna informatione: che altrimen
ti e/disposta laterra nel principio della primavera a riceuere
in se lainformation dellherbe et de fiori: et altrimenti louer
no: et altrimenti e /disposta una stagione a riceuere il seme
che unaltra. Et cosi lanostra mente in quanto ella e /fondata
sopra lacomplexione del corpo che ha a seguitare lacircula
tione del cielo: et altrimenti e /disposto un tempo: et altrimen
ti unaltro: perche le parole che sono quasi seme doperatione
sidebbono molto discretamente sostenere et lasciare: perche
bene siano riceute / et fructifere uenghano: si perche dalla
loro parte nò sia difecto di sterilita. Et pero iltépo e/da pue
de re si per colui che parla / chome per colui che debbe udire:
che se ilparlatore e-/mal disposto / piu uolte sono le sue pa
role damnose: et se luditore e-/mal disposto / mal sono quel
le riceute che sono buone. Et pero Salamone dice nello
ecclesiastico Tempo / e/da parlare: et tempo / e /da tacere .

Et perche io; sentendo me turbata dispositione perla cagione
che decta e / nel precedete capitulo a parlare damore / parue
a me che fusse daspectar tēpo: ilquale seco porta ilfine dogni
desiderio: et appresenta quasi chome donatore a coloro: acui
nō incresce daspectare. Onde dice s̄cto iacopo apostolo nel
la sua epistola qnto capitulo Eccho lagricola aspecta ilpretio
so fructo della terra patientemente sostenendo infino che ri
ceua iltemporaneo et ilserotino. Et tutte le nostre brighe se
bene uegniamo a cerchare iloro principii procedono quasi
dal nō conoscer luso del tēpo. Dico poi che daspectare mipa
re / di porro: cioe lasseroe stare ilmio sūlo: cioe modo suaue
che damore parlando e stato tenuto: et dico di dire diquel ua
lore p loquale huomo e gētile ueracemēte. Et auēgha che ua
lore intender sipossa per p̄iu modi: qui sipiglia ualore quasi
potentia dinatura / o uero bonta daq̄lla data: si come disotto
siuedra: et p̄ueto di tractare diquesta materia con rima sot
tile et aspra. Perche sapere siconuene che rima sipuo dop
piamente cōsiderare: cioe largamente et stretamente. Stre
ctamēte sintēde pur q̄lla cōcordantia che nellultima et penul
tima syllaba far siuole. Largamēte sintende per tutto quel
lo parlare che cō numeri et tepo regolato in rimate cōsonan
tie cade: et chosi qui in questo p̄mio prendere et intendere
siuole. Et pero dice aspro / quanto al suono del dictato che a
ranta materia non conuene essere leno. Et dice sottile quan
to alla sententia delle parole che sottilmente argumentando
et disputando procedono. Et soggiungo

Riprouando ilgiudicio falso e uile

Oue sipromette anchora di riprouare ilgiudicio della gente
piena derrore falso: cioe rimosso dalla uerita: et uile / cioe da
uila danimo affermato et fortificato. Et eldaguardare accio
che in questo probemio prima sipromette di tractare iluero:
et poi di riprouare ilfalso. Et nel tractato sifa loppoito: che
prima siriproua ilfalso: et poi si tracta iluero: che pare non
couenire alla promessa. Et po e / daspere che tutto che et
alluno et allaltro sintēda: al tractare iluero et di riprouare il
falso sintende principalmēte: di riprouare ilfalso sintēde in
tanto quanto la uerita meglio si fa apparire: Et qui prima si
promette di tractare del uero: si chome principale intento:

ilquale aglianimi de gli auditori porta desiderio dudere nel tractato prima sitroua il falso: accioche fuggite le male opinioni lauerita poi piu liberamente sia riceuuta. Et qsto modo tenne il maestro dellhumana ragione Aristotile: che sempre prima combattette con gli aduersarii della uerita: et poi quella cõgiunta lauerita mostroe ultimamente quando dico

Et cominciando chiamo quel signore

Chiamo lauerita che sia mecho: laquale e quel signore che negliocchi cioe nelle dimostrazioni della philosophia dimora: et bene e il signore che allei disposta lanima e donna: et altri menti e /serua fuori dogni liberta. Et dice perche ella di se stessa sinnamora: poche essa philosophia che e /si come decto e / nel precedente tractato amoroso uso di sapientia / semedesi ma riguarda. Quando apparisce la bellezza de gliocchi suoi allei che altro e / a dire se nõ che lanima filosofante non solamente contempla essa uerita: ma anchora contempla el suo contemplare medesimo: et la bellezza di quella riuolgendosi sopra se stessa et di se stessa innamorando per la bellezza del primo suo guardare. Et cosi termina cioche proemialmente per tre membri porta il testo del presente tractato.

Eduta la sententia del premio e / da seguire il tractato:

u - et per meglio quello mostrare partire si conuiene per le sue parti principali: che sono tre: che nella prima sitracta della nobilita secondo opinioni d'altri. Nella seconda sitracta di quella secondo la uera opinione. Nella terza si uolge il parlare alla canzone ad alcuno adornamento dicio che decto e /. La seconda parte comincia

Dico chogni uirtu principalmente

Laterza comincia

Contra gli erranti mia tu tenandrai

Et appresso queste parti generali altre diuisioni fare sicõuenghono a ben prendere lo intellecto che mostrare si intende. Pero nessuno si marauigli se per molte diuisioni si procede: concio sia cosa che grande et alta opera sia per le mani hora al presente da gli auditori poco cerchata: et che lungo conuengha essere il tractato et fortile nelquale per me hora sentra a di / trighare il testo pfectamente secondo la sententia che esso porta.

Dico adunq̃ che hora questa prima parte si diuide in due: che nella prima si pongono le oppinioni altrui: nella seconda si riprouano quelle: et comincia questa seconda parte

Chi definisce huomo e/legno animato

Anchora la prima parte che rimane si ha due membra. Il primo e/la uariatione dell'oppinione dello imperadore. Il secôdo e/la uariatione dell'oppinione della gente uolgare: che e/dogni ragione ignuda: et comincia questo secondo membro

Et altri fu di piu lieue sapere

Dico adunq̃ TALE IMPERO: cioe tale uso lofficio imperiale. Doue e/dasape che Federigo di soaue ultimo imperadore de romani: ultimo dico p rispetto al tempo presente: non obstante che Ridolfo et Andolfo et Alberto poi electi sieno appresso la sua morte et de suoi descendent: domanda to che fusse gente: rispuose che era antica ricchezza et belli costumi. Et dico che altri fu di piu lieue sapere: che pensando et riuolgendo questa definitione in ogni parte leuo uia lultima particola: cioe ibelli costumi: et tennesi alla prima: cioe all'antica ricchezza. Et secondo che l'texto pare dubitare forse p non hauere ibelli costumi / nò uolendo perdere il nome di gentilezza defini quella secôdo che p lui faceva: cioe possessione d'antica ricchezza: Et dico che questa oppinione e/quasi di tutti: dicendo che dietro d'acostui uano tutti coloro che fanno altrui gentile per essere di progenie lungamente stata ricca: concio sia cosa che quasi tutti cosi latrano. Queste due oppinioni auègha che luna come decto e/del tutto sia da nò curare / dua grauissime ragioni pare che habino in aiuto. La prima e/che dice il philosofo che q̃llo che pare agl'ipiu impossibile / e/del tutto esser falso. La secôda ragione e/la auctorita della definitione dello impadore. Et pche meglio si uegha poi la uirtu della uerita: che ogni auctorita còuince / ragionare intendo quâto luna et l'altra diq̃ste ragioni aiutatrice et possente e/ prima dela impiale auctorita sape nò si puo: se nò si trouano le sue radici: di quelle per intentione in capitolo spetiale e/da tractare.

e L'fondamêto radicale della impiale maiesta secôdo
si luero e/lanecessita dell'humana ciuita che a uno
fine e/ordinata: cioe a uita felice: alla quale nessuno

per se e/sufficiente a uenire sanza laiutorio dalcuno: concio
sia cosa che lhuomo ha bisogno di molte cose: allequali uno
solo satiffare non puo. Et pero dice ilphilosofo che lhuomo
naturalmete e/compagneuole animale. Et si come uno huo
mo a sua sufficientia richiede còpagnia domestica difamiglia
cosi una casa a sua sufficietia richiede una uicinàza: altrimèti
molti difecti sosterrebbe: che farebbono impedimento di fe
licita. Et pero che una uicinanza se nò puo' in tutto satiffare
conuiene a satiffaccimento di quella essere lacipta. Anchora
lacipta richiede alle sue arte et alle sue difensioni hauere ui
cenda et fratellanza con le circa huicine cipta. Et pero fu fa
cto ilregno. Onde concio sia cosa che lanimo humano in ter
minata possessione di terra non siquieti: ma sempre desidera
gloria acquistare: si come per experientia ueggiamo discor
die et guerre conuiene surgere intra regno et regno: lequa
li sono tribulationi delle cipta et perle cipta delle uicinanze
et perle uicine delle case dellhuomo: et cosi simpedisce lafeli
cita. Et perche a queste guerre et alle loro cagioni torre uia
còuiene di necessita tutta laterra: et quanto allhumana gene
ratione apossedere e/dato esser monarchia: cioe un solo prin
cipato / et un principe hauere: ilquale tutto possedendo et piu
desiderare non potendo gli: Re tenga còtenti netermini de
regni: si che pace intralloro sia: nellaquale siposino lecipta:
Et in questa posa leuicinanze samino: in questo amore leca
se piglino ogni loro bisogno: ilquale preso lhuomo uiua fe
licemente: che e/quello perche lhuomo e /nato. Et a queste ra
gioni sipossono ridurre parole del philosopho chegli uella
politica dice: che quando piu chose a uno fine sono ordinate
che una di quelle còuiene essere regolante / o uero reggente
et tutte laltre recte et regolate. Si come ueggiamo in una na
ue che diuersi ofici et diuersi fini di quello auno solo fine so
no ordinati: cioe a pigliare loro desiderato porto p saluteuo
le uia: doue si come ciascuno oficiale ordina lapropria opera
tione nel proprio fine: cosi e /uno che tutti questi fini consi
dera: et ordina quelle nellultimo di tutti: et questo e/ilnochie
ri: alla cui uoce tutti ubbidire debbono. Questo ueggiamo
nelle religioni negli exerciti in tutte quelle chose che so
no chome: decto e /a fine ordinate: perche manifestamente
ueder sipuo che a perfectione della uniuersale religione del
la humana spetie conuiene essere uno quasi nocheri: che

che cōsiderando lediuerse cōditioni del mondo et gli diuersi
et necessarij officij ordinare habbia del tutto uniuersale et in
repugnabile officio di comandare: et questo officio p excellen
tia imperio e chiamato sanza alcuna aditione: pero che esso
e di tutti glialtri comandamenti comandamēto: et così chi ha
questo officio e posto et chiamato imperadore: peroche di tutti
ecomandamenti egli e comandamento: et quello che lui dice
a tutti e legge: et per tutti debbe essere ubidito: et ognialtro
comandamento da quello di costui piglia rigore et auctori
ta: et così si manifesta l'imperiale maieſta et auctorita essere
altissima nellhumana ompagnia. Veramente potrebbe alcu
no cauillare dicendo tutto che al mondo officio di imperio si
richiegga non faccio la auctorita del romano principe ragio
neuolmēte somma: laquale sintende dimostrare: peroche la
romana potentia nō per ragione ne per decreto di conuento
uniuersale fu acquistata: ma per forza che alla ragione pare
essere cōtraria. A questo si puo leggiiermente rispondere che
la electione di questo sommo officiale conuenia primieramēte
procedere da questo consiglio che p tutti prouede: cioe iddio:
altrimenti sarebbe stata la electione per tutti non eguale: con
cio sia cosa che innanzi allofficiale predesto nessuno abene
di tutti intendeua. Et po che piu dolce natura signoreggian
do et piu forte in sostenendo et piu sottile in acquistando nō
fa che quella della gente latina: si chome per experientia si
puo uedere: et maximamente quello popol sancto nel quale
alto sangue troiano era meschiato: cioe roma: iddio quello
eſse a quello officio. Peroche concio sia cosa che a q̃llo obte
nere non sanza grandissima uirtu uenire si potesse: et a q̃llo
usare grandissima et humanissima benignita si richiedesse:
Questo era quello popolo che acio piu era disposto. Onde
non da forza fu principalmente preso per la romana gente:
ma dadiuina prouidentia che e sopra ogni ragione. Et in que
sto s'accorda Vergilio nel primo della eneida: quando dice
in p̃sona di dido parlādo a costoro: cioe a romani Ne termine
dicose ne ditēpo pongo: alloro ho dato impio senza fine. La
forza adūq; nō fu cagione mouēte: si come credeua chi cauil
laua: ma fu cagione strumētale: si come sono i colpi del mar
tello cagione del coltello: et l'anima del fabro et cagione effi
ciente et mouente: et chosi non forza ma ragione anchora

diuina essere stata principio del romano imperio. Et che cio
sia p dua aptissime ragioni uedere sipuo: lequali mostrano
quella cipta imperadrice et da dio hauere spetial nascimeto:
et dadio hauere spetial processo. Ma pero che in questo capi
tolo senza troppa lungheza cio tractare nò sipotrebbe: et gli
lunghi capitoli sono inimici della memoria / faro anchora di
gressione daltro capitolo perle tocate ragioni mostrare: che
non fieno senza utilita et dilecto grande.

On e marauiglia se ladiuina puidetia che del tutto
n angelico et lhumano accorgimento sopchia / occul
tamente a noi molte uolte procede: concio sia cosa
che spesse uolte le humane operationi aglhuomini medesimi
ascondino laloro intetione. Ma damarauigliare e forte quan
do la executione dello eterno consiglio tanto manifesto pro
cede: che e lanostra ragione. Et po io nel cominciamento di
questo capitolo posso parlare con laboccha di Salamone che
in persona della sapientia dice nelli suoi prouerbi. Vdite:
perоче di gran chose io debbo parlare. Et uolendo lasmisu
rabile bonta diuina lhumana creatura a se ricoformare che
per lo peccato della preuaricatione del primo huomo da dio
era partita et disformata / electo fu in quello altissimo et con
giunctissimo concistoro diuino della trinita che il figliuolo
di dio in terra discendesse a fare questa concordia. Et pero
che nella sua uenuta il mondo non solamente il cielo ma later
ra coueniua essere in optima dispositione: et la optima dispo
sitione della terra sia quando ella e / monarchia: cioe tutta a
uno principe come decto e / disopra / ordinato fu plo diuino
prouedimeto qllo populo et qlla cipta: che cio doueua adem
piere: cioe lagloriosa Roma. Et po anchora lalbergbo doue
il celestiale Re entrare doueua conueniua essere modissimo
et purissimo / ordinata fu una pgenie factissima: della quale
doppo molti meriti nascesse una femmina optima di tutte lal
tre: la quale fusse camera del figliuolo di dio: et questa pro
genie fu quella di Dauit: del quale nascesse labaldanza et
lhonore della humana generatione: cioe Maria: et pero / e /
scripto in Isaia Nascerà uirga della radice di Iesse: et fiore
della sua radice salira: et Iesse fu padre del sopradicto Dauit
Et tutto qsto fu in uno teporale che Dauit nacq: et nacque
Roma: cioe che Enea uenne di troia in italia: che fu origine
hi

della cipta romana: si come testimoniano le scripture: perche
assai e manifesto ladiuina electione del romano imperio plo
nascimeto della sancta cipta che fu cõtemporaneo alla radice
della pgenie di Maria. Et incidentemete e /dato chare che poi
che esso cielo comicio agirare i migliore dispositione nõ fu
che allhora quãdo dila sũ discese colui che lha facto: et che lo
gouerna: si chome anchora p uirtu dloro arti emathematici
possono ritrouare. Ne ilmõdo nõ fu mai ne fara si perfecta
mente disposto come allhora: che alla uoce dun solo principe
di Roma popolo e comandatore: si chome testimonia Luca
euan gelista: et po pace uniuersale era p tutto: che mai piu nõ
fu ne fia. Lanaue dellhumana cõpagnia dirittamete p dolce
cãmino a debito porto correa. O ineffabile et incõprensibile
sapientia didio che aunhora per latua uenuta in siria suso et
qua in italia tanto innanzi tpreparasti: et o stoltissime et ui
lissime bestiuole che aguisa dhuomo uoi pascete: che presum
mete contro a nostra fede parlare: et uolete sapere filando et
zappando cio che idio con tanta prudẽtia ha ordinato. Mala
d cti siate uoi et lauostra presumptione: et chi auoi crede. Et
come decto e /disopra nel fine del precedente tractato nõ so
lamente spetiale nascimento ma spetial pcesso hebbe dadio:
che breuemete da Romolo cominciando che fu di qũllo primo
padre infino alla sua pfectissima etade: cioe altẽpo del prede
cto suo impadore nõ pur p humane ma p diuine operationi
ando il suo pcesso: che se consideriamo li septẽ Re che prima
lagouernorono Romolo: Numma: Tulio: Ancho: et gli tro
Tarquini che furono quasi bails et tutori della sua pueritia /
noi trouare possiamo p lescriture delle romane historie ma
ximamente p Tito liuto coloro essere stati di diuerse nature
secondo la oportunita del precedẽte tractato tempo. Se noi
cõsideriamo poi che pla maggiore adulescentia sua poi che
dalla reale tutoria fu micipata da Bruto p nõ cõsolo infino
a Cesare pmo pncipe sũmo / noi troueremo lei exaltata nõ
come humani ciptadini ma come diuini: nellquali nõ amore
humano ma diuino era spirato i amore di lei: et cio nõ potea
ne douea essere se nõ per spetiale fine dadio inteso in tanta
celestiale infusione. Et chi dira che fuisse senza diuina spira
tione Fabritio infinita quasi moltitudine doro refutare per
nõ uoler abandonare la sua patria. Curio dalli sanniti tenta
to di corrompe grandissima quantita doro p charita della pa
tria rifiutassi dicedo che i romani ciptadini nõ loro ma ipollẽ

ffori delloro posseder uoleano. Et Mutio la sua mano ppria
incedere pel e fallato hauea il colpo che p liberare Roma pen
sato hauea. Chi dira di Torquato giudicatore del suo figlio
a morte p amore del publico bene sanza diuino auutorio cio
hauere sofferto. Et Bruto predecto similmente. Chi dira del
li deci et delli diusi che puoseno lator uita pla patria. Chi di
ra del captiuato Regolo da cartagine mandato a Roma p cō
mutare li presi cartaginesi a se et agli altri presi romani haue
re cōtra se p amore di Roma doppo lallegatione ritratta cōfi
gliato solo dadiuina natura moillo. Chi dira di Quinto cin
cinato facto dictatore et tolto dallo aratro et dopo iltēpo del
oficio spōtanamente q̃llo rifiutando allo arare esser tornato.
Chi dira di Camillo ibandeggiato et cacciato in exilio esser
uenuto a liberar Roma cōtro ali suoi nimici: et dopo la sua li
beratione spontanamēte esser ritornato in exilio p nō offen
dere la senatoria auctorita sãza diuina instigatione. O sacra
tissimo pecto di Catone chi presummera di te parlare: certo
maggiormente parlare di te non sipuo che tacere et seguire
Hieronymo quãdo nel pemio della bibia la doue di Paulo
rocha / dice che meglio et tacere: che poco dire. Certo et ma
nifesto essere debe rimembrando la uita d'icostoro et de gli an
tri diuini ciptadini et nō sanza alcuna luce della diuina bōta
aggiunta sopra laloro buona natura esser tante mirabili ope
rationi state. Et manifesto esser debbe questi eccellentissimi
essere stati strumenti cō liquali pcedette ladiuina pudentia
nel romano impio: doue piu uolte parue essere braccio didio
esser presente. Et nō puose iddio le mani pprie alla battaglia
doue gli albanī cō li romani dal pncipio plo campo del regno
cōbatterono: quãdo uno solo romano nelle mani hebe tutto
la frachigia di roma. Nō puose dio le mani pprie quãdo li fran
ceschi tuta roma presa pigliauano di furto cāpidoglo dinocce
et solamē. e una uoce dunocha fece sentire. Et nō puose iddio
le mani quãdo pla guerra di Anibale hauēdo pdui tanti cipt
adini che tre moggia danella in africa erano portati: li roma
ni uolsero abbandonare laterra se quel benedecto Scipione
giouane nō hauesse preso landata i africa pla sua franchezza
Et non puose iddio le mani quando uno nuouo ciptadino di
picchola cōdutione: cioe Tulio / cōtro atanto ciptadino quãto
era Catelina la romana liberta difese? certo si: pche piu chie
dere non si debbe a uedere che spetial nascimento et spetial
pcesso dadio pensato et ordinato fusse q̃llo della sãcta cipta.

Certo di ferma sono opinione che le pietre che nelle mura
sue stāno siano degne diriuertia: et il suolo douella siede sia
degno oltre a q̃llo che p̃ gli huomini e/predicato et approuato

d I sopra nel terzo capitolo di questo tractato p̃messo
fu di ragionare de l'alteza della imperiale auctorita
et della filosofica. Et pero ragionato della impiale
procedere oltre sicōuiene lamia digressione a uedere di quel
la del philosofo secondo la promessa facta. Et qui e/ prima
da uedere che questo uocabulo uol dire: peroche qui e/ mag
gior mestieri di saperlo / che sopra loragionamento della im
periale: laquale per la sua maestade non pare esser dubitata.
E / adunque dalape che auctorita nō e altro che acto daucto
re. Questo uocabulo: cioe auctore: sanza q̃sta terza lettera
e. puo discendere da dua principii: luno si e/ duno uerbo mol
to lasciato dal uso in gramatica: che significa tanto quāto le
gare parole: cioe. a. u. i. e. o. et chi ben guarda lui nella sua
prima uoce apertamēte uedra che egli stesso il dimostra: che
solo di legame di parole e/ facto: cioe di solo cinque uocabuli
che sono anima et legame dogni parole et cōposto desse per
modo uolubile afigurare imagine di legame: che cominciādo
dal. a. nel. u. quindi riuolge et uiene diritto p. i. nel. e. quindi
si riuolge et torna nel. o. si che ueramente imagina questa fi
gura. a. e. i. o. u. laquale e / figura di legame: et in quāto auto
re uiene et discēde da q̃sto uerbo / si prende solo per li poeti
che con larte musaica le loro parole hāno legate: et di questa
significatione al presente non sintende. Laltro principio on
de auctore discēde si come testimonia Vguccione nel princi
pio delle sue deriuationi e / uno uocabulo greco che dice au
tentin: che tanto uale in latino quāto degno di fede et dobbe
dientia. Et così autore quinci deriuato si piglia p̃ ogni p̃sona
degnā desser creduta et obedita: et da q̃sto uiene q̃sto uocabu
lo delquale al presente si tracta: cioe auctoritate: p̃che si puo ue
dere che auctoritate uale tanto quanto acto degno di fede et
dobbediētia. Manifesto e che le sue parole sono somma et al
tissima auctorita: che Aristotile sia dignissimo di fede et dobe
dientia così puare si puo. Intra operarii et artefici di diuerso
arti et opationi ordinati a una opatione o arte finale lartefi
ce o uero operatore di quella maximamente debbe essere da
tutti obedito et creduto: si come colui che solo cōsidera lulti

mo fine di tutti gli altri fini. Onde alcaualieri debbe credere
lospadaio: ilfrenaio: el sellaio: et lo scudario: et tutti qlli mes-
frie
ri che allarte dicaualleria sono ordinati. Et po che tutte lehu-
mane opationi domadano uno fine: cioe qllo dellhumana ui-
ta: alquale lhuomo e/ordina o inquanto egli e/ huomo: ilmae-
stro et lartefice che e ql o nedimoftra et cōsidera maximamē-
te ubidire et credere siedebe: questo e Aristotile: dunqz esso e/
degno di fede et dobedientia. Et a uedere come Aristotile e/
maestro et duca della ragione humana i qto intēde alla sua fi-
nale opatione: si come e/ sape che qsto nostro fine che ciascu-
no disia naturalmēte / antichissimamēte fu p/ lisaui cercato:
et po che lidesideratori di qllo sono i tato numero: che gliape-
riti sono quasi tutti singularmēte diuersi: auenga che uniuersal-
mēte sieno pur marauigliuole fu molto a discernere qllo
doue dirittamente ogni humano appetito siripofasse. Furono
philosofi molto antichi: dequali pmo et principe fu Zenone:
che uiddeno et credeteno qsto fine della uita humana essere
solamente languida honesta: cioe rigidamēte senza dispecto
alcuno lauertia et lagiustitia seguire: di nulla mostrare dolo-
re: di nulla mostrare allegrezza: di nessuna passione hauere
fento: e. Et difinito cosi qsto honesto et qllo che senza utilita
et senza fructo pse diragione e / da laudare: et costoro et lalo-
ro septa chiamati furono stoici: et fu di loro quello glorioso
Catone: di cui nō fui disopra ardito diparlare. Altri philo-
sofi furono che uideno et credetono altro che costoro: et di qsti
fu primo et principe uno philosofo che fu chiamato Epicuro
che ueggēdo che ciascuno animale tosto che nato e/ quasi da
natura dirizzato nel debito fine che fugge dolore: et domāda
allegrezza: Quello disse questo nostro fine esser uoluntade:
nō dico uoluptade mostruosa per. p. cioe dilecto s̄a za dolore
et pero tra il dilecto el dolore non poneua mezzo alcuno: dice-
ua che uoluptade nō era altro che non dolore: si chome pare
Tulio rerecita nel primo di fine di bene. Et di questi che da
Epicuro sono epicurei nominati fu Torquato nobile roma-
no disceso del sangue del glorioso Torquato: delquale feci
mētionē disopra. Altri furono: et cominciamēto hebano da
Socrate: et poi dal suo successore Platone: che raguardando
piu sottilmēte et neggēdo che nelle nostre opationi sipotea
peccare: et peccauasi nel troppo et nel poco: disseno che lano-
h m

stra opatione sãza supẽbiõ et san za difecto misurato col me
zo p nostra electione preso che uirtu era q̃l fine di che alpre
sẽte siragiona: et chiamoroulo opatione cõ uirtu: et q̃sti furo
no achademici chiamati: si come fu Platone et Pseusipo suo
nipote / chiamati p luogo cõsi doue Plato studiaua: cioe acci
dẽtiani: da Socrate nõ preseno uocabolo: poche nella sua filo
sõfia nẽssuno fu afermato. Veramẽte Aristotile che scargere
hebbe sopranome et Zenocrate calcidonio suo cõpagno plo
ingegno e quasi diuino che la natura in Aristotile messo ha
ueua questo fine conoscẽdo plo modo socratico quasi et acha
demico limorono et apfectione la philosophia morale ridusse
no: et maximamẽte Aristotile: et po che Aristotile comincio
adisputare andando qua et la / chiamati furono lindico: et li
suoi cõpagni peripatetici: che tãto uale quãto deambulatori.
Et po che lapfectione diq̃sta moralita p Aristotile terminata
fu / il nome de gli achademici si spense: et tutti q̃lli che a q̃sta
septa sipreseno peripatetici sono chiamati: et tiene q̃sta gẽte
oggi il reggimẽto del mõdo i doctrina p tutte parti: et puoli
appellare quasi catholica opinione. Perche ueder sipuo Ari
stotile essere additatore et cõductore della gẽte a q̃sto segno
et q̃sto mostrare si uolea: Perche tutto ricogliendo e manife
sto il principale intento: cioe che la uerita del filosofo sũmo
dicui sintẽde sia plana ditutto uigore: et nõ repugna autorita
alla impiale: ma q̃lla sanza q̃sta e piccolosa: et q̃sta sanza q̃lla
e quasi debile / nõ p se ma pla disordinanza della gente: si
che luna cõ laltra cõgiũta utilissimẽ et pienissimẽ sono dogni
uigore: et posiscriue in q̃llo di sapientia Amate illume della
sapientia uoi tutti che siate dinanzi apopoli: cio e a dire con
giungasi la philosophica autorita cõ la impiale a bene et pfecta
mente reggere. O miseri che al presente reggete: et o miseri
che recti siete: ci e nẽssuna philosophica autorita si congiunge
cõ li uostri reggimenti ne p pprio studio ne p cõsiglio: si che
a tutti sipuo dire q̃lla parola dello ecclesiastico Guai a te ter
ra il cui Re e fanciullo: et licui principi ladomane m̃agianò:
et anẽssuna terra sipuo dire q̃llo che seguita. Beata la terra il
cui Re e nobile: et licui p̃ncipi usano il suo tẽpo a bisogno et
nõ a luxuria. Poneteui mente inimici didio afianchi uoi che
leuerghẽ de reggimẽti ditalia prese hauete: et dico auoi Car
lo et Federigo regi et auoi altri p̃ncipi et tyrãni: et guardate
chi allato uisiede p cõsiglio: et annumerate quante uolte il di

q̄sto fine dellhumana uita p liuostri cōsiglieri ue aditato: me
glio sarebe uoi come rondine uolare basso: che come nibbio
alussime ruote fare sopra le cose uilissime.

p O i ueduto quāto e/ dari uerire la uerita impiale et la fi
losofica che debbono aiutare le p̄poste opinioni e/ dari
tornare al diritto calle dello inteso p̄cesso. Dico adunq̄ che
q̄sta ultima opinione del uulgo e tātō durata che sanza altro
rispecto sanza inq̄sitione dalcuna ragione gētile e chiamato
ciascunno che figlio sia o nepote dalcuno ualēte huomo / tut
to che esso sia daniente: et questo e quello che dice

Et e tanto indurata

Lacosi falsa opinion tra noi

Che lhuom chiama colui

Huom gentil che puo dicere i fui

Nipote o figlio di coral ualente

Ben che sia daniente

Perche e/ danotare che piccolissima negligētia e / lasciare la
mala opinione pigliar piedi: che cosi come lherba multiplica
nel campo nō cultato / et sormenta et cuopre la spiga del fru
mēto: si che di sparte aguardādo il frumento nō pare: et p̄desi
il frumēto finalmēte: cosi la mala opinione nella mente nō ga
stigata ne corrēpta si cresce et multiplica: si che le spighe del
la ragione cioe la uera opinione si nascōde: et quasi sepulta si
p̄de. O come e/ grāde lamia impresa in q̄sta canzone a uoler
omai cosi trafoglioso cāpo sarchiare come q̄llo della comune
sentētia si lungamēte da q̄sta cultura abandonata. Certo nō
del tutto q̄sto mōdare intēdo: ma solo in q̄lle parti doue le spi
ghe della ragione nō sono del tutto sorprese: cioe coloro diri
zare intēdo ne q̄li alcuno lumetto di ragione p buona loro
natura uiue ancora: che degli altri tātō e/ daturare quanto di
bruti animali: poche nō minor marauiglia mi sēbra ridurre
a ragione del tutto spēta: che ridurre in uita colui che quatro
di e/ stato nel sepolcro: poi che la mala cōditione di q̄sta popu
lare opinione e/ narrata / subitamēte quasi come cosa horri
bile q̄lla p̄cuote fuor ditutto lordine dela ripuagione dicēdo

Ma uilissimo sēbra achiluer guata Adare aintēdere
la sua itollerabile malitia dicēdo costoro mētre maximam ēte

h i i i

però che nò solamēte colui e/uile: cioè nò gētile: che disceso
di buoni e/maluagio: ma etiā d'io e/uilissimo: et pongo exem
plo del cammino mostrato doue cio mostrare far m'cōtine
una q̄stione et ri pōdere aq̄lla in q̄sto modo. Vna pianura et
con certi sentieri campo: cō siepi / cō fossati / cō pietre / cō le
gname con tutti quali impedimēti fuori delli suoi stretti sen
tieri / neucato e / si che tutto cuopre la neue: et rēde una figu
ra in ogni parte: si che dalcuno sentiero uestigio nò si uede:
uene a cūno dalluna parte della cāpagna: et uole andare
a una magione che e dall'altra parte: et p sua industria cioè p
accorgimēto et p bontà d'ingegno solo da se guidato plo dirit
to cammino si uia la doue intende lasciando e uestigie de suoi
passi dirieto a se. Viene una f o appresso costui: et uole a
q̄ta magione andare: et nò gli e mestieri se nò seguire le ue
stigie: lascia e: et p suo difetto il cammino che altri s'anza scorta
ha i puto tenere questo scorto erra: et fornisce p i pruni e p
le rume: et alla parte doue debbe nò uia. Quale di co' s'io si
debe dire ualēte? Ris pōdo quello che ando dināzi. Questo
altro come si chiamera? Ris pōdo uilissimo: pche nò si chiama
nò ualēte: cioè uile? Ris pōdo pche nò ualēte: cioè uile sareb
be dachiamare colui che nò hauēto alcuna scorta nò uisse be
ne cāminato: ma pche q̄sto l'hebbe il suo erro e et il uo dife
cto nò puo salire: et po e / da dire nò uile: ma uilissimo. Et co
si q̄llo che dal padre o da alcuno suo maggiore nò solamēte
e / uile: ma uilissimo et degno dogni dispetto et uitupio più
che altro uillano. Et pche inuomo da q̄sta infima uilta si guar
di comanda Salamo re a cholui che ualente antecessore ha
hauto nel. xxii. cap. to. o de puerbi: Nò trapasserai i termini
antichi che puolēno i padri tuoi. Et dinanzi dice nel quarto
capitolo del dicto libro: La uia de giusti cioè de ualenti quasi
luce splēdente pcede: et q̄lla delli maluagi e / obscura: et essi
nò fanno doue uolano. Ultimamente quando si dice

E rocho ha tal che e/morto & uia per uia

A maggiore doctrimēto dico q̄to cotal uilissimo esser morto
parendo uiuo. Doue e / da sapere che ueramēte morto il malua
gio huomo dire si puo: et maximamēte q̄llo che dalla uia del
buono suo antecessore si par e: et cio si puo chossi mostrare: si
come dice Aristotile nel secōdo dell'anima: Viuere e / essere
de uiuenti. Et p cio che uiuere e / p molti modi: si chome nelle

pian'e uegetare: ne gli animali uegetare et sentire: ne gli huomini uegetare et sentire: muouere et ragionare o uero in endere: et le cose s'idebbono denominare dalla piu nobile parte manifesto e/che uiuere ne gli animali e/ sentire animali / dico bruti. Viuere nell'huomo e ragione usare: dūq se u uere e/ lessere dell'huomo: et cosi da q'llo uso partire e/ partire da essere et cosi e/ esser morto: et nō si parte dal uso di ragionare chi nō ragiona il si e dela sua uita et nō si parte dal uso dela ragione chi nō ragiona il cāmīno che far debbe: certo si parte: et cio si manifesta maximamēte che i colui che ha leue fugie inanzi et nō le mira: et po dice Salamone nel v. capitolo de puerbi Quello muore che nō hebbe disciplina: et nella moltitudine dela sua pazia sara i gānato: cio e adire: colui e morto che nō s'ise d'scepulo che nō segue il maestro: et q'sto uilissimo e q'llo Potrebbe alcuno dire come e morto et uia? Rispondo che e/ morto et rimasto bestia: che si come dice il philosofo nel secōdo dell'anima Lepotentie dell'anime stāno sopra se come la figura chel quadrangolo sta sopra se. lo triangulo et lo pentangolo: cioe la figura che ha cinq canti sta sopra lo quadrangolo et cosi la sensitiua sta sopra la uegetatiua: et la intellectiua sta sopra la sensitiua. Dunq come leuādo l'ultimo canto del pentangolo rimane quadrangolo et nō piu pētangolo: cosi leuando l'ultima potentia dell'anima: cioe la ragione: nō rimane piu huomo: ma cosa con anima sensitiua solamēte: cioe animale bruto. Et q'sta e la sententia del secōdo uerso della canzone impresa: nella quale s'pongono altrui oppinioni.

e L'piu bel ramo che della radice rationale cōfurga si e/ la discretione: che si come dice Tōmaso sopra il 3. ligo dellethica Conoscere l'ordine duna cosa ad altra e proprio acto di ragione. E questa discretione uno de piu belli et dolci fructi di q'sto ramo e la reuerentia che debbe al maggiore il minore. Ondē Tulio nel pmo de li offici parlādo della bellezza che insu l'honestā risplende dice la reuerentia essere di q'lla: et cosi come q'sta e bellezza d'honestā: cosi el suo cōtrario e brutteza et minoranza del honesto: il quale cōtrario irreuerentia o uero tracōranza dire in nostro uolgare si puo. Et pero esso Tulio nel medesimo luogo dice Mettere aneghietta di sapere q'llo che gli altri sētono dilui nō solamēte e di persona arrogante: ma di dissoluta: che nō uole altro dire se nō che arroganza et dissolutione e/ se medesimo nō conoscere: che principio

e della misura dogni reuerentia. Et pche io uolendo cō tutta reuerentia et al principe et al philosofo portādo la malitia dal quāti della mēte leuare p fōdarui poi sufo la luce della uerita prima che ariprouare le poste opinioni pceda mostrero come q̄lle riprouādo ne cōtra impiale maieſta ne cōtro al philosofo siragiona irreuerentemēte: che se in alcuna parte ditutto q̄sto libro irreuerente mīmoſtraſſi / non sarebbe tanto laido quanto in q̄sto tractato: nelquale di nobilta tractando me no bile et nō uillano deggio mostrare: et pma mostrero me nō presumere cōtro la maieſta impiale. Dico adūq̄ che quando il philosofo dice q̄llo che pare alli piu impossibile e / del tutto eſſer falso / nō ſintēde dire del parere di fuori: cioe ſenſuale ma di q̄llo di dentro: cioe rationale: concio ſia coſa che il ſenſuale parere ſecondo la piu gente ſia molte uolte falſiſſimo: maximamēte nelli ſenſi comuni la doue il ſenſo ſpeſſe uolte e / ingānato. Onde ſappiamo che alla piu gente il ſole pare di largheza nel diametro duno piede: et ſi e / cio falſiſſimo: che ſecōdo il cercamēto et la inuentione che ha facto lhumana ragione cō laltre ſue arti il diametro del corpo del ſole e / cinq uolte quanto q̄llo della terra / et anche una meza uolta: concio ſia choſa che la terra plo diametro ſuo ſia ſemilla cinque cēto miglia. Lo diametro del ſole che alla ſenſuale apparēza appare di quantita duno piede e / trentacinq̄ milia ſecēto cinquāta miglia: pche manifeſto e / Ariſtotile nō hauere inteſo della ſenſuale apparēza: et po ſe io intēdo ſolo alla ſenſuale apparēza riprouare nō faccio cōtro alla intētionē del philosofo: et po nella reuerentia che allui ſidebbe / nō offendo: Et che io ſenſuale apparēza intēda riprouare e / manifeſto che coſtoro che choſi giudicano nō giudicano ſe non p q̄llo che ſentono di q̄ſte choſe che la fortuna puo dare et torre: che pche ueggiono fare le parentele et glialtri matrimonii: li edifi ci mirabili: le poſſeſſioni larghe: le ſignorie grādi: credono q̄lle eſſere cagione di nobilta: anzi eſſa nobilta credono q̄lla eſſere: che ſe eſſi giudicaſſino cō la apparēza rationale direbbono il cōtrario: cioe la nobilta eſſer cagion di q̄ſto: ſi: come di ſotto i q̄ſto tractato ſi uedra. Et come io ſecōdo che ueder ſi puo cōtro al ar euerētia del philosofo nō parlo cio riprouādo: coſi nō parlo cōtro alla reuerentia dello impio: et la ragione moſtrare intendo. Ma poche dinanzi allo aduerſario ſiragiona il rethorico debe molta cautela uſare nel ſuo ſermone: accio che la uerſario quīndi nō prenda materia di turbare la uerita:

Io che alcôspecto di tanti aduersari parlo in qsto tractato nò
posso lereuerètie parlare: onde se le mie digressioni sono lun
ghe / nessuno simarauigli. Dico adūq̃ che amostrare me nò
essere irreuerente alla maiesta dello impio prima e/da uedere
che e/reuerentia. Dico che reuerètia nò e /altro che cōfessio
ne di debita suggestione p manifesto segno. Et ueduto qsto
dadistinguere e/intralloro. Irreuerente dice priuatione: et nò
reuerente dice negatione. Et po la irreuerentia e/discōfessare
la debita suggestione p manifesto segno. La nò reuerètia e/
negare la debita suggestione. Puote lhuomo disdire la cosa
doppiamète p uno modo. Puote lhuomo disdire nò offendé
do alla uerita: quando della debita cōfessione si priua: et qsto
propriamète e/discōfessare. Per un altro modo puo lhuomo
disdire nò offendédo alla uerita: quādo quello che nò e/nò si
cōfessa: et qsto e/ proprio negare: si chome disdire lhuomo se
essere del tutto morale: et negare ppropriamente parlando: pche
se io che nego la reuerentia dellompio nò sono irreuerente:
ma sono nò reuerente: che nò e /cōtro alla reuerentia: cōcio
sia cosa che q̃llo nò offenda: si come il nò uiuere non offende
la uita: ma offende q̃lla la morte: che e/di q̃lla puatione: Onde
altro e /la morte: et altro e nò uiuere: che non uiuere e /nelle
pietre: et pero che morte dice puatione che nò puo essere se
nò nel suggesto del habito: et le pietre nò sono suggesto di ui
ta: pche nò morte ma nò uiuere dire si debbono. Similamète io
che in qsto caso allomperio reuerètia hauer nò debbo della
disdico irreuerente nò sono: ma sono nò reuerètie: che nò e/
tracôtanza ne cosa da biasimare: ma tracôtanza sarebe lessere
reuerente: se reuerentia si potesse dire: poche in maggiore et
men uera reuerètia si caderebe: cioe dela natura et dela ueri
ta: sicome di sotto si uedra. Da qsto fallo si guardo q̃llo maestro
de filosofi Aristotile nel pncipio de l'ethica quādo dice se dua
sono gli amici: et luno e/la uerita: a la uerita e da cōfessare. Vera
mète pche detto ho chi sono nò reuerèti che e/la reuerètia ne
gare: cioe negare la debita suggestione p manifesto segno:
da uedere e/come q̃to e/negare et nò discōfessare: cioe da ue
dere come i qsto caso io nò sia debitamète alla impiale mate
ria suggesto: et pche lunga conuiene essere la ragione: p pro
prio capitolo immediate intendo cio mostrare.

a Vedere come in qsto caso cioe in riprouando /o in
approuando l'opinione dellompadore allui nò sono

tenuto a suggestione / ridurre alla mente. si conuiene quel
lo che dello imperiale officio di sopra nel quarto capito. o di
questo tractato e/ragionato: cioe che a perfectione dell huma
na uita la impiale autorita fu trouata: et che ella e/ regulatrice
et rectrice di tutte l' honeste oppinioni giustamente: che p tan
to oltre quanto lenostre opationi sistendono tanto la nostra
impiale ha iurisdictione: et fuor di qlli termini nō si sciampra
Ma si come ciascuna arte et officio humano dall' ompadore e/
a certi termini limitato: cosi qsto da dio accerti termini e/ fini
to. Et non e/ da marauigliare che lo officio dell' arte della natura
finito in tutte sue opationi ueggiamo: che se pigliare uoglia
mo la natura uniuersale di tutto tanto e/ giurisdictione quan
to tutto il mondo / dico il cielo et la terra sistende: et questo e/
acerto termine: si come p lo terzo della phisica et p lo primo
de celo et mūdo e/ prouato. Adunq la iurisdictione della na
tura uniuersale e/ acerto termine finito: et p conseguente la
particularita / et anche di costei eglie imitatore colui che da
nulla e/ limitato: cioe la prima bontà: che e/ iddio: che solo cō
la infinita e/ pacita infinito comprende. Et a uedere i termini
delle nostre opationi e/ da sapere che solo qlle sono nostre ope
ratione che soggiaciono alla ragione et alla uolōta: che se in
noi e/ l' opatione digestiua / qsta non e/ humana: ma naturale.
Et e/ da sapere che la nostra ragione a quattro maniere: d' opatio
ni diuersamente da cōsiderare e/ ordinata: che opationi sono
che ella sola mēte cōsidera: et nō fa ne puo fare alcuna di qlle
si come sono le cose naturali et le soprannaturali et le mathema
che: et opationi che essa cōsidera et fa nel pproio acto suo le
quali si chiamano rationali: si come fanno arti di parlare. Et
opationi sono che ella cōsidera: et fa in materia fuor di se: si
come sono arte mechaniche: et qste tutte opationi auēga che
cōsiderare loro: soggiacia alla nostra uolōta / elle p loro a no
stra uolōta nō soggiaciono: che pche noi uolemmo che le co
se graui salissino p natura suso: et perche noi uolemmo che
il fillogissimo nō falsi principii cō. biudesse uerita dimostran
do: et pche noi uolemmo che la cosa sedesse cosi forte pēdēte
come diritta / nō farebbe po che di qste opationi non facto
ri propriamente: ma litrouatori siamo. Altri lordino et fece
maggiore factore. Sono ancora operationi che la nostra cōfi
dera nel acto della uolōta: si chome offendere et giouare:

li come star fermo et fuggire alla battaglia: si come star ca
sto et luxuriare: et q̄ste del tutto soggiaciono alla nostra uo
lonta: et pero siamo decti dalloro buoni. et rei: perchelle sono
sempre nostre del tutto: perche quanto lanostre uolonta obte
nere puo: tanto lenostre opationi sistendono. Et concio sia
cosa che in tutte queste uolontarie operationi sia equita alcu
na dacóseruare et iniquita: da fuggire: laquale equita p due ca
gioni sipuo perdere: o p non sape quale essa sisia: o per non
uolere quelle seguitare: trouata fu laragione scripta et p mo
strarla et p comandarla. Onde dice Augustino: Se q̄sia cioe
equita glhuomini laconscesseno et conosciuta seruasseno la
ragione scripta nò sarebbe mestieri. Et po e scripto nel prin
cipio del uecchio digesto Laragione scripta e arte di bene et
dequita. A questa scriuere / mostrare / et comandare / e / que
sto oficiale posto dicui siparla: cioe loimpadore: alquale tato
quanto le nostre operationi pprie che decte sono sistendono
siamo suggestti: et piu oltre nò p questa ragione in ciascuna
arte et in ciaschuno: mestieri gliartefici et glidiscendenti sono et
esser debbono suggestti al principe et al maestro di q̄lle in q̄lli
mestieri et in q̄lla arte: fuori di quello la suggestione perisce:
poche perisce lo principato. Si che quasi dir sipuo dello impe
radore uolendo il suo oficio figurare come una imagine: che
egli sia ilcaualcatore dellhumana uolonta: ilqual cauallo co
me uada senza ilcaualcatore plo campo / assai e manifesto et
maximaméte nella misera Italia che senza mezzo alcuno alla
sua gouernatione e rimasa. Et da cōsiderare et che quanto la
cosa e piu ppria dellarte o del magisterio / tanto e maggiore
in q̄lla la suggestione: che multiplicata lacagione multiplica
to leffecto. Onde e dasape che cose sono che sono a si pure
arti che lauatura e instrumétto dellarte: si come uogare cò re
mo doue larte fa suo strumento della impulsione che e natu
rale moto: si come nel trebbiare il frumento che larte fa suo
strumento del caldo che e naturale qualita. Et in questo ma
ximamente il principe et maestro dellarte esser debbe: sugge
cto: et cose sono doue larte e istrumento della natura: et q̄ste
sono meno arte: et in esse sono meno suggestti gliartefici al
loro principe: si chome dare il seme alla terra: quiui si uole
attédere lauolonta della natura: si come e / uscire di porto: qui
si uole attendere lanaturale dispositione del tempo: et pero
ueggiamo in q̄ste cose spesse uolte cōtentione tra gliartefici:

et domádare cósiglio il maggiore al minore. Altre cose sono che nó sono dell'arte: et paiono hauere con qlla alcuna parentela: et quinci sono gl'huomini molte uolte ingânati et in qste lidiscéti all'artefice o uero maestro suggesti allui nó sono: ne credere allui sono tenuti: quanto e /p l'arte: si chome pescare pare hauere parentela col nauicare: et conoscere la uirtu del lherba pare hauere parentela cò lagricultura: che nó hanno insieme alchuna regola: concio sia cosa chel pescare sia sotto l'arte della uenatione et sotto suo comandare: el conoscere la uirtu del herbe sia sotto la medicina / o uero sotto piu nobile doctrina. Queste cose simiglianteméte che dell'altre arte sono ragionate ueder si possono nell'arte impiale: che regole sono in qlle che sono pure arti: si chome sono le leggi de matrimoni: de serui: delle milite: de successori in dignitate: et di queste intutto siamo allo impadore suggesti senza dubio et suspecto alcuno. Altre legge sono che sono quasi seguitatrici di natura: si come costituire l'huomo di etade sufficiente amministratore: et di qsto nó siamo i tutto suggesti. Onde molti sono che paiono hauere alcuna parentela cò l'arte impiale et qui fu ingânato et e /chi crede che la sctéria impiale sia in qsta parte autentica: si come giouaneza: sopra laquale nessuno impiale giudicio e /da còsentire: inquãto egli e /impadore pero qlo che e /didio / sia renduto adio. Onde nó e /da credere ne da consentire a Nerone impadore che disse che giouaneza era bellezza et forteza del corpo: ma a colui che dicesse che giouaneza e /colmo dela natural uita: che farebe filosofo. Et po e /manifesto che definire genteleza nó e /dell'arte impiale: et se nó e /dell'arte tractâdo di qlla allui nó siamo suggesti: et se nó suggesti reuerire lui i cio nó siamo tenuti: et qsto et qlo etiãdio sandaua: pche omai cò tutta licétia cò tutta frâcheza da animo e /daferire nel pecto alle uisate opinioni qlle p terra uersâdo: accioche lauerace p qsta uictoria tenga il cãpo della mente di coloro / p cio fa qsta luce hauer uigore

Oi che poste sono l'altrui opinioni di nobilita: et mo p /strato e /qle ripuate ame esser licito uerro a qlla parte ragionare che cio ripua: che comicia si come decto e /disopra

Chi di finisce huom e /legno animato

Et po e /da sape che l'opinione dell'impadore auégna che cò difecto qlo pògha nelluna particula: cioe doue disse belli costumi: tocho di costumi di nobilita: et po in qlla parte ripuare

nó sinte de l'altra particola che di natura di nobilita e del tutto diuersa: sinte de ripuare: laqual due cose par dire quado dice Antica ricchezza. Cioe tēpo et diuitie: le q̄li anobilita sono del tutto diuerse: come dicto e / come di sotto simostrera: Et po ri prouado si fanno due parti. Prima si ripuano lediuitie: poi si ripua il tēpo esser cagione di nobilita. La secōda parte comicia

Ne uoglion che uil huom gentil diuegna

Et da sape e che riprouare lediuitie e riprouata no solamēte l'opinione dellompadore in q̄lla parte che le diuitie toccha: ma etiamdio q̄lla del uulgo interamēte che sol nelle diuitie si fondaua. La prima parte in due sidiuide: che nella p̄ma generalmente si dice lompadore esser stato erroneo nella definitione della nobilita. Secōdariamēte si dimostra ragione p̄che: et comicia questa seconda parte

Che lediuitie si come si crede

Dico adunq̄ C H I. Distingue huom e / legno animato: che Prima dice nó uero: cioe falso / in quanto dice legno: et poi PARLA. Nó intero: cioe cō difetto: in quāto dice animato nó dicēdo: rationale: che e / differentia p̄ la quale l'huomo dalla bestia si di parte: Poi dico che p̄ q̄sto modo fu erroneo in definire q̄llo: chi tenne impio: nó dicēdo impadore: ma q̄llo che tēne impio / a mostrare come dicto e / di sopra q̄sia cosa di terminare essere fuori di impiale officio. Poi dico similmente lui errare che puose della nobilita falso suggestto: cioe ANTICA ricchezza. Et poi pcedere a difectiua forma / o uero differentia: cioe belli costumi: che nó cōprendono ogni formalita di nobilita: ma molto pichola parte: si come di sotto simostrera. Et nó e / da lasciare tutto chel texto si tacia: che esser lompadore in q̄sta parte nó meno nó erro pur nelle parti della definitione: ma etiamdio nel modo del definire: auēgha che secōdo la fama che di lui grida egli fusse laico et cherico grande: che la definitione della nobilita piu degnamēte si faccia da gli ecclesiastici che da p̄ncipi: cōcio sia cosa che essa paia hauere ragione di p̄ncipio che nó si puo notificare p̄ cose p̄ncipie: ma per posteriori: poi quando dice

Che lediuitie si come si crede

Mostro chomelle non possono curare nobilita: perche sono uili: et mostro quella non poterla torre: perche sono disgiunte molto da nobilita: et prouo quelle essere uili per uno

loro maximo et manifestissimo difecto: Et questo fu quando dico CHE Sieno uili appare. Ultimamete cõchiudo p uirtu di quello che e/decto: di sopra l'animo: diritto nõ mutarsi p loro transmutatione che proua quello che decto e/di sopra quelle essere danobilita disgiuncte per nõ seguire loeffecto della cõgiunctione. Oue e/dasapere che si chome uole ilphilosofo tutte le cose che fanno alcuna cosa conuiene: essere prima qlla perfectamete in qlo essere. Ono dice nel septimo della methaphisica quado una cosa si genera da un'altra generasi di qlla essendo in quello essere. Ancora e/dasape che ogni cosa che sicorrompe i si sicorrompe precedete alcuna alteratione: et ogni cosa che e/alterata conuiene esser congiunta con l'alteratione: si come uole ilphilosofo nel septimo della phisica: et nel primo de generatione queste cose pposte cosi procede: et dico che lediuitie come altri credeua non possono dare nobilita. Et adimostrare maggior diuersita hauere cõ quella dico che non lapossono torre achi lha. Dare nõ lapossono cõcio sia cosa che naturalmete siano uili: et per la uilta siano cõtrarie alla nobilita. Et qui sintede uilta p degeneratione laquale alla nobilita soppone: cõcio sia cosa che luno contrario non sia factore dell'altro: ne possa essere pla prenarrata cagione: laquale breuemente saggiunge al testo dicendõ.

Poi qual pingea figura

Ono nessun dipintore potrebbe porre alcuna figura: se intentionalmente non si facesse prima tale quale la figura esser debbe. Anchora torre nõ lapossono: pero che dallungi sono di nobilita: et pla ragione prenarrata che altera et corrompe alcuna cosa conuegna essere congiunto con quello: et pero soggiungne

Nella diritta torre

Fa piegare riuo che dallungi corre

Che nõ uole altro dire se nõ rispondere accio che decto e/ dinanzi che lediuitie nõ possono torre nobilita: dicẽdo quasi quella nobilita essere torre di tutto: et lediuitie fiume dallungi corrente.

x Esta omai solamete a prouare come le diuitie siano fuili: et come disgiuncte et lontane sono danobilita: et che si proua i due particulette del testo: allequa

li siconuiene al presente intendere: et poi quelle exposte
ra manifesto cio che decto ho: cioe le diuitie essere uili et lon
tane danobilita: et pquesto saranno leragioni disopra cõtra
lediuitie perfectamente puare. Dico adunq

Che sieno uili appare et imperfecte

Et amanifestare cio che dire sintede e/dasapere che la uilta di
ciascuna cosa dalla imperfectione di quella sipiglia: et cosi la
nobilita della perfectione. Onde tanto quanto la cosa e/perfe
cta / tanto e/in sua natura nobile: quanto imperfecta / tanto
uile. Et po se lediuitie sono impfecte manifesto e /che sieno
uili: Et chelle sieno, imperfecte breuemente proua iltexto
quando dice.

Che quantunque collecte

Non polson quietar: ma dan piu cura

In che non solamente laloro imperfectione e manifesta: ma
laloro conditione essere imperfectissima e /per essere quelle
uilissime: et cio testimonia Lucano quando dice a quelle par
lando: Senza contentione periro le leggi: et uoi riccheze uil
lissima parte moueste delle cose battaglia. Puotesi breuemen
te laloro impfectione in tre cose uedere apertamente. Prima
nello indiscreto loro auenimeto. Secondo nel pericoloso lo
ro accrescimento. Tertio nella damnosa loro possessione. Et
prima chio cio dimostri e/dadichiarare un dubio che pare cõ
surgere: che cõcio sia cosa che loro: le margherite: et licampi
perfectamete forma et acto, habbiano in loro essere / nõ pare
uero dire che siano impfecte. Et pero si uole sape che quan
to e/per esse in loro considerate cose perfectate sono: et nõ so
no riccheze: ma oro et margherite: ma inquato sono ordina
te alla possessione dellhuomo sono riccheze: et per questo mo
do sono piene dimperfectione: che non e incõueniente una
cosa secondo diuersi respecti essere perfecta et imperfecta:
Dico che laloro imperfectione primamente sipuo notare nel
la indiscretion delloro auenimento: nelquale nessuna distri
butiua giustitia risplende: ma tutta iniquita quasi sempre: la
quale iniquita e proprio effecto dimperfectione: che se sicon
siderano limodi per liquali esse uenghono tutte sipossano in
tre maniere ricogliere. O uenghono dapura fortuna: si come
quando sanza intetione o speranza uengono pinuentione

alcuna non pensata. O uengono da fortuna che e da ragione
aiutata: si come p testamēti o p matua successione. O uengo
no da fortuna aiutatrice di ragione: si come quando p licito /
o p illicito pccacio. Licito dico quādo p arte o p mercātia o p
seruigio meritāte. Illicito dico quādo o p furto o p rapina.
Et in ciascuno di q̄sti tre mōdi si uede q̄lla iniquita che io dico
che piu uolte alli maluagi che alli buoni lecelate ricchezze che
sitrrouano / o che sitrrouano / sirapresentano: et q̄sto e / li
manifesto: che nō ha mestieri di proua. Veramente io uiddi
illuogho nelle coste dun monte che si chiama falterona in to
toscana doue il piu uile uillano di tutta lacōtrada zappando
piu duno stato di sanctalene d'argento finissimo uitrouo: che
forse piu didumilla anni lhaueuano aspectato. Et p uedere
q̄sta iniquita disse Aristotile che quāto lhuomo piu soggiace
allo intellecto / tātō meno soggiace alla fortuna. Et dico che
piu uolte amalugi che abuoi puengono liredaggi: legati: et
caduti. Et di cio nō uoglio recare in āzi alcuna testimonāza
ma ciascuno uolgha gliocchi pla sua uicināza: et uedra quel
ch'io mitacio p nō abominare alcuno. Chosi fulte e piaciuto a
dio che q̄llo che domando ilpuenzale / fusse stato: che chi nō
e / herede della bontade pdesse ilredaggio dellauere. Et dico
che piu uolte amalugi che alli buoni puēgono apunto lipro
cacci: che li nō liciti abuoni mai nō puēgano poche gliuirtu
no. Et qual buono huomo mai p forza o p fraude pcciera:
ipossibile sarebe cio che solo pla electione dela illicita impre
sa piu buono nō sarebe. Et gli illiciti rare uolte puēgono alli
buoni: pche concio sia cosa che molta sollicitudine quiui siri
chioggia: et lasollicitudine del buono sia diritta amaggior co
se / rare uolte sufficientemēte quiui ilbuono e / sollicito: pche
e / manifesto in ciascun modo q̄lle ricchezze iniquamēte aueni
re. Et po nostro Signore iniqu lechiamo: quādo disse Fateui
amici dela pecunia dela iniqua / inuitādo et cōfortādo glhu
mini aliberta di benefici: che sono generatori damici. Et q̄to
fa bel cambio chi di q̄ste impfecissime cose da p hauere et p
acquistare cose pfecte: si come icuori de ualēti huomini elcam
bio ogni di si puo fare: Certo nuoua mercatantia e / q̄sta del
laltre: che credēdo cōperare uno huomo plo beneficio mille
et mille ne sono cōperati. Et chi non e / ancora col cuore Alle
xandro pli suoi reali benefici? Chi nō e / ancora ilbuon Re
di castella / o ilsaladino / o ilbuon marchese di monferrato: o
ilbuon cōte di tholosa: o Beltrame dal bornio: o Ghalaso da

note feltro: quado delle lor messioni sifa mentione: certo nō
solamēte qlli che cio farebano uolētieri: ma qlli pma morire
uorrebano che cio fare: amore hāno alla memoria di costoro
c Ome decto e /lapfectione delle riccheze nō solamente
nelloro auenimēto sipuo comprendere: ma etiamdio
nel pericoloso loro accrescimento: et po in cio che piu sipuo
uedere diloro difecto / solo di questo fa mentione iltexto di
cendo quelle QVAN Tunq collecte / nō solamēte nō quie
tare ma dare piu sete et rēdere altrui piu difectiuo et insuffici
ente. Et qui siuuole sape che le cose difectiue possono hauere
iloro difecti p modo che nella pma faccia nō paiono: ma sot
to ptesto di pfectione laimpfectione sinascōde: et possono ha
uere qlli: si che del tutto sono discopti: si che aptamēte nella
pma faccia siconosce laimpfectione: et qlle cose che pma nō
mostrano iloro difecti sono piu picolose: poche diloro molte
uolte prendere guardia nō sipuo: si come uediamo nel tradi
tore: che nella faccia dinanzi simostra amico: si che fa di se
fede hauere: et sotto protesto damicitia chiude il difecto della
inimicitia. Et per questo modo le riccheze pericolosamente
nelloro accrescimento sono impfecte: che sommettendo cio
che pmettono / apportano ilcōtrario: pmettono le false tradi
trice sempre in certo numero adunate rendere ilragunatore
pieno dogni appagamēto: et con questa promessa condu
cono lhumana uolonta in uitio dauaritia. Et p qsto lechiama
Boetio in qlllo de cōsolatione pericolose dicendo O me chi
fu quel primo che ipesi del oro coperto et lepietre che siuole
uano ascōdere pretiosi picoli cauoce. Promettono lefalse tra
ditrici se ben siuarda di torre ogni sete et ogni mächeza et
a portare ogni satiamēto e bastanza: et qsto fāno nel pncipio
aciacuno huomo / qsta pmissione i certa quāta diloro acre
scimēto afermādo: et poi che qui sono adunate i luogo di sa
riamēto et dirifrigerio dāno et rechano sete dicaso febricāte
intollerabile: et i luogo dibastanza rechano nuouo termine:
cioe maggior quāta adēsiderio: et cō qsto paura solitudine
grāde sopra lacqsto: si che ueramēte nō quietano: ma danno
piu cura: laqual pma sāza loro nō sibauca. Et po dice Tulio
in qlllo de paradoso abominādo lericcheze Io i nessun tēpo p
fermo ne lepecunie dicostoro ne le magioni magnifiche: ne
le riccheze: ne le signorie: ne lallegreze: dellequali maxima
mēte sono afrecti tra cose buone o desiderabili esser di essi

côcio sia cosa che certo io uedessi glihuomini nella abbon-
za di queste cose maximamête desiderare quelle di che abon-
dauano: peroche in nessun tempo si fornisce ne si fatia la sete
della cupidita: ne solamente per desiderio daccrescere quelle
cose che hanno si tormentano: ma etiam dio tormento hanno
nella paura di perdere quelle. Et tutte queste parole sono di
Tulio: et così giaciono in quello libro che decto e/. Et a mag-
giore testimonianza di questa impfectione eccho Boetio in
quello de cōsolatione dicente Se quanta rena uolge il mare
turbato dal uento: se quante stelle rilucono / la dea della ric-
chezza largisca / lhumana generatione non cessera di piange
et perche piu testimonianza a cio ridurre per pruoua sicon-
uene / lascisi stare quanto contro a esse Salamone et suo pa-
dre grida: quanto contro a esse Seneca / maximamente a Lu-
cillo scriuendo: quanto Horatio: quanto Iouenale: et breue-
mente quâto ogni scriptore / ogni poeta: et quanto lauerace
scriptura diuina chiama cōtro a queste falso meretrici piene
di tutti difecti. Et pongasi mente p hauere occulta fede pur la
uita di coloro che dietro a esse uâno come uiuono sicuri quan-
do di q̃lle hâno raunate. come sappagano: come siriposano.
Et che altro cotidianamente pericola et uccide le cipta: le con-
trade: et le singulari persone tanto quâto il nuouo raunamen-
to dhauere appresso alcuno: il qual raunamêto nuoui desideri
discuopre: al fine de quali sanza ingiuria dalcuno uenire nō
si puo. Et che altro intêde di medicare luna et l'altra ragione:
canonica dico et ciuile: tâto quâto ariparare ala cupidita / che
raunando ricchezze cresce: Certo assai lo manifesta luna et l'al-
tra ragione su li loro cominciamêti: dico della loro scriptura
sileghono. O come / manifesto / anzi manifestissimo quelle
in accrescimêto essere del tutto imperfecte: quando di loro al-
tro che imperfectione nascere non puo / quanto che accolte
sieno: et q̃sto e / q̃llo chel texto dice. Veramente qui surge in
dubio una questione danon trapassare: sanza farla et rispon-
dere aquella. Potrebe dire alcuno calumniatore della uerita
che se per crescere desiderio acquistando le ricchezze sono im-
perfecte / et poi uili / che questa ragione sia imperfecta et ui-
le lascientia: nel acquisto del quale cresce sempre il desiderio
di quella: onde Seneca dice: Se luno de piedi nel sepolchro
hauessi / apprendere uorrei. Ma nō e / uero che lascientia sia

uile p impfectione: duncqz pla distinctione del cōsequēte il cre
scere desiderio non e /cagione di uilta alle ricchezze. Che sia
perfecta e/manifesto plo philosofo nel. vi. dellethica che dice
lascentia pfecta esser cagione di certe cose. A questa questio
ne breuemente e/darispondere. Ma prima e/da uedere se nel
acqsto della sciētia il desiderio si sciampia: come nella questio
ne si pone: et se sia p ragione: poche io dico che nō solamēte
nel acquisto della scientia et delle ricchezze: ma in ciaschuno
acquisto il desiderio humano si dilata: auengha che p altro et
altro modo: et la ragione e/ questa. Che il sommo desiderio di
ciaschuna cosa e/ prima dalla natura dato e/ il ritornare al suo
principio: et po che iddio e/ principio delle nostre anime et fa
ctore di q̄lle simile a se: si come e/ scripto Facciamo lhuomo
alla ymagine et similitudine nōstra: essa anima maximamēte
desidera tornare a q̄llo. Et si come peregrino che ua per una
uia p laquale mai nō fu / che ogni casa che dallungi uede cre
de che sia lalbergo: et nō trouando cio essere diriza la creden
za all'altra: et così di casa in casa tanto che all'albergo uiene.
Così l'anima nostra incōtinente che nel nuouo et mai nō fa
cto cāmino di q̄sta uita entra diriza gli occhi altermine del suo
sōmo bene: et po qualunqz cosa uede che paia hauere in se al
cun bene crede che sia esso. Et pche la sua conoscenza pma
sia imperfecta p nō essere experta ne doctrinata / piccholi beni
gli paiono grandi: et pero da q̄lli comincia pma a desiderare.
Onde ueggiamo i paruoli desiderare maximamēte un pomo
et poi piu: oltre pcedēdo desiderare uno ucellino: et poi piu
oltre pcedendo desiderare bel uestimēto: et poi el cauallo: et
poi una dōna: et poi ricchezza nō grande: et poi piu grande:
et poi piu: Et q̄sto incōtra pche in nessuna di q̄ste cose truoua
q̄llo che ua cercando: et credelo trouare piu oltre: pche ueder
si puo che luno desiderabile sta dinanzi all'altro agli occhi del
la nostra anima per modo quasi piramidalechel minimo gli
euopre prima tutti: et e/ quasi punta dell'ultimo desiderabile
che e/ iddio / quasi base di tutti: si che quādo dalla punta uer
la base piu si pcede maggiori appariscono gli desiderabili: et
q̄sta e/ la ragione pche acquistādo gli desiderii humani si fāno
piu amici luno apresso dell'altro. Veramēte così q̄sto cāmino
si perde p errore come le strade della terra: che si come da una
citta a un'altra dinecessita e/ una optima et directissima uia: es

unaltra che sempre s'enedilūga: cioe q̄lla che ua nell'altra par
te: et molte altre qual meno allūgādosī: qual meno appressan
dosī. Così nella uita humana sono diuersī cāmīni: de li quali
uno ē ueracissimo: et un altro fallacissimo: et certi men fallaci
et certi men ueraci. Et si come ueggiamo che q̄llo che ē dirit
tissimo ua alla cipta: et adēpie il desiderio: et da posā dopo la
fatica: et q̄llo che ua i cōtrario mai nō loadēpie: et mai posā
dare nō puo. Così nella nostra uita auiene: il buon cāmīna
tore giunge a termine et aposa: et lo erroneo mai nō gli giūge
ma cō molta fatica del suo animo sempre cogliochi golosi si
mira inanzi. Oude auēga che q̄sta ragione del tutto nō rispō
da alla q̄stione mossa di sopra: almeno apre la uia alla risposta
che fa uedere nō andare ogni nostro desiderio dilatandosi p
un modo. Ma pche q̄sto capitolo ē alquāto p̄docto i capitolo
nuouo / alla q̄stione ē darisponderē: nel q̄le sia terminata tut
ta la disputatione che far s'intēde al presēte cōtro alle ricchezze.

a La q̄stione rispōdēdo dico che p̄priamēte crescere
il desiderio della scientia dire non si puo: auengha che
chome decto ē / per alchun modo si dilati: che quello che pro
priamente cresce sempre ē / uno: il desiderio della scientia
non ē / sempre uno: ma ē / molti: et finito luno uiene laltro: si
che p̄priamēte parlando nō ē / crescere il suo dilatare: ma suc
cessione di picchola cosa in gram cosa: che se io desidero di fa
pere i principii delle cose naturali / incontinēte che io so q̄sti
ē adēpiuto et terminato q̄sto desiderio: et se poi io desidero di
sape che cosa et come ciascuno di q̄sti p̄ncipii: q̄sto ē un altro
desiderio nuouo: ne p̄lo auenimēto di q̄sto nō misitoglie la p
fectione alla quale mīcōdusse laltro: et q̄sto cotale dilatare nō
ē / cagione di p̄fectione: ma di p̄fectione maggiore. Quello
uieramēte della ricchezza ē / p̄priamēte crescere: che ē sempre
pur uno: sicche nessuna successione quiui si uede et p̄ nessun
termine p̄ nessuna p̄fectione. Et se la uersario uol dire che
si come ē / altro desiderio quello di sape i principii delle cose
naturali: et altro di sape che elli sono: chosi altro desiderio ē /
q̄llo delle cento marche: et altro ē / q̄llo delle mille. Rispondo
che nō ē / uero che l cento sia parte del mille: et a ordine a esso
come parte duna linea ē / tutta linea: super la quale si p̄cede p
uno moto solo: et nessuna successione quiui ē / ne p̄fectione
di moto in parte alcuna: ma conoscere che siano li principii
delle cose naturali: et conoscere q̄llo che sia ciascheduno nō

e/parte luno dellaltro: et hāno ordine insieme come diuerse
linee: p leq̃li nō pcede p uno moto: ma pfecto ilmoto delluna
succede ilmoto dellaltra. Et così appare che dal desiderio del
la scientia lascientia nō e/dadire impfecta: si come le ricchezze
sono dadire plo loro: come la q̃stione poneua: che nel deside
rare dela scientia successiuamēte finiscono idesiderii: et uienfi
a pfectione: et in q̃llo delle ricchezze nō: si che laquestione e/so
luta: et nō ha luogo. Ben puo ancora calūniare lauersario di
cendo che auenga che molti desiderii sadempiano nel acquisto
della scientia mai nō si tiene allultimo: che e/quasi simile alla
pfectione di q̃llo che nō si termina: et che e/pur uno. Ancora
qui si risponde che non e/ uero cio che si oppone: cioe che mai
nō si uiene allultimo: che li nostri desiderii naturali si come di
sopra nel terzo tractato e/mostrato sono a certo termine di
scendēti: et q̃llo della scientia e/naturale: si che certo termine
q̃llo fornisce: auenga che pochi p mal cāminare forniscano
la giornata: Et chi intēde il cōmentatore nel terzo dellanima
q̃sto intēde dallui: et po dice Aristotile nel decimo dellethica
cōtro a Simonide poeta parlādo: che lhuomo siedebe trahere
alle diuine cose quanto puo: lu che mostra che a certo fine
bada lanostre potenza: Et nel primo dellethica dice che disci
plinato chiede di sapere certezza nelle cose secōdo che laloro na
tura di certezza si riceue. In che mostra che nō solamēte dalla
parte dellhuomo desiderante: ma debesi fine attendere dalla
parte del suo scibile desiderato: et po paulo dice Nō piu sape
che sape sicōuenga: ma sape a misura. Si che p qualūq; mo
do il desiderare della scientia si pigli o generalmēte o particu
larmentē a pfectione uiene: et po lascientia pfecta e/nobile
pfectione: et p suo desiderio sua pfectione nō pde / come le
maladece ricchezze: le quali come nella loro possessione siano
dānose / breuemēte e damostrare che e laterza nota della lo
ro impfectione. Puossi uedere laloro possessione esser dāno
sa p due ragioni. Luna che e/cagione di male. Laltra che e/
priuazione di bene. Cagione e /di male che fa pur ueghian
do il possessore timido et odioso. Quanta paura e/quella
di colui che apresso se sente ricchezza in camminando: in sog
giornando: non pur ueghiano: ma dormendo: non pur di
perdere lhauere: ma la persona per lhauere. Ben lo fanno li
miseri mercatanti che per lo mondo uanno che le foglie che l

uento fa menare glifa tremare quado seco riccheze portano:
et quando sanza esse / sono / pieni di sicurtà cantando et ra
gionando fanno lor camino piu breue: et po dice il sauo: Se
uoto camminatore entrasse nel camino dinanzi alli ladroni
canterebbe. Et cio uole Lucano nel quinto libro: quado co
menda lapouerta di sicurtanza dicédo: O sicura faculta della
pouera uita: o stretti habitacoli et massariie: o non anchora
intese riccheze delli dei: aquali tempi et aquali muri puo que
sto auenire: cioe nó temere con alcuno tumulto bussando la
mano di Cesare. Et quello dice Lucano quado ritrae come
Cesare di nocte alla casetta del pescatore Amidas uenne p
passare il mare adriano. Et quato odio e / quello che ciascuno
al possessore della ricchezza porta / o p inuidia o p desiderio
di pigliare qlla possessione? Certo tanto e / che molte uolte
cotto alla debita pieta il figliuolo alla morte del padre inten
de. Et di questo grandissime et manifestissime experientie
possono hauere ilatini et dalla parte di Po / et dalla parte di
Teuere. Et pero Boetio nel secodo della sua cosolatione dice
Per certo la uaritia fa glhuomini odiosi. Anzi e / priuatione
di bene laloro possessione: che possedendo qlle lrichezza nó
sifa che e / uirtu laquale e / pfecto bene: et laquale fa glhuo
mini splendenti et amati: che nó puo essere possedendo quel
le: ma quelle lasciando di possedere. Onde Boetio nel mede
simo libro dice: Allhora e / buona la pecunia: quando trasmu
rata negli altri per uso di larghezza piu nó si possiede. Perche
assai e / manifesto laloro uilta p tutte lesue note: et pero lhuo
mo di directo apeto et di uera conoscenza qlle mai nó ama
et nó amado e non si unisce a esse: ma qlle sempre dilungi da
se esser uole: se nó inquanto adalcuno necessario seruigio
sono ordinate: et e / cosa ragione uole: poche il pfercto col im
perfecto nó si puo cogiugnere. Onde ueggiamo che la torta
linea con la diritta nó si cogiugne mai: et se alcuno cogiugni
mento ue / nó e / da linea a linea: ma da punto a punto. Et pero
seguita chel lanimo che e diritto: cioe da petito uerace: cioe di
conoscenza p loro perdita nó si disface: si come il testo pone
nel fine di qsta parte. Et p qsto effecto intede di puare il testo
chelle sieno fiume corrente dilugi dalla diritta torre della ra
gione o uero di nobilta: et p qsto che esse diuitie nó possono
torre lanobilta achi lha. Et p questo modo disputasi et ripro
uasi contro alle riccheze per la presente canzone.

r I prouato altrui errore quanto e/in q̃lla parte che alle
richeze sappoggiaua / in q̃lla parte che tépo s'diceua
essere cagione di nobilta dicédo Antica richeza: et questa ri
prouagione s'isa in questa parte che comincia

Ne uoglion che uil huom gentil diuegna

Et prima s'iripruoua cio p una ragione di costoro medesimi
che cosi errano. Poi amaggior loro confusione q̃sta loro ra
gione anchora s'istrugge: et cio s'isa quando dice

Ancor segue di cio che inanzi ho messo

Vltimamente cōchiude manifesto essere illoro errore: et pero
essere tempo d'intendere alla uerita: et cio s'isa quando dice

Perche antellecti sani

Dico adunque

Ne uoglion che uil huom gentil diuegna

Donc e da sape che opinione di questi erranti e che huomo
p̃ma uillano mai gētil huomo dire nō s'ipossa: ne huomo che
figlio sia di uillano similmēte mai dire nō s'ipossa: gentile: et
cio rompe laloro sentētia medesima: quādo dicono che tépo
s'irichiede a nobilta ponendo q̃sto uocabolo anticho: poche
impossibile p processo ditēpo uenire alla generatione di no
biltà p q̃sta loro ragione che decta e: laqual toglie uia che uil
lano huomo mai possa essere gentile p opera che faccia o p
alcuno accidente: et toglie uia lamutatione di uillan padre in
gentil figlio: che se il figlio del uillano e pur uillano: el figlio
pur fia figlio di uillano: et cosi fia anchora uillano et ancho
ra suo figlio: et cosi sempre mai nō sara trouare la doue no
biltà p p̃cesso ditēpo sicominci. Et se lauersario uolendosi
difendere dicesse che lanobiltà sicomincera in quel tépo che
s'idimentichera il basso stato de gli antecessori. Rispondo che
cio fia cōtro alloro medesimi: che pur di necessita quiui sara
trasmutatione di uilta in gētileza duno huomo in altro / o di
padre a figlio: che e cōtro acio che essi pōgono. Et se lauersa
rio p̃tinacemēte s'idifendesse dicédo che ben uogliono q̃sta
trasmutatione potersi fare quādo il basso stato de gli anteces
sori corre i obliuione: auenga chel texto cio nō curi: degno
e / che lachiosa acio rispōda: Et po rispōdo cosi che di cio che
dicono seguono quatro grādissimi incōuenienti: si che buo
na ragione essere non puo. Luno si e che quanto lanatura

humana fusse migliore tanto farebbe piu malageuole et piu tarda generatione di gentileza: che e/ maximo incôueniente: còcio sia cômemorata lachosa che quanto e/ migliore / tanto e / piu cagione di bene: et nobilta intra libeni sia cômemorata: et che cio fusse così si proua. Se la gentileza o uero nobilta che p una cosa intendo / si generasse p obliuione piu tosto farebbe generata la nobilta: et quâto glhuomini fussono piu smemorati / tâto piu tosto ogni obliuione uerrebe: dūq; quâto glhuomini smemorati piu fusseno / piu tosto farebbono nobili: et p còtrario quâto cò piu huonia memoria / tâto piu tardi nobili si farebbono. Ellecòdo si e che nẽssuna cosa fuori de glhuomini questa distinctione si potrebe fare: cioe nobile o uile: che e molto incôueniente: còcio sia cosa che in ciascu na spetie di cose ueggiamo la ymagine di nobilta et di uilta. Onde speffe uolte diciamo uno nobile cauallò et uno uile: et uno nobile falcone et uno uile: et una nobile margherita et uile. Et che non si potesse fare q̃sta distinctione così si proua. Se la obliuione de bassi antecessori e cagione di nobilta et douunq; basseza danteccessori mai nõ fu nõ puo essere la obliuione di quelli: còcio sia cosa che la obliuione sia corruptione di memoria: et in questi altri animali et piante minore basseza et alteza non sinoti: poche in uno sono naturati solamente et di equale stato in loro generatione di nobilta essere nõ puo: et così ne uilta: concio sia cosa che luna et l'altra si guardi come habito et priuatione: che sono auno medesimo soggetto possibili: et po i loro delluna et dell'altra nõ potrebbe essere distinctione. Et se la uersario uollesse dire che nel laltre cose nobilta sintende pla bonta della cosa: ma neglhuomini sintende pche di sua bassa còditione nõ e/ memoria: Rispondere si uorrebbe nõ cò le parole: ma col coltello a tanta bestialita quanta e/ dare alla nobilta dellaltre cose bonta per cagione: et aq̃lla de glhuomini p principio di dimenticanza. Ilterzo si e che molto uolte uerrebbe pma il generato che il generante: che e del tutto impossibile: et cio si puo chosi mostrare. Pogniamo che Gherardo da camino fusse stato nipote del piu uile uillano che mai beuesse del file o del cagnano et la obliuione anchora nõ fusse del suo auolo uenuta: chi fara ardito di dire che Gherardo da camino fusse uile huomo et chi nõ parlera meco dicendo q̃llo essere stato nobile? certo

nessuno quanto uuole fia presumptuoso: poche egli fu et fia sempre la sua memoria. Et se la obliuione del suo basso antecessore nō fusse uenuta: si come si oppone: et ella fusse grande di nobilita: et la nobilita in lui si uedesse chosi apertamente come aperta si uede / prima sarebbe stata in luichel generante suo fusse stato: et q̄lto e / maximamēte impossibile. El quarto si e / che tale huomo sarebbe tenuto nobile morto: che non fu nobile uiuo: che piu incōueniente essere nō potrebbe: et cio simostra: Pogniamo che nella eta di Dardanio de suoi antecessori bassi fusse memoria: et pogniamo che nella eta di Laumedonte questa memoria fusse diffacta: et uenuta la obliuione secondo la opinione auersa Laumedonte fu gentile: et Dardanio fu uillano i loro uita. Noi alliquali la memoria de loro antecessori dico dala da dardanio uiuēdo fusse uillano et morto sia nobile. Et nō e / cōtro a cio che si dice Dardanio essere stato figliuolo di Gioue: che cio e / fauola: della quale phisicamente disputando curare non si debbe: et pure se uollesse alla fauola fermare la uersario / di certo q̄llo che la fauola cuopre diffa tutte le sue ragioni. Et cosi e / manifesto la ragione che poneua la obliuione, causa di nobilita esser falsa et erronea

d Apoi che pla loro medesima sententia la canzone ha riprouato tempo nō richieder si a nobilita: incōtinenti seguita a confondere la premissa loro opinione: accioche di loro false ragioni nessuna ruggine rimangha nella mente che alla uerita sia disposta: et questo fa quando dice

Anchor segue dicio che inanzi ho messo

Oue e / da sape che se huomo nō si puo fare di uillano gentile o di uile padre: nō puo nascere gētil figliuolo: si come messo e / dinanzi p loro opinione / che delli dua incōuenienti luno seguire cōuiene. Luno si e / che nessuna nobilita sia. Laltro si e / che il mōdo sempre sia stato cō piu huomini: si che da uue solo la humana generatione discesa non sia. Et cio si puo mostrare se nobilita nō si genera di nuouo: si come piu uolte e / detto: che la loro opinione uuole nō generandola di uile huomo in lui medesimo / ne di uile padre i figliuolo: sempre e / lhuomo tale quale nasce: et tale nasce quale e / il padre: et cosi q̄sto processo duna conditione e / uenuto infino dal pmo parente.

Perche tale qual fu il primo generante: cioe Adamo: conuie
ne essere tutta lhumana generatione: che dallui alli moderni
non si puo trouare per quella ragione alcuna trasmutanza:
dunque se esso Adamo fu nobile / tutti siamo nobili: et se lui
fu uile / tutti siamo uili: che non e altro che torre uia la distin
ctione di queste conditione: et cosi e torre uia quelle: et questo
dice che di quello che messo dinanzi: seguita.

Che sian tutti gentili o uer uillani

Et se qsto nō e / pur alcuna gente e / dadire nobile: et alcuna ui
le dinecessita: dapoi che la trasmutatione di uilta in nobilta e /
tolta uia / cōuiene lhumana generatione dadiuersi principii
essere discesa: cioe da uno nobile et da uno uile: et cio dice
la canzone quando dice.

O che non fusse a huom cominciamento

Cioe uno solo nō dice cominciamenti: et questo e falsissimo
apresso il filosofo et apresso la nostra fede: che mentire non
puo apresso la legge et credenza antica de gentili: che auen
gha chel filosofo nō pōga il pcesso da uno pmo huomo: pur
uouole una sola essentia essere in tutti glhuomini: laquale di
uersi pncipii hauere nō puo. Et Plato uouole che tutti glhuo
mini da una sola idea dipendano: et nō dapiu: che e dare loro
un solo principio. Et sanza dubio forse riderebe Aristotile
udendo fare due spetie dellhumana generatione: si come de
caualli et de gli asini: che perdonimi Aristotile / asini ben si
possono dire coloro che chosi pensano: che apresso la nostra
fede laquale del tutto e / dacōseruare sia falsissimo p Salamo
ne si manifesta: che la doue distinctione fa di tutti glhuomini
agli animali bruti chiama tutti qlli figliuoli di Adam. Et cio
fa quādo dice: chi sa se tutti li spiriti de figliuoli di Adam ua
dano suso: et quelli delle bestie uadano giuso. Et che apresso
i gentili falso fusse / echo la testimonianza di Ouidio nel pmo
del suo metamorfoseos: doue tracta la mundiale cōstitutione
secōdo la credenza pagana o uero de gentili dicēdo: Nato e /
lhuomo: nō disse glhuomini: disse nato e lhuomo: lo uero che
qsto e / lartefice delle chose di seme diuino fecero uero che la
recente terra di poco dipartita dal nobile corpo sottile et diafa
no li semi del cognato cielo ritenea: la qle mixta cō lacqua del
fiume il figlio di Iachetto / cioe pmeteos / cōpuose i ymagine

delli dei che tutto gouernano: doue manifestamente pone il primo huomo uno essere stato solo: et po dice la canzona

Ma cio io non consento

Cioe che cominciamento a huomo non fusse. Et soggiunge la canzone.

Ne gliino altresì se son christiani

Et dice christiani / et nō philosophi / o uero gētili. Le sententie anchora sono in contro: peroche la christiana sententia e / di maggior uigore: et e / rompitrice dogni calunnia: mercede della somma luce del cielo che quella allumina: poi quādo dico

Perche antellecti sani

E / manifesto ilor dir esser uani

Conchiudo illoro errore essere cōfuso: et dico che tempo e / daprire gli occhi alla uerita: et questo dice quando dico

Et uoglio dire omai si come io sento

Dico adūq̃ che per quello che e / dicto e / manifesto alli sani intellecti che idecti di costoro sono uani: cioe s̃aza melodia di uerita. Et dico sani non sanza cagione. Onde e / da sapere chel nostro intellecto si puo dire sano et infermo. Et dico in intellecto per la nobile parte dell'anima nostra / che comune uocabulo mente si puo chiamare. Sano dire si puo quando per malitia d'animo o di corpo impedito nō e / nella sua opatione che e / conoscere quello che le cose sono: si come uole Aristotile nel terzo dell'anima: che se cōdo la malitia dell'anima tre horribili infermitade nella mente de gl'huomini ho uedute.

Luna e / di naturale substantia causata: che sono molti tanto presumptuosi: che si credono tutto sapere: et per questo le nō certe cose affermano per certe: ilqual uitio Tulio maxima mente abomina neli p̃nto delli officii. Tommaso nel suo contra gentili dicēdo Sono molti tanto di suo ingegno presumptuosi che credono col suo intellecto poter misurare tutte le cose / extimando tutto uero q̃llo che alloro pare: falso quello che alloro non pare. Et quinci nasce che mai ad doctrina non uenghono credendo da se sufficientemēte essere doctrinati: mai nō domandano: mai nō ascoltano. disiano essere domandati: et inanzi la domandatione fornita male rispondono. Et per costoro dice Salamone nelli prouerbi Vedesti l'huomo

presto arispòdere / di lui pazia piu che correctione e daspe.
L'altra e / di naturale pusillanimita causata: che sono molti
si uilmète obstinati che nò possono credere ne p loro ne p al
trui le cose si possono sape: et qsti cotali mai p loro nò cercha
no: ne ragionano mai: qllo che altri dice nò curano. Et còtro
acostoro Aristotile parla nel pmo dellethica dicendo qlli esse
re insufficièti auditori della morale filosofia. Costoro sem
pre come bestie in grosseza uiuono dogni doctrina despera
ti. Laterza e / da leuitade di natura causata: che sono molti di
si lieue fantasia che in tutte le loro ragioni trasuàno: et anzi
che silogizino hāno còchiuso: et di quella còclusione uanno
trasuolando nell'altra: et pare loro sottilmète argomètare: et
nò simuouono danessuno pncipio: et nessuna cosa ueramète
ueggiono uera nella loro ymagiie. Et di costoro dice il phi
losofo che nò e dacurare: ne dhauere cò essi faccenda: dicen
do nel pmo della phisica che còtro a qllo che nega i principii
disputare nò sicòuiene. Et di qsti cotali sono molti idiori che
nò saprebbono la. b. c. et uorrebbono disputare in geometria
in astrologia et in phisica. Et secondo malitia o uero difecto
di corpo puo essere lamente nò sana: quando per difecto dal
cuno principio dalla natiuitade / si comie mentecapti: quādo
p alteratione del cerebro / si come sono frenetici: et di qsta
infermita della mente intende la legge quādo lo inforzato di
ce in colui che fa testamèto di quel tēpo nel quale il testamèto
fa sanita di mente nò di corpo. Et adomādato pche aqli intel
lecti che p malitia d'animo o di corpo infermi nò sono liberi:
expediti et sani alla luce della uerita: dico esser manifesta la
opinione della gēte che decto e / esser uana: cioe sàza ualore.
Appresso soggiugne che io chosi gli giudico falsi et uani: et
chosi gli ripruouo: et cio sifa quando dice

E io cosi per falsi gli ripruouo

Et appresso dico che dauenire e / alla uerita mostrare: et dico
che mostrare qllo cioe che chosa e / gentileza et chome si puo
conoscere l'uomo in che essa e: et cio dico quiui

Et dicer uoglio omai si comio sento

i Le silenficHERA in dio: et sarāno laudati tutti qlli che
giurano in lui: poche serrata e / labocchia di coloro che
parlano le inique cose. Queste parole posso io qui ueramente
proporre: poche ciascuno uero. Re debbe maximamète ama

re lauerita: Onde el scripto nel libro della sapienza Amate
illumine di sapietia uoi che siete dinanzi alli popoli: et illumine
di sapientia e/essa uerita. Dico adunq̃ che pero sirallegrara
ogni Re / che ripuata e/la falsissima et danosissima opinione
de maluagi et inganatori huomini: che di nobilta hanno infi
no a hora iniquamente pariato: Cõueni si pcedere altractato
della uerita secõdo ladecisione facta disopra nel terzo capito
lo del presente tractato. Questa secõda parte adũq̃ comincia

Dico chogni uirtu principalmente

Intende dterminare della nobilta secõdo lauerita: et partesi
questa parte in due: che nella p̃ma sintende mostrare che e/
questa nobilta: et nella seconda come conoscere sipuo colui
douella e: et comincia questa seconda

Lanima cui adorna esta bontate

Lap̃ma parte ha due parti ancora: che nella p̃ma sicerano
certe cose che sono mestieri a uedere ladifinitione di nobita:
nella secõda sicerca della sua difinitione: et comincia questa
seconda parte

E/ gentileza douunque e/ uirtute

A p̃fectamẽte entrare plo tractato e/ prima a uedere due cose
Luna che q̃sto uocabolo nobilta sintenda solo simplicemẽte
cõsiderato. Laltra e/ p̃che uia sia dacaminare a cercare lapre
nominata difinitione. Dico adunq̃ che se uogliamo riguar
do hauere dalla comune cõsuetudine diparlare / p̃ q̃sto uoca
bolo nobilta: sintende perfectione dipropria natura in ciascu
na cosa: onde nõ pur dellhuomo e/ predicata: ma etiamdio di
tutte cose che lhuomo chiama nobile pietra: nobile piante:
cauallo nobile: nobile falcone: qualunq̃ i sua natura siuede
essere p̃fecta. Et pero dice Salamone nello ecclesiastico Be
ta lateria il cui Re e nobile: che nõ e / altro adire se nõ il cui
Re e/ p̃fecto secõdo lap̃fectione delanima et delcorpo: et cõsi
manifesta p̃ q̃llo che dice dinanzi quãdo dice Guai a te terra
il cui Re e/ paruolo: cioe nõ perfecto huomo: et nõ e/ paruolo
huomo pur p̃ etade: ma p̃ costumi disordinati et p̃ difecto di
uita: si come ciamaestra il filosofo nel p̃mo dellethica. Ben so
no alquanti folli che credono che p̃ questo uocabolo nobile /
sinteda essere damolti nominato et conosciuto: et dicono che
uien da uno uerbo che sta p̃ conoscere: cioe nosco: et questo
e/ falsissimo: che se cio fusse quelle che piu fusseno nominate

et conosciute il loro genere piu farebbono in loro genere nobili: et cosi laguglia di san piero farebbe lapiu nobile pietre del módo. Et asidente il calzolaio di parma farebbe piu nobile che alcuno suo cóciptadino. Et albuino della scala farebbe piu nobile che Guido dacasello di reggio: che ciaschuna di queste cose e / falsissima: et pero e / falsissimo che nobile uenigha da conoscere: ma uiene danon uile: onde nobile e / quasi nó uile. Questa perfectione intède ilphilosofo nel. vii. della phisica quãdo dice Ciascuna e / maximamète perfecta quando toccha et soggiugne la sua uirtu propria: et l'altra e / maximamente secondo sua natura. Onde allhora il circolo si puo dire perfectio quãdo ueramente e / circolo: cioe quãdo agguigne la sua propria uirtu: et allhora e / in tutta sua natura: et allhora si puo dire nobile circolo: et questo e / quando in esso e / un puncto: il quale equalmète sia distante dalla circunferentia sua uirtu parte per lo circolo che a figura duouo non e / nobile: et quello che a figura dipresso che piena luna peroche nó e / in quella sua natura perfecta. Et cosi manifestamète uedere si puo che generalmente questo uocabolo: cioe nobilita: dice in tutte le cose pfectione di loro natura: et questo e / quello che primamente sicercha per meglio entrare nel tractato della parte che exporre sintende. Secundariamente e / da uedere come e / da chiamare et atrouare la definitione dellhumana nobilita alla quale intende il presente processo. Dico adunque che concio sia cosa che in quelle cose che sono duna specie: si come sono tutti glhuomini: nó si puo pli pncipii essenziali la loro optima perfectione definire: conueniensi quella definire et conoscere per li loro effecti: et po silegge nello euangelio di san Matheo quãdo dice Christo Guardateui da falsi propheti: alli fructi loro conserete qlli. Et plo cammo diritto e / da uedere qsta definitione che cerchando siua: et pli fructi che sono uirtu morali et intellectuali: delliquali essa nostra nobilita e seme: si come nella sua definitione sara piena mète manifesta. Et qste sono qlle due cose che uedere si conueniua prima che ad altre si pcedesse: si come in questo capitolo di sopra si dice.

a Ppresso che uedute sono quelle due cose che pareua no utili a uedere / prima che sopra il testo si pcedesse ad esso exporre e / da procedere: et dice: et comincia adunque.

Dico cho gni uirtu principalmente
Vien da una radice
Virtute intendo che fa lhuom felice
In sua operatione Et soggiungho.
Questo e/ secondo che lethica dice
Vnhabito eligente

Ponendo tutta la definitione della morale uirtu secondo che
nel secondo dellethica e /perlo filosofo difinito: in che due
cose principalmente sintende. Luna e/ che ogni uirtu uenga
da uno principio. Laltra si e/ che queste ogni uirtu sieno le
uirtu morali di cui si parla: et cio si manifesta quando dice,

Questo e/ secondo che lethica dice

Doue e/ da sape che propriissimi nostri fructi sono le morali
uirtu: peroche da ogni canto sono in nostra potesta: et queste
diuersamete da diuersi filosofi sono distincte et numerate.
Ma poche in quella parte doue aperse la bocca la diuina sen
tentia di Aristotile da lasciare mi pare ogni altrui sententia
uolendo dire quali queste sono breuemente secodo la sua sen
tentia trapassero di quello ragionando. Queste sono undici
uirtu dal decto philosopho nominate. La prima si chiama for
teza: laquale e/ arme et freno amoderare laudacia et la timidi
ta nostra nelle chose che sono correptione della nostra uita.
La seconda e/ temperanza: che e/ regola et freno della nostra
golosita et della nostra superchicuale abstinencia nelle chose
che conseruano la nostra uita. La terza si e/ liberalita: laquale
e moderatrice del nostro dare et del nostro riceuere le chose
temporali. La quarta si e/ magnificenza: laquale e moderatri
ce delle grandi spese quelle faccendo et sostenendo a certo
termine. La quinta si e/ magnanimita: laquale e moderatrice
et acquistatrice de grandi honori et fama. La sexta si e/ amati
ua d'honore: laquale e moderatrice: et ordina noi a gli honori
di questo mondo. La septima si e mansuetudine: laquale mo
dera la nostra ira et la nostra troppa patientia contra li nostri
mali exteriori. La octaua si e affabilita: laquale fa noi ben co
uenire con gli altri. La nona si e chiamata uerita: laquale mode
ra noi dal uantare mai oltre che siamo, et dal diminuire mai

k i

oltre che siamo in nostro sermone. La decima si e / chiamata
Eutropelia: laquale modera noi nelli solazi faccendo quelli
usando debitamēte. La undecima si e / iustitia: laquale ordina
noi adamare et opare dirittura in tutte le cose. Et ciascuna di
queste uirtu ha duo inimici collaterali: cioe uitii. Vno in trop
po. Et un altro i pocho. Et qste tutte sono imezi intra quelli:
et nascono tutte da uno pncipio: cioe dallhabito della nostra
buona electione. Onde generalmente si puo dire di tute che
sieno habito electiuo consistente nel mezo. Et qste sono qlle
che fanno lhuomo beato o uero felice nella loro opatione: si
come dice il philosofo nel primo dellethica quando difinisce
la felicitate: dicēdo che la felicitate e / opatione di uirtu in uita pfe
cta. Bene si pone prudentia: cioe senno / p molti essere mora
li uirtu: ma Aristotile dinumera quella intra le intellectuali:
auenga che essa sia cōducitrice delle morali uirtu: et mostri
lauia pche elle sicōpongono: et sanza qlla esser nō possono.
Veramente e / da sapere che noi possiamo hauere in qsta uita
due felicitate secōdo duo diuersi cāmini buoni et optimi che a
cio cimenano. Luna e / la uita actiua: et l'altra la cōtemplatiua:
laquale auenga che p la uita actiua si puenga come decto e / a buona
felicitate: et la cōtemplatiua cimenata ad optima felicitate et beati
tudine: secōdo che pruoua il philosofo nel decimo dellethica:
et Christo lasserma cō la sua bocha nel euāgelio di Luca par
lando a Martha et rispōdēdo a qlla: Martha martha sollicita se
et turbata intorno a molte cose: certamēte una cosa e / necessa
ria: cioe quello che fai. Et soggiugne. Maria optima parte ha
electa laquale nō glifara tolta. Et Maria secōdo che dinanzi
e / scripto / a queste parole del euangelio apiedi di Christo se
dendo nessuna cura del ministerio della casa mostraua: ma so
lamente le parole del saluatore ascoltaua. Che se moralmente
uogliamo cio esporre / Volse il nostro signore in cio mostra
re che la cōtemplatiua uita fusse optima / tutto che buona fus
se la uita actiua: cio e / manifesto achi ben uole poner mente alle
euangelice parole: Potrebbe alcuno pero dire cōtro a me ar
gomentando / poi che la felicitate della uita cōtemplatiua e / piu
excellente che qlla della actiua: et luna et l'altra possa essere
et sia fructo et fine di nobilitate: perche non innanzi si proce
detto pla uia delle uirtu intellectuali che delle morali? A qsto
si puo breuemēte rispōdere: che in ciascuna doctrina si uole

hauere rispetto alla faculta del discente: et per quella uia menarlo che piu allui sia lieue. Onde p cio che le uirtu morli paiono essere et siano piu comuni et piu sapute et piu richieste che laltre: et unitade nel aspetto di fuori / utile et coueneuole fu piu p quello camino pcedere che p altro: che cosi bene si uerrebbe alla conoscenza delle ape per lo fructo della cera ragionando / come plo fructo del mele: tutto che luno et laltro dalloro procede.

n El precedete capitolo'e /determinato come ogni uirtu morale uiene da uno principio: cioe buona et habituale electione: et cio importa il testo presente infino aquella parte che comincia.

Dico che nobiltate in sua ragione

In qsta parte adunque si pcede p uia pbabile a sape che ogni sopradecta uirtu singularmente o uero generalmente presa procede da nobiltate si come effecto di sua cagione. Et fondasi sopra a una propositione filosofica che dice che quando qste due cose situouano conuenire in una che ambedune qste si debbono ridurre ad alchuno terzo / o uero l'una all'altra: si come effecto a cagione: poche una cosa hauuta pma et p se no puo essere se no da uno: et se qle no fusseno ambedue effecto duno terzo o uero l'una dell'altra / ambedue harebbero qlla cosa pma et p se: che e impossibile: dice aduq che nobiltade

E uirtute corale

Cioe morale conuenghon in questo che l'una et l'altra importa loda di colui da cui si dice et dicono quando dice

Perche in medesimo decto

Conuenghono ambedue che duno effecto

Cioe lodare credere pregiato colui cui esser dicono. Et poi conchiude prendendo la uirtu della sopranotata propositione et dice che pero che couene l'una procedere dall'altra o uero ambedue da uno terzo. Et soggiugne che piu tosto e dapre sumere l'una uenire dall'altra che ambedue da uno terzo: se gli appare che l'una uaglia quanto l'altra: et piu anchora: et cio dice.

Ma se l'una ual cio che l'altra uale

Oue e/da sapere che qui nō si procede p necessaria dimostratione: si come sarebe adire selfreddo e generatiuo dellacqua: Et noi ueggiamo inuoli di si bella et conueneuole inductione che se in noi sono piu cose laudabili / in noi e /il principio delle nostre lode ragioneuoli: et qsto ha questo principio ridurre: et quello che comprende piu cose / piu ragioneuolmente sidebbe dire principio di quelle che quello principio dalui che lopie dellalbero che tutti glialtri rami comprende sidebbe principio dire cagione di quelli et non quelli di lui: et cosi nobilta cōprēde ogni uirtu: si come cagione deffecto comprende molte altre nostre operationi laudabili sidebbe hauere per tale che la uirtu sia daridurre a essa prima che ad altro terzo che in noi sia. Vltimamēte dice che quello che e/ decto: cioe che ogni uirtu morale uenga da una radice: et che uirtu cotale et nobilta conuengano in una cosa: come decto e/ disopra: et che pero sicōuenga l'una ridurre all'altra: o uero ambedue a uno terzo: et che se l'una uale quello che l'altra: et piu di quella procede maggiormēte che d'altro terzo tutto sia per opposito: cioe ordito et apparecchiato aquello che per inanzi sintende: et chosi termina questo uerso et questa presente parte.

p Oī che nella precedente parte sono ptractate tre certe cose determinate che erano necessarie a uedere come definire si possa questa buona cosa di che si parla: procedere si conuiene alla seguente parte che comincia

E/ gentileza douunq; e/ uirtute

Et qita si uole in due parti ridurre. Nella prima si proua certa cosa che dinanzi e tohata et lasciata nō prouata. Nella seconda conchiudendo si proua questa definitione che cercando siua: et comincia questa seconda parte

Dunque uerra come dal nero il perso

Ad euidētia della prima parte dariducere a memoria e/ che disopra si dice: che se nobilta uale et extendesi piu che uirtu piu tosto procedera da essa: laqual cosa hora in questa parte proua cio che nobilta piu si stenda: et rende exemplo del cielo: dicendo che douunq; e uirtu / quiui e nobilta: et quiui si uole sapere che si come scripto e in ragione et p regola di ragione si tiene / quelle cose che p se sono manifeste / non e/

mestieri di proua: et nessuna ne piu manifesta che nobilta
essere doue uirtu: Ciascuna cosa uolgarmente uediamo in
sua natura nobile essere chiamata: dice adunque

Si come el cielo douunque e la stella

Et non e questo uero econuerso: cioe riuolto: che douunque
e cielo sia la stella: cosi e nobilta douunq e uirtu: et no uirtu
douunq e nobilta. Et con bello et coueneuole exemplo che
ueramente e el cielo: nelquale molte et diuerse stelle rilucono:
riluce in essa le intellectuali et le morali uirtu: riluce in essa le
buone dispositioni da natura date: cioe pietà et religione: le
laudabili passioni: cioe uergogna et misericordia et altre mol
te: riluce in essa le corporali bontadi: cioe bellezza et forteza
et quasi perpetua ualitudine: et tante sono le sue stelle che del
cielo sistendono: che certo non e da marauigliare se molti et
diuersi fructi fanno nella humana nobiltade: tante sono le
nature et le potentie di quelle in una sotto una semplice sub
stantia comprese et adunate: nellequali si come in diuersi ra
mi fructifica diuersamente: certo dadouero ardisco adire che
la nobilta humana quanto e dalla parte di molti suoi fructi
quella dell'angelo supbia: tutto che l'angelica sia in sua unita
piu diuina di qsta nobilta nostra: che in tanti et in tali fructi
fructificaua faccorse il psalmista quando fece quel psalmo che
comincia Signor nostro iddio quanto e admirabile il nome
tuo nell'universa terra: La doue comenda l'huomo quasi ma
rauigliandosi del diuino effecto: Et essa humana creatura di
cendo: che chosa e l'huomo che tu iddio l'ouisti: tu l'hai facto
poco minore che gli angeli: di gloria et d'honore l'hai corona
to et posto lui sopra l'opera delle tue mani: Veramente dunq
bella et coueneuole comparatione fu del cielo all'humana no
biltà. Poi quando dice

Et non in donna & in eta nouella

Proua cio che dico mostrando che la nobilta sistenda i par
te doue uirtu no sta: et dice noi

Veden questa salute

Tocha nobiltade che bene e uera salute essere la doue e uer
gogna: cioe tema di disonanza: si come e nele done et nel
li giouani doue la uergogna e buona et laudabile: laqual uer

k iii

gogna non e /uirtu: ma certa passione buona: Et dice.

Et non in donna & in eta nouella

Cioe in giouani: peroche secondo che uouole ilphilosofo nel quarto dellethica Vergogna non e /laudabile: ne sta bene ne uecchi et neglhuomini studiosi: peroche alloro siconuiene di guardare daquelle chose che a uergogna gliconducano. Alli giouani et alle done no e tanto richiesto / dico tale: et pero in loro e laudabile la paura del disonore riceuere pla colpa che da nobilta uiene: et nobilta sipuo credere illoro chiamare / si come uilta et ignobilta laffacciateza. Onde buono et optimo segno di nobilta e/nelli paruoli et imperfecti detade: quando doppo ilfallo nel uiso loro uergogna sidipigne: che e/allhora fructo diuera nobilta.

q Vando appresso seguita

Dunque uerra come dal nero ilperfo

Procede iltexto alla difinitione di nobilta: laquale sicercha: et p laquale sipotra uedere che e /questa nobilta di che tanta gente erroneamente parla. Dice adunque conchiudendo da quello che dinanzi decto e/dunque ogni uirtute O VERO IL Gener loro. Cioe lhabito electiuo consistente nel mezo uerra da qsta: cioe nobilta. Et rende exemplo necolori: dicendo si chome ilperfo dal nero discende: cosi questa: cioe uirtu discende da nobilta. Ilperfo e /un colore mixto di purpureo et dinero: ma uince ilnero: et dallui fidinomina. Et cosi lauirtu e/una cosa mixta di nobilta et dipassione: ma pche lanobilta uince / qlla e/lauirtu denominata da essa et appellata bona: Poi apresso argomenta p quello che decto e/che nessuno p poter dire io sono di cotale schiatta no debbe credere esser con essa: se questi fructi no sono co lui. Et rende incotinente ragione: dicendo qlli che hano questa gratia: cioe questa diuina cosa: sono quasi come dei senza macola di uitio: Et cio dare no puo se no iddio solo: apresso cui no e /scelta di pfone: si come lediune scripture manifestano. Et no paia troppo alto dire ad alchuno quando fidice.

Perche son quasi dei

Che si come disopra nel septimo capitolo del terzo tractato

si ragiona: così chome huomini sono uilissimi et bestiali: così
huomini sono nobilissimi et diuini: Et ciò pruoua Aritotile
nel seprimo dellethica per lo texto di homero poeta: Si che nò
dicano quelli de gliuberti di firenze ne quelli de bisconti da
milano pchìo sono di cotale schiatta io sono nobile: che ildi
uino seme non cade in ischiatta: cioè in stirpe: ma cade nelle
singolari psona nobili. Et si chome di sotto si puerra la stirpe
nò fa le singolari persone nobili: ma le singolari persone fan
no nobile la stirpe. Poi quando dice:

Che solo dio all'anima la dona

Ragione e del susceptiuo: cioè del suggesto: doue questo di
uino dono discende: che bene e diuino dono secòdo la parola
del apostolo: Ogni optimo dato et ogni dono perfecto di uso
uiene discendendo dal padre de lumi. Dice adunq che dio
solo porge questa gratia all'anima di qlli cui uede stare perfe
ctamente nella sua psona a concio et disposto a questo diuino
acto riceuere: che secòdo che dice il philosofo nel secòdo del
l'anima le cose conuengono essere disposte alli loro agenti
et riceuere li loro acti. Onde se l'anima e imperfectamente po
sta nò e disposta a riceuere questa benedicta et diuina infu
sione: sì come se una pietra margharita e male disposta o ue
ro imperfecta / la uirtu celestiale riceuere nò puo: Sì come disse
quel nobile Guido guinizelli in una sua cãzone che comin
cia Alcor gentil ripara sempre amore. Puote adunque lani
ma stare non bene nella persona per mancho di complexio
ne: o forse per mancho di temporale: et in questa cotale que
sto raggio diuino mai non risplende. Et possono dire questi
cotali lacui anima e priuata di questo lume che essi sieno sì
come ualli uolte ad aquilone: o uero spelonche sotterranee:
doue la luce del sole mai non discende se nò ripercossa dall'al
tra parte da quella illuminata. Ultimamente còchiude et dice
che per quello che dinanzi e decto: cioè che le uirtu sono fru
cto di nobilita: et che iddio questa metta nell'anima che ben
fiede: che adalquanti cioè aquelli che hanno intellecto: che so
no pochi e manifesti che nobilta humana non sia altro che
seme di felicità.

Messa da dio nell'anima ben posta

k iiii

Cioe ilcui corpo e/dogni parte disposto pfectamēte: che se le
uirtu sono fructo di nobilta et felicità et dolceza cōparata /
manifesto e essa nobilta esser semēta di felicità come decto e.
Et se ben signarda questa difinitione / tutte et quattro lecan
zoni: cioe materiale: formale: efficiente: et finale. Compren
de materiale: inquanto dice NELLANIMA BEN PO
STA: Che e/materia et suggetto di nobilta. Formale com
prende inquanto dice: che e /seme efficiente: in quanto dice
MESSA DA DIO NELLANIMA. Finale inquan
to dice DI: FELICITA. Et chosi e /difinita qsta nostra
bontà: laquale in noi similmente discende da somma et spi
rituale uirtu chome uirtu in pietra dacorpo nobilissimo cele
stiale.

a Ccioche piu perfectamente si habbia conoscentia del
la humana bontà secōdo che in noi e /principio di tut
to bene: laquale nobilta si chiama / dachiarire e/in questo spe
ziale capitolo come questa bontà discende in noi: Et prima p
modo naturale et poi per modo theologico: cioe diuino et spi
rituale. In pma e/dasapere che lhuomo e /composto danima
et di corpo: Ma dellanima e/in quella si chome decto e/ che e/
a guisa di semēte della uirtu diuina. Veramēte per diuersi
philosofi della differentia delle nostre anime fu diuersamēte
ragionato che Auicēna et Alghazel uolseno che esse dalloro
et per loro principio fusseno nobili et utili. Plato et altri uol
seno che esse pcedesseno dalle stelle: et fusseno nobili et piu
et meno secondo lanobilta della stella. Pythagora uolse che
tutte fusseno duna nobilta: non solamente le humane ma con
le humane quelle de gli animali bruti et delle piante et lefor
me delle minere. Et disse che tutte le differentie de corpi et
forme se ciascuno fusse a difendere la sua opinione potrebe
essere che la uerità si uedrebe essere in tutte: ma pero che nel
la prima faccia paiono un poco lontane dal uero / non secon
do quelle pcedere si conuiene: ma secondo la opinione di Ari
storile et de peripatetici. Et pero dico che quando lhumano se
me cade nel suo receptacolo cioe nella matrice / esso porta se
co la uirtu dellanima generatiua: et la uirtu delcielo: et la uirtu
de gli elementi legati: cioe la complexione matura. Et dispo
ne lamateria alla uirtu formatiua: laquale diede lanima gene

ranter alla uirtu formatiua: prepara gli organi alla uirtu celestiale: che produce della potentia del seme l'anima in uita: la quale incórinente producta riceue dalla uirtu del motore del cielo l'intellecto possibile: il quale potentialmente in se adduce tutte le forme uniuersali secondo che sono nel suo produttore: et tanto meno quãto piu e / dilungato dalla prima intelligentia. Non si marauigli alchuno se io parlo si che pare forte ad intendere / che a me medesimo pare marauiglia chome cotale productione si puo pur conchiudere et con l'intellecto uedere non e / cosa da manifestare a lingua: lingua dico ueramente uolgare: perche io uoglio dire chome l'apostolo: O alteza delle diuitie della sapientia di dio chome sono incóprensibili i tuoi giudicii et inuestigabili le tue uie: et pero che la complexione del seme puo essere migliore et men buona: et la dispositione del seminante puo essere migliore et men buona: et la dispositione del cielo a questo effecto puo essere buona et migliore et optima: la quale si uaria le cōstellationi che cōtinuamente si trasmutano in contra: che dell'humano seme di queste uirtu piu pura anima si produce: et secondo la sua purita discende in essa la uirtu intellectuale possibile: che decto e / et chome decto e. Et se gli aduiene che per la purita dell'anima riceuere l'intellectuale uirtu sia bene astrecta et assoluta da ogni ombra purpurea / la diuina bonta in lei multiplica si chome in cosa sufficiente a riceuere quella: et quindi si multiplica nell'anima di questa intelligentia secondo che riceuer puo: et questo e / quel seme di felicità della quale al presente si parla. Et cio e / con corde uole alla sententia di Tulio in quello de senectute: che parlando in persona di Catone dice: Impercio celestiale anima discese in uoi del altissimo ha bitacolo uenuta in loco la quale ala diuina natura et ala eternitate e / contraria. Et in questa cotale anima e / la uirtu sua propria: et la intellectuale: et la diuina: cioe quella influentia che decto e: pero e / scripto nellibro delle canzoni Ogni anima nobile ha tre operationi: cioe animale: intellectuale: et diuina. Et sono alchuni di tali opinioni che dicono: se tutte le precedente uirtu s'accordasseno sopra la productione duna anima nella loro optima dispositione che tanto discenderebbe in quella della deitade che quasi sarebbe un altro iddio in

carnato: Et quasi questo e tutto cio che per uia naturale dire
sipuo. Per uia theologica sipuo dire che poi che la somma
deitate cioe Iddio uede apparecchiata la sua creatura a rice
uere del suo beneficio / tanto largamente in quella nemette
quanto apparecchiata e / a riceuere: Et pero che da ineffabi
le charita uenghono questi doni: et la diuina charita sia ap
propriata allo Spirito sancto: et quindi e / che chiamati sono
doni di spirito sancto: liquali secondo che gli distingue Ysa
ia propheta sono septe: cioe Sapientia: Intellecto: Consi
glio: Forteza: Scientia: Pietà: et Timore di dio. O buone
biade: et buona et mirabile sementa. Et o admirabile et be
nigno seminatore che non attendi se non che la natura hu
mana liapparecchi la terra a seminare. Et beati quelli che ta
le sementa coltiuano chome si richiede. Que e / da sapere che
il primo et il piu nobile rampollo che germugli di questo se
me per essere fructifero si e / l'appetito dell'animo: ilquale in
greco e / chiamato hormen: et se questo non e / buon culto et
sostenuto diritto / per buona consuetudine / pocho uale la se
menta: et meglio sarebbe non essere seminato. Et pero uuo
le sancto Augustino et anchora Aristotile nel secondo del
lethica che lhuomo sausi a ben fare et a rifrenare le sue pas
sioni: accioche questo tallo che decto e / per buona consuetu
dine induri et rifrenisi nella sua rectitudine si che possa fru
ctificare: et del suo fructo uscire la dolcezza della humana
felicità.

O mandamento e / degli morali philosophi / che de
benefici hanno parlato / che lhuomo debbe mette
re ingegno et sollicitudine in porgere gli suoi be
nefici quanto puote piu al riceuitore. Onde io uolendo a
cho tale imperio essere obbediente / intendo questo mio con
uiuio per ciaschuna delle sue parti rendere utile quanto piu
misara possibile. Et pero che in questa parte occorre a me
di potere alquanto ragionare / Intendo che piu utile ragio
namento fare non sipuo a coloro che non la conoscono:
che si chome dice il philosopho nel primo della lethica et Tu

lio in quello del fine di bene: Male trahe al segno quello che non louede. Et chosi male puo ire a questa dolceza chi prima non lauifa. Onde concio sia chosa che essa sia finale no stro riposo / per loquale noi uiuiamo: et operiamo / cio che facciamo / utilissimo et necessario e / questo segno uedere per dirizare a quello larcho della nostra operatione. Et maximamente e / dagridare quelli che a choloro che non uoglia no ladica. Lasciando adunque stare la oppinione che di quello hebbe Epycuro philosopho / et di quello che hebbe Zeno ne / uenire intendo sommariamente alla uerace oppinione di Aristotile et de gli altri peripathetici. Si chome decto e / disopra della diuina bonta in noi seminata et infusa dal principio della nostra generatione nasce uno rampollo che ligre ci chiamano hormen: cioe appetito d'animo naturale. Et si chome nelle biade che quando nascono dal principio hanno quasi una similitudine nellherba essendo: et poi si uengho no p pcesso di tempo dissimigliando: cosi qsto naturale appetito che ladiuina gratia surge dal principio simoftra quasi no dissimile a quello che pur da natura nudamente uiene: ma co esso si chome lherbata quasi di diuerse biade sasomiglia. Et non pur glhuomini: ma neglhuomini et nelle bestie ha similitudine. Et questo appare che ogni animale si chome egli e / nato / chosi rationale come bruto / se medesimo ama et teme: et fuggie quelle chose che allui sono chontrarie: et quelle odia procedendo poi si chome decto e /. Et comincia una dissimilitudine tralloro nel: procedere di questo appetito: che luno tiene uno cammino: et laltro unaltro: si chome dice loapostolo: Molti corrono al palio: ma uno e / quello che loprende. Chosi questi humani appetiti per diuer si challi dal principio seneuanno: et uno solo challe e / quello che noi mena alla nostra pace: et pero lasciando stare tutti gli altri / col tractato e / datenere drieto a quello che bene chomincia. Dico addunque: che dal principio se stesso ama: auengha che indistinctamente poi uiene distinguendo quelle chose che allui sono piu amabili et meno et piu

odibili: et seguita et fugge et piu et meno secôdo che la cono
scentia distingue nô solamête nellaltre cose che secundaria
mente ama: ma etiâdio distingue in se che ama pncipalmête:
et conosce in se diuerse parte / quelle che in lui sono piu no
bili piu ama quelle. Et concio sia cosa che piu parte dellhuo
mo sia lanimo chel corpo / quello piu ama: et cosi amando se
principalmête et p se laltre cose et amando di se lamigliore
parte / piu manifesto e/che piu ama lanimo che ilcorpo o che
altra cosa: ilquale animo naturalmête piu che altra cosa debe
amare. Duiq; se lamente sidilata sempre nel uso della cosa
amata che e/fructo damore / in quella cosa che maximamête
e/amata et luso maximamente dilectoso luso del nostro ani
mo e/maximamête dilectoso anoi: et quello che maximamen
te e/dilectoso a noi / quello e/nôstra felicitade et nôstra beati
tudine: oltre laquale nessuno dilecto e /maggiore: ne nessu
no altro pare: si come ueder sipuo chi ben riguarda laprece
dente ragione. Et non dicesse alcuno che ogni apeto sia ani
mo: che qui sintende animo solamente quello che specta alla
parte rationale: cioe lauolonta et lintellecto: si che se uoleffe
chiamare animo lapeto sensitiuo / q nô ha luogo ne instan
tia puo hauere: che nessuno dubita che lapeto rationale nô
sia piu nobile chel sensuale: et po piu amabile: et chosi e/que
sto di che hora siparla. Veramente luso del nostro animo e/
doppio: cioe pratico et speculatiuo. Pratico e /tanto quanto
operatiuo: luno e /dellaltro dilectissimo: auengha che quello
del contemplare sia piu: si chome disopra e/narrato / quello
del pratico si e/operare per noi uirtuosamente: cioe honesta
mente con prudentia: con temperanza: con forteza: et con
giustitia. Quello dello speculatiuo si e /non operare per noi
ma côsiderare lopere didio et della natura: et questo e /uno:
et quellaltro e /nôstra beatitudine et somma felicità: si chome
uedere sipuo: laquale e /la dolceza del sopranotato seme: si
chome omai manifestamête appare: allaquale molte uolte co
tal seme non peruiene per male essere coltiutato et per essere
disuiata lasua pullulatione: et similmente puo essere per mol
ta corruptione et cultura: che la doue questo seme dal prin
cipio non cade / sipuote inducere del suo processo / si che
peruiene a questo fructo: et e /uno modo quasi dinsetare

l'altrui natura sopra diuersa radice. Et pero nessuno el che
possa essere excusato / che se di sua naturale radice huomo
non acquista sementa: ben la puo hauere p uia di insetzunge:
Cosi fusseno tanti quelli di pacto che sinsetasseno quanti so
no qlli che dalla buona radice si lasciano desuiare. Veramen
te di questi usi luno e piu pieno di beatitudine che laltro: si co
me e lo speculariuo: il quale sâza mixtura alcuna e uso della
nostra nobilissima parte: la quale plo radicale amore che de
cto e / maximamete e amabile si come lo intellecto. Et questa
parte in questa uita perfectamente lo suo uso hauere nō puo:
il quale hauere e / iddio: che e / sommo intelligibile: se non in
quanto considera lui: et mira lui per li suoi effecti: et che noi
domandiamo questa beatitudine p somma: et non altra: cioe
quella della uita actiua ciamaestra lo euangelio di Marcho: se
bene qlo uogliamo guardare. Dice Marcho che Maria mag
dalena et Maria iacobi et Maria salome andorono p trouare
il saluatore allo monimento: et quello non trouorono: ma tro
uorono un giouane uestito di biancho che disse loro Voi do
mandate il saluatore: et io uidico che nō e / qui: et pero nō hab
biate temenza: ma ite et dite ad iscepoli suoi et piero che egli
gli precedera i galilea: et quiui louedrete si come uidisse. Per
queste tre donne si possono intendere le tre septe della uita
actiua: cioe li epycuri: li stoici: et li peripatetici: che uāno al
monimeto: cioe al mondo presente: che e / receptacolo di cor
ruptibili cose: et domandano il saluatore: cioe la beatitudine:
et nō la trouano: ma uno giouane trouano in bianchi uesti
menti: il quale secondo la testimonianza di Mattheo et ancho
de gli altri era angelo di dio: et pero Mattheo disse / l'angelo di
dio discese di cielo: et ueggendo uolse la pietra: et sedeu a so
pra essa: el suo aspecto era come folgore: et le sue uestimenta
erano come neue. Questo angelo e / qsta nostra nobilita che
da dio uiene: come decto e / che nella nostra ragione parla: et
dice a ciascuna di queste septe: cioe a qualunque ua cercando
beatitudine nella uita actiua: che nō e / qui: ma uada et dicalo
alli discepoli et apiero: cioe a coloro chel uāno cercando et a
coloro che sono suati: si come piero che lhaueua negato: che
in galilea gli precedera: cioe che la beatitudine precedera noi
in galilea: cioe nella speculatione galilea: che e / tanto adire
quāto bianchezza: bianchezza e / uno colore pieno di luce cor

porale piu che nessuno altro: et cosi la contemplatione e piu piena di luce spirituale che altra cosa che quaggiu sia. Et dice egli precedera: et non dice egli fara cio uoi: adare ad intendere che la nostra contemplatione adio sempre precede: ne mai lui giugnere possiamo qui: il quale e nostra beatitudine somma: Et dice quiui louedrete si come disse: cioe quiui harete della sua dolceza: cioe della felicitade: si chome a noi e promesso qui: cioe si chome stabilito e che uoi hauer possiate: et cosi appare che nostra beatitudine e questa felicitade di cui si parla prima trouare potremo quasi imperfecta nella uita actiua: cioe nelle operationi delle morali uirtu: et poi nella perfecta quasi nelle operationi delle intellectuali uirtu: le quali due operationi sono uie expedite et dirittissime a menare alla somma beatitudine: la quale quiui non si puo hauere: come appare per quello che decto e.

Poi che dimostrato e sufficientemente: et pare la definitione di nobilita: et quella ple sue parte come possibile stato e dichiarata: si che uedere si puo omai che e l'onobile huomo / da procedere pare alle parte del texto che comincia

L'anima cui adorna esta bontate

Nel quale si mostrano i segni per li quali conoscere si puo il nobile huomo che decto e: et diuidesi questa parte in due. Nella prima s'affirma che questa nobilita luce et risplende per tutta la uita del nobile manifestamente. Nella seconda si mostra specificamente nelli suoi splendori: et comincia questa seconda parte

Vbidiente suaue & uergognosa

Intorno della prima e da sapere che questo seme diuino di cui parlato e di sopra nella nostra anima incontenente germuglia mettendo et uersificando per ciascuna potentia dell'anima secondo la exigentia di quella. Germuglia adunque per la uegetatiua: per la sensitua: et per la rationale: et dibranchasi per le uirtu di quelle tutte / dirizzando quelle tutte alle loro perfectioni: et quelle sostenendosi sempre infino al punto che con quella parte della nostra anima che mai non muore all'altissimo et gloriosissimo seminando al ciel ritorna: Et questo dice per quella prima che decto e. Poi quando dice

Vbidiente suaue & uergognosa

Mostra quello perche, potemo conoscere l'huomo nobile alli

segni apparenti che sono di questa bontade diuina opatione:
et partesi questa parte in quatro: secondo che p quatro era di
uersamente adopera: si come pla adollescenza: pla giouentu
pla senectute: et plo senio: Et comincia la secôda parte

In giouaneza remperata & forte

Laterza comincia

Et nella sua senecra

La quarta comincia

Poi nella quarta parte della uita

In questo e la sententia di questa parte in generale: intorno
ala quale si uole sape che ciascuno effecto in quâto effecto el
riceue la similitudine della sua cagione quâto e piu possibile
di ritenere: Onde còcio sia cosa che la nostra uita si come de
cto e: et anchora dogni uirtu uiuente quaggiu sia causata dal
cielo: et il cielo a tutti questi cotali effecti nò per cerchio forni
to: ma per parte di qllo alloro si scuopra: et così conuiene che
mouimento sia sopra: et si come uno archio quasi tutte le ritie
pe uite: Et dico ritiene si delli uiuenti notâdo et uolgendo co
me de gli altri conuengono essere quasi ad ymagine d'archio
assimigliante: Tornâdo dunq: alla nostra sola della quale al
presente sintende / si dico chella pcede ad ymagine di questo
archio / montando et discendendo. Et e da sape che questo ar
chio di su sarebe equale: se la materia della nostra seminale cò
plexione nò impedisse la regola dell'humana natura: ma pero
che l'humido radicale meno et piu et di migliore qualitate e /
piu adurare che in uno altro effecto: il quale suggesto e / nutri
mento del calore che e / nostra uita: aduiene che l'archio della
uita duno huomo e / di minore o di maggiore tesa che questo
dell'altro / alcuna morte uiolenta o uero p accidentale infer
tade affectata: ma solamente quella che naturale e / chiamata
dal uulgo: et che e / quello termine del quale si dice plo psalmi
sta Ponesti termine il quale passare nò si puo. Et pero che il
maestro della nostra uita Aristotile saccorse di qsto archio di
che hora si dice: parue uolere che la nostra uita nò fusse altro
che uno salire et uno scendere: po dice in qllo doue tracta di
giouaneza et di uechieza che giouaneza nò e / altro se non
accrescimêto di qlla / la doue sia il punto sômo di qsto archio

per quella difaguaglianza che decta e/disopra / e /forte dafa
pere:ma nelli piu io credo tra iltrentesimo et ilquarantesimo
anno. Et io credo che nelli pforaméti naturati esso nesia nel
trétacinquesimo anno. Et muouemi qsta ragione che optima
mente naturato fùe il nostro saluatore Christo:ilquale uolse
morire nel trentaquatresimo anno della sua etade: che nó era
còueneuole ladiuinita stare i cosi discredione:ne dacrede
e/chegli nó uollesse dimorare in questa nostra uita alsommo:
poi che stato cera nel basso stato della pueritia:et cio manife
sta lhora del giorno della sua morte: cioe di Christo: che uol
se quella consimigliare con lauita sua: Onde dice Luca che
era quasi hora sexta quado morie: che e/adire ilcolmo del di:
Onde sipuo comprendere p quello quasi che altrentacinque
simo anno di Christo era ilcolmo della sua eta. Veramente
questo archio nó pur p mezzo sidistingue dalle scripture:ma
seguendo liquattro combinatori delle còtrarie qualitati che
sono nella nostra còpositione:allequali pare essere apropria
ta / dico aciascuna una parte dela nostra etade/ in quattro par
ti sidiuide:et chiamansi quatro etadi. La pma e/adolescencia
che sapropria/alcaldo et allhumido. Laseconda si e/giouentu
che sapropria alcaldo et alseccho. Laterza si e/senectute che
sapropria alfreddo et alseccho. Laquarta si e/senio che sapro
pria alfreddo et allhumido: secondo che nel quarto della me
thaura scriue Alberto. Aqueste parte sisano simigliantemé
te nellanno in pmauera: in estate: in auctúno: et in inuerno.
Et neldi cioe infino alla terza:et poi fino alla nona lascian
do la sexta nel mezzo di qsta parte pla ragione che sidiscerne
Et poi fino aluespro / et dal uespro inanzi. Et pero ligentili
cioe lipagani diceuano chel carro del sole: haueua quattro ca
ualli. Lo pmo chiamauano Eoo. Elsecondo Pyrroi. Elterzo
Etthoy. Elquarto Phylogeos: secondo che scriue Ouidio nel
secondo del metamorfoscios intorno alle parti del giorno. Et
breuemente e/dasapere che si come decto e/disopra nel sexto
capitolo del terzo tractato lachiesa usa nella distinctione del
lhore de di temporali: che sono in ciascano di dodici o gran
di o picholi secódo laquantita del sole:et pero che la sexta ho
ra cioe ilmezo di e /lapiu nobile ditutto ildi et lapiu uirtuosa
lisuoi ofici apresso quiui daogni parte cioe diprima et dipoi
quanto puote:et pero lofficio della prima parte del di cioe:la

terza fidice in fine di quella: et quello della terza parte et della quarta fidice nelli pncipii: et po fidice meza terza / pma che suoni per quella parte: et meza nona / poi che p qlla parte e' sonato: et chosi mezo uespro. Et pero sappia ciaschuno che nella diricta nona sempre debe sonare nel cominciamento della septima hora del di: et questo basti alla presente digressione. Et poi uolgi.

r Itornando a proposito dico che lhumana uita si parte in quattro etadi. La prima si chiama adolescentia: cioe accrescimento di uita. La seconda si chiama giouentute: cioe eta che puo giouare: cioe pfectione dare: et cosi s'intende perfecta: che niente puo dare se non q'llo che ella ha. La terza si chiama senectute. La quarta si chiama senio: si come disopra dicto e: della pma nessuno dubita: ma ciaschuno sauio s'accorda chella dura infino al uenticinquesimo anno. Et po che infino a quel tēpo l'anima nostra intende al crescere et allo abellire del corpo: onde molte et grandi trasmutationi sono nella persona: nō puo perfectamente la rational parte discernere: perche la ragione uouole che dinanzi aquella eta l'uomo nō possa certe cose fare senza curatore di perfecta eta. Della seconda laquale ueramente e' colmo della nostra uita diuersamente e' preso il tēpo da molti. Ma lasciando cio che nescriuo no i philosophi et li medici / et tornando alla ragione propria dico che nelli piu nelliquali prendere si puo et debe ogni naturale giudicio / quella eta e' uenti' anni. Et la ragione che cio mida si e' / che se il colmo del nostro archio e' nelli trentacinque tanto quanto qsta eta ha di salita tanto debe hauere di scesa: et quella salita et quella scesa e' quasi lo tenere dell'archio: nel quale poco di flexione fidicerne. Abbiamo dunque che la giouentute nel quarantacinquesimo anno si forniscie: Et si chome l'adolescentia e' in uenticinque anni: che procede montando alla giouentute: cosi il discendere cioe la senectute e' altrettanto tempo: che succede alla giouentute: et cosi si termina la senectute nel sectantesimo anno: Ma pero che l'adolescentia non comincia dal pncipio della uita pigliandola per lo modo che dicto e: ma presso a octo mesi dopo qlla: Et pero che la nostra natura si frudia di salire: et allo ascendere si refrena: pero che il caldo naturale e' minimato: et puote pocho: et l'humido e' ingrossato non per inquantita: ma per inqualita: si che meno

uaporabile et consumabile / aduicne che oltre la senectute ri
mane della nostra uita forse in quantita di dieci anni / o poco
piu / o poco meno: et qsto tēpo si chiama senio. Onde habbia
mo di Platone delquale optimamēte si puo dire che fusse na
turato et per la sua pfectione et pla phinosomia che di lui pre
se Socrate: quando pma loidde che esso uiuette octantuno
anno: secondo che testimonia Tulio in quello de senectute.
Et io credo che se Christo fusse stato non crucifixo: et fusse
uissuto lo spatio che la sua uita potea secondo natura trapassa
re / egli farebbe alloctantuno anno di mortal corpo in eter
nale trasmutato. Veramente si chome di sopra e / decto queste
eta possono essere piu lunghe et piu corte secondo la comple
xione nostra et la compositione. Ma chome elle siano in que
sta proportionē chome decto e / in tutti mpare da seruare: cioe
di fare letadi in quelli cotali piu lunghe et piu corte secondo
la integrita di tutto il tempo della natural uita. Per queste tut
te etadi questa nobilta: di cui si parla: diuersamente mostra
gli suoi effecti nellanima nobilitata. Et questo e / quello che
questa parte sopra laquale: al presente si scriue / intende di
mostrare: doue e / da sapere che la nostra buona et diritta na
tura ragioneuolmente procede in noi si chome uediamo pro
cedere la natura delle piante in quelle. Et pero altri costumi
et altri portamēti sono ragioneuoli a una eta piu che ad altra:
nelliquali lanima nobilitata ordinatamente procede per una
semplice uia / usando gli suoi acti nelli loro tempi et etadi: si
chome allultimo suo fructo sono ordinati. Et Tullio in cio
s'accorda in quello de senectute. Et lasciando il figurato che
di questo diuerso pcesso delle etadi tiene Virgilio nella enei
da. Et lasciando stare quello che Egidio heremita ne dice nel
la prima parte del reggimento de principi. Et lasciando sta
re quello che netoccha Tulio in quello delli officii: et seguen
do solo quello che la ragione per se puo uedere: dico che que
sta prima eta e / porta et uia per laquale sentra nella nostra
buona uita: et questa entrata conuiene hauere di necessita
certe cose: lequali la buona natura che non uien meno nel
le cose necessarie neda: si come uediamo che da alla uita le so
glie per difensione del fructo / et inignuoli con liquali difen

de et lega la sua imbecillita: si che sostiene il peso del suo frutto. Da adunque la buona natura a questa etade quattro cose se necessarie allentrare nella cipta del ben uiuere. La prima si e / Obbedientia. La seconda Sanita. La terza Vergogna. La quarta Addorneza corporale: si chome dice il testo nella prima particola. E / adunque da sapere che si chome quello che mai non fusse stato in una cipta non saprebbe tenere le uie senza insegnamento di colui che lha usate: chosi ladole scente che entra nella selua erronea di questa uita non saprebbe tenere il buon camino: se dalli suoi maggiori non gli fusse mostrato: ne il mostrare uarrebbe / se alli loro comandamenti non fusse obbediente: Et pero fu a questa eta necessaria la obbedientia. Ben potrebbe alchuno dire cosi: dunque potra essere decto quello obbediente che crederra glimaluagi comandamenti / chome quello che crederra glibuoni. Rispondo che non sia quello obbedientia: ma trasgressione: che se il Re comanda una uia: et il seruo ne comanda un'altra / non e / da obbedire il seruo / che sarebbe di subidire il Re: et chosi sarebbe trasgressione. Et pero dice Salamone quando intende correggiere il suo figliuolo: et questo / e / il primo suo comandamento: Odi figliuolo mio lo ammaestramento del tuo padre. Et poi lorimuoue incotinere dall'altrui reo consiglio et ammaestramento dicendo: Non ti possono quello fare di lusinghe ne di dilecto li peccatori che tu uadi con loro: onde si come e / nato tosto il figliuolo alla mammella della madre saprende: chosi tosto chome alchuno lume danimo in esso appare si debbe uolgere alla correptione del padre: et il padre lui adamaestrare. Et guardisi che non glidia di se exemplo nel lopera che sia contrario alle parole della correptione: che naturalmente ueggiamo ciaschuno figliuolo piu guardare alle uestigie delli paterni piedi che allaltre. Et po dice et comanda la legge che a cio prouede: che la persona del padre sempre sancta et honesta debbe apparere a suoi figliuoli. Et chosi appare che la obbedientia fu necessaria in questa etade. Et pero scriue Salamone nelli suoi puerbii: che quello che humilmente et obediementemente sostiene al correctore le sue correpte riprensioni sara glorioso: et dice sara / a dare ad intendere

che egli parla allo adolescente che nō puo essere nella presen-
te eta. Et se alcuno calumniasse cio che decto e: et pur del pa-
dre et non d'altri: dico che al padre s'idebbe ridurre ogn'altra
obedientia. Onde dice l'apostolo alli colocenſi: Figliuoli obe-
dite alli uostri padri p tutte le cose: per cioche questo uuele
Iddio: et se nō e in uita il padre / ridurre s'idebe a q̃llo che p
lo padre e nell'ultima uolonta in padre lasciato. Et se il padre
muore intestato / ridurre s'idebe a colui cui la ragione com-
mette il suo gouerno. Et poi debbono essere obediti i maestri
et maggiori: che in alcuno modo pare dal padre o da quello
che l'ouogho paterno tiene essere cōmesso. Ma po che lungo
e' stato il capitolo presente ple utili digressioni che cōtiene /
per l'altro capitolo laltre cose sono daragionare.

n On solamente questa anima e naturata buona in iado-
lescētia et obediente: ma etiam d'io suaue: laqual cosa
et l'altra che necessaria i questa eta / abene entrare nella por-
ta della giouentute necessaria e: poi che noi nō possiamo ha-
uere pfecta uita sanza amici: si chome nel octauo dellethica
uuele Aristotile: Et la maggior parte delle amicitie si paiono
seminare in q̃sta eta p̃ma: peroche in essa comincia l'huomo
a essere gratioso / o uero l'cōtrario: laqual gratia sacquista p
suauu reggimenti: che sono dolci et cortese semente / parlare
dolce et cortese mente seruire et opare. Et po dice Salamone
allo adolescēte figliuolo. L'ischernidori dio gli schernisce: et
alli mansueti dio dara gratia. Et altroue dice Rimuoui da te
la mala bocha: et gli altri acti uillani sieno dilungi da te: pche
appare che necessaria sia q̃sta suauita: come decto e. Ancho
e necessaria a questa eta la passione della uergogna: et pero la
buona et nobile natura in q̃sta eta la mostra: si come il texto
dice: et po che la uergogna e apertissimo segno in adolescen-
tia di nobilta: pche quiui maximamēte e necessaria al buono
fondamēto della nostra uita: allaquale nobile natura intēde /
di questa e alquanto con diligentia da parlare. Dico che per
uergogna io intendo tre passioni necessarie al fondamēto del-
la nostra uita buona. L'una si e stupore. L'altra si e pudore.
L'altra si e uerecundia. Auenga che la uolgare gente questa
distinctione non discerna: et tutte et tre queste sono necessa-
rie a questa eta per questa ragione. A questa eta e necessario
d'essere reuerente et desideroso di sape. A q̃sta eta e necessa

rio d'essere rifrenato: si che nō trasuada. A q̄sta eta e' necessa
rio d'essere penitente del fallo: si che nō sausi a fallare. Et tutte
q̄ste cose fanno le passioni sopradecte che uergogna uolgar
mente sono chiamate / che lo stupore e' uno stordimēto dani
mo per grandi et marauigliose cose uedere o udire / o per
alcun modo sentire / che inquanto paiono grandi fāno riu
renre a se quello che lesente: inquanto paiono mirabili fāno
desideroso di sape quello che lesente. Et pero gli antichi Re
nelle loro magioni faceuano magnifici lauori doro et di pie
tre et d'artificio: accioche q̄lli che le uedeuano diuenissino stu
pidi: et pero reuerenti et domandatori delle cose honoreuoli
del Re. Et pero dice Statio il dolce poeta nel p̄mo della theba
na historia: che quando Adrasto Re delli argi uide Polinice
coperto dun cuoio di leone et uidde Tideo coperto dun cuoio
di porco saluatico: et ricordossi del responso che Apollo dato
haueua perle sue figliuole che esso diuenne stupido: et pero
piu riuerente et piu desideroso di sapere. Il pudore e' uno ri
trahimento d'animo di laide cose con paura di cadere in quel
le: si come uediamo nelle uergini et nelle dōne buone et nel
li adolescenti: che tanto sono pudici che non solamēte la do
ue richiesti o tentati sono di fallare: ma doue pare alchuna
ymaginatione di uenere cōplemento hauer sipuo / tutti sidi
pinghono nella faccia di palido o di rosso colore. Onde dice
il sopranotato poeta nel allegato libro p̄mo di thebe che quan
do Aceste nutrice di Argia et di Deiphile figliuole di Adra
sto Re le meno dinanzi agliocchi del sancto padre / nella pre
sentia de duo peregrini: cioe Polinice et Tideo: le uergini pa
lide et rubiconde sifeceno: et li loro occhi fuggirono da ogni
altrui sguardo: et solo nela paterna faccia quasi come sicuri
glimetueuano. O quanti falli rifrena questo pudore: quante
dishoneste cose et domande fa tacere: quāte dishoneste cupi
dita rafrena: quante male tentationi nō pur nela pudica per
sona diffida: ma etiamdio in q̄llo che la guarda: quante laide
parole ritiene: che si chome dice Tulio nel primo delli officii
Nessuno acto e' laido: che nō sia laido q̄llo nominare: Et poi
il pudico et nobile huomo mai nō parla: si che a una dōna nō
fusseno honeste le sue parole. Hai quāto sta male a ciascuno
huomo che honore uada cercando menzonare cose che nela

boccha dogni dóna stia male. Lauerecundia e/una paura di
dishonoranza per fallo commesso: Et di questa paura nasce
uno pentimento del fallo: ilquale ha in se una amaritudine
che e/gastigamento apiu non fallire. Onde dice questo mede
simo poeta in quella medesima parte che quãdo Polinice fu
domandato da Adrasto Re del suo essere / che egli dubito pri
ma di dire per uergogna del fallo che contro al padre facto
haueua: et anchora perli falli di Edippo suo padre: che paio
no rimanere in uergogna del figliuolo: et non nomino suo
padre: ma gliantichi suoi: et laterra: et lamadre: perche bene
appare uergogna esser necessaria i qlla eta: et nõ pure obbe
dientia: suauita: o uergogna lanobile natura i qsta eta dimo
stra: ma dimostra bellezza et snelleza di corpo: si come dice
iltexto: quãdo dice ET SVA Persona adorna. Et questo
adorna e/uerbo: et non nome: uerbo dico indicatiuo del tem
po presente in terza psona. Oue e /da sapere che ancho e/ne
cessaria questa opera alla nostra buona uita: che lanostri ani
ma conuiene gram parte delle sue operationi operare con
organo corporale: et allhora opera bene /chel corpo e/bene
perle sue parti ordinato et disposto. Et quando egli e /bene
ordinato et disposto / allhora e bello per tutto et perle parti:
che lordine debito delle nostre membra rende uno piacere
nõ so di che armonia mirabile: et labuona dispositione: cioe
la sanita getta sopra quelle uno colore dolce a riguardare. Et
cosi dire che lanobile natura il suo corpo abbellisca et faccia
compto et accorto non e /altro a dire se non che lacconcia
a perfectione dordine: et con altre chose che ragionate sono
appare essere necessarie alla adolescétia: lequali lanobile ani
ma: cioe lanobile natura ad essa primamente intende: si cho
me chosa /che chome decto e /dalla diuina prouidentia e/se
minata.

Oi che sopra laprima particola di questa parte che
p mostra quello perche potemo chonognere lhuomo
nobile alli segni apparenti e /ragionato: da procede
re e/alla seconda parte: laquale comincia.

In giouaneza temperata & forte

Dice adunque che si chome lanobile natura in adolescentia obbediente: suaue; et uergognosa: adornatrice della sua persona: si mostra: cosi nella giouentute: si fa temperata: forte: et amorosa: cortese: et leale: le quali cinque cose paiono et sono necessarie ala nostra pfectione: inquanto habbiamo respecto anoi medesimi. Et intorno dicio si uol sape che cio che tutta quanta lanobile natura prepara nella prima etade e/apparecchiato et ordinato p puerimeto di natura uniuersale: che ordina laparticulare alla sua perfectione. Questa pfectione nostra si puo doppiamete cōsiderare. Puossi cōsiderare secōdo che ha respecto anoi medesimi: et questa nella nostra giouentude si debbe hauere: che e/colmo della nostra uita: Puossi cōsiderare secōdo che ha respecto adaltri: et pero che prima conuiene essere perfectio: et poi la sua perfectione comunicare adaltri: conuiensi questa secōdaria perfectione hauere appresso q̄sta etade: cioe nella senectute: si come disotto si dira. Qui adunque e /dariducere a mente quello che disopra nel uentiduesimo capitolo di questo tractato si ragiona dello appetito che in noi dal nostro principio nasce. Questo appetito mai altro non fa che cacciare et fuggire: et qualunque hora esso caccia q̄llo che e/quanto si conuiene: et fugge quello che e quanto si conuiene / lhuomo e/nelli termini della sua perfectione. Veramente questo appetito cōuiene essere caualcato dalla ragione: si chome uno sciolto cauallo / quanto che egli sia di natura nobile / per se senza ilbuono caualcatore bene non si conduce: Così questo appetito che irascibile et concupiscibile si chiama quanto che egli sia nobile: alla ragione obbedire conuiene: laquale guida quello con freno et con isproni come buono cauallieri / lo freno usa quando egli caccia: et chiamasi quel freno temperanza: laquale mostra il termine infino alquale e/dacciare. Lo sprone usa quando fugge per lo tornare alluogho onde fuggir uole: et questo sprone si chiama forteza / o uero magnanimita: laquale uirtu mostra illuogho oue e/dafermarsi et dapungere. Et chosi infrenato mostra Virgilio lomaggior nostro poeta che fusse Enea nella parte della cneida: oue questa era si fighura: laqual parte comprende ilquarto: elquinto: et ilsexto libro dela cneida. Et

l iiii

quanto rafrenare fu quello / che quando hauendo riceuuto
dadio tanto di piacere / quanto difotto nel feptimo tractato fi
dira: et ufando cò effa tanto di dilectatione / egli fi parti per
feeguire honesta et laudabile uia et fructuofa: come nel quar
to della eneida e/cripto: quanto fpronare fu quello quando
effo Enea fostenne solo con Sibilla a entrare nellinferno a
cerchare dellanima del suo padre Anchife contro a tanti peri
coli: come nel sexto della decta hiftoria fidimoftra: perche ap
pare che nella noſtra giouentute eſſere a noſtra perfectione
neconuengha temperati et forti: et queſto fa et dimoftra la
buona natura: ſi come iltexto dice expreſſamente. Anchora
e/a qſta eta et a ſua pfectione neceſſario deſſere amorofa: po
che a eſſa ſicò uiene guardare dirietro et dinanzi: come coſa
che e/nel meridionale cerchio. Cò uienſi amare li ſuoi mag
giori dalliquali ha riceuuto et leſſere / et ilnutrimèto / et lade
ctrina: ſi che eſſo non paia ingrato. Conuienſi amare li ſuoi
maggiori: accioche amando quelli dia loro delli ſuoi benefi
ci: per liquali poi nē la minore prosperita eſſo ſia dalloro ſo
ſtenuto et honorato. Et queſto amore monſtra che hauēſſe
Enea ilnominato poeta nel quinto libro ſopradecto quando
laſcio iuecchi troiani in Sicilia racchomandati ad Aceſte: et
rimoſſegli dalle fatiche: et quādo amaefiro in queſto luogho
Aſcanio ſuo figliuolo con gli altri adoleſcentoli armeggian
do: perche appare aqueſta eta eſſere amore neceſſario: come
iltexto dice. Anchora e/neceſſario aqueſta eta eſſere cortefe:
che auengha che aciaſcuna eta ſia bello leſſer di cortefi coſtu
mi / aqueſta e/maximamēte neceſſario: peroche nel cōtrario
niente ſi puo hauere laſenectute per la graueza ſua: et per la
ſeuerita che allei ſirichiede: et choſi ilſenio maggiormente.
Et qſta cortefia moſtra che hauēſſe Enea qſto altiffimo poe
ta nel sexto ſopradecto: quando dice che Enea Re p honora
re ilcorpo di Miſene morto: che era ſtato trombatore di He
ctore: et poi ſera rachomádato allui ſaccinſe et preſe laſcure
ad aiutare tagliare lelegne per lo fuoco che doueua ardere il
corpo morto: come era di loro coſtume: perche bene appare
queſta eſſere neceſſaria alla giouentude: et pero lanobile ani
ma in qſlo ladimoftra: chome decto e. Anchora e/neceſſario
aqueſta eta eſſere leale. Lealta e/feeguire et mettere in opera

quello che le leggi dicono: Et cio maximamente si conuiene
algiouane: peroche lo adoleſcente chome e / decto p minoran
za de tade lieuemete merita perdono. Il uecchio per piu expe
rientia debbe eſſer giuſto: et non ſeminatore di legge: ſe nò
inquanto il ſuo diritto giudicio et la legge e / quaſi tutuno: et
quaſi ſan za legge alchuna debbe giuſtamente ſeguitare: che
nò puo fare il giouane: et baſti che eſſo ſeguiti la legge: et in
quella ſeguitare ſi dilati: ſi come dice il predecto poeta nel pre
decto quinto libro / che fece Eneà quando fece ligiuochi in
Sicilia nel anniuersario del padre: che cio che pmiſſe per le
uictorie lealmente poi diede a ciaſduno uictorioſo: ſi chome
era di loro lunga uſanza: che era loro legge. Perche e / mani
feſto che a queſta eta lealta: cortesia: amore: forteza: et tem
peranza ſiano neceſſarie: ſi come dice il texto che al preſente
e / ragionato: et pero la nobile anima tutte le dimoſtra.

E duto et ragionato e / aſſai ſufficientemente ſopra
u quella particola che il texto pone moſtrando quelle
probita che alla giouentute preſta la nobile anima:
perche daintendere pare alla terza parte che comincia

Et nella ſua ſenecta

Nella quale intende il texto moſtrare quelle choſe che la nobi
le natura moſtra: et debbe hauere nella terza etade: cioe ſe
nectute. Et dice che la nobile nella ſenecta ſi e / pruden
te: ſi e / giuſta: ſi e / larga: et allegra di dire bene et pro daltrui
et dudire quello: cioe che e / affabile. Et ueramete queſte qua
tro uirtu a queſta eta ſono conuenientiffime. Et a cio uedere
e / da ſape che ſi come dice Tulio in quello de ſenectute: Cer
to coſo alla noſtra buona eta e / una uia ſemplice / et quella
della noſtra buona natura: et aciaſcuna parte della noſtra eta
e / data ſtagione a certe coſe. Onde ſi chome alla adoleſcen
tia e / dato chome decto e / di ſopra quello perche a perfectio
ne et a maturita uenire poſſa: choſi alla giouentute e / data
la perfectione et la maturita: accioche la dolceza del ſuo fru
cto et a ſe et adaltrui ſia profictabile: che ſi come Ariſtotile
dice lhuomo e / animale ciuile: perche allui ſi richiede nò pur

a se: ma ad altriui essere utile. Onde si legge di Caione che nò
a se: ma alla patria et atutto il mōdo nato esser credeua. Dun
que apresso la pppria pfectione laquale sacquista nela giouen
tute cōuiene uenire qlla che allumina nò pur se: ma glialtri:
Et cōuiensi aprire lhuomo quasi come una rosa che piu chiu
sa stare non puo: et lodore che drento generato ei spauderes:
et questo conuiene essere in questa terza eta che per mano
corre. Conuiensi adunq essere prudente: cioe sauiο: et a cio
essere si richiede buona memoria delle uedute cose: buona co
noscentia delle presenti: buona puidencia delle future. Et si
come dice il philosofo nel sexto dellethica. Impossibile e/esser
sauio chi non e/buono. Et pero nò e/dadire sauio huomo chi
con sottratti et con ingāni procede: ma e/dachiamare astuto
che si chome nessuno direbbe sauio quello che si sapebbe ben
trarre della punta dun cortello nella pupilla dellochio: chosi
non e/dadire sauio quello che ben sa una maluagia chosa fa
re: laquale faccendo prima se sempre che altriui offende. Se
ben si considera dalla prudentia uengono ibuoni consigli:
liquali conducono se et altri abun fine nelle humane chose
et operationi. Et questo e/quel dono che Salamone ueggen
dosi al gouerno del popolo esser posto chiese adio: si chome
nel terzo libro delli Re e /scripto: ne questo cotale prudente
glidomandi consigliami / non attende: ma prouedendo per
lui senza richiesta colui consiglia: si come la rosa che nò pur
a quello che ua allei per lo suo odore rende qlo: ma etiamdio
qualunque appresso lei ua. Potrebbe qui dire alchuno medi
co o legista: dunque portero io lomio consiglio: et darollo /
etiamdio che non misia chiesto: et della mia arte nò haro fru
cto. Rispondo si come dice il nostro signore A grato riceuo
se agrato e /dato. Dico adunque messer lolegista che quelli
consigli non hāno respecto alla tua arte: et che procedono so
lo da quello buon senno che idio tidette: che e/prudentia: del
laquale si parla / tu non lodebbi uendere a figliuoli di colui
che telha dato: quelli che hanno respecto allarte laquale hai
comperata uender non puoi: ma non si che non si conuenga
no alchuna uolta decimare et dare a dio: cioe aquelli miseri:

aquali solo il grado diuino e/rimaso. Conuiensi ancho a questa eta essere giusto: accioche glisui giudicii et la sua auctorita sia un lume et una legge agli altri. Et pche questa singulare uirtu: cioe giustitia: fu ueduta per gli antichi philosophi apparire perfecta in questa eta / il reggimento delle cipra com miseno in quelli che in questa eta erano: et pero il collegio de rectori fu dicto senato. O misera o misera patria mia quanta pietà mistringere per te / qual uolta leggho: qual uolta scriuo cose che a reggimento ciuile habbia respecto. Ma pero che di giustitia nel penultimo tractato di questo libro si tractera basti qui al presente questo pocho hauer tocchato di quella. Conuiensi anchora a questa eta esser largo: peroche allhora si conuiene la cosa quanto piu satisface al debito della sua natura: nemai al debito della larghezza non si puo satisfare / cosi chome in questa eta: che se uogliamo ben guardare al processo di Aristotile nel quarto dellethica et aquello di Tulio in quello delli officii / la larghezza uole essere lungo tempo tale che il largo non nocca ne a se ne ad altrui: laqual cosa non si puo hauere senza prudètia et senza giustitia: lequali uirtu inanzi a questa eta hauere perfecte per uia naturale e / impossibile. Hai malestrui et mal nati che desiderate uedoue et pupilli: che rapite alli meno possenti: che rubbate et occupate l'altrui ragioni: et di quello corredate conuiti: donate caualli et arme robbe: et danari: portate le mirabili uestimenta: edificate li mirabili edifici: et credeteui: larghezza fare: et che e / questo altro a fare che leuare il drappo di su laltare: et coprire illadro et la sua mensa? Non altrimenti si debbono ridere i tyranni delle uostre inessioni / che delladro che menasse alla sua casa li conuitati: et la ouaglia rubbata di su laltare con li segni ecclesiastici anchora ponesse in su la mensa: et non credesse che altri sen accorgesse. Odite obstinati che dice Tullio contro a uoi nel libro delli officii: Sono molti certo desiderosi d'essere apparenti et gloriosi che tolghono agli altri per dare agli altri / credendosi essere buoni tenuti: et arricchiscono per quale ragione essere uoglia. Ma cio tanto e / contrario a quello che fare si conuiene: che nulla e / piu. Conuiensi anchora

a questa eta essere affabile / ragionare ilbene: et quello udi
re uolentieri: imperoche allhora e /buono ragionare ilbene
quando ello e /ascoltato. Et questa eta pur ha secho una om
bra dauctorita: per laquale piu pare che lhuomo ascolti che
nessuna piu tostana eta: et piu buone et belle nouelle pare do
uere sapere pla lunga expientia dela uita. Onde dice Tulio
in quello de senectute in persona di Catone uecchio: A me
e /ricresciuta et uolonta et dilecto stare in colloquio piu che
non soleua. Et che tutte et quattro queste chose conuengha
no a q̄sta eta ciamaestra Ouidio nel septimo methamo: pho
seos in quella fauola doue scriue chome Cefalo da Athene
uenne a Ecacho Re per soccorso nella guerra che Athene
hebbe con certi: Mostra che Ecacho uecchio fusse prudente /
quando hauendo per pestilentia di corrompimento daere
quasi tutto il popolo perduto egli sauamente ricorse a dio:
et allui domando ilristoro della morta gente: et perlo suo sen
no che a patientia lotenne: et a dio tornare lofece / il suo po
pulo ristorato glifu maggiore che prima. Mostra che esso
fusse giusto: quando dice che esso fu partitore a nuouo popu
lo: et distributore della sua terra deserta. Mostra che fusse
largho: quando disse a Cefalo doppo ladomanda del aiuto
O athene non domandate a me adiutorio: ma toglieteuelo:
et nò dite a uoi dubiose le forze che ha questa isola: et tutto
questo e /stato delle mie cose: forze non cimenomiamo: anzi
ne sono a noi disuperchio: et loaduersario e /grande: et iltem
po dadare e /bene aduenturoso et senza scusa. Hai quante
chose sono danotare in questa risposta: ma abuono intendi
tore basti essere posto qui chome Ouidio ilpone. Mostra che
fusse affabile: quando dice et ritrahe per lungho sermone
a Cefalo la historia della pestilentia del suo popolo diligen
tamente / et loristoramento di quello. Perche assai e /manife
sto aquella eta essere quattro chose conuenienti: perche lano
bile natura le mostra in essa: si chome iltexto dice. Et perche
piu memorabile sia loexemplo che decto e /dice Cacho Re
che questo fu padre di Thelamone et di Foco: delquale The
lamone nacque Aiace: et Pelleo: et Achille.

a Presso della ragionata particola e/daprocedere allulti
ma: cioe aquella che comincia

Poi nella quarta parte della uita

Per laquale il texto intende mostrare q̃llo che fa lanobile ani
ma nellultima eta: cioe nel senio: et dice chella fa due cose.
Luna che ella ritorna adio: si come aquello porto ondella si
parti / quando uiene aentrare nel mare di questa uita. L'altra
si e/chella benedice ilcammino che ha facto: peroche e / stato
diritto et buono et sanza amaritudine di tempesta. Et qui e /
da sapere / che si come dice Tulio in quello de senectute la na
turale morte el quasi a noi porto di lunga nauigatione et riposo.
Et e/ cosi come il buon marinaio / che come esso appropin
qua al porto chala le sue uele: et suauemente con debile con
ducimento entra in quello. Così noi dobbiamo chalare leue
le delle nostre modane operationi: et tornare adio con tutto
nostro intendimento et cuore: si che aquello porto si uengha
con tutta suauita et con tutta pace. Et in cio habbiamo dalla
propria nostra natura grande amaestramento di suauita: che
in essa cotale morte non e/ dolore ne alchuna acerbita: ma si
chome un pomo maturo leggiermente et sanza uolentia si
spiccha dal suo ramo: cosi lanostre anima sanza doglia si par
te dal corpo ouella e/ stata. Onde Aristotile in q̃llo de iuuen
tute e/ senectute dice che sanza tristitia e/ la morte che e/ nella
uecchieza. Et si chome a colui che uiene dilungo cammino
anzi che entri nella porta della sua cipta si gli fano incontro
gli ciptadini di quella: cosi alla nobile anima si fano incontro
et debbono fare quelli ciptaptini della eterna uita: et cosi fan
no per le sue buone opationi et contemplationi: che gia essen
do adio renduta et abstracta dalle mondane chose et cogita
tioni ueder gli pare color che appresso di dio crede che siano.
Odi che dice Tulio in persona di Catone uecchio: A me pa
re gia uedere / et leuomi in grandissimo studio di uedere li
nostri padri che io amai: et non pur quelli: ma etiam dio quel
li di cui udi parlare. Rendesi adunq adio lanobile anima in
questa eta: et attende il fine di questa uita con molto desiderio
et uscire gli pare dell'albergho et ritornare nella propria man
sione: uscire gli pare di cammino et tornare in cipta: uscire

glipare di mare et tornare a porto. O miseri et uili che con
leuele alte correte a questo porto: et la doue douerreste ripo
sare / plo impeto del uento rompete: et pдете uoi medesimi /
la doue cāminato tanto hauete. Certo ilcaualieri Lancilotto
non uolse entrare con leuele alte: ne ilnobilissimo nostro la
tino Guido montefeltrano: bene questi nobili chalorono le
uele delle mondane operationi: che nella loro lunga eta a
religione sirenderono / ogni mōdano dilecto et opera dispo
nendo. Et nō si puote alchuno excusare p legame di matrimo
nio che in lunga eta lotenga che non torna a religione pure
q̃llo che a sancto Benedecto: et a s̃cto Augustino: et a s̃cto
Francesco: et a sancto Domenico si fa dhabito et di uita simi
le: ma etiandio abuona et uera religione si puo tornare in ma
trimonio stando: che iddio non uole religioso di noi se non
il cuore. Et pero dice san Paulo alli romani: Non quello che
manifestamēte e / giudeo: ne quella che e / manifesta carne e /
circuncisione: ma quello che in nascoso e / giudeo: et la circun
sione del cuore in spirito nō in lettera e / circuncisione: la loda
dellaquale non dagluomini ma dadio. Et bendice ancho la
nobile anima in questa eta itempi passati. Et ben gli puo be
nedire: pero che per quelli riuolgendo la sua memoria / essa
sirimembra delle sue diritte operationi: sanza le quali alpor
to oue sappressa uenire non sipoteua con tanta ricchezza ne
con tanto guadagno. Et fa: chome ilbuono mercatante: che
quando uiene apresso al suo porto examina il suo procaccio:
et dice: se io non fussi per cotale cammino passato questo the
soro nō harei io: et nō harei di che io godeffi nella mia cipta:
allaquale io mappresso: et pero benedice la uia che ha facta.
Et che queste due cose cōuengano a questa eta ne figura quel
lo grande poeta Lucano nel secōdo della sua farsalia: quādo
dice che Martia torno a Catone et chiese lui: et pregollo che
ladouesse riprēdere quarta: per laquale Martia sintende lano
bile anima. Et possiamo cosi ritrarre la sghura a uerita. Mar
tia fu uergine: et in quello stato significa ladolefcētia di Ca
tone: et in quello stato significa lagiouentute. Fece allhora fi
gliuoli: p liquali significano le uirtu che disopra fidicono cō
uenire alli giouani. Et partesi da Catone: et maritossi a Hor
tenso: perche significa che siparti lagiouentute: et uenne la

senectute. Fece figliuoli di questo ancho: perche significano
le uirtu che disopra dicono conuenire alla senectute. Mori
Hortenso: perche significa il termine della senectute. Et Mar
tia uedoua facta: per loquale uedouaggio significa il senio.
Torno Martia dal principio del suo uedouaggio a Catone:
perche significa la nobile anima dal principio del senio tor
nare a dio. Et quale huomo terreno fu piu degno di segui
tare iddio che Catone? certo nessuno. Et che dice Martia a
Catone: mentre che in me fu il sangue: cioe lagiouentute:
mentre che in me fu la maternale uirtute: cioe la senectute che
ben e madre dellaltre etadi: si chome disopra e mostrato. Io
dice Martia feci et adempie tutti gli uoi comandamenti: cio e/
adire che lanima stette ferma ale diuine operationi. Dice / et
tolsi dua mariti: cioe a due etadi fructifere sono stata. Hora
dice Martia che il mio uentre e lasso: et che io sono per le par
ti uota / a te miritorno / non essendo piu dadare ad altro spo
so: cio e a dire che lanobile anima cognoscendosi non haue
re piu uentre da fructo: cioe li suoi membri sentendosi a debi
le stato uenuti torno a dio / colui che non ha mestieri delle
membra corporali. Et dice a Martia: dammi le parti de gli an
richi lecti: dammi il nome solo del maritaggio: che e a dire che
la nobile anima dice adio: dammi signor mio omai il riposo
di te: dammi almeno che io in questa tanta uita sia chiamata
tua. Et dice Martia: due ragioni mimuouono a dire questo.
Luna si e che doppo me fidica chio sia morta moglie di Ca
tone. Laltra si e che doppo me fidica che tu non miscacciasti
ma di buono animo mimaritasti. Per queste due cagioni si
muoue lanobile anima: et uole partire di questa uita sposa
didio: et uol mostrare che gratiosa fusse adio la sua creatio
tione. O suenturati et mal nati che: innanzi uolete partirui
di questa uita sotto il titolo di Hortenso che di Catone: nel no
me del quale e bello terminare: cioche delli segni della no
bilita ragionare si conuenga: pero che in lui essa nobilita tutti
glidimustra per tutte etadi.

p | OI che mostrato e il testo et quelli segni liquali per
ciaschuna etade appaiono nel nobile huomo: et per
liquali chonoscere si puote: et senza liquali essere non puote /

chome il sole sanza luce / et il fuoco sanza caldo: grida il
texto alla gente / all'ultimo di cio che di nobilta / e / contra
cto. Et dice / o uoi che udito m'hauete / uedete quanti sono
choloro che sono inganati: cioe choloro che per essere di fa
mose et antiche generationi et p' essere discesi da padri excel
lenti credono esser nobili nobilta nò hauèdo in loro. Et qui
surgono due questioni: allequali nella fine di questo tractato
e / bello intèdere. Potrebbe dire ser Manfredi da uico che ho
ra pretore s'chiama et prefecto / chome che io misia / io redu
co a memoria et rappresento limiei maggiori: che per loro
nobilta meritorono lofficio della prefectura: et meritorono di
porre mano al coronamento dell'imperio: meritorono di rice
uere la rosa del romano pastore: honore debbo riceuere et re
uerentia dalla gente. Et q'sta e luna questione. L'altra e / che
potrebbe dire quello da san nazaro di paugia et q'llo delli pe
sciatelli da napoli / se la nobilta e / q'llo che decto e: cioe seme
diuino nella humana anima gratiosamente posto: et le proge
nie o uero schiatte non hanno anima: si chome e / manifesto
nessuna prozente o uero schiatta dire si potrebbe nobile: et
questo e contro alla oppinione di coloro che lenostre proge
nie dicono essere nobilissime in loro ciptadi. Alla prima que
stione risponde Iuuenale nelloctaua satyra quādo comincia
quasi exclamando Che fanno queste honoranze che riman
ghono degli antichi? se per colui che di quelle siuuole amanta
re male si uiue: se per colui che degli suoi antichi ragiona:
et mostra le grandi et admirabili opere / sintende amifere et
uili operationi: auengha dice esso poeta satyro nobile per la
buona generatione quello che della buona generatione de
gno non e: questo non e / altro che chiamare il nano gigante:
Poi apresso dice questo tale: da te alla statua facta i memoria
del tuo antico nò ha dissimilitudine altra / se nò che la sua te
sta e / di marmo: et la tua uiue. Et in questo con reuerentia lo
dico / mi discordo dal poeta: che la statua di marmo o di legno
o di metallo rimasa per memoria dalchuno ualente huomo
sidi somiglia nello effecto molto dal maluagio descendente:
pero che la statua sempre afferma la buona oppinione in
quelli che hanno odito la buona fama di colui del quale e / la
statua: et negli altri genera il maluagio figliuolo o nepote /

fa tutto elcôtrario / che loppinione di coloro che hâno udito
ilbene de suoi maggiori / fa piu debole / che dice alcuno lo
ro pensiero nô puo essere che delli maggiori dicostui sia tan
to quanto sidice: poi che della loro semenza chosi facta pian
ta siuede: perche non honore: ma dishonore dbebe riceuere
quello che alli buoni mala testimonianza porta. Et pero di
ce Tulto che ilfigliuolo del ualente huomo debe pcurare di
rendere alpadre buona testimonanza. Onde almio giudicio
chosi chome chi uno ualente huomo infama e/degno dessere
fuggito dalla gente et non ascoltato: chosi lhuomo uile disce
so delli buoni maggiori e/degno dessere datutti scacciato. Et
debesi ilbuono huomo chiuder gliocchi p nô uedere q̃ilo ui
tuperio uituperante della bôta che in sola lamemoria e: rima
sa: et q̃sto basti al presente alla p̃ma questione che simoueuua.
Alla seconda questione si puo rispondere che una p̃genie p
se nô ha anima: et bene e/ uero che nobile sidice: et e/ p certo
modo. Onde e/ dasapere che ogni tutto: sifa delle sue parte / et
alcuno tutto che ha una essentia semplice cò lesue parti: si co
me in uno huomo e/ una essentia di tutto / et di ciascuna par
te sua. Et cio che sidice nella parte p quello medesimo modo
sidice essere in tutto. Vnaltro tutto e che nô ha essentia comu
ne con leparti: si chome una massa di grano: ma e/ la sua una
essentia secôdaria che resulta da molti grani: che uera et pri
ma essentia in loro hanno. Et in questo tutto cotale sidicono
essere lequalita delle parti: cosi secundariamête come lessere.
Onde sidice una biancha massa: pche igrani onde e/ lamassa
sono bianchi: ueramête questa bianchezza e piu nelli grani
prima: et secundariamente resulta in tutta lamassa: et cosi se
condariamente biancha dire si puo: et p cotale modo si puo di
re nobile una schiatta o uero una progenie. Onde e dasape
che si come a fare una massa conuengono uincere ibianchi
grani: cosi a fare una nobile p̃genie còuengono in essa nobi
li huomini di cio uincere essere piu de gli altri: si che labonta
con lesua grida obscuri et celi ilcontrario che dentro e: Et si
come duna massa biancha di grano sipotrebe leuare a grano
a grano il formeto: et a grano restituire saggina rossa: et tut
ta lamassa finalmête cambierebbe colore. Così dela nobile
progenie potrebono libuoni morire a uno a uno: et nascere
limaluagi in quella / tanto che cambierebbe il nome: et nô

nobile: ma uile dadire sarebbe: et cosi basti alla seconda questione esser risposto.

c Ome disopra nel terzo capitolo di questo tractato si dimostra / questa canzone ha tre parti principali: pche ragionate ledue dellequali la pma comincia nel capitolo pre dicto: et la seconda nel sextodecimo: si che la prima p tredici et la secoda p quattordici e/terminata senza il proemio del tractato della canzone che in due capitoli si comprese: in questo trentesimo et ultimo capitolo della terza parte principale bre uemente e/daragionare: laquale p tornata di questa canzone facta fu alcuno adornamento: et comincia

Contra gli erranti mia tu tenandrai

Et qui principalmente si uole sapere che ciascuno buono fabricatore nel fine del suo lauoro quello nobilitare et abellire debbe inquanto puote: accioche piu celebre et piu pretioso dallui si parta. Et questo intendo non come buono fabricatore: ma chome seguatore di q'llo fare in questa parte. Dico adunq CONTRA Gli erranti mia. Questo contra gli erranti e/tuttuna parte: et e/nome della canzone tolto p exemplo del buon frate Thomafo daquino che aun suo libro che fece aconfusione di tutti quelli che si disuiuano dalla nostra fede puose nome cōtra gentili. Dico adunq che tu andrai: quasi dica: tu se omai pfecta: et tempo e/da non stare ferma: ma dandare: che la tua impresa e/grande.

Et quando tu sarai

In parte doue sia la donna nostra

Dille il tuo mestieri: Oue e/danotare che si chome dice il nostro signore / non si debbono le margherite gittare inanzi a porci: poche alloro nō e/prode: et alle margharite e/dāno: et come dice Esopo poeta nella pma fauola piu e/prode al gallo un granello di grano che una margherita: et pero q'lla lascia et quello ricoglie. Et in cio considerando a cautela dice: Comando alla canzone chel suo mestieri discuopra la doue e/ q'sta donna: cioe la filosofia si trouerra. Allhora si trouerra questa dōna nobilissima / quādo si trououa la sua camera: cioe l'anima: in cui essa alberga: et essa filosofia nō solamēte alberga pur nelli sapienti: ma etiamdio come puoto e/disopra in altro tractato essa e/douunq alberga l'amore di quella: et a

questi cotali dico che manifesti il suo mestieri: perche alloro
sara utile la sua sententia: et dalloro ricolta. Et dico ad essa / di
a questa donna

Io uo parlando dell'amica uostra

Bene e / sua amica nobiltade: che tanto luna con l'altra sama
che nobilta sempre la dimada: et philosophia non uolge lo guar
do suo dolcissimo all'altra parte. O quanto et come bello ador
namento e / questo che nell'ultimo di questa canzone si da ad
essa chiamandola amica di quella la cui propria ragione e / nel
secretissimo della diuina mente.

Impresso in Firenze per ser Francesco bonaccorsi Nel an
no mille quattrocento nouanta Adi. xx. di settembre.

